

# L'Unità *due*

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1998

Esce un libro di liriche del poeta brasiliano, padre della bossa nova, amico di Ungaretti e Orson Welles

**M**OLTI lo ricordano sul palco di Toquinho seduto a un tavolino, una tovaglia a quadri, la bottiglia di whisky e il bicchiere colmo, la sigaretta sempre appesa alle labbra e qualche foglio sgualcito da leggere, magari pieno di appunti. Vinicius de Moraes spiegava che «per vivere un grande amore è necessaria molta concentrazione e molto senno, molta serietà e poco riso - per vivere un grande amore». È già una lista infinita di doti necessarie e obbligatorie. Salvo concludere che tutto ciò è inutile «se in questa selva oscura e dissennata non si è capaci di trovare la benamata - per vivere un grande amore».

In una recente trasmissione di «Fuori orario» è capitato passasse un vecchio filmato in bianco e nero girato nella Rio de Janeiro della anni Sessanta. In un locale pieno di fumo, birra e cachaca sedevano Vinicius e i suoi amici. Nella rapidità delle immagini pareva di riconoscere giovanissimi Antonio Pecci in arte Toquinho, Jobim, Baden Powell, Glauber Rocha, Leon Hirszman, Pedro de Andrade, Odete Lara, Gilberto. D'improvviso uno di loro batte due colpi sul tavolo, un altro lo segue, uno tira fuori una chitarra e si scatena del samba. Di quella stagione indimenticabile e irripetibile, di cui Vinicius è stato il profeta, restano tracce indelebili nel cinema, nella musica, nella poesia, nella scrittura, nell'idea stessa del Brasile. «Per vivere un grande amore» è appunto il titolo di un libro edito dagli Oscar Mondadori (pagine 177, lire 12.000) che suona come un doveroso ma tardivo omaggio al poeta vagabondo morto nella sua Rio nel 1980. Vi si trovano gli scritti in prosa poetica di due opere del maestro brasiliano, «Para viver um grande amor» e «Para uma menina com uma flor». Romanticismo e trasgressione, allegria e tristezza attraversano gli scritti di Vinicius. La dimensione della piccola vita brasiliana e della realtà quotidiana (la casa materna, il tavolo di legno di jacaranda che ricorda l'infanzia, la vita con i figli, l'esercizio della cronaca, il calcio e Pelé) si sposa col potere evocativo delle grandi tensioni (le definizioni di poesia e trasfigurazione, la solitudine e il disperdersi, Rilke, Amado, Eluard).

Se la cultura brasiliana si affermò nel mondo il merito va principalmente a Vinicius, nato nel 1913 a Rio in una famiglia di nobili origini tedesche. Era un «poetinho» non ancora vagabondo quando a San Paolo del Brasile nel 1936 conobbe un altro cosmopolita, Giuseppe

Ungaretti, in quel periodo insegnante nella metropoli più italiana del mondo. Si ritrovarono poi nel dopoguerra quando Ungaretti lo inserì in un'antologia della poesia brasiliana. Anni dopo, eravamo in pieno '69 e Roma era il rifugio dei brasiliani antiregime. Vinicius incise un disco ormai introvabile («La vita è l'arte dell'incontro») ricambiando il favore e inserendo la voce del poeta italiano. Attorno a Vinicius cresceva una generazione di artisti che segnò il cammino tortuoso verso la libertà del Paese latino americano, dall'era populista di Goulart al col-



**Vinicius de Moraes**  
E Rio visse la sua stagione eroica

## L'anima del Brasile

Vinicius de Moraes poco prima di morire e, in alto, in una foto di qualche anno prima insieme a Toquinho.



come coscienza della propria condizione sociale e come mezzo di ribellione. Sono gli anni di Antonio das Mortes, del terzo-mondismo, della lotta anticapitalista e della solidarietà internazionale. Poi venne la deflagrazione finale, il tropicalismo. Ci furono opere di impatto come «Terra em transe» di Rocha nel cinema; «Tropicalia» di Caetano Veloso nella musica; i quadri di Oiticica nella pittura; opere teatrali come «Roda Viva» di Chico Buarque de Holanda, interrotto dagli squadristi armati nel luglio del '68 a San Paolo. Il V° atto costituzionale del 13 dicembre '68 e la legge sulla censura preventiva del '70 provocò una caduta qualitativa dell'arte oltre che della vita politica e sociale. Vinicius non fu tra quelli, come Jorge Amado, Nelson Rodrigues ed Erico Verissimo che protestarono vibratamente. Eppure lui fu tra gli artisti che subirono l'effetto della censura. In quel periodo i migliori musicisti lasciarono il Paese: Chico venne in Italia, Caetano e Gil, dopo la prigionia, fuggirono a Londra. Il Cinema Novo fu perseguitato ed esiliato, i suoi autori divennero zingari della pellicola. Quando Rocha uscì dal Brasile portando via la copia di «Antonio das Mortes», che vinse a Cannes nel '69, il Cinema Novo si decompose nell'esilio e si distanziò dal Cinema Marginal che condusse l'opposizione interna al Brasile. È Vinicius? Lui era considerato il grande vecchio dell'arte

brasiliana, il padre della bossa-nova, il consigliere dei musicisti, l'inventore dell'Orfeo Negro. Nella sua bella casa di Rio, dalle cui finestre si poteva vedere il Pan di Zucchero, passavano artisti di tutto il mondo. E passarono tante mogli: sette per la precisione. Che gli garantirono un numero imprecisato di eredi. La sua battaglia principale non fu contro una qualsiasi volgare dittatura, ma contro l'angoscia della vita umana: «Io muoio ieri, nasco domani, vado ov'è spazio, mio tempo è quando». La sua musica, del resto, conteneva secoli di dolori dei negri e dei bianchi. La sua musica era già desiderio di libertà. Di avanguardie ne aveva conosciute e dirette molte in quarant'anni di attività. Era diventato un simbolo di ribellione e libertà, il più negro dei bianchi d'America, l'autore di rivoluzioni culturali, un ricco bohemien di Rio, un maestro panciuto con i capelli lunghi e bianchi, la voce roca, i denti segnati dal fumo, lo stomaco segnato dall'alcol. Agli amici desiderosi di libertà consigliava di insistere con l'arma dell'arte. Morì a soli 66 anni per un edema polmonare e non fece in tempo a vedere un civile eletto alla carica più alta dello Stato dopo vent'anni di dittatura militare. Chissà che feste avrebbe fatto e che musiche avrebbe inventato.

Marco Ferrari

po di Stato di Castelo Branco sino alla dittatura militare del dicembre '68 ordita da Costa e Silva che portò ad arresti, attentati e rapimenti.

Lui, Vinicius, con la calma serafica del diplomatico avvezzo a destreggiarsi tra politica e arte (aveva avuto incarichi a Los Angeles, Roma e Parigi) e, perché no, con la calma del quarantenne bicchiere di whisky invitava tutti alla speranza, a guardare oltre, a diventare avanguardia, a disegnare il futuro. Negli anni Cinquanta aveva già fatto incredibili scoperte per un uomo nato nel mondo povero: la poesia

(da «Cammino verso la distanza» del 1933 a «Il libro dei sonetti» del '57), la cultura europea (Ungaretti e Rimbaud e gli studi a Oxford), il cinema (quando fu diplomatico a Los Angeles divenne amico di Orson Welles) e la musica (suonava la chitarra). Gli mancava la narrativa: difatti scrisse un romanzo di trecento pagine ma poi, insoddisfatto, stracciò. Sono queste le premesse per una svolta personale importante, quella del '56 quando scrisse un'opera teatrale, «Orfeo negro» e invitò Jobim a comporgli le musiche. Vinicius, Jobim e Joao Gilberto

quello stesso miracoloso anno crearono un genere musicale destinato a non morire mai, la «bossa nova», l'evoluzione del samba.

La rivisitazione del mito di Orfeo e Euridice in chiave cariosa (il giovane tranviere-cantante e la ragazza fuggita da un misterioso persecutore) appassionò Marcel Camus («La donna di Saigon» 1957, «Rio Negro» 1961, «Osessione nuda» 1968) che ne trasse il suo capolavoro cinematografico. Amore e morte sconfinano dal mito ed entrano a pieno titolo nella canzone brasiliana. Scoperti Jobim e Gilber-

to, alla corte di Vinicius arrivano presto altri interpreti della magica stagione brasiliana, primi tra tutti Baden Powell e Toquinho. Dal sodalizio con Jobim nascono canzoni eterne come «La ragazza di Ipanema», da quello con Baden scaturiscono brani come «Berimbau» e «Cantinho de Oshanna», da quello con Toquinho composizioni come «L'apprendista poeta» e «Fiore della notte». Il mosaico di Vinicius è ormai completo: alla visione cariosa si aggiungono quella afro-samba di Bahia e quindi quella metropolitana paulista. Tutto animato da un

rapporto testo-musica che fa entrare la canzone nella memoria della gente.

Ma il tormentato Brasile non è solo musica. Nel 1965 Glauber Rocha definisce il concetto di «estetica della fame» e con esso le linee tematiche, linguistiche e stilistiche del Cinema Novo brasiliano, annunciato nel '62 dal testo «Revisione critica del cinema brasiliano». La breve e intensa stagione (con Rocha, De Andrade, Hirszman, Farias, dos Santos, Saraceni, Neves, Dahl e altri) dimostrò che il cinema poteva essere usato come strumento di lotta e di emancipazione,

In prima linea c'è la nipote del fondatore della psicoanalisi, curatrice di una polemica mostra a Washington  
**America, la grande offensiva d'autunno contro Freud**

BRUNO GRAVAGNUOLO

**E**DAGLI USA arriva l'ennesimo attacco alla psicoanalisi. E l'occasione, un vero evento culturale, non è insignificante: una grande mostra su Freud, organizzata in ottobre a Washington dal Congresso americano. Che esibirà, cento anni dopo la «Traumdeutung», lo sterminato archivio del fondatore della psicoanalisi. Con libri, fotografie filmate, lettere. E un facsimile del lettino viennese dove Freud affrontò i suoi primi casi clinici. Lo «scandalo» è il catalogo della mostra, a cui ha collaborato Sophie Freud, nipote in linea diretta di Freud, che nel suo saggio demolisce la teoria dei sogni come

«espressione del desiderio», nonché il complesso di castrazione con annessa idea dell'«invidia del pene-da parte femminile».

Non basta. Perché Peter Swale, storico della psicoanalisi, afferma nelle stesse pagine che «Le teorie freudiane non hanno alcuna base scientifica, e che almeno un paio dei primi casi clinici freudiani sono del tutto inventati». E a parziale rettifica di tanta ostilità c'è solo l'intervento in catalogo del curatore, Michael S. Roth, che scrive: «Il nostro intento non è né denigratorio né apologetico: volevamo far vedere in che misura Freud fu un punto di riferimento di critici, scrittori, registi e scien-

ziati. Una figura centrale del nostro secolo».

Ma perché quest'attacco in grande stile? In fondo non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Se il sole è quello degli Usa, per la psicoanalisi. Freud stesso aveva detto negli anni trenta: «Porteremo in America la peste». Alludendo al fatto che la sua lezione sull'inconscio non poteva che disturbare la cultura pragmatista e positivista statunitense. La quale, e spesso vede ancora, come fumo negli occhi l'inafferabilità sovversiva e inquietante dell'inconscio. È vero che la psicoanalisi ha conosciuto un vero e proprio boom negli Usa. Divenendo status symbol

intellettuale, autoironicamente satirizzato da Woody Allen. Oppure banalissimo breviano del senso comune. Ma proprio la sua fortuna, alla fine, è stata un boomerang. Perché il freudismo Usa s'è talmente ibridato, da divenire irricognoscibile. Dalla lezione divulgativa di Sullivan, si è passati al matrimonio con il «comportamentismo» dell'acerrimo avversario di Freud, Borrough Skinner, e al sodalizio con il «cognitivismo». Fino alla «joint-venture» con le teorie «relazionali» e «intersoggettiviste» che aboliscono l'apparato dell'«Es». A vantaggio di un «transfert» immediato e risolutivo col terapeuta. E a favore della «relazio-

ionalità intersoggettiva» dei gruppi di autocoscienza.

Dunque, niente più faticoso lavoro di scavo individuale su emozioni profonde e associazioni. Bensì restyling della personalità finalizzato a un rapido riadattamento del soggetto ai valori del mondo circostante. Ma c'è dell'altro. Proprio l'enorme mercato del disagio rende fortemente competitive pratiche psicologiche e scuole. Perciò, quale migliore occasione, per una liberalizzazione su scala americana di tutte le pratiche «selvagge», di un attacco al cuore del freudismo proprio a un secolo dall'«Interpretazione dei sogni»?



Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

**Bene, bravi, bis.**  
**I nostri più grandi successi di nuovo in edicola dal 25 luglio al 30 agosto**



Molti risparmiatori hanno chiamato per vendere, ma non è scattata alcuna sindrome

# Sarà l'Euro a placare le ansie dell'Orso

## Fiducia in Italia, Prodi: «Sulla Borsa non dico nulla»

**DALLA PRIMA**

Il direttore dell'agenzia del Credito Italiano del centro di Milano racconta questi episodi ma minimizza: «A scremare gli investitori ci ha pensato la riforma fiscale di luglio. In Borsa i privati sono rimasti in pochi. E quei pochi hanno in generale esperienza e mezzi, tanto da non farsi prendere dal panico. E infatti guardi: l'attività è quella di una giornata assolutamente normale». «E poi, aggiunge tranquillo, dove vuole che vadano: al massimo comprano i fondi».

Indicazione azzeccata: in serata sono stati resi noti i dati della raccolta dei fondi di investimento a luglio, che fanno registrare una decisa ripresa delle sottoscrizioni, con un incremento di ben 30.500 miliardi. Gli italiani hanno ridotto il proprio portafoglio di titoli di stato in maggioranza per dirottare i propri risparmi, prudentemente, sui fondi obbligazionari, i quali a loro volta comprano e vendono in massima parte appunto titoli di stato. An-

che a luglio questa categoria di fondi ha fatto, come forse direbbero a Wall Street, la parte del leone, assorbendo ben 22.200 miliardi di raccolta netta.

Qualcuno ieri ha provato a chiedere una valutazione al presidente del Consiglio. Cosa pensa della caduta della Borsa? Ma Romano Prodi non si è fatto sorprendere: «Sulla Borsa non dico niente; non parlo nemmeno se mi ammazzano», ha



**Il presidente del Consiglio.**  
«Non dico nulla sui mercati nemmeno se mi ammazzano». E i ministri del governo si adeguano

replicato con un sorriso. Inutile rivolgersi ad altri esponenti del governo: tutti allineati dietro alla prudenza del leader.

Persino nella sala operativa di una grande banca milanese, all'ultimo piano di un palazzo del centro, sulle prime la risposta che si ot-

tiene è la stessa: «Se non fa previsioni il capo del governo, dice il responsabile che chiede di non essere citato, figurarsi se posso fare previsioni».

Poi però l'operatore qualcosa dice. «È una fase di turbolenza, bisogna imparare a convivere con l'incertezza. Adesso tutti guardano al discorso che il nuovo premier giapponese terrà in Parlamento venerdì. Soprattutto dall'estero i nostri partner ci dicono che molto dipenderà dalla sua capacità di convincere il mondo della volontà e della capacità del suo governo di rimettere in ordine il paese. Se come molti temono non ce la farà, allora saranno guai».

È l'America? Molti a Milano citano, ormai da diversi giorni, una nuova parola magica: «decoupling», qualcosa come il contrario di accoppiarsi. L'Europa avrebbe insomma l'occasione di disaccoppiarsi, di sganciarsi da Wall Street. Se non altro perché qui l'economia è in fase espansiva, mentre là sembra iniziare una seria frenata. Qui gli utili delle imprese sono in crescita, mentre là si annunciano forti cali. E se il mondo degli affari guarda oggi, magari un po' malignamente divertito, all'imbazzante storia del vestito della stagista della Casa Bianca, certamente guarda con crescente apprensione alla prospettiva di un

minore «ritorno» dei propri investimenti. A Milano la tesi che alla fine il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan riuscirà a ottenere un riaggiustamento delle quotazioni azionarie trova crescenti consensi. Si discute semmai delle prevedibili conseguenze di quel possibile ribasso sui mercati europei.

Il mio interlocutore al «decoupling» crede poco. «Scusi, dice,



**Un analista italiano.**  
«In questa parte del pianeta c'è la ripresa. Tra sei mesi la vecchia Europa sarà la locomotiva del mondo»

abbiamo appena detto che stiamo qui tutti ad aspettare il discorso di un presidente del consiglio giapponese di cui nessuno neppure si ricorda il nome; si immagina se possiamo fregarcene della caduta dei titoli delle imprese della maggiore potenza economica del

mondo? No, non sarà così: il mercato è globale, e se questa correzione a New York ci sarà, anche noi ne avvertiremo gli effetti».

Fino a quando? In che misura? Il responsabile della sala operativa guarda i monitor e non risponde. «Sa cosa penso? Che lo strano, in questo paese, non è che si sia imparato a scrutare anche i piccoli segni di novità del Giappone o addirittura dell'Indonesia. Ma che si sia

appannata la visione delle cose di casa nostra». E se gli dico che questo è un modo di cambiare discorso replica pronto: «Nient'affatto. La verità è che tra 6 mesi cominceremo le sigarette pagandole in Euro, e faremo i conti in una moneta che oggi ancora non c'è. Sembra che se lo siano dimenticato tutti. Eppure in questa parte del pianeta c'è la ripresa, e la moneta unica porterà enormi vantaggi. Per la prima volta da molti decenni sarà la vecchia Europa la locomotiva del mondo. Avremo da sopportare il peso delle difficoltà degli altri, ma insomma: meglio quelle degli altri che le nostre, no?».

[Dario Venegoni]



La Borsa di Milano

Farinacci

In aprile 2.389.064 miliardi, livello mai raggiunto dal novembre '97

# Cresce il debito pubblico

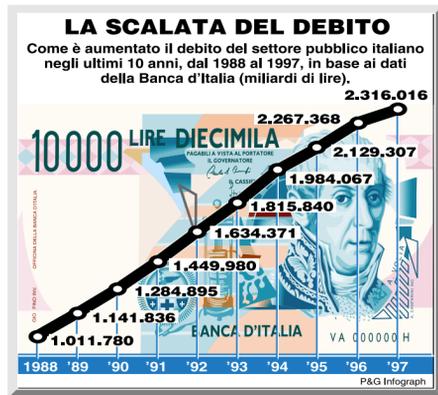
## I prezzi al consumo restano invece fermi all'1,8% in luglio

ROMA. Debito pubblico ancora in crescita e sempre più vicino ai 2 milioni e 400 mila miliardi. Nell'ultimo bollettino statistico la Banca d'Italia stima in aprile a 2.389.064 miliardi la consistenza del debito delle amministrazioni pubbliche, secondo la definizione Ue. Si tratta di un livello che non era stato più toccato dal novembre 1997. L'incremento è stato di circa 25.000 miliardi nei primi quattro mesi del 1998. Rispetto all'aprile dello scorso anno, quando il debito delle amministrazioni pubbliche rilevato secondo la definizione Ue era pari a 2.357.857 miliardi, il rosso è cresciuto di oltre 31 mila miliardi, con una progressione media mensile dello 0,1%.

Lo stesso bollettino stima, sempre in aprile, la consistenza del debito del settore statale (che è parte del totale delle amministrazioni pubbliche) in 2.292.492 miliardi, con un incremento rispetto al gennaio scorso di oltre 48.500 miliardi. La Banca d'Italia fornisce anche la stima del fabbisogno di cassa a fine maggio (indicata in circa 65.000 miliardi), dato peraltro già superato dalle cifre fornite dal Tesoro, che ha calcolato il dato dei primi sette mesi, indicando il deficit a

fine luglio in 45.300 miliardi. Per ciò che riguarda i prezzi al consumo, luglio è stato un mese «freddo»: l'Istat conferma infatti i dati forniti dalle città campione e fotografa un'inflazione all'1,8% (ferma rispetto al dato di giugno quando era stata registrata una variazione mensile di +0,1% e dell'1,8% sull'anno precedente) con un aumento mensile pari a zero. La variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti è risultata di +1,6% mentre la variazione media dell'indice dei primi sette mesi '98 è stata di +1,7% per l'indice al netto dei consumi di tabacco e di +1,8% per quello comprensivo di questi ultimi. Sempre a luglio l'indice calcolato sul paniere comprensivo dei consumi di tabacco ha registrato una variazione nulla rispetto al mese precedente e una crescita dell'1,9% sul luglio '97. L'aumento congiunturale più significativo nel mese scorso ha riguardato i servizi sanitari e spese per la salute (+0,7%) dovuto in particolare all'aumento dei medicinali.

Variazioni nulle si sono registrate per abbigliamento e calzature, mobili, articoli da arredamento, servizi domestici, trasporti e istruzione. Variazioni negative invece per abitazione,



acqua, elettricità e combustibili (-0,2%), alimentazione e alberghi, ristoranti, bar (-0,1%). Gli aumenti tendenziali più accentuati si sono verificati anche in questo caso per i servizi sanitari e spese per la salute

(+3%), abbigliamento e calzature e ricreazione, spettacoli e cultura (+2,7%), abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+2,4%). In giugno, in base alle rilevazioni svolte nelle città capoluogo, l'indice nazionale al

consumo per l'intera collettività, al netto dei consumi di tabacco, ha registrato una reazione di +0,1% rispetto al mese precedente e di +2,1% rispetto a giugno '97. In questo caso gli aumenti congiunturali sono stati nulli

per abitazione, acqua, elettricità e combustibili, mobili, articoli da arredamento e servizi per la casa. Gli aumenti tendenziali più accentuati si sono verificati invece nei capitoli alberghi, ristoranti e bar.

### I NUMERI DEL CAROVITA

Le variazioni per capitoli di spesa

Alimentazione Senza tabacchi +1,3 Con tabacchi +1,6	Abbigliamento +2,7	Elettricità +2,4	Abitazione +2,4
Istruzione +1,8	Alberghi e ristoranti +2,3	Ricreazione e spettacoli +2,7	Trasporti +1,4
Sanità +3,0	Altri beni +0,9	Servizi casa +1,6	INDICE Senza tabacchi +1,8 Con tabacchi +1,9

Così nelle città

Variazione % dell'indice dei prezzi al consumo a luglio '98 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Torino +2,0	Bologna +2,5	Napoli +1,7
Aosta +1,1	Firenze +2,4	Bari +0,7
Milano +2,1	Perugia +0,9	Potenza +1,0
Trento +2,9	Ancona +1,5	R. Calabria +1,8
Venezia +2,6	Roma +1,7	Palermo +1,3
Trieste +2,7	L'Aquila +1,3	Cagliari +1,6
Genova +1,7	Campobasso +2,1	ITALIA +1,8

Fonte: ISTAT

### A Milano «tirano» i bancari

ROMA. Non demorde il mercato azionario su Comit e Bancaroma. Anche ieri per l'ennesima seduta, i titoli dei due istituti di credito sono stati al centro delle attenzioni degli operatori sempre sulla base delle voci, non confermate, che danno le due banche inevitabilmente destinate ad un'aggregazione. Con il Mibtel in deciso calo (-1,9%) i due valori bancari hanno concluso la giornata limitando le perdite: Bancaroma ha chiuso con un ultimo prezzo di 4.220 lire (-0,4%), massimo di giornata. Le Comit hanno invece registrato un prezzo di 13.940 lire (-0,48%) fissando così un ipotetico concambio a 3,3 azioni Bancaroma ogni titolo della Banca milanese. L'attenzione tuttavia si è rivolta anche ieri soprattutto sulle Comit: 16,58 milioni di pezzi passati di mano per 230 miliardi di controvalore, poco più di ieri e decisamente sopra la già elevata media a trenta giorni (13,5 milioni di pezzi). Anche sul mercato dei blocchi è poi passato un pacchetto di circa lo 0,3% dell'istituto guidato da Luigi Fausti.

Dall'inizio dell'anno sono stati incassati 189.183 miliardi, 11.096 in meno. In crescita solo l'Irpef

# Tributi, entrate in ribasso rispetto al 1997

Il calo è dovuto al minor gettito del mese di maggio, influenzato dalle novità del calendario fiscale. Crolla il «Gratta e Vinci»

ROMA. Le entrate tributarie hanno fatto segnare nei primi cinque mesi dell'anno una flessione del 5,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'arretramento delle entrate (189.183 miliardi, 11.096 in meno rispetto al periodo gennaio-maggio '97) è dovuta al minor gettito del mese di maggio (-26,5%) influenzato dalle novità introdotte nel calendario fiscale. Quasi tutti i tributi hanno evidenziato un andamento negativo ad eccezione dell'Irpef (77.884 miliardi), che ha fatto segnare un progresso del 5,2% (3.847 miliardi).

Le numerose novità intro-

dotte, sia in termini di soppressione o creazione di tributi, sia in termini di scadenze, rendono quindi praticamente impossibile, come fa rilevare il ministero delle Finanze, un raffronto statistico attendibile fra i due periodi. Riguardo alle imposte dirette, l'incremento fatto registrare dall'Irpef, tenendo conto che l'autoliquidazione, a saldo e in acconto, ha influito negativamente per circa 600 miliardi, va attribuito essenzialmente alle ritenute di lavoro dipendente del settore privato il cui ammontare è risultato pari a 1.687 miliardi (+3,5%). L'Ir-

### LA CADUTA DELLE ENTRATE

Entrate tributarie nei primi cinque mesi del 1998 e variazioni percentuali rispetto al 1997.

Tributi	Gettito in miliardi	Var. %
<b>1 IMPOSTE DIRETTE</b>	<b>94.502</b>	<b>-11,4%</b>
- IRPEF	77.884	+5,2%
- IRPEG	2.190	-80,6%
- ILOR	1.383	-76,6%
<b>2 IMPOSTE INDIRETTE</b>	<b>94.681</b>	<b>+1,2%</b>
- Iva	48.884	+8,4%
- Registro	2.331	-5,4%
- Bolle	2.800	-19,8%
- Automobiliistiche	833	-22,5%
- Canoni Radio-TV	2.361	-2,0%
- Successioni e donazioni	643	-2,9%
- Condoni e straordinari	83	-35,7%
- Oli minerali e derivati	16.437	+4,1%
- Tabacchi	4.411	+6,1%
- Lotto lotterie	5.025	+35,1%
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>189.183</b>	<b>-5,54%</b>

peg è ammontata a 2.190 miliardi, con una flessione di 9.118 miliardi (-80%), mentre l'Ilor è stata di 1.383 miliardi (-76,6%), in seguito al venir meno dei versamenti in acconto, oramai non dovuti e dei maggiori termini concessi per eseguire i versamenti a saldo. Il gettito dell'imposizione indiretta è ammontato a 94.681 miliardi, con un incremento di 1.080 miliardi (+1,2%) dovuto prevalentemente al positivo andamento dell'Iva (+3.780 miliardi), degli oli minerali (+652 miliardi) e del lotto e lotterie (+1.305). Fortemente negativo il risultato di mag-

gio (36.564 miliardi, con un arretramento del 26,5%) dovuto alla consistente contrazione delle imposte dirette (-49,9%) e al modesto incremento delle imposte indirette (+3,9%).

Ma, è proprio il caso di dirlo, ieri non è stata una giornata di buone notizie per il dicastero delle Finanze. Non riesce a risorgere dalla profonda crisi depressiva che lo coinvolge da tempo il Gratta e Vinci. Nello scorso mese di maggio, in base ai dati forniti dal Ministero delle Finanze, le lotterie istantanee hanno segnato un decremento delle entrate di 31 miliardi di lire

rispetto al maggio 1997. Il comparto dei giochi continui però a dare risultati positivi grazie al costante supporto del Lotto, che ha visto gli incassi crescere di 23,5 miliardi, con un progresso del 32,1%, e a quello dei giochi di abilità e concorsi pronostici, che hanno permesso maggiori entrate per 84 miliardi (+89,4%). Nei primi 5 mesi dell'anno il gettito del settore Lotto e Lotterie è ammontato a 5.025 miliardi (+1.305 miliardi, una crescita del 35,1% sul corrispondente periodo 1997), mentre il Gratta e Vinci ha accusato una flessione del 21,6%.



Pressing dei repubblicani sulla ministra Reno per i fondi illegali al partito democratico

# Monica alla prova Oggi la testimonianza

## A sorpresa spunta una foto con dedica del presidente



WASHINGTON. Storie di sesso e di soldi si intrecciano nella guerra tra Bill Clinton e il procuratore Kenneth Starr. Monica Lewinsky si prepara a raccontare sotto giuramento la sua ultima verità, mentre l'Fbi ha completato la perizia sull'abito macchiato che le serve da prova. Intanto il ministro della Giustizia Janet Reno affronta al posto del presidente la furia del Congresso e rischia di cadere per proteggerlo dallo scandalo dei fondi neri che sarebbero finiti nelle casse dei democratici. E quasi certo che Monica si presenterà oggi stesso davanti al Gran Giuri che presiede all'istruttoria sulle scappatelle sessuali di Clinton. Il suo avvocato, Plato Cacheris, ieri ha provato con lei le probabili domande e risposte, dopo che nell'ultima settimana la ragazza ha passato molte ore con i collaboratori di Starr per prepararla alla testimonianza.

Nell'autunno scorso Monica, interrogata nella causa per molestie sessuali intentata da Paula Jones contro Clinton, aveva giurato di aver sempre mantenuto le distanze dal presidente. Per dimostrare che mentiva allora, ma è sincera adesso, ha tirato fuori dall'armadio alcuni «regali» per Kenneth Starr. Sono cose che aveva nascosto quando casa sua era stata perquisita per ordine del procuratore. L'ultima è una fotografia in cui ap-

pare accanto a Clinton: la posa è corretta, ma il presidente vi ha apposto una dedica «molto personale».

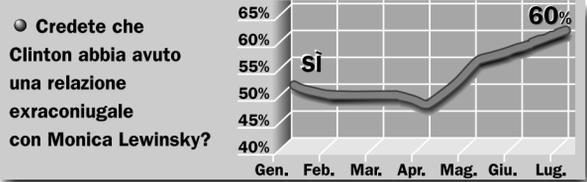
Intanto gli specialisti dell'Fbi hanno messo i sigilli alla prima perizia sulla potenziale prova assoluta, cioè la «madre di tutte le macchie». Ma nemmeno il procuratore Starr è ancora sicuro che sull'abito di Monica vi siano tracce del Dna presidenziale. Pare infatti che soltanto il direttore dell'Fbi Louis Freeh e due suoi diretti collaboratori conoscano i risultati delle analisi e che aspettino di comunicarli dopo tutti gli accertamenti.

In attesa degli eventi e di risposte, il Congresso ha sospeso il fuoco su Clinton e ha cominciato a sparare sul suo ministro della Giustizia. Sessanta anni, nubile, Janet Reno è stata un magistrato di ferro nella lotta contro la mafia di Miami. È stata scelta da Clinton proprio perché nel suo passato non c'era alcuno scandalo, meno che mai sessuale. Oggi però questa donna di ferro rischia di pagare cara la fedeltà al presidente. Dan Burton, un deputato della commissione Giustizia della Camera, ha minacciato di denunciare il ministro per vilipendio del Congresso. Esige i memorandum del Congresso. Esige i memorandum di Clinton e Al Gore nel 1996. Interrogato dalla Commissione, il capo dell'Fbi Louis Freeh ha am-

nesso che vi sono ragioni per sospettare che Clinton e Gore abbiano entrambi violato la legge. Ha confermato che per questo motivo ha chiesto al ministro Reno la nomina di un procuratore indipendente, che condurrebbe un'inchiesta parallela a quella di Kenneth Starr. Davanti ai deputati inferociti Janet Reno ha ribadito che per il momento non intende nominare alcun procuratore e ha rifiutato di rendere pubblico il memorandum di Freeh, facendo una dichiarazione che all'incirca significa: «Rispondo di tutto». Prima di avventurarsi su Clinton e sul suo successore designato Al Gore, dunque, gli avversari repubblicani dovranno passare sul cadavere politico del ministro della Giustizia Janet Reno.

E a proposito di finanziamenti, ultimamente Clinton si è impegnato in una frenetica attività di raccolta di fondi per le elezioni, una attività che gli consente anche di compattare lo schieramento democratico. L'appuntamento politicamente più significativo è stato ieri la riunione a porte chiuse con il «caucus» democratico della Camera, il primo incontro tra Clinton e i deputati del suo partito dopo l'annuncio della sua prossima deposizione sul caso Lewinsky. Secondo fonti democratiche, c'era atmosfera di sostegno attorno al presidente.

### GLI AMERICANI E IL SEXGATE



● Se Clinton ammettesse di aver avuto una storia con Lewinsky e chiedesse scusa per aver mentito alla nazione, l'inchiesta di Starr dovrebbe continuare o finire?

FINIRE 69% CONTINUARE 27%

● Se Clinton ammettesse di aver avuto una relazione sessuale con Lewinsky, lei sarebbe più favorevole a perdonarlo se avesse mentito ...

	PIÙ FAVOREVOLE	MENO FAVOREVOLE	INDIFFERENTE
PER PROTEGGERE LA SUA FAMIGLIA	37%	22%	38%
PERCHÉ IL COMPORTAMENTO SESSUALE È UN FATTO PRIVATO	34%	24%	38%
PER PROTEGGERE LEWINSKY	16%	33%	47%

● Clinton ha negato di aver avuto una relazione sessuale con Lewinsky. Se lei testimonierà il contrario, a chi dei due è disposto a credere?

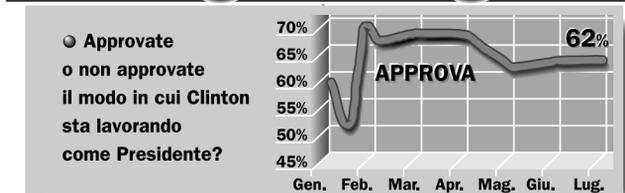
LEWINSKY 41% CLINTON 39%

● Lei è favorevole o no al fatto che il presidente dia un campione del suo sangue per determinare se il seme maschile trovato sull'abito di Monica è suo?

FAVOREVOLI 55% CONTRARI 37%

● Basandosi su quello che ha letto del Sexgate, lei crede che Clinton dovrebbe essere rimosso dal suo incarico?

SÌ 22% NO 70%



● La decisione di Clinton di testimoniare è buona o cattiva?

BUONA 68% CATTIVA 20%

FONTE: TIME

### IN PRIMO PIANO Nuove strategie al Congresso

## La psicosi dello scandalo dilaga tra i politici Usa

### Si temono vendette a colpi di «ricatti sessuali»

DOVESSERO mai le statistiche rivelare quale sia stata, nel corso della Lewinsky-story, la frase di gran lunga più infazionata, il risultato non potrebbe essere che uno. Le quattro parole più frequentemente entrate in logica combinazione - e di conseguenza anche le più false, assai noto essendo come, in politica, la reiterazione sia quasi sempre al servizio della menzogna - sono le seguenti: «non riguarda il sesso». Questo è quanto ha ripetuto Kenneth Starr mentre andava letteralmente rovistando tra la biancheria sporca di Monica. Questo hanno fino all'esaurimento rimarcato uomini politici d'ogni colore. Questo sostiene ogni giorno, dalle più svariate tribune, quel mitico ed evanescente «uomo della strada» che, regolarmente esposto il suo disinteresse per la vita sessuale di Clinton, con altrettante regolarità si sintonizza, marcando «ratings» da record, sulle trasmissioni dedicate al sexgate. E questo è, in fondo, anche quanto ha detto Hillary Clinton allorché a febbraio, denunciando «una vasta cospirazione di destra», ha da par suo definito le linee di fondo della strategia di contrattacco della Casa Bianca.



Più volte nella storia della politica Usa si è cercato di gettare fango sugli avversari mettendo in piazza i loro affari privati

Va da sé che, più viene universalmente ed insistentemente negato, più il sesso va trasudando da ogni poro di questa vicenda. Sicché a suo modo rinfrescante - seppur altamente improbabile - suona l'ipotesi avanzata ieri dai cybermagazine Salon, una pubblicazione «on line» che proprio al gusto del paradosso deve buona parte della sua riconosciuta leggibilità. E, nel caso specifico, al paradosso che segue: non solo il sesso è davvero all'origine della storia del rapporto tra Bill Clinton e Monica Lewinsky ma, sostiene la rivista, di sesso finirono per morire (politicamente parlando) tutti i suoi protagonisti. La storia rammenta in effetti,

per biblica possanza, quella di Sansone e del tempio dei Filistei. E suona più o meno così. In vista del peggio, la Casa Bianca tiene nel cassetto quello che Salon chiama un «progetto terra bruciata». Ovvero: si prepara a rivelare, in una sorta di estrema rappresaglia, tutti gli altissimi sessuali dei suoi avversari. Possibile? Evidentemente no. O, almeno, non nei termini estremi che, per il divertimento dei suoi lettori, la cyberpubblicazione tende a prefigurare. Resta tuttavia il fatto che almeno un paio di precedenti rendono le circostanze descritte da Salon, se non proprio realistiche, quantomeno spettacolarmente plausibili.

I due autori dell'articolo - Jonathan Broder e Harry Jaffe - rammentano infatti come, esattamente dieci anni fa, l'allora capo della propaganda repubblicana, Lee Atwater, avesse ad arte diffuso la voce che il neoletto speaker della Camera, il democratico Tom Foley, fosse omosessuale. E rammentano, anche, come il deputato Barney Frank, unico parlamentare apertamente gay, l'avesse a quel punto posto di fronte alla classica «offerta che non si può rifiutare»: o lui (Atwater) cessava immediatamente la campagna contro Foley, o il latore della summenzionata offerta si sarebbe personalmente impegnato, tra le pareti di Capitol Hill, in uno spettacolare «outing» di tutti i congressisti repubblicani «in the closet». Vale a dire: avrebbe a sua volta pubblicamente rive-

lato l'omosessualità d'un imprecisato (ma presumibilmente non modesto) numero di congressisti del «Grand Old Party».

Atwater - narra le cronache del tempo - smise. Ma, forse non per caso, lo stesso Frank si è premurato - due giorni fa in un'intervista televisiva - di richiamare quel lontano episodio, ostentatamente negando la necessità - ma, si badi bene, non escludendo affatto la possibilità - di rinnovare la sua minaccia di «outing» di fronte al montare del sexgate. Ed è un fatto, anche, che ad una risposta di questo genere ha di recente accennato anche George Stephanopoulos, già collaboratore di primissimo piano di Bill Clinton. Alla Casa Bianca, ha sostenuto durante la trasmissione «This Week» della Abc, si sussurra dell'esistenza di una «Ellen Romach strategy». Ed ha opportunamente ricordato agli ignari come, in anni non lontanissimi, John Kennedy avesse evitato uno scandalo incaricando il fratello Robert di far discretamente uscire dal paese Ellen Romach (una spia della Germania Est con la quale si era imprudentemente coricato), temporaneamente ed ancor più discretamente inviando l'allora capo del Federal Bureau of Investigation, Edgar Hoover, a spiegare ai repubblicani come chiunque avesse voluto scoprire gli altissimi del presidente avrebbe, a sua volta, visto i propri scoperti dall'Fbi.

Si metterà anche questa volta in moto quella che Salon - parafrasando l'indimenticabile «Dott. Stranamore» - chiama la «Sexual Doomsday Machine», la macchina dell'Apocalisse sessuale? Clinton - che secondo Salon ha da tempo dato ad una società di investigazioni private l'incarico di scavare nel fango - ha certo il propellente per farla funzionare. E tutto indica che troppo tardi è, ormai, per fermare i diabolici ingranaggi del sexgate... Probabilmente non accadrà nulla. Ma esistessero sul mercato rifugi anti-scandalo sessuale, andrebbero, di questi giorni, sicuramente a ruba.

Massimo Cavallini



FONDI NERI

## Al Gore sceglie il silenzio

capo incassa colpo su colpo da Starr, Gore è l'uomo cui è affidato il compito di mantenere una parvenza di normalità nell'amministrazione, sempre con un occhio alle presidenziali del 2000, dove finora è il superfavorevole. La sua principale preoccupazione, nei giorni scorsi, sembra essere stata la promozione di leggi per la privacy su Internet. Solo per un istante, il vicepresidente è sembrato rivolgersi ai repubblicani che dominano il Congresso, e che gli stanno con il fiato sul collo per i fondi neri, esortando i democratici di Leigh Valley: «Dobbiamo prenderci la Camera dei rappresentanti - ha detto - . Quelli che stanno là dentro sono andati a finire oltre il fondo».

Mentre sulla Casa Bianca soffia un vento di tempesta, tra Sexgate e scandalo dei fondi neri ai democratici, uno dei protagonisti dell'amministrazione Clinton, il vicepresidente Al Gore, sembra essere immune ad ogni scossone. Ieri, al Congresso, il direttore dell'Fbi Louis Freeh ha ribadito che l'inchiesta sui fondi ottenuti illecitamente dai democratici riguarda anche il vicepresidente Usa, le cui telefonate dall'ufficio, a caccia di finanziamenti per le presidenziali del '96, avrebbero violato leggi federali sulla condotta dei pubblici funzionari. Lui, l'indagato, mantiene nel subbuglio generale un profilo eccezionalmente basso: l'altro giorno, ad esempio, ha continuato come se nulla fosse - non una dichiarazione, né un accenno alla vicenda fondi neri - a raccogliere finanziamenti per i democratici in tre diversi eventi in Pennsylvania, per parlare poi a favore della rivitalizzazione del centro cittadino di Filadelfia, e partecipare quindi all'inaugurazione di un cantiere navale. Mentre il suo



LE ANALISI DEL DNA

## Abito blu l'Fbi sa ma non dice

consentire l'esame del Dna, il procuratore riceverà le impronte genetiche ricostruite dal laboratorio e a quel punto dovrà decidere se chiedere al presidente Clinton un campione di sangue e di saliva. Louis Freeh, padre irlandese e madre italiana, è un ex magistrato che si è messo in luce con Giovanni Falcone nella lotta contro Cosa Nostra in Sicilia e a New York. Negli ultimi tempi i suoi rapporti con la Casa Bianca sono diventati tesi, da quando cioè ha proposto che venga nominato un procuratore speciale per indagare nella nuova inchiesta sui fondi neri che sarebbero finiti nelle casse del partito democratico, del partito di Bill Clinton.

## Le strane coincidenze fra il sexgate e crisi irachena

Con Monica Lewinsky, torna l'Irak: quando esplose il Sexgate a febbraio, in molti pensarono che la coincidente escalation nei rapporti con Baghdad, che arrivò a sfiorare la guerra, avesse tra gli altri il fine inconfessabile di deviare l'attenzione del pubblico dallo scandalo che stava avviluppando il presidente Bill Clinton. E oggi, come allora, l'impennata del Sexgate si accompagna a frizioni con l'Irak. Tuttavia, l'approccio americano sembra stavolta improntato ad una vigile cautela e, per il momento, l'America non sembra pronta a rullare i tamburi di guerra. Le forze Usa nel Golfo, ancorché ridimensionate, sono più che sufficienti a dare una lezione all'Irak se necessario, hanno notato ieri fonti militari Usa. A febbraio, la sensazione che il braccio di ferro con Baghdad fosse un diversivo fu anche accentuata dall'uscita di «Wag the dog», un film in cui gli esperti di comunicazione della Casa Bianca si inventavano una guerra fasulla con l'Albania per sviare l'attenzione dei cittadini da uno scandalo che minacciava la presidenza. La Casa Bianca ha accolto senza toni esasperati il voto del Parlamento di Baghdad, che vuole congelare le ispezioni Onu sulle armi. «Retorica politica»: così l'ha definita P.J. Crowley, uno dei portavoce della presidenza, affermando di voler attendere il rapporto del capo degli ispettori dell'Unsmoc Richard Butler prima di fare ogni valutazione.

Tre persone soltanto fuori dai laboratori dell'Fbi conoscono la verità sull'abito macchiato di Monica Lewinsky, e tra di loro non vi sono né il presidente Bill Clinton né il procuratore speciale Kenneth Starr. La prima serie di analisi è stata completata martedì. Lo scopo era di accertare la natura della macchia sull'abito della ragazza e l'eventuale possibilità di ricavarne impronte genetiche che possano riferirsi alla persona del presidente americano Clinton. Secondo fonti del laboratorio, i risultati sono stati comunicati soltanto al direttore dell'Fbi Louis Freeh e a due suoi diretti collaboratori. Freeh ha deciso però di non trasmettere al procuratore speciale Kenneth Starr indicazioni parziali, per escludere, al momento della consegna dei risultati, ogni possibilità di dubbio. Ha ordinato quindi al laboratorio di completare le analisi e consegnare una perizia completa. Se la macchia è di natura tale da



Giovedì 6 agosto 1998

2 l'Unità

## UNABOMBER ALL'ITALIANA



È stato intercettato a Roma, l'hanno controllato col metal-detector perché indirizzato al presidente della commissione Giustizia

# Pacco bomba per Pisapia

## Aveva incontrato gli squatter in carcere

ROMA. Un pacco-bomba micidiale «fatto apposta per uccidere», dicono gli inquirenti. Non è esplosa neppure questo. E anche stavolta per un caso, un miracolo. Da Torino ci si sposta a Roma.

La busta era indirizzata a Giuliano Pisapia, presidente della commissione Giustizia della Camera. Ma al di là di alcuni particolari, il rituale delle missive deflagranti è praticamente lo stesso da quattro giorni a questa parte, compreso il fil-rouge che unisce i quattro destinatari delle lettere esplosive.

Tutti, seppur con diversi ruoli, hanno avuto a che fare con gli anarchici piemontesi coinvolti nell'inchiesta sulla Tav. La novità, semmai, è che stavolta c'è una rivendicazione da parte dei «Lupi grigi», l'organizzazione eversiva che si è assunta la paternità degli attentati in Val di Susa e che con una telefonata anonima giunta all'Ansa ha «firmato» anche il pacco-bomba per Pisapia. Ma c'è prudenza da parte degli investigatori. Certo è che con il

plico per Giuliano Pisapia il livello dello scontro si alza. Non solo polvere esplosiva ma una bomba vera e propria. O almeno così si vociferava ieri. «Una roba tipo pongo», dicevano gli agenti. Parlavano forse di plastico?

Quella giunta alla posta centrale di Roma è una busta di cartoncino giallo, 15 centimetri per 20, con una protezione interna di cellophane e dentro l'ordigno. Ben nascosti ci sono due fili elettrici collegati a una batteria da 9 volts. Bastava strappare il bordo del plico per saltare in aria. La missiva, poco più di 300 grammi di peso, arriva l'altra sera all'ufficio di via Marsala, a due passi dalla stazione Termini. Sul lato affrancato, datato 31 luglio, c'è scritto

**L'ordigno è stato spedito il 31 luglio. Il mittente, come nei casi precedenti è un fantomatico professionista romano**

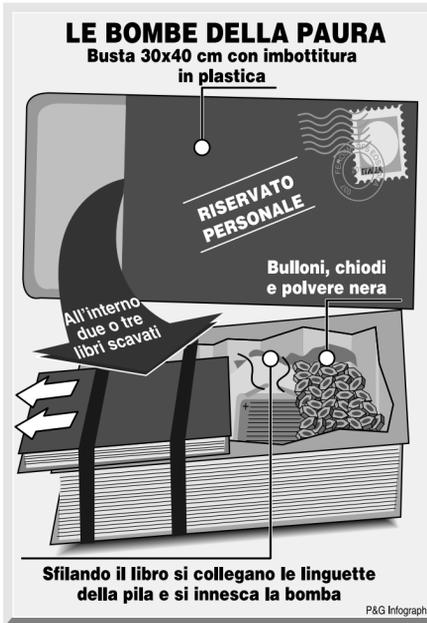
per esteso: «On. Giuliano Pisapia, presidente Commissione Giustizia Camera Deputati». Il mittente è un fantomatico «avvocato Paolo Buffardi, via Chinotto 12». La strada si trova in Prati, un quartiere della capitale. Coincidenza curiosa: anche le lettere esplosive inviate al procuratore Mau-

rizio Laudi e al giornalista Daniele Genco erano «firmate» da tal avvocato Mele residente in una via di Prati.

Il pacchetto, come tutti quelli destinati ai politici del Parlamento, viene portato in un apposito locale di smistamento.

Ieri mattina alle 8 la busta viene «passata» sotto i raggi infrarossi e un metal-detector. L'agente di turno, della polizia postale, si accorge che qualcosa non va. Avverte i superiori. Arriva la Digos, arrivano gli artigiani e i carabinieri del Ros che, guarda caso, proprio per ieri avevano fissato un vertice coi colleghi di Roma. Non è un mistero che da qualche giorno venisse vagliata la pista romana visto che le precedenti bombe postali erano state spedite dall'aeroporto di Fiumicino.

Gli artigiani indossano le tute e i caschi. Alle 11.50 prelevano la busta. A coprire l'esplosivo ci sono due piccoli libri «Millelire». I fili elettrici sono legati alle lamelle della batteria, connessa a una lampadina da macchina fotografica. La bomba viene portata in un binario morto della stazione Termini. Per «racchiudere» il possibile impatto, viene spinto un vecchio vagone su un lato. Dall'altro c'è un muro alto un metro. La busta viene aperta con un taglierino, il



marchegno posto in terra e disinnescato in fretta.

Poi, per quattro ore in Questura, si è tenuto un lunghissimo vertice alla presenza del capo della Digos romana, Domenico Vulpiani, del sostituto procuratore Giovanni Salvi, dei vertici della polizia e dei carabinieri. Un summit tra Roma e Torino per capire le ramificazioni del fenomeno. La capitale potrebbe, infatti, essere la città dove hanno trovato rifugio Arturo Fazio e Andrea Macchieraldo, entrambi di Torino, responsabili a detta degli investigatori, del pestaggio dei cronisti durante i funerali di Edoardo Massari, impiccatosi in carcere il 28 marzo scorso.

Dopo gli ordigni spediti al procuratore Maurizio Laudi, al giornalista Daniele Genco e a Pasquale Cavaliere, capogruppo dei Verdi in Piemonte, è toccato dunque a Giuliano Pisapia. Anche il parlamentare si era occupato, seppur trasversalmente, della vicenda degli anarchici.

All'indomani dei suicidi di Massari

e di Maria Soledad Rosas, aveva incontrato il 17 luglio nel carcere di Novara, Silvano Pelissero, l'unico sopravvissuto del terzetto. L'onorevole di Rifondazione, con altri politici, aveva verificato le condizioni del giovane detenuto, impegnandosi a richiedere per lui gli arresti domiciliari.

Cosa che si è puntualmente verificata: Pelissero si trovava adesso nella comunità di Cuornegò e a Pasquale Cavaliere, qualche giorno fa, ha chiesto l'indirizzo di Pisapia per poterlo ringraziare per l'interessamento.

Come si concilia tutto questo con le bombe-squatter? Per i militari si tratta «non di schegge impazzite» ma di una vera e propria «ala dura» del movimento.

In una intercettazione

la polizia captò una frase di «Bale-

no» Massari. Diceva: «Sarebbe bello

fare una bomba che non faccia male a

nessuno e che quando esplose butta

solo vernice rossa». Un desiderio rimasto purtroppo tale. E inascoltato.

Daniela Amenta

### L'INTERVISTA

Il parlamentare di Rifondazione

## «Vuol dire che il dialogo ha funzionato»

«Chi sceglie la violenza ha capito che l'altra strada può essere vincente»

ROMA. Allora professor Pisapia, arrivano pacchi-bomba per chi tesse la difficile tela del dialogo con gli squatter. Come si sente? È un rischio messo nel conto, e chi pensa al mittente?

«All'inizio ho sentito una delusione forte, perché non solo oggi ma ogni volta che si cerca il dialogo costruttivo si hanno risposte negative, questo comporta delusioni. Poi riflettendo e ragionando su quello che è accaduto a me e agli altri che hanno avuto lo stesso «regalo», ho pensato che, invece, probabilmente questa risposta è la dimostrazione che il tentativo di confronto compiuto insieme ad altri ha sortito un effetto positivo. E per due ragioni: perché evidentemente se qualcuno non solo minaccia, ma arriva anche a qualcosa di ben più grave nei confronti di chi cerca il dialogo, vuol dire che ha capito che quella via può essere vincente. Quando arriva ad usare strumenti terroristici vuol dire che il suo obiettivo è proprio quello di impedire il dialogo. Questo mi ha rincuorato, perché vuol dire che la via era quella giusta e, soprattutto, che l'intimidazione non serve».

Maha avuto paura?

«Al momento no, ma la paura viene sempre dopo. Quando uno fa le cose che crede al limite prova rabbia e disperazione se si accorge di non aver sortito gli effetti o di aver sbagliato. Ma in questo caso mi convinco che quello che è stato fatto è stato utile. È la conferma di qualcosa che avevo



vissuto il giorno dopo la mia visita al carcere di Novara, nel corso della quale ho anche incontrato Silvano Pelissero, incontro che mi aveva dato due segnali forti. Il primo è stato quando con lui abbiamo parlato, non della sua soluzione giudiziaria, ma del problema del carcere in generale. Questo significa che è vero che queste persone rifiutano il contatto con la società, ma si occupano dei problemi degli altri, come di rendere

Ha dato fastidio a qualcuno la mia visita ai detenuti

il carcere più vivibile, e questo è sempre qualcosa di positivo rispetto alla chiusura totale. Il secondo è quel messaggio che Pelissero aveva mandato tramite noi ai suoi amici, ai centri sociali, agli squatter affinché il giorno dopo la manifestazione che molti temevano violenta, fosse invece pacifica. Un messaggio che è stato accolto. Forse la via era quella e gli autori di questi atti intimidatori sono coloro che non vogliono il dialogo». Da una parte i Lupi grigi rivendicano la paternità del pacco-bomba, dall'altra settori del movimento dei centri sociali di Torino e di Roma parlano di provocazio-

ne. Schegge impazzite del movimento o una strategia pianificata in modo organizzato dagli squatter? O forse, qualcosa d'altro?

«È difficile fare ipotesi e non faccio dietrologie. Ma può essere che sia una scheggia impazzita di connotazione politica non definita o qualche cosa di altro, di più complesso. Però la rivendicazione dei Lupi Grigi, se è vera, confermerebbe quello che dicevo prima. Ricordo perfettamente che gli squatter, anche quelli indagati e che si sono suicidati, pur ammettendo di aver commesso qualche piccolo reato, si sono sempre dissociati dagli attentati compiuti dai Lupi Grigi. Allora ci può essere qualcuno che cerca di mettere sullo stesso piano chi rifiuta il dialogo con la società, e chi invece contro la società usa strumenti terroristici».

C'è chi chiede la chiusura dei centri sociali

«Sarebbe il miglior regalo ai terroristi e ai violenti. Risposte esclusivamente repressive sarebbero quelle

Pelissero invitò a evitare scontri e provocazioni

più sbagliate. Bisogna distinguere: là dove ci sono precise responsabilità personali e penali su episodi gravi come questi, allora l'unica risposta è quella repressiva, ma in tutti gli altri casi se rispondiamo con la chiusura dei centri sociali eliminiamo qualsiasi punto di aggregazione per questi giovani, qualsiasi luogo dove può essere loro data una disponibilità al confronto. Alla fine non avranno altra alternativa che il suicidio, come purtroppo è già accaduto, o agganciarsi alle frange più estreme, ai pochissimi soggetti che vogliono seguire la via terroristica e la strategia della tensione. Non possiamo permetterci di ripetere gli errori del passato, di

non dialogare con questi giovani».

La situazione politica si fa agitata. La tensione sociale si fa sentire. Non le sembra che ci sia qualcuno che cerca di riproporre il clima tragico degli anni di piombo?

«Vi è un disagio sociale dovuto a situazioni oggettive materiali difficili. Il problema della disoccupazione crea tensioni sociali e senza una svolta riformatrice rischia di esplodere. Accanto a questo vi sono i disagi di giovani come gli squatter che vivono un rifiuto soggettivo della società, e c'è chi cerca di mettere insieme e far esplodere tutte queste situazioni di disagio. Per ora non sono ancora organizzati, però il rischio c'è. Per questo, insisto, non chiudiamo i loro spazi che consentono un confronto anche al loro interno, che esiste. Lo dimostrano le dissociazioni e le condanne degli atti di violenza di alcuni centri sociali: una novità importante».

Roberto Monteforte

Nella riunione dei carabinieri antieversione emerge la tesi di una struttura organizzata all'interno dei gruppi, con contatti all'estero

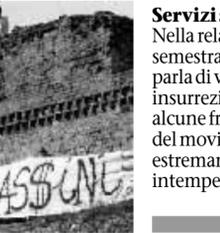
## Il Ros: «Esiste un'ala dura del movimento»

l'Unità	
Mino Fucillo	
Gianfranco Teotino	
Pietro Spataro	
Roberto Gressi	
Pietro Guerra	
Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli	
Italo Prario	
Dulio Azzellino	

ROMA. Esiste un'ala dura all'interno del movimento degli squatter, anarchici o autonomi che siano, che ha una struttura ramificata in Italia e all'estero e che è in grado di compiere attentati terroristici e di avere adeguate coperture. È questa la convinzione che trapela al termine della riunione che i comandanti di zona dei carabinieri del Ros hanno avuto ieri a Roma. Non si è trattato di un incontro convocato ad hoc dopo l'emergenza pacchi bomba, ma di una riunione periodica che i militari delle varie regioni fanno per coordinare la propria attività. Certo l'argomento principale sono stati proprio gli squatter e i pacchi-bomba: gli investigatori hanno definito una strategia comune di intervento a livello nazionale, sulla quale viene mantenuto uno stretto riserbo. La convinzione dei Ros sull'esistenza di una struttura organizzata deriva dall'analisi non solo dagli episodi di Torino e Roma, ma anche di fatti più o meno eclatanti che sono accaduti in altre parti d'Italia (ad esempio il recente imbratta-

mento di opere d'arte a Viterbo) o in altri Paesi (in Grecia lo scorso 27 luglio è stata bruciata una decina di auto italiane).

In questa struttura estremista, che non trova consensi tra tutti gli appartenenti ai centri sociali italiani, potrebbero avere trovato «rifugio» due anarchici ricercati dai carabinieri e dalla polizia per la brutale aggressione del giornalista Daniele Genco, avvenuta a Brozzo (Torino) durante i funerali di Edoardo Massari. Si tratta di Arturo Fazio, 33 anni, di Castellamonte (Torino), riconosciuto da Genco, ed Andrea Macchieraldo, di Montalenghe (Torino), entrambi accusati di lesioni personali gravi. Nell'inchiesta era rimasto coinvolto anche Luca Bertola, 22 anni, di Pont Saint Martin (Aosta), che è stato arrestato, messo agli arresti domiciliari e poi scarcerato con or-



Servizi segreti Nella relazione semestrale si parla di velleità insurrezionali di alcune frange del movimento estremamente intemperanti

dinanza del tribunale della libertà. A far pensare ad una struttura ramificata, forse con un «centro logistico» a Roma, ci sono anche gli elementi emersi dalle analisi degli ordigni usati in alcuni atti terroristici. Analogie vi sarebbero fra quelli ritrovati in Valle di Susa e a Ivrea, nei giardini prospicienti la Procura, e altri usati a Roma, confezionati seguendo le spiegazioni di manuali sequestrati nel corso delle inchieste. Entro la fine della settima-

nel marzo scorso, Edoardo Massari, Maria Soledad Rosas, entrambi suicidatisi, e Silvano Pelissero, ed è condotta dai carabinieri del Ros e del nucleo operativo. Sul plico inviato a Ivrea al corrispondente dell'Ansa, Daniele Genco, indaga invece la Procura di Ivrea, mentre per quello fatto recapitare a Torino al consigliere regionale dei Verdi Pasquale Cavaliere l'inchiesta è condotta dalla Digos. I pacchi-bomba custoditi dai carabi-

nieri del Comando provinciale di Torino saranno inviati nelle prossime ore al Cis di Parma, mentre il terzo plico sarà esaminato dagli esperti della polizia. L'obiettivo della Procura, tuttavia, è quello di avere un filone d'indagine unico per i due pacchi arrivati a Torino: Ros e Digos collaboreranno nelle indagini. Anche i servizi segreti sono preoccupati del settore «anarco insurrezionalista». Lo afferma l'ultima relazione del governo, secondo la quale «è in atto una campagna di mobilitazione», sulla scia degli ultimi disordini avvenuti ad opera degli squatter, «ove le frange più sensibili alle tematiche insurrezionaliste si sono rese protagoniste di gravi turbative dell'ordine pubblico, con gesti di intemperanza nei confronti dei mass-media». La relazione dei servizi segreti indica anche il problema dell'occupazione come uno dei temi individuati dai «gruppi dell'oltranzismo ideologico, intenzionati a sfruttarne l'impatto sociale per riproporre una stagione di contrapposizione violenta alle Istituzioni».

Su Internet il dissenso dei centri sociali



**FARMACIE**  
**NOTTURNE (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: ..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: .....  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433  
 P.zza Argentina..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia ..... 6767

Autoradiotassi, P.zza Velasca 5  
 ..... 8353  
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4  
 ..... 8383

**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999  
 Vigili Urbani..... 77.031  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveletri..... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica.....  
 Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116

+

# Milano

l'Unità

- GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico  
 a domicilio 24 ore su 24:  
 ..... 3319233/3319845  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Caf bimbi maltrattati.. 8265051

**SOS ANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133

**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate..... 28106306  
 Malpensa..... 26800613  
 Orio al Serio..... 035/326111

**ALITALIA**  
 informazioni..... 26853  
 inf. nebbia..... 70125959  
 voli nazionali..... 26851  
 voli internazionali..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

**TRENI**  
 Ferrovie Stato..... 147888088  
 Stazione Centrale..... 675001  
 Ferrovie Nord..... 166/105050

**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia..... 194  
 Autosoccorso-Acti..... 11677451  
 ATM..... 1478/67067

# Albertini azzerava il vertice Amsa

Dove hanno fallito i Ganapini e i Formentini, ora si cimenta Albertini dichiarando guerra ai rifiuti. E sarà sfida totale, anche aprendo l'Amsa ai privati.

Un annuncio a sorpresa: convocata alle 15,30 per varare il rimpasto di giunta, la conferenza stampa è stata rinviata alle 17,30. Nell'intervallo il sindaco ha accolto le dimissioni del presidente Amsa Claudio Roveda e dai quattro consiglieri (Maria Teresa Brogini, Maurizio Cadeo, Paolo Giuluzza e Luigi Scotti) da lui nominati un anno fa, ed ha piazzato al loro posto, con i poteri di commissario, l'assessore Giorgio Porta.

Che la manovra sia diventata effettiva soltanto in quel breve arco di pomeriggio, lo ha fatto capire il vicesindaco Riccardo De Corato cercando di frenare la curiosità dei cronisti circa i progetti di Porta: «È commissario soltanto da un'ora». «È il nostro esperto di privatizzazione», ha spiegato Albertini riferendosi al recente precedente dell'Aem. «Dovrà trasformare l'Amsa in una Spa e renderla efficiente per poterla poi privatizzare».

Nel contempo l'altro colpo di scena: «Ho avocato a me la sorveglianza ed il controllo operativo dell'Amsa e tutti i problemi connessi alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti». Tutti compiti prima delegati a Domenico Zampaglione, che ora è

## Cacciati i dirigenti Commissario Giorgio Porta

un assessore dimezzato. Non si sente un pochino sminuito? «Niente affatto», replica candido Zampaglione. «Io rimango in giunta per attuare il programma. I compiti che devo assolvere mi impegnano completamente».

Ma le dimissioni del consiglio Amsa sono davvero effettive? Nella lettera al sindaco, i cinque professori del Politecnico dichiarano di condividere «il forte cambiamento voluto dalla proprietà» e di «rimettere il mandato nelle sue mani» chiedendo solo «che non sia delegittimato il management da noi assunto» e di «salvaguardare la nostra immagine professionale». Compito quest'ultimo che Albertini onora alla grande: «Nessun dubbio sulla loro professionalità».

E allora perché cambiare? «Perché nonostante l'impegno il consiglio uscente era formato da persone non strettamente legate alla gestione di impresa». Fioccano le obiezio-

ni: è certo il sindaco che i cinque non faranno ricorso? Albertini: «Hanno scritto che rimettono il mandato. Per me equivale a dare le dimissioni. È una loro disponibilità a dimettersi che diventa effettiva quando viene accettata dal ricevente. Se ci sarà un ricorso, noi abbiamo l'arsenale giuridico per controbattere». Ma lo statuto dell'Amsa prevede che la revoca del mandato sia giustificata da validi motivi.

I motivi che Albertini adduce segnano una cocente sconfitta. Il sindaco parla chiaro: la città è sporca, non vogliamo più vedere strade disseminate di rifiuti e per ottenere una città pulita ci vogliono i manager. Ancora obiezioni: un anno fa, insediando i nuovi cinque consiglieri, proprio lui, il sindaco, ne aveva elogiato le capacità di manager. Risposta: «Ho ritenuto che occorre ricercare professionalità nuove; per risolvere il problema dei rifiuti occorrono doti di esperienza e deter-

minazione che può possedere soltanto chi proviene dalla gestione aziendale». Il bando di partecipazione si apre il 15 agosto fino a metà settembre, poi la lista dei candidati verrà vagliata da un comitato di saggi e alla fine toccherà al sindaco: «Sarà una scelta di nomi che daranno impulso al raggiungimento dello scopo». A Porta, Albertini augura «buon lavoro in un settore strategico per la città, per la qualità della vita dei cittadini». Ma la nomina di Porta può essere giudicata come un tentativo di accelerare la privatizzazione dell'Amsa? Domanda accolta con larghi cenni di assenso: «La sua trasformazione in Spa e la raggiunta efficienza costituiscono certo le premesse perché sia affrettato il processo verso la privatizzazione».

Quanto ai dimissionari Norberto Achille e Dino Finolli, il sindaco ha riservato una cerimoniosa buonuscita di scontati elogi connessi ad un bilancio di attività in materia di Trasporto e Sicurezza. Albertini prende atto «con rammarico» delle diverse strade professionali intraprese dai dimissionari e accompagna il commiato con qualche lacrimuccia ed un ambiguo *mea culpa*: «Per conto mio mi attribuisco una carenza di capacità nel motivare i miei assessori. I due che se ne vanno, beninteso».



Ineo assessori Giorgio Goggi (traffico) e Paolo Del Debbio (sicurezza)



**Dimissioni**  
La lettera  
subito  
accolta

**Smaltimento**  
rifiuti  
Al sindaco  
la delega

**Zampaglione**  
resta  
con le acque  
in mano

Giovanni Laccabò

### La carta d'identità di Goggi e Del Debbio

A Dino Finolli e Norberto Achille subentrano il prossimo 2 settembre i neo assessori Giorgio Goggi (Traffico) e Paolo Del Debbio (Sicurezza).

**Giorgio Goggi, 52 anni, architetto e docente di Urbanistica al Politecnico, ha svolto intensa attività istituzionale nell'Atm, all'Ac, come consulente al ministero del Lavoro, nella commissione scientifica della Valtellina e nel comitato del ministero per i problemi delle Aree urbane. E anche consulente del ministero dei Trasporti. Svolge attività di libero professionista, con un proprio studio a Milano.**

**Paolo Del Debbio, 40 anni, ha studiato filosofia e teologia, dall'83 all'85 ha fatto servizio civile assistendo i portatori di handicap a Lucca, dall'86 all'88 è stato segretario esecutivo dell'Istituto «Jacques Maritain» e dall'88 al 93 ha lavorato alla Fininvest Comunicazioni, la società che cura le relazioni esterne di Berlusconi. È stato anche assistente di Fedele Confalonieri, fino al '97, responsabile del centro sud di Forza Italia dove ha curato i programmi elettorali del movimento e del Polo nelle politiche e nelle amministrative. Il Polo lo ha candidato alla presidenza della Regione Toscana nel voto dell'aprile '95. Dal 1997 presiede il comitato per la programmazione della Regione Lombardia.**

Il segretario della Cgil: «Milano è investita da enormi processi e il governo locale non sa trovare risposte»

## «Ci vuole l'assessore al lavoro»

Proposta di Panzeri. Sul rimpasto: «È un segno non di vitalità, ma di difficoltà»

«Parliamoci chiaro - esordisce Antonio Panzeri -, se il sindaco ha ritenuto di dover cambiare alcuni assessori vuol dire che qualcosa non ha funzionato. Potremmo eufemisticamente chiamarla una verifica in miniatura di mezza estate».

**Panzeri, una periferia gentile per dire che c'è sotto ben di più?**

«Squadra che vince non si cambia». Se si è ritenuto di cambiare, cosa è se non un'aperta ammissione di difficoltà e di problemi da parte della Giunta? Penso che questi problemi non possano essere sottaciati o, peggio, nascosti dietro un'operazione di mera sostituzione.

**Dunque, si tratta di «boccatura».** Stiamo parlando del cambio di due assessori di una certa rilevanza: Si-

urezza e Trasporti. E di un assessore, l'Ambiente, dimezzato. Il commissariamento dell'Amsa è un'ulteriore dimostrazione dell'impasse e delle difficoltà della Giunta. Per l'Amsa, è mia opinione che abbia bisogno di vertici e manager efficienti. Mi preoccupa invece l'affidamento alle Privatizzazioni perché si rischia di partire col piede sbagliato. Si deve rilanciare l'Amsa mantenendola in un progetto complessivo di riorganizzazione delle aziende di pubblica utilità, ma non abbiamo assolutamente bisogno di eretologiche privatistiche.

**Ma l'operazione di Albertini è un segno di forza o di debolezza?** In sostanza si discute di un «pezzo» importante del programma della

Giunta Albertini che, rilevo oggettivamente da queste decisioni, ha segnato il passo soprattutto perché alle parole non si è corrisposto con i fatti. Una confessione così palese delle difficoltà non può essere scambiata per vitalità. Anzi. Mi pare che ci siano allora tutte le condizioni perché su questo «rimpasto» si apra una discussione approfondita nella città.

**Ritoccate l'intesa col Comune?**

Il protocollo d'intesa tra Cgil-Cisl-Uil e Comune si sofferma anche sui temi dell'ambiente, della sicurezza e dei trasporti. Appare perciò del tutto evidente la necessità di riaggiornare gli interventi con i nuovi responsabili e renderli coerenti. **Pensate di allargare il confronto**

**ad altri temi?**

Penso che questa discussione possa rappresentare l'occasione per verificare la situazione attuale e per avanzare alcune nuove ipotesi di lavoro. Penso soprattutto ai temi urgenti che dovremo affrontare in merito alla difesa dell'occupazione e ad un suo possibile rilancio. Milano è in continuo sommovimento: dai processi di delocalizzazione produttiva, al rischio di chiusura di alcune imprese e alle opportunità che invece potrebbero scaturire da una politica di sviluppo imperniata sulla qualità urbana. Su questi temi c'è una seria difficoltà istituzionale e amministrativa a fare sintesi e trovare un punto avanzato di governo. Anzi, molte volte i problemi locali

sono rimandati a una dimensione nazionale.

**E il sindacato ha una «ricetta»?** Forse risulterebbe utile sfruttare la discussione sul rimpasto per invitare a riflettere seriamente sull'opportunità di identificare una «nuova competenza (assessorato)? per le attività economiche e produttive» e capace di essere punto di riferimento alle problematiche esistenti.

**Insomma, proponete ben più che il rimpasto di agosto.**

Tutto ciò sarebbe un modo per dare contenuti nuovi alla politica amministrativa e corrispondere concretamente ai bisogni e alle esigenze della città.

Rossella Dallo

Intervista a Sergio Cordibella (Ds): «La Regione ha prodotto deficit, liberalizzando l'offerta senza guardare ai bisogni effettivi»

## «Sanità, la ricetta privata non funziona»



**CODESPARITE**  
 Raffronti  
 non omogenei  
 e dati spesso  
 falsi  
 Così si fa solo  
 propaganda

A sentire Formigoni, davanti al camice bianco di un medico i lombardi dovrebbero fare salti di gioia. Negli ospedali tutto funziona a meraviglia e sono sparite perfino le code, tutto merito della «sua» riforma sanitaria del '97. Ma sarà proprio vero? Ne parliamo con Sergio Cordibella (Ds), già vicesindaco di Mantova ed attuale presidente della commissione Sanità della Regione.

**Sarà proprio vero?** La verità è che le cose vanno male, purtroppo. Molto peggio che nel passato.

**Da che cosa lo deduci?** Cominciamo dal deficit. Per la prima volta, e per due anni di seguito, il deficit sanitario lombardo supera la media nazionale. La media pro capite in Lombardia ha superato la media nazionale.

**Come mai?** Perché la giunta ha liberalizzato l'offerta al di fuori di ogni programmazione. Sono aumentate in misura consistente le prestazioni, soprat-

tutto da parte dell'offerta privata. In realtà, se non si governa l'offerta in rapporto ai bisogni, si produce deficit e prestazioni inutili o addirittura dannose.

**Perché nella sanità si verifica questo fenomeno?**

Perché l'abbondanza di offerta alimenta una domanda impropria. Chi deve prescrivere interventi, sia di analisi, oppure diagnostici, oppure terapeutici, nel dubbio tende a incoraggiare le prestazioni, invece di limitarle allo stretto necessario. Assai probabilmente in nessun altro settore la domanda può essere condizionata come nella sanità dove il cittadino è in una condizione di totale subalternità rispetto al soggetto che prescrive.

**Borsani però sostiene che la domanda aumenta perché è nell'ordine delle cose...**

Si può dire che è nell'ordine delle cose ma solo con riferimento al sistema di pagamento che è cambiato, per esempio negli ospedali: fino al '95 era fondato sulle giornate di

degenza, poi è stato riferito alle prestazioni, in base alle specifiche patologie. Da qui la proliferazione di prestazioni che, rispetto alle altre regioni, in Lombardia ha avuto un boom perché non è stata programmata l'offerta sanitaria, quindi l'inflazione dell'offerta ha gonfiato la domanda per alcuni aspetti stimolata dal nuovo sistema di pagamento. Un primato negativo provocato dalla concomitanza dei due fattori chiave, la liberalizzazione ed il nuovo sistema di pagamento.

**Quando parliamo di «liberalizzazione», in realtà parliamo di apertura al privato. E il settore pubblico?**

La liberalizzazione ha spostato quote di mercato, dal pubblico a vantaggio del privato, intorno al 20 per cento in più in poco tempo.

**Conseguenze?**

La più macroscopica è stata la campagna acquisti dei privati che si sono accaparrati professionisti eccellenti che prima operavano nel pubblico, che così è stato indeboli-

to. Un declino del pubblico, che non è stato tutelato secondo un'ottica truffaldina che mette alla pari il pubblico e privato.

**Cioè?** Si dice che pubblico e privato hanno gli stessi diritti e doveri. Per i diritti, d'accordo. Ma quanto ai doveri esiste una grossa differenza perché il pubblico deve assistere tutti indifferente, mentre il privato può selezionare il suo target di utenti. Quindi la condizioni di partenza è differenziata. Ciò non significa che il privato debba essere a sua volta mortificato, ma solo che l'offerta, sia essa pubblica o privata, deve essere finalizzata alla tutela della salute dei cittadini, non quindi ad una malintesa concorrenza mercantile. **Però Formigoni e Borsani sostengono che con la loro riforma il cittadino è meglio servito. Non deve più nemmeno fare le code...**

Questa delle code è proprio una uscita propagandistica. Primo perché non ci sono raffronti con dati omogenei del passato ed anche per-

ché è da dubitare che il loro sistema di controllo sia veramente tale, perché nei fatti i tempi da essi rilevati si sono dimostrati falsi, molto spesso. In secondo luogo, le code non necessariamente si riducono moltiplicando l'offerta. Può essere, in realtà tutte le strutture, soprattutto le private, non essendo interessate alle prestazioni ordinarie in regime di servizio nazionale, cercano di alimentare le code per poi avere altri vantaggi.

**Se tu fossi l'assessore, cosa faresti al posto di Borsani? I tuoi due primi interventi...**

Primo, rafforzerei i servizi sanitari territoriali e le attività di prevenzione, dando un ruolo molto più operativo ai medici della medicina generale e favorendone il lavoro di gruppo per tutta una serie di attività in alternativa al ricovero ospedaliero. È un ruolo da incentivare perché consente di sostituire molte prescrizioni sia farmacologiche, sia ospedaliere, con le prestazioni domiciliari.

G.Lac.

Giovedì 6 agosto 1998

10 l'Unità

PARTITI E ALLEANZE



La Quercia risponde seccamente alle manovre dell'ex Picconatore. Zani: «Il semestre bianco si annuncia come un Vietnam...»

## Cossiga: D'Alema non dirà no

L'ex presidente sostiene che il leader Ds «forse non la pensa come Prodi» sui voti dell'Udr  
Ma Botteghe Oscure replica: sulla questione fa testo quanto detto da palazzo Chigi

ROMA. Cossiga lo ribadisce: se vogliono i voti dell'Udr sulla Finanziaria, nel caso Rifondazione si sfili, dovranno pagare un prezzo. Il prezzo si chiama: larghe intese o governo tecnico. L'ex Picconatore ripete in un'intervista al quotidiano "La Repubblica" quanto aveva già detto una decina di giorni fa, nel suo intervento al congresso dell'ex Cdu. Cossiga, in un passaggio dell'intervista, a proposito delle reazioni di Palazzo Chigi e della maggioranza nettamente contrarie al suo disegno, butta là: «Prodi e Veltroni la pensano così. Loro dicono così, D'Alema forse no».

Il leader diessino come tutti i leader politici è in vacanza. Ma per Botteghe Oscure fa testo quanto già hanno detto il presidente e il vicepresidente del Consiglio dei ministri che come si sa respingendo la proposta di Marini hanno ribadito che questa maggioranza resta il punto di riferimento del governo. Quindi, no ai soccorsi dell'Udr.

Mauro Zani del comitato politico dei Ds afferma che «i Democratici di sinistra non intendono

affatto cambiare linea e non cercano maggioranze alternative». Zani sottolinea però che se i Ds manterranno il loro «no a maggioranze variabili», per quanto riguarda gli scenari possibili futuri «molto dipenderà molto dagli atteggiamenti di Rifondazione». E non nasconde la sua preoccupazione per quello che potrebbe accadere nel corso del semestre bianco. Uno scenario dipinto a fosche tinte: potrebbe essere «un Vietnam». «Io penso - dice Zani - che non bisogna ascoltare più di tanto le sirene di Cossiga e di altri. Prevedo, tuttavia, che nel Vietnam del semestre bianco saremo sottoposti ad ogni tipo di manovra politica». Dunque, «in quella fase molto dipenderà dai rapporti con Rifondazione. Io spero che Bertinotti non offra sponda a Cossiga». «In questa fase però - aggiunge Zani - non bisogna alimentare una logica dei sospetti». Quindi, il dirigente diessino ribadisce che «i Ds non cambiano linea né oggi né in quella sorta di Vietnam» che rischia di essere il semestre bianco. Per Zani non c'è bisogno di una



Il senatore Francesco Cossiga

riunione «per ribadire quello che abbiamo sempre detto».

È la replica ad Alfiero Grandi, esponente della sinistra dei Ds, che nei giorni scorsi aveva chiesto al partito di dire con chiarezza che non intende partecipare ad alcun cambio di maggioranza.

Il no ad un cambio di maggioranza viene anche da un altro esponente diessino, il presidente della commissione Finanze del senato, Gavino Angius, per il quale altra cosa è «l'allargamento dell'attuale maggioranza». Altra cosa, appunto, è se «l'Udr decidesse di sostenere il governo su atti qualificanti».

Per Angius, come già aveva detto il presidente dei senatori Ds, Cesare Salvi, Rifondazione comunista e l'Udr non sono affatto forze intercambiabili: «L'Udr sta all'opposizione, Rifondazione invece deve rispettare il mandato che gli elettori hanno dato alla maggioranza di cui fa parte». Quanto però alle dichiarazioni di Marini che hanno aperto alla possibilità di ricevere i voti Udr sulla Finanziaria nel caso Rifondazione decidesse di votare no,

Angius sottolinea che piuttosto quello di Marini sarebbe un tentativo tutto politico di «erodere forze centriste all'opposizione». I voti Udr dunque ben vengano, ma solo se aggiuntivi, solo se «si andasse verso un allargamento dell'attuale maggioranza» - spiega Angius.

Marini, intanto, ha preferito la via del silenzio. Dopo il coro di reazioni negative venute innanzitutto da Palazzo Chigi e dalle forze della maggioranza alla sua ipotesi.

Intanto, i riflettori sono puntati sul dibattito interno a Rifondazione comunista da cui dipendono molto le sorti del governo in autunno, al giro di boa della Finanziaria. Si sa che Cossutta vede tutt'altro che di buon occhio l'ipotesi di una rottura e il conseguente ritorno all'opposizione. Ma solo a settembre, con il ritorno della politica dalle ferie, si potrà avere un quadro più esatto dei movimenti dei giocatori in campo. Certo è che non andare in ferie è il dibattito sulle sorti del governo e della maggioranza, attesi alla prova del nove autunnale.

### IL CASO

Dopo il caro-ministro in Italia, scoppia una questione analoga a Bruxelles

## La Corte dei conti Ue: eurodeputati, costate troppo

Secondo il rapporto, per ciascuno dei 626 parlamentari europei si spendono 442 milioni l'anno, solo per viaggi, soggiorni e segreterie.

### Friuli, eletto al Consiglio presidente Ppi

TRIESTE. Antonio Martini (Centro Popolare Riformatore) è il nuovo Presidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia, al posto di Roberto Antonione (Forza Italia), dimessosi venerdì scorso per assumere l'incarico di Presidente della Giunta. Martini è stato eletto con 33 voti su 60; non hanno partecipato alle votazioni i nove consiglieri di An (in Giunta col resto del Polo e l'Unione Friuli), usciti dall'aula dando un segno tangibile delle tensioni e delle incertezze alla regione. Per Martini hanno votato i 7 consiglieri del Cpr, i 3 del gruppo Sdi-Verdi, i 10 dei Ds, quello dell'Unione Friuli, i 4 di Rc e 8 dei 14 consiglieri di Ff; gli altri 6 si sono astenuti con i 12 della Lega. Proprio il Carroccio potrebbe ora far mancare i suoi voti, decisivi, nella seduta di martedì, quando si tratterà di approvare le dichiarazioni programmatiche del presidente della giunta Antonione.

BRUXELLES. Dopo il caro-ministro, questione tutta italiana però, si scopre il caro-eurodeputato. L'accusa nei confronti degli eurodeputati non è lieve: ci costate troppo, spendete troppo e per giunta fuori dalle regole, soprattutto per viaggi e soggiorni e uffici di segreteria, molto poco per la cultura (corsi di lingue e di informatica). Basta una nota: i viaggi degli eurodeputati sono costosissimi, si rimborsano sulla base di una indennità chilometrica calcolando la distanza tra il luogo di residenza e il luogo di riunione, applicando le tariffe aeree nella classe business i conti sarebbero molto più bassi. Parlamentari dunque spendono favori da una amministrazione troppo generosa. Lo dice una fonte autorevole e cioè la Corte dei Conti dell'Unione europea che ha analizzato le varie voci e il sistema dei rimborsi previsti per i parlamentari. Se ne deve dedurre che ciascuno dei 626 parlamentari europei costa in media alle casse dell'Assemblea di Strasburgo 227 mila ecu l'anno (442 milioni di lire) fra indennità di viaggio e di soggiorno e spese generali e di segreteria. La cifra non include peraltro gli stipendi dei deputati, varianti da paese a paese (dai circa 4,8 milioni al mese degli spagnoli ai 18 degli italiani) e a carico dei Parlamenti nazionali.

Nel 1997 - affermano i magistrati contabili - l'importo complessivo

pagato per indennità di vario tipo ai deputati ha raggiunto i 142,6 milioni di ecu (circa 280 miliardi di lire), ovvero il 16% delle spese di funzionamento totali dell'Europarlamento. Gli esborzi per ogni membro dell'Assemblea sono passati dai 138 mila ecu del 1990 ai 227 mila del '97, per un incremento medio annuo del 7,4%. La Corte dei Conti esamina nel dettaglio le procedure in vigore per i pagamenti delle indennità e raccomanda una «revisione approfondita del quadro regolamentare». Il linguaggio è chiaro: occorre «migliorare il sistema di gestione amministrativa, ravvicinare alla realtà i meccanismi delle indennità, rendere il dispositivo più trasparente e controllabile» e ridurre le lacune esistenti.

«Alcune disposizioni - osserva la Corte - non sono conformi al regolamento finanziario delle Comunità ed originano costi di gestione elevati. Questo vale tanto per la cassa di anticipi quanto per le agevolazioni che concedono anticipi ai deputati per uso privato». I magistrati puntano il dito su «procedure che non consentono di garantire il rispetto del principio di sana gestione finanziaria. La maggior parte delle indennità hanno carattere forfetario oppure costituiscono diritti annuali fissati ad un importo massimo, senza alcun collegamento diretto con le situazioni di costi reali».



Il Parlamento europeo di Strasburgo

Sul fronte delle indennità di viaggio - corrisposte applicando una tabella chilometrica alla distanza fra il luogo di riunione e quello di residenza del deputato - la Corte rivela che «nel 1996 sono stati operati pagamenti pari in totale a 27,6 milioni di ecu (54 miliardi di lire) superiori in media generale del 30% alle tariffe aeree praticate in classe busi-

ness». Ciò - aggiungono i magistrati contabili - «rappresenta una differenza di 6,5 milioni di ecu (13 miliardi di lire). Tale scarto varia notevolmente a seconda del luogo di residenza dei deputati ed aumenta in funzione della sua distanza. La differenza reale è maggiore poiché in pratica vengono spesso utilizzati mezzi di trasporto meno onerosi

(treno, aereo in classe economica)».

Fra gli altri rilievi della Corte spiccano quelli riguardanti l'indennità di assistenza di segreteria, stabilita per ciascun parlamentare in un importo massimo annuale di 110 mila ecu (circa 220 milioni di lire). Almeno a partire dagli anni 1993-94, l'aumento medio annuo (10,6% nel periodo 1990-97) «non è giustificato da alcun chiaro riferimento ai costi che essa è destinata a coprire». La relazione - adottata dalla Corte dei conti il 15 luglio scorso e pubblicata oggi nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee - riconosce che «nel corso dell'esercizio 1997 l'ufficio di presidenza del Parlamento ha deciso diverse misure intese ad ovviare ad alcune insufficienze del sistema». Allo stesso tempo, però, i magistrati contabili raccomandano una «approfondita revisione» dei regolamenti. Al rapporto è allegata una dettagliata risposta in cui l'Europarlamento replica ai rilievi critici della Corte. «Le osservazioni della Corte - si legge fra l'altro - andrebbero lette tenendo conto del contesto in cui operano i vigenti regimi di indennità, e cioè l'assenza di uno status comune dei deputati e di un livello comune di retribuzione nonché le condizioni di lavoro peculiari dei membri di un'istituzione parlamentare sovranazionale».

U.M.

### Treu: pronto a «ridurmi» lo stipendio

ROMA. L'aumento di stipendio da ministro «non è eccezionale» per il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, che però si dichiara disponibile a «dare il buon esempio». «Non si tratta di un aumento eccezionale - ha detto il ministro rispondendo alle domande dei cronisti a proposito del rapporto della Corte dei Conti sull'aumento della spesa per il personale della pubblica amministrazione - se si vuole dare il buon esempio io sono disponibile, anche se la decisione deve essere collegiale. Io, comunque, mi rimetterei anche a politiche di austerità». Intanto alla Corte dei Conti ha risposto il ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini, sostenendo che la Corte ha dato una lettura sbagliata dei numeri. Insomma, è la conclusione, non c'è stato alcun sformamento nelle retribuzioni degli statali.

# Se sei punk, ti piace lo ska, ascolti trip-op...

(ma anche crossover, hard core, alternative, brit-pop, metal, etnopop)



## Estragon summer festival

- 28 agosto Bandabardò 29 agosto Fiori del Male + Frukteti (gratuito)
- 1 settembre Deserted Festival  
Skylark + Neon + Knights + Drakkar + Thal + Hyperion + Sand of time (gratuito)
- 2 settembre Jesus Lizards + Poolkas
- 3 settembre Moonstomp Ska Festival
- 4 settembre Man or Astroman (gratuito)
- 5 settembre Modena City Ramblers
- 8 settembre Tacabanda + Ridillo (gratuito)
- 9 settembre Statuto + Ligeia (gratuito)
- 11 settembre Strych 9 + Little Taver (gratuito)
- 12 settembre Rage + Grave Digger
- 13 settembre P.F.M.
- 15 settembre Warped Tour '98
- 16 settembre Subsonica (gratuito)
- 17 settembre Rocket From The Crypt
- 18 settembre MTV Festival (gratuito)
- 19 settembre Labradford (gratuito)

Festa Nazionale de l'Unità '98. Bologna, parco nord dal 28 agosto al 21 settembre

### Intertoto La Samp vince ma passa il Bologna

La Sampdoria ha battuto il Bologna 1 a 0 nella gara di ritorno della semifinale dell'Intertoto. Il risultato non è bastato ai doriani per passare il turno. Sarà il Bologna, infatti, a giocare la finale contro i polacchi del Ruch Chorzow, grazie alla vittoria dell'andata per tre a uno. L'andata della finale si giocherà l'11 agosto, il ritorno il 25. Il vincitore si qualificherà per la prossima Coppa Uefa. La rete di ieri è stata siglata da Palmieri al 26'. Ammoniti: Mangone, Paganin, Ficini, Sakic per gioco falloso, Sgrò per proteste, Fontolan per comportamento non regolamentare.



### La fidanzata di Zamorano: «Pensavo al turismo, voglio diventare Miss Mondo»

Bella, bionda e silikonata, la modella Daniella Campos, la 21enne fidanzata dell'attaccante interista Ivan Zamorano, sogna di diventare Miss Mondo. «Volevo dedicarmi al turismo - ha precisato Daniella - ma qualcuno mi ha tentato proponendomi di scendere in lizza per Miss Cile, per poter così poi, in caso di vittoria, rappresentare il paese nel concorso di Miss Mondo». La modella, che già l'anno scorso è stata Miss Hawaiana Tropic, ha una sorella gemella, Denise, altrettanto bella. Nonostante ciò, entrambe hanno ammesso di recente di essere ricorse ai siliconi per sfoderare seni migliori.

### Pantani conquista anche i leghisti che tifavano contro la Nazionale

Marco Pantani ha conquistato davvero tutti. È riuscito persino a far alzare in piedi davanti al tricolore in mostra sotto l'Arco di Trionfo di Parigi i «falchi» dell'associazione «Noi teniamo per gli altri», il club d'ispirazione leghista nato in occasione dei mondiali di calcio per fare il tifo contro gli azzurri. «Tricolore a parte - ha detto il presidente Piero Rocca - non tifare per Pantani è stato impossibile». Lo strappo alla regola è stato possibile anche per le sconfitte subite dagli italiani nello sport negli ultimi mesi: «La Nazionale eliminata, il siluro a Maldini, il crollo delle Ferrari - ha detto Rocca - c'è tutto lo spazio per gioire».



### Ciclismo Tafi vince a Cimaione

Il campione d'Italia Andrea Tafi (Mapei-Bricobi) ha vinto la 49ª edizione del Gran Premio di Cimaione, battendo in volata i compagni di fuga Massimo Podenzana e Alessio Galletti. Tafi aveva una voglia matta di vincere una corsa con la maglia tricolore in Italia. Al Tour de France si era messo ripetutamente in evidenza, ma senza successo: sei vittorie della sua squadra, ma lui niente. Ieri ha spinto di nuovo al massimo e alla fine risultato vincitore della gara. Al Gran Premio di Cimaione, hanno fatto cornice cinquantamila spettatori entusiasti.

**L'Unità  
lo Sport**

Oggi Batistuta prolunga il contratto con la Fiorentina, ma il Parma conta ancora di fargli cambiare idea

# Campioni inaffidabili Da West a Boksic quanti tormentoni

ROMA. Segni particolari: inaffidabili. Tengono i club sotto pressione, le tifoserie col fiato sospeso, interi staff al lavoro solo per risolvere i loro casi. Dominano la scena, cambiando idea tutti i giorni. Danno la parola e non la mantengono facendo incappare quelli cui si erano promessi.

Dicono che in ogni squadra, come in ogni famiglia, ce ne sia uno. Così hanno in comune fra loro Gabriel Batistuta e Taribo West, Edmundo e Alen Boksic, Nwankwo Kanu, Niend Pierre Wome e tutti gli altri sfrontati guastatori che, chi più chi meno, imperversano sul calcio mercato? In comune hanno tanto, a cominciare dalla volubilità del carattere. E per fortuna si deve essere momentaneamente assopito Faustino Asprilla, lassù in montagna col Parma: ma Tino, pacco esplosivo che piacerebbe agli Squatters, la sua sorpresa non la fa mancare mai.

Attenzione adesso a Batistuta. Il suo tormentato accordo con la Fiorentina è vicino. Questione di ore, forse. Le parti stanno trattando i dettagli, che poi sono tutto fuorché dettagli: una serie di complicate clausole che il campione pretende per garantirsi una scappatoia in caso di mancati risultati della squadra. Si tratta di capire se avrà la possibilità di far le valigie solo a fine campionato, o anche a stagione in corso perché, tutto sommato, ci sarebbe una bella differenza fra le due ipotesi. «Stiamo intravedendo uno spiraglio di luce», ha detto ieri il procuratore Settimio Aloisio che oggi incontrerà a Roma Vittorio Cecchi Gori. In ogni caso il contratto, clausole a parte, prevede il prolungamento fino al 2002.

Ma quanto resisterà poi, Batistuta, al nuovo pressing del Parma e all'idea di giocare là davanti, solo, per il modo difeso e contropiede del Trap? A Parma sono in molti a giurare che presto, dai e dai, il bel Gabriel arriverà in quella che è la sua naturale destinazione, dopo decine di spot a bere latte. E dal giorno in cui firmò il contratto con Tanzi per diventare testimonial Parmalat in Argentina, che Batistuta non ha più sete di Fiorentina. «Mi mancano gli stimoli per restare ancora qui», confidò agli amici ancor

prima del Mondiale, e già a Parma i tifosi conoscevano quella che sarebbe diventata la villa del campione nel suo nuovo soggiorno emiliano. Se questo è reale, per Trapattoni si preparano giorni di fuoco: non bastasse, deve anche gestire l'eventuale ritorno a Firenze di Edmundo che, da Rio, fa sapere non solo di voler restare in Brasile ma anche di voler denunciare la società viola. In base a cosa non si sa: ma l'approccio fra «Animal» e la Fiorentina non promette nulla di buono.

E adesso parliamo di Patrick Kluyvert. Che Zaccheroni avrebbe convinto a restare rossonero, con quali future conseguenze non è facile immaginare, specie dopo una stagione tanto miserella e riprovevole come quella appena trascorsa a Milano dall'olandese. Anche Kluyvert, prima di Francia '98 aveva salutato i pochi amici collezionati in Italia: addio, per mia fortuna parto. Invece resta. Il Milan lo voleva vendere al Manchester per 26 miliardi, lui voleva andare dall'amico Bergkamp all'Arsenal che, però, di miliardi ne offriva «solo» 21. Alla fine si è messo in mezzo anche Berlusconi, così Patrick non si è più mosso ricevendo un aumento di 500 milioni (ora guadagna 3 miliardi) per il disturbo. E mentre da Manchester Alex Ferguson tuona infuriato per il rifiuto («Forse Kluyvert non sa quanto grande è il Manchester United»), Zac si ritrova con 4 punte: Biehoff, Weah, Ganz e l'olandese. In ogni caso, i guai sono in vista.

I guai ci sono invece già alla Lazio, dove Alen Boksic ha raggiunto il ritorno a Vigo di Fassa in condizioni dopolaristiche. Lui si che se ne vuole andare sul serio. E per essere più convincente, oltre a non essersi allenato minimamente dopo l'infortunio al ginocchio che gli ha precluso il Mondiale, ha pensato bene di litigare con vari compagni di squadra, assestando varie gomitate durante le partitelle dirette da Eriksson. Il quale, alla fine, ha pregato Cragnotti di spedire il croato da qualche altra parte, il più lontano possibile.

All'Inter c'è invece il solito tormentone Taribo West. Come un anno fa, anche stavolta (sempre assie-



me a Kanu, un problema pure lui) è tornato dalle vacanze in ritardo sulla data stabilita dalla società. «Non riuscivo a mettermi in contatto con Milano», ha detto all'arrivo, come se a Lagos vivesse in una palafitta sprovista di telefono. L'Inter, che nel frattempo aveva già venduto il maciste nigeriano al Liverpool, ha deciso per una multa da 50 milioni. Così però West non ha mai firmato il contratto con gli inglesi per la felicità dei tifosi che temevano di perdere la loro teca nerazzurra. In ogni caso, mai dire mai.

Come nel caso di Wome: la Roma comprò il difensore del Cameroon dalla Lucchese convinta dal procuratore sulla possibilità di farlo diventare comunitario. «Un giochetto: sta per sposare la fidanzata che è francese». La fidanzata non era naturalmente mai esistita, ma Wome l'ha ammesso solo dopo aver firmato il contratto, fingendo di cadere dalle nuvole.

Francesco Zucchini



Batistuta (a lato), oggi dovrebbe sciogliere il nodo-Firenze, ma le sirene parmensi continuano a tentarlo. Boksic (sopra) sempre più in rotta con la Lazio e (sotto) West, ritaridario incallito



### Parla Canovi, antesignano dei procuratori «I giocatori senza regole mandano il mercato in tilt»

ROMA. «Sì, i campioni bloccano il mercato. Casi come quelli di Batistuta e Kluyvert creano una situazione di impasse con una serie infinita di contraccolpi che possono coinvolgere anche sette-otto diversi club. Ma non si può parlare di colpe specifiche dei giocatori, di chi li gestisce o delle stesse società. È il mercato open, aperto tutto l'anno, ad aver sconvolto il sistema».

Dario Canovi, 58 anni, avvocato, è uno degli uomini che ha insegnato il mestiere del procuratore nel calcio italiano: iniziò 25 anni fa, con lui Caliendo e pochi altri. Ha fatto proseliti: oggi la fila dei procuratori si è ingrossata a dismisura, sono in 7-800. «Ormai siamo più noi dei calciatori». Ci scherza su volentieri. Batistuta sembra destinato a restare a Firenze, ma pretende una serie infinite di clausole rescissorie per garantirsi una possibilità di fuga: lei come pensa andrà a finire questa bella storia?

«Io di sicuro non vorrei essere nei panni della Fiorentina. Non dimentichiamo che deve gestire e risolvere anche il caso di Edmundo. I giocatori che restano malvolentieri possono creare problemi tutto l'anno». Dunque, quale consiglio darebbe? «Nessun consiglio, solo auguri. Perché, per una società, aver due problemi di tal portata in un settore delicato come quello dell'attacco è il peggio che possa capitare. Poniamo, per assurdo, che Batistuta vada via da Firenze: come lo rimpiazzi? Trovare una punta di alto livello non è mica facile. Penso alla Roma: alla fine è arrivato Bartel, ma non era certo la prima scelta, e intanto continua l'inseguimento a Trezeguet, che a sua volta è bloccato perché il Monaco prima di cederlo vuole la garanzia di trovare un'alternativa all'altezza».

Detta così, sembra un ingorgo autostradale da esodo... «Già. Facciamo l'esempio di Kluyvert. Adesso il Milan ha deciso di tenerlo, ma è stato a lungo sul mercato e dalla sua cessione il club poteva ricavare un bel po' di miliardi. Con quei soldi poteva concludere altre

trattative aperte da tempo: come quella col Napoli per Rossitto. Il Napoli ha infatti bisogno di un difensore, ma deve vendere prima di comprare, e pensa di potersi privare dell'ex centrocampista dell'Udinese o di Goretzki per realizzare la cifra di cui ha bisogno. Vede? Parlando di Kluyvert si può arrivare a Rossitto, ed è solo un esempio. Ad ogni affare sono collegati decine di altri affari minori».

Ma voi procuratori quanta responsabilità avete di questi ingorghi di mercato? «Il nostro lavoro non è solo quello di aiutare l'assistente nel fare il contratto: ma quello di garantirgli, per quanto possibile, la sistemazione più tranquilla e programmata. E di conseguenza ci regoliamo».

Quando i grandi affari si inceppano possono verificarsi anche contraccolpi, come dire, psicologici per gli interessati?

«Tenete conto che stiamo parlando di campioni che un contratto ce l'hanno: ai livelli di West, Batistuta, Edmundo e Boksic, tanto per fare qualche nome, non si resta mai senza una squadra. Ciò non toglie, naturalmente, che quando sorgono ostacoli alla conclusione di una trattativa, specie se particolarmente desiderata non solo per i miliardi promessi ma anche per una specifica destinazione, il contraccolpo c'è. E noi, direttamente o indirettamente, da un insuccesso di questo tipo restiamo coinvolti in qualche modo».

Che altre sorprese riserverà il calciomercato, a brev termine?

«La Juve è vicina all'olandese De Boer, la Roma a Trezeguet, la Fiorentina difficilmente terrà Edmundo. Uno dei migliori del Mondiale '98, il croato Suker, è poco cercato dagli italiani essendo extracomunitario: i nostri club più importanti hanno già un soprannumero di giocatori non appartenenti alla comunità europea. In generale, bisognerebbe puntare molto di più sui giocatori italiani, invece le società si sono ammalate di esterofilia».

F.Z.

The Independent: «Murdoch, Berlusconi, Kirch dietro il progetto. Mediaset: «Invenzioni»

# Superlega, alleanze planetarie

LONDRA. Colpo di scena: dietro al progetto della Superlega ci sarebbe l'appoggio finanziario dei principali magnati dell'informazione: come Silvio Berlusconi, Rupert Murdoch, Leo Kirch ed un principe multimiliardario dell'Arabia Saudita, Al Waleed Bin Talal. Secondo il quotidiano britannico *The Independent*, Murdoch, presidente della News Corporation, avrebbe stretto un'alleanza con la Fininvest e di conseguenza con la Mediaset per creare un sistema digitale paneuropeo che trasmetterebbe gli incontri di un'eventuale Superlega in «pay-per-view». All'accordo, sottolinea il giornale, sono interessati anche Kirch, dell'omonimo gruppo televisivo tedesco, ed il principe Al Waleed, proprietario assieme al cantante Michael Jackson di un canale di intrattenimento familiare, nonché della catena alberghiera «Four Seasons» e di una notevole parte delle azioni della Eurodisney. A capo dell'operazione, precisa l'*Inde-*

pendent», ci sarebbe il gruppo Media Partners International, operato da Rodolph Hecht, ex presidente della Fininvest. Il prossimo passo importante nella creazione del maxi-impero televisivo sarà la vendita dei venti per cento del gruppo Kirch a Murdoch, Berlusconi e Al Waleed per un totale di circa tremilaseicento miliardi di lire. Silenzio fino a sera dei protagonisti individuati da «The Independent», poi un secco comunicato di Fininvest e Mediaset per smentire «categoricamente» la notizia del quotidiano inglese: «Uno dei tanti falsi scopre la nota che abbiamo letto in questi giorni. Nulla ci risulta di questa operazione». La Premier League, che gestisce la serie A inglese, intanto, è profondamente preoccupata che il progetto di Superlega assuma una sempre maggiore concretezza e causi una possibile defezione da parte dei maggiori club dal campionato nazionale. «I funzionari - scrive l'*Inde-*

pendent» - discuteranno di Superlega il 3 settembre prossimo, quando incontreranno i principali delle varie società. Vogliono a tutti i costi tenere unite le venti squadre che disputano la Premier League». Le società, però, sembrano continuare con i propri incontri top secret senza timori. Il 2 luglio scorso, ricorda ieri il giornale, si sono riuniti in un rinomato studio legale della City londinese i rappresentanti di diversi grandi club europei. Presso la sede della Slaughter and May, i dirigenti dei club hanno avuto modo di discutere con gli avvocati Philippe Chappatte, specialista in leggi sulla concorrenza all'interno dell'Unione europea, e Tony Beare, esperto di tassazione aziendale, ed anche con alcuni esponenti della banca di investimenti americana JP Morgan. La Superlega, anche se in maniera assolutamente virtuale, è partita? Ogni cosa fa pensare per una risposta affermativa.



<b>LOTTO</b>									
<b>BARI</b>	85	78	45	34	81				
<b>CAGLIARI</b>	8	29	66	37	62				
<b>FIRENZE</b>	7	43	57	2	81				
<b>GENOVA</b>	74	6	34	71	7				
<b>MILANO</b>	24	44	38	64	33				
<b>NAPOLI</b>	40	75	20	8	9				
<b>PALERMO</b>	56	44	4	14	75				
<b>ROMA</b>	79	19	47	12	45				
<b>TORINO</b>	87	51	61	34	50				
<b>VENEZIA</b>	90	82	85	36	40				
<b>Super ENALOTTO</b>									
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY									
7 24 40 56 79 85 90									
MONTEPREMI:					L. 7.017.707.599				
JACKPOT:					L. 8.000.000.000				
Nessun vincitore con 6 o 5 +									
Vincino con punti 5					L. 134.955.900				
Vincino con punti 4					L. 883.800				
Vincino con punti 3					L. 24.100				



R

# L'Unità



ANNO 75. N. 182 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

L'ordigno scoperto a Roma in un centro di smistamento delle Poste. Telefonata di rivendicazione dei «Lupi grigi»

## Unabomber all'italiana

Quarto pacco bomba: obiettivo il deputato di Rifondazione Giuliano Pisapia  
Gli «squatter» al centro delle indagini. Ma molti centri sociali si dissociano



Gli artificieri con il pacco bomba indirizzato a Giuliano Pisapia Ap

ROMA. Il quarto pacco bomba aveva l'obiettivo più ambizioso, come se l'«Unabomber» all'italiana avesse deciso di alzare il tiro e il clamore delle sue gesta: destinatario era il presidente della commissione Giustizia della Camera, Giuliano Pisapia, di Rifondazione. Il pacchetto è stato fermato in un ufficio postale di Roma, dove è stato spedito come le altre tre dei giorni scorsi ricevute poi a Torino, ma a differenza delle altre questa volta c'è stata la rivendicazione dei «Lupi grigi», il gruppo eco-terrorista che rivendicò gli attentati contro l'alta velocità fs in Val di Susa, gli stessi degli squatter Edo Massari, Maria Soledad e Silvano Pellissero. Nella loro relazione al Parlamento, i Servizi avvertono che c'è un'ala dura-insurrezionalista del movimento anarchico. I centri sociali esprimono solidarietà a Pisapia, che dice: «Non si può generalizzare e criminalizzare tutti».

### Attentato fermo posta

ROBERTO ROSCANI

**Q**UALCHE ANNO FA Paul Auster, lo scrittore di «Smoke», consegnò in un romanzo il ritratto di un professore che passava la vita in clandestinità a far esplodere le produzioni, sparse per tutti gli Usa, della statua della libertà. Il libro si intitolava «Leviatano» e sembrava una metafora fantasiosa di quest'America profonda e insoddisfatta, legata ai suoi miti e cosciente del loro tradimento quotidiano. Paul Auster tutto è meno che uno scrittore realista.

Eppure passò poco tempo e sulla scena si presentò Unabomber, l'uomo dei pacchi esplosivi. Meno fantasiosamen-

te lui faceva saltare degli uomini in carne ed ossa e non statue, eppure quando dopo anni è stato arrestato, il suo identikit si è rivelato copiato con la carta carbone da quello di «Leviatano». Oggi, mentre pacchi di esplosivo girano per le poste italiane, mentre plichi minacciosi vengono consegnati a un giudice, un giornalista, un consigliere regionale dei Verdi e un parlamentare di Rifondazione, ci viene da chiederci: abbiamo anche noi il nostro Unabomber? Il paragone è immediato, ma forse ingannevole se preso alla lettera.

ALTE PAGINE 2 e 3 I SERVIZI

SEGUE A PAGINA 3

Trattativa difficile. La Farnesina assicura: oggi la firma

## Italia-Tunisia intesa a ostacoli

Clandestino ucciso dagli scafisti



A PAGINA 8 DE GIOVANNANGELI FIERRO

### IL DIBATTITO

**Kosovo, il dovere di usare la forza**

RENZO FOA

**L**E NOTIZIE, in parte vere, in parte smentite ma comunque realistiche, sulla scoperta di fosse comuni e quindi su eccidi di civili commessi dalle forze militari serbe ci dicono che, come era da aspettarsi, la guerra nel Kosovo sta assumendo giorno dopo giorno una dimensione sempre più spaventosa. Anzi, tanto più spaventosa quanto più si dimostrano lente, farraginose e caute le reazioni della comunità internazionale, che guarda da lontano ai due grandi problemi che - per ripetere le parole scelte solo qualche giorno fa dai responsabili dell'Unione europea - questa «catastrofe umanitaria» sta sollevando. Il primo problema - che è drammatico - riguarda il livello di sopportazione di una tragedia di questo genere. Ci si può illudere di riuscire a lungo a far finta di niente, aiutati anche dal fatto che la televisione ha

SEGUE A PAGINA 12

**Immigrati, l'inutile paura dell'invasione**

LUIGI MANCONI

**L**A QUESTIONE ha assunto la forma e la frequenza di un sottogenere letterario. La ritroviamo, per ultimo, in un titolo del «Corriere della Sera», riferito alla Francia: «Sinistra dura, Destra solidale». Si tratta solo di una formula a effetto, decisamente mendace, oppure quelle parole alludono a qualcosa di reale? In ogni caso, la reiterazione della formula deve far riflettere: in Francia come in Italia, la sinistra al governo sembra «chiudere» agli immigrati e il sindaco Ds di Riccione gioisce di poter dire, finalmente, che «gli irregolari vanno espulsi». Ma quando mai gli è stato impedito di dirlo? E quando mai è stato penalizzato e isolato per averlo detto?

La mia sensazione è che l'anno scorso e due anni fa, e ormai da dieci anni, il sindaco di Riccione (o chi per lui), legittimamente, ripete -

SEGUE A PAGINA 12

Bankitalia: il debito pubblico italiano vicino a quota 2,4 milioni di miliardi. In calo le entrate fiscali dei primi 5 mesi

## Borse sull'orlo di una crisi di nervi

Mercati in forte calo. Occhi puntati sul discorso di venerdì del premier giapponese



Un leone all'apertura delle contrattazioni alla borsa di New York Reuters

ROMA. Lo scivolone di Wall Street si è trascinato dietro tutte le borse europee che hanno avuto un andamento altalenante per tutta la giornata. Aperture nel segno del ribasso ovunque, poi recuperi nel primo pomeriggio, ancora discese e frenate in chiusura con cali che sono andati dal 2,8% di Zurigo e dal 2,1% di Francoforte, all'1,8% di Londra e all'1,7% di Parigi. Una giornata determinata dal tonfo del 3,41% della Borsa americana, poi risoltasi dopo che nel salone delle contrattazioni i funzionari si sono presentati portando al guinzaglio un leone-mascotte. Piazza Affari ha chiuso a meno 1,9%. Intanto, mentre i mercati attendono il discorso del neo-premier giapponese e l'impatto sulle borse orientali, Bankitalia avverte che il debito pubblico italiano è di nuovo sulla soglia dei 2,4 milioni di miliardi. E le entrate fiscali hanno avuto una flessione del 5,5%.

ALTE PAGINE 4 e 5 I SERVIZI

### Re Leone al circo di Wall Street

DARIO VENEGONI

**N**ON PASSA GIORNO senza che sulla stampa o alla televisione esperti ed analisti si esercitino in previsioni variamente negative. Quanto perderà la Borsa? Il 10, il 20%? E New York, crollerà come molti dicono subito, o reggerà un altro mese? Vincerà il «Toro» scapitante della crescita o l'«Orso» della crisi? E l'Asia: si risolverà il «Dragone» d'Oriente?

Schiere di risparmiatori leggono questo bestiario finanziario e soffrono. Né li consolerà oggi apprendere che a Wall Street, incerti tra l'orso e il toro certi operatori hanno scelto un leone in carne ed ossa, tenuto al guinzaglio da un guardiano e, per scaramanzia, ammansito con un biberon.

La lettura di certe previsioni finanziarie rischia di rovinare le va-

canze di tanti italiani assai più dei fastidiosi temporali a metà della gita. In molti alla fine non resistono, afferrano il telefonino e chiamano la banca. «Venderlo!» è il grido che risuona dalla Riviera come dalle Dolomiti: non abbiamo mica abbandonato i Bot, che rendevano poco, per andare a perdere i nostri soldi con le azioni!

Tutti gli osservatori concordano su questo punto: la pressione maggiore alle vendite è arrivata dai Borsini. Migliaia di persone, stanche di stare sulla graticola dell'incertezza, hanno preso una decisione una volta per tutte: monetizzati i guadagni di quest'anno, passeranno le ferie tranquille. A settembre si vedrà.

SEGUE A PAGINA 4

Torna la tensione. Vertice a Palazzo Chigi: si preparano i piani per settembre. In pensione 1.000 esuberi Fs  
**Napoli, i disoccupati invadono l'aeroporto**

Allarme per la sicurezza: ogni giorno quattro morti per incidenti sul lavoro. Treu vara una task-force di ispettori.

**AVVENIMENTI in edicola REGALA**

**I GIOCHI PIU' DIVERENTI DELL'ESTATE**  
a cura di Ennio Peres

Enigmi, cruciverba, indovinelli, test, giochi collettivi, e altre diavolerie.

**AVVENIMENTI + LIBRO a sole 5.000 LIRE**

NAPOLI. Torna alta la tensione a Napoli, i disoccupati organizzati, quelli dei «lavori socialmente utili», hanno occupato simbolicamente l'aeroporto di Capodichino per un'ora e mezza per gridare il loro «no» alle modifiche al decreto sui «Lsu», per ribadire le ragioni della rottura col ministro Treu e per chiedere di nuovo lavori sicuri e stabili. Intanto, il governo si è riunito ieri per preparare le linee di azione da seguire a settembre, alla ripresa: in primo piano il programma di investimenti per 22 miliardi al Sud, il varo dell'Agensud e i lavori socialmente utili. Allarme del ministro per gli infortuni sul lavoro che provocano 4 morti al giorno: istituita una task-force di ispettori per controllare la sicurezza. Sul fronte lavoro, accordo Fs-sindacati sugli esuberanti: a settembre in pensione i primi 1000 dipendenti.

ALTE PAGINE 9 e 15 I SERVIZI

Oggi via al nuovo decreto  
**Nuove targhe con stelle Ue e sigla della provincia**

Arrivano le nuove targhe. Oggi il governo dovrebbe pronunciarsi sul decreto presidenziale che modifica i documenti delle auto. Torna la sigla della Provincia e, sulla sinistra, apparirà lo stemma dell'Unione Europea: il cerchio di stelle gialle sullo sfondo blu.

A PAGINA 12 I SERVIZI

CATTOLICA. Per punire i ragazzi che andavano a giocare sulla «sua» pista di skateboard, ha costruito una trappola con l'acido. Così al momento opportuno, è stato sufficiente tirare una corda e Matteo Ceccolini, un diciottenne di Gabicce Mare ignaro del tranello, è stato investito in pieno dal liquido corrosivo: il Dissol, una sostanza a base di soda caustica usata di solito dagli idraulici. È accaduto l'altra sera a Cattolica. Ricoverato nell'ospedale di Cesena in condizioni gravissime con ustioni diffuse sul 40% del corpo, il ragazzo è stato definito ieri fuori pericolo. Ma dovranno passare mesi e mesi prima che si ricostruiscano i tessuti danneggiati dall'acido. L'autore della trappola Christian Carnevali, di 27 anni, ha confessato: «Mi rovinavano la pedana», si è giustificato.

A PAGINA 12 I SERVIZI

### IL RACCONTO

## Il boato di Santa Rosalia

VINCENZO CONSOLO

**S**ALIVA PER LA VIA del Càssaro, l'antica Toledo, andava in una domenica di luglio per quella strada vuota. Il Festino di Santa Rosalia, appena finito, aveva lasciato gli apparati, i trasparenti, gli archi di luminarie spenti e tristi come tutti i resti di fiere, di feste, di spettacoli il giorno appresso. I festanti, nelle dimore, smaltivano eccitazione, ingozzi, chiasso, scoppi, bagliori, sprofondati nel tedio, nel sonno, rianodavano i fili della trama quotidiana. Chi pote-

va, come sempre, dopo il Festino, era fuggito dalla città, era corso ai mari, alle campagne, alle clemenze, ai rimedi della calura. Gli altri, la più parte, erano rimasti negli intrichi dei quartieri, fra i muri, nelle fatiscenti dei vicoli, nelle macerie, le prigioni dei catoli. Radi passanti per il Càssaro in quel primo pomeriggio di luglio, in quella ferma incandescenza, rade macchine, carrozze.

SEGUE SU UNITADUE A PAGINA 3

Giovedì 6 agosto 1998

2 l'Unità

CULTURA

La storiografia sulla Resistenza attraversa un momento di indispensabile ripensamento. Se dovessi auspicare una linea di tendenza direi: ridurre al massimo la sua autonomia, la sua separazione da tutto ciò che in quegli anni si produsse sotto diversa costellazione, anche se spesso intrecciata con essa, nella storia della società italiana. Il ponderoso lavoro di Claudio Silingardi (*Una provincia partigiana. Guerra e resistenza a Modena 1940-45*, Franco Angeli 1998) è perfettamente consapevole del problema. Le prime duecento pagine, sulle settecento di cui si compone il volume, sono dedicate ad una ricostruzione del lungo calvario che si apre, per tutto il paese, con l'ingresso nella seconda guerra mondiale. Anche sull'economia e sulla società modenese si scarica un coacervo di contraddizioni, quasi sempre ricostruite dall'autore con una documentazione archivistica di prima mano. All'appuntamento dell'8 settembre i termini costitutivi della guerra civile tra fascismo e antifascismo sono ormai tutti sul tappeto. Nella provincia di Modena (ma il discorso vale anche per Reggio) il fenomeno della lotta armata è destinato ad assumere proporzioni singolarmente ampie rispetto al resto del territorio nazionale. Collina e pianura si configurano immediatamente come due aree distinte non solo geograficamente e militarmente ma anche politicamente e socialmente. Nell'Appennino è la «repubblica partigiana» di Montefiorino della primavera-estate '44, che si accamperà al centro della tradizione resistenziale, come successo esemplare di una visione classica della guerriglia. Eppure qui il quadro non è certo privo di chiaroscuri. La strage nazista di Monchio, per lungo tempo quasi sottaciuta, è una spia significativa della violenza che si scarica su una popolazione civile, caratterizzata da piccola proprietà contadina, spesso coinvolta nello scontro armato suo malgrado. È invece nella pianura che la distinzione tra civili e combattenti diventa praticamente inesistente, soprattutto in quel duro inverno del 1944-45 che si apre con la inaspettata decisione dell'esercito alleato di arrestare la propria avanzata alle porte di Bologna. L'assenza di qualsiasi smobilitazione partigiana implica di necessità il costituirsi nelle campagne di un consenso pressoché totale. Silingardi parla di «zona libera non dichiarata» per significare appunto la formazione dietro la lotta armata di un vero e proprio blocco sociale politicamente sempre più omogeneo. Il fenomeno si produce nel contesto di una crescente efferatezza dello scontro: esecuzioni, azioni di spionaggio, torture, rappresaglie, vendette, si succedono fino al giorno della liberazione, in un quadro di tragedia collettiva rievocato giustamente dal volume in tutti i dettagli. Il vero protagonista della vicenda è il mondo mezzadrile del Carpi-giano che fornisce uomini e risorse

**A MODENA e Reggio il fenomeno della lotta armata è destinato ad assumere proporzioni singolarmente ampie**

sua sostanziale totalità, in lotta politica democraticamente organizzata su basi di massa. Il partigiano si trasforma in cooperatore, organizzatore sindacale, quadro di partito, sindaco, assessore, deputato. La Resistenza si dispone insomma in una posizione di estrema contiguità con la formazione dal basso di una classe dirigente completamente nuova, diretta e immediata espressione di quei gruppi sociali che a partire dall'8 settembre si sono gettati



In Emilia la Resistenza prese una strada particolare. Un saggio dello storico Silingardi

## Da fortino partigiano a modello economico

se indispensabili al proseguimento di una lotta che diventa ogni giorno più spietata. Silingardi non sottovaluta il fenomeno della continuazione della violenza anche dopo la Liberazione. E al noto fenomeno del «triangolo della morte» un giovane studioso reggiano, Massimo Storchi, ha di recente dedicato pagine che meritano di essere ricordate per il loro sereno equilibrio. E tuttavia a me pare che il vero problema storiografico da approfondire ulteriormente sia in qualche modo simmetricamente opposto. Ossia quello di comprendere le ragioni e i modi per cui una esperienza di cruenta lotta armata di così vaste proporzioni riesca a trapassare e a tradursi immediatamente, nella

nel fuoco della lotta antifascista. Del resto, l'atteggiamento della Chiesa locale, apertamente ostile alla Resistenza, renderà più difficile la formazione su estese basi di consenso della Democrazia cristiana. Silingardi contrasta giustamente il «partigiano vincitore» con il «reduce sconfitto». Direi che proprio qui sta l'origine di quella particolarità emiliana di cui a ragione non si cessa di discutere. La vittoria del partigiano, ben oltre il risultato più immediato della Liberazione, si concretava, in un rapporto estremamente creativo che il mondo mezzadrile, risvegliatosi in massa in quel terribile inverno, riuscirà a stabilire con tutte

**GLI ANTIFASCISTI si trasformano in cooperatori, organizzatori sindacali, quadri di partito, sindaci, assessori, deputati**

le successive tappe della modernizzazione. È questo un successo che contrassegna in modo particolare l'esperienza emiliana rispetto ad altre parti d'Italia. Vale la pena di rileggere come nel '77 Nuto Revelli concludeva la sua grande indagine di storia orale su «Il mondo dei vinti». Cuneo, che pure nell'estate del '44 conta già circa seimila partigiani in armi, avrà un destino molto diverso da quello di Modena: «La Resistenza è passata sopra il nostro mondo

contadino come un grosso temporale. L'acqua impetuosa, scivolando su un terreno antico, compatto impermeabile, si è perduta subito nel grande mare della speranza. In questi trent'anni non una ma cento volte mi sono sentito rivolgere questa domanda: come si spiega che la provincia di Cuneo, partigiana, ha poi scelto la Democrazia cristiana come partito unico? La risposta è nelle centinaia di testimonianze che ho raccolto». Ossia, si potrebbe commentare, nella descrizione di un mondo che dalla esperienza della lotta armata non riuscirà a trarre sufficienti elementi di identità per inserirsi nel grande processo di trasformazione che si apre dopo il '45. A Cuneo il partito è un vinto proprio perché il suo dualismo con il mare della campagna povera in cui pure ha nuotato rimane una ferita indefinitamente aperta. La egemonia clericale del dopoguerra sarà messa in discussione solo dagli effetti catastrofici di un violento processo di industrializzazione che comporta la spaziazione fisica del mondo contadino. Non è qui il caso di approfondire le ragioni di questa diversità di esiti. Del resto la comparazione potrebbe com-

Leonardo Paggi

Lo scrive la Frankfurter Allgemeine Zeitung

## «Veltroni dà lustro all'Italia con la cultura»

Finalmente l'arcigna Germania, sempre prodiga di rimproveri per l'inefficienza italiana registra qualche positiva novità in tema di azienda Italia. E i giudizi lusinghieri sono dell'autorevole Frankfurter Allgemeine Zeitung grande quotidiano liberale moderato tedesco. A firma del corrispondente Dietmar Polazcek plauda all'opera del vicepremier Walter Veltroni, che ha annunciato la completa riorganizzazione del ministero per i beni culturali e ambientali trasformandolo in Ministero per i Beni e le Attività culturali.

Il decreto già pronto, andrà alle Camere in settembre per poi tornare al consiglio dei Ministri e divenire legge dello Stato. E si è valso tra l'altro della consulenza del professor Enzo Cheli che ha collaborato a ridefinire il rapporto tra direzioni generali, segretario, (una figura nuova) e soprintendenti regionali. La Faz registra tutto questo, dando conto delle deleghe che rimangono accorpate al nuovo Ministero (sport e spettacolo) e di quelle che rimangono alla presidenza del consiglio destinate in futuro al Ministero dell'Industria.

Il giornale ricorda che le competenze di Veltroni, vicepremier e Ministro, spaziano lungo un ampio arco di materie: arte, archeologia, architettura urbanistica, tutela del paesaggio, sport, turismo, film e musica. E rievoca anche le polemiche e le critiche che spesso hanno riguardato la figura di Veltroni, accusato dal versante conservatore di essere un «tuttologo» e un seguace della cultura «effimera». Una personalità da alcuni contrapposta a quelle dei suoi predecessori: il saggista e giornalista Alberto Ronchey, già direttore del «Corriere della Sera» e inviato in Urss, e il soprintendente di Firenze Antonio Paolucci. Contemporaneamente la Faz enumera però dettagliatamente i risultati già conseguiti da Veltroni. E cioè gli orari rivoluzionati nei Musei, la costituzione delle zone archeologiche autonome come quella di Pompei, alcuni importanti restauri, l'introduzione del gioco del Lotto come occasione per il rilancio dei beni culturali, e infine l'azione di radicale snellimento prevista dal dicastero prossimo venturo.

«Già si è avuto un importante inizio» scrive Polazcek «e la pesantezza dell'apparato non è più intoccabile». Infatti al posto del pletrico consiglio nazionale fatto di 98 membri, suben-

treà una struttura molto più snella, composta da personalità eminenti della cultura, rappresentanti della conferenza stato-regioni, responsabili delle direzioni generali e tre rappresentanti dei lavoratori. In tutto non più di venti componenti a governare le divisioni e coordinati da un



segretario generali. Particolarmente favorevole si mostra il quotidiano tedesco alla sburocrazia su base regionale, che include i soprintendenti locali nel circuito nazionale e in quello delle regioni, le quali avranno a loro volta poteri di programmazione a monte. Sotto l'egida di un soprintendente regionale.

Infine la Faz esprime parere favorevole sull'autonomia dei singoli Musei, zone archeologiche e istituti specializzati, come la Scuola Superiore del Restauro. Articolazioni destinate a diventare «holding» con autonomia finanziaria e liberà ad associarsi a singole iniziative private nel campo della tutela e della valorizzazione dei beni culturali.

Sicché «dopo Pompei» conclude il giornale tedesco «saranno gli Uffici e la Galleria Borghese, di recente riaperta da Veltroni, a godere di autonomia». Dunque Veltroni promosso in Germania. E adesso la speranza è che lo «spot» si traduca in una massiccia invasione. Di turisti tedeschi nei nostri musei.

B. Gr.

## In 15 anni, Giovanni Battista Montini salvò il Concilio Vaticano II e avviò il rapporto tra le religioni Vent'anni fa moriva Paolo VI, papa del dialogo

Bertinotti: «Nessuno come lui ha rappresentato la crisi della modernità: aveva un'attenzione tormentata per l'interlocutore».

A vent'anni dalla morte, avvenuta nel tardo pomeriggio del 6 agosto 1978 a Castelgandolfo, risalta sempre di più la grandezza di Giovanni Battista Montini, la cui azione riformatrice ha inciso sia all'interno della Chiesa che nel suo rapporto con la cultura contemporanea. In 15 anni di pontificato i suoi meriti furono essenzialmente due. Quello di aver salvato, portandolo positivamente a conclusione, il Concilio Vaticano II, convocato da Giovanni XXIII per ridefinire i rapporti tra Chiesa e mondo contemporaneo, garantendone l'applicazione, con equilibrio e lungimiranza. E quello di aver avviato, con coraggio, il dialogo con le varie religioni, anche non cristiane, e con le diverse culture e le realtà socio-politiche, in un mondo diviso in due parti contrapposte.

Per capire la visione strategica di Paolo VI, che è stato anche l'iniziatore dei viaggi intercontinentali proseguiti da Giovanni Paolo II, occorre ricordare due sue preoccupazioni. La prima riguardava la riscal-

perta delle fonti del cristianesimo. Perciò scelse di recarsi, primo Papa della storia, in Terra Santa. La riscoperta della terra percorsa da Gesù per la sua predicazione fino al supremo sacrificio della Croce per la salvezza del mondo era, per Paolo VI, essenziale per riproporre, ad un mondo sempre più secolarizzato e dubbioso di fronte al fatto religioso, l'autentico messaggio cristiano, liberato dai tanti rivestimenti e incrostazioni della storia. Ma significava pure riproporre agli uomini ed alle donne, sempre più proiettati verso il XXI secolo, Gerusalemme quale culla del messaggio di pace e di speranza da salvaguardare, da parte dei cristiani ma coinvolgendo anche ebrei e musulmani in quanto tutti discendenti da Abramo. Infatti, preservare i Luoghi Santi dalle lotte fratricide, da cui sono insidiati, perché Gerusalemme sia veramente una città dell'incontro e della pace, rimane, tuttora, la grande sfida per le tre religioni monoteiste - cristiani, ebrei e musulmani - per rendersi cre-



dibili di fronte al mondo.

La seconda preoccupazione riguardò il dialogo che, per lui, significava «il modo, l'arte, lo stile che la Chiesa deve infondere nella sua attività ministeriale nel concerto dissonante, volubile, complesso del mondo contemporaneo». Un dialogo, quindi, come metodo per favorire la comprensione reciproca «con le altre Chiese cristiane e non cristiane, sia con il mondo profano e senza Dio, con l'intera famiglia umana».

La prima enciclica programmatica del suo pontificato, intitolata «Ecclesiam suam» e incentrata, appunto, sul dialogo, rimane il documento più alto perché rappresenta, ancora oggi, lo sforzo di un Pontefice di confrontarsi con il mondo moderno e contemporaneo affermando che dialogare implica la disponibilità ad accettare anche le idee degli altri se risultano giuste e fondate. «Un programma - ricordava ieri il card. Carlo Maria Martini - che Paolo VI ha portato avanti con grande

energia e decisione all'interno della Chiesa e sul piano interreligioso e con il mondo».

Cogliendo questo aspetto peculiare di Paolo VI, il segretario di Rc, Fausto Bertinotti, ha detto che «forse, nessuno come lui ha saputo rappresentare la crisi della modernità», proprio perché in quel Pontefice era percepibile «l'attenzione tormentata per l'interlocutore, anche se portatore di idee diverse». Di qui «l'attualità del suo messaggio». Rimane suggestivo il suo dialogo con Dio quando, celebrando i funerali di Aldo Moro nella Basilica di S. Giovanni disse: «Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di Aldo Moro, di questo uomo buono, mite, saggio, innocente ed amato...». Un Papa problematico ma dotato di una grande forza interiore. Oggi alle 11 la sua figura verrà ricordata con una solenne funzione commemorativa nella Basilica di San Pietro.

Alceste Santini

PER ABBONARSI A L'UNITÀ  
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI  
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

**UFFICIO ABBONAMENTI**

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**  
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**  
☎ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **SO.DI.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- **PASS s.r.l. (BOLOGNA)** Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- **VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)** Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- **RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)** Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

**TARIFE DI ABBONAMENTO**

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	Domenica	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000		L. 83.000	L. 42.000

ESTERO	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000



Dopo la denuncia di un giornale austriaco sulla scomparsa di oltre 500 albanesi nel villaggio di Orahovac scoppia il giallo

# La guerra delle fosse comuni

## Kosovo, gli osservatori Ue smentiscono i massacri

PRISTINA. Mentre prosegue l'offensiva serba è giallo sulle fosse comuni di Orahovac. Non c'è nessuna prova dei massacri di civili albanesi. «A Orahovac, non è stato trovato nessun segno di fosse comuni», ha dichiarato Walter Ebenberger, portavoce della missione dell'Unione Europea nel Kosovo, all'agenzia austriaca Apa. Gli osservatori Ue, giunti sul posto non appena la notizia dei massacri è stata diffusa dalla stampa, non confermano quindi le notizie diffuse ieri dal quotidiano austriaco «Die Presse» e da altri giornali in Germania e Svezia che riferivano dell'esistenza di fosse comuni con i resti di oltre 500 civili poco fuori dalla città di Orahovac, nel Kosovo sud occidentale.

Il portavoce della Ue ha precisato che nel luogo descritto dai giornali oltre alla «Presse», il berlinese «Tagesspiegel» e lo svedese «Expressen» - vi sono in realtà solo una decina di tombe individuali con i nomi dei rispettivi defunti. «Die Presse» però insiste sulla sua versione. «Confermiamo interamente quanto scritto dal nostro inviato. Del resto non siamo neanche sicuri del posto preciso dove si sono recati gli osservatori Ue», ha detto all'Ansa Irene Miller, capo redattore agli esteri del quotidiano. Ma a detta di Ebenberger anche la popolazione locale ha smentito l'esistenza delle famigerate fosse comuni.

Una versione, quella degli osservatori Ue, che sembra confermare quanto sostenuto dalla polizia serba, che ha parlato ieri - riferendosi alle presunte fosse - di alcune decine di tombe di «terroristi». Da parte loro, i giornali in lingua albanese di Pristina «Koha Ditore» e «Bujku» hanno pubblicato le foto di tumuli individuali allestiti alla meglio: nome e cognome scritti su un foglio di carta, in una discarica pubblica alla periferia di Orahovac, lo stesso luogo indicato da «Die Presse». L'inviato del quotidiano austriaco ha scritto nell'edizione di ieri, di aver visto poco fuori dell'abitato di Orahovac fosse comuni con i resti di 567 albanesi, 430 dei quali bambini, massacrati e seppelliti dai serbi dopo i combattimenti di due settimane fa con i quali riconquistarono Orahovac. Secondo il giornale viennese, che cita testimoni oculari tra la popolazione della cittadina, negli scontri avvenuti fra il 18 e il 21 luglio i serbi avrebbero ucciso non meno di mille civili albanesi. «Le fosse si trovano a circa 700 metri da Orahovac, in una zona di vigneti, non lontano dalla strada che porta a Suva Reka, un luogo adibito finora a discarica pubblica», scrive il giornale. Da parte sua, nello smentire le notizie sulle fosse comuni, Ebenberger si è detto «sicuro» che il luogo ispezionato ieri alla periferia di Orahovac sia lo stesso indicato dai giornali. Tuttavia, ha aggiunto, il posto che prima era sicuramente una discarica, ha una capacità limitata, potrebbe contenere non più di 20



persone. Comunque, il portavoce non ha escluso che potrebbero essere avviate altre indagini o ispezioni da parte dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati.

Intanto, la denuncia di di massacri perpetrati a Orahovac arriva da un autorevole esponente degli albanesi kosovari, Vetan Surroi: almeno 200 persone sarebbero state uccise nella cittadina conquistata dai serbi, quasi tutte le vittime, avrebbero cercato scampo in una moschea, ma sono state raggiunte e sterminate.

La controffensiva serba che dura ormai da nove giorni non accenna a diminuire d'intensità, nonostante le continue promesse, l'ultima è della settimana scorsa, del presidente Milosevic di interrompere i combattimenti: i serbi ieri avrebbero ripreso i combattimenti contro l'esercito di liberazione del Kosovo (Uck), lo ha segnalato il centro informazioni del Kosovo albanese (Kic). Ieri è stata bombardata Likosane presso Srbica, nella valle della Drenica, principale roccaforte dei separatisti

e quindi epicentro del conflitto fin dal marzo scorso. Il Comitato per la Tutela dei diritti umani filo-albanese, ha denunciato inoltre che i serbi stanno attaccando in tutto il circondario di Srbica lanciando razzi dalle posizioni conquistate a Morina e Lausa: le postazioni strappate ai ribelli all'inizio del conflitto. Infine, i serbi come già annunciato a più riprese da alcuni mesi i serbi avrebbero minato il confine tra la Macedonia e il Kosovo per impedire l'infiltrazione di ribelli armati.



Profughi albanesi in marcia verso Orahovac

Ansa

### Un conto corrente per aiutare i profughi

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i profughi (Acnur) sta cercando di fare arrivare un convoglio con i soccorsi umanitari a Malisevo, ex roccaforte degli indipendentisti albanesi dell'Esercito di Liberazione del Kosovo (Uck) espugnata dalla controffensiva dalle truppe serbe, mentre la Croce Rossa Internazionale è riuscita ad arrivare fino alla valle a ridosso di Qirez: ma i combattimenti impediscono il tentativo di soccorrere i profughi, le cui difficoltà si fanno sempre più drammatiche. Il villaggio di Qirez sorge 22 chilometri a nord-ovest di Pristina, capoluogo del Kosovo, in una valle letteralmente gremita di profughi. Il portavoce dell'Acnur, Kris Janowski, paragona la situazione attuale del Kosovo a quella della guerra della Bosnia-Erzegovina del 1992, quando le truppe serbe praticarono la politica della terra bruciata per scacciare la popolazione da tutte le zone non abitate da serbi. «Se anche questo è un tentativo di scacciare dal Kosovo gli albanesi, ha commentato Janowski, sarebbe follia totale». Per ora la polizia serba impedisce l'accesso di soccorsi umanitari e di missioni di osservatori diplomatiche tentano di raggiungere la moltitudine di profughi scacciati dalle zone dove l'Uck ha combattuto per la secessione. L'Unhcr ha deciso di lanciare una raccolta di fondi in Italia per fornire beni di prima necessità alle popolazioni del Kosovo. A questo scopo è stato aperto un apposito conto corrente postale (N.298.000 intestato a Unhcr/Acnur. Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati). Per chi volesse effettuare donazioni tramite carta di credito è stato attivato il Numero verde 167-055100.

Maddalena Tulanti

I pareri dei parlamentari italiani sull'uso della forza

## Fassino: «La soluzione deve essere politica»

Va perseguita la strada della diplomazia, non c'è una soluzione militare

ROMA. «Occorre agire, ma bisogna agire per una soluzione politica perché una soluzione militare non c'è». Piero Fassino, sottosegretario agli Esteri, ci va con i piedi di piombo nel ragionare sull'ultima crisi nei Balcani. Il giorno dopo l'esplosione del giallo delle fosse comuni di Orahovac (gli osservatori europei ne smentiscono l'esistenza, i giornalisti insistono), giallo che ha riacceso l'interesse dell'opinione pubblica per la regione, la Farnesina è chiamata a fare il punto. E il primo pensiero corre all'intervento militare: bisogna farlo, non bisogna farlo. Il vice ministro degli Esteri dice che la soluzione è «politica» anche se «non va esclusa a priori

nessuna iniziativa, neanche militare se la comunità internazionale ritiene che essa sia indispensabile». «Ma bisogna sapere - però sottolinea - che la scelta rappresenta una estrema ratio e va presa quando tutte le altre strade siano state precluse e essendo consapevoli di che cosa tutto ciò comporta».

Cosa significa questo: che non c'è soluzione? Che bisogna stare a guardare? Il rappresentante del governo italiano lo esclude. «Bisogna operare come il Gruppo di contatto e l'Ue stanno cercando di fare per aprire la strada a una soluzione politica - continua - Una soluzione che non può che derivare da un negoziato fra le parti e che non

potrà essere fondata su un principio di pari dignità fra le due comunità».

Eppure in Bosnia la Nato intervenne... «In Bosnia la Nato è andata un minuto dopo che l'accordo era stato firmato dalle parti e non prima - rettifico Fassino - È andata cioè per sostenere un accordo e non per imporlo. Perché è difficile che la comunità internazionale possa imporre pace alle parti se esse non la vogliono».

Oggi Fassino sarà a Tirana per discutere con gli albanesi dei loro rapporti con l'Italia ma anche dei loro rapporti con i serbi. Al ritorno troverà una polemica politica già accesa da ieri. È la parola «intervento» che l'ha scatenata, come è accaduto a suo tempo per la Bosnia e l'Irak. La destra ha aperto il fuoco. «Si riproporrà inevitabilmente il problema dell'utilizzo delle basi e dell'atteggiamento al riguardo di Rifondazione Comuni-

sta», ha ricordato Mirko Tremaglia (An), ex presidente della commissione Esteri della Camera. In quel caso An sosterrà «la credibilità internazionale dell'Italia. Ma la politica estera non può essere strumentalizzata per fini di politica interna». Anche l'Udr di Cossiga sarebbe disposta a votare insieme a Prodi «ma questa volta dovrebbe chiederlo e trarne le conseguenze, prendere atto che la maggioranza si è dissolta».

Tirata in ballo, Rifondazione per ora fa finta di nulla. «Trovo assurdo speculare sulla sofferenza e la disgrazia di un popolo per motivi di banale politica interna: invece di parlare delle basi americane - ha detto Ramon

Rifondazione Comunista: la situazione degli albanesi non va usata per fini politici interni. An: voteremo sì se si deciderà di bombardare

Mantovani, responsabile esteri del partito di Bertinotti - il governo spinga sull'Unione Europea perché si faccia promotrice presso l'Onu di un immediato intervento che garantisca una forza di interposizione in grado di impedire il prosieguo e l'aggravarsi del conflitto». «Quello che non capisco - ha anche detto il dirigente del partito dei comunisti - è cosa e chi dovrebbe essere bombardato in una realtà così confusa e in un territorio così affollato. Sarebbe inutile e controproducente». È chiaro che cominciano le scaramucce, poi verrà il grande fuoco.

### A FAVORE



perché quelli del terrore per essere omicidi. «Si dice - è come in Bosnia. E dal punto di vista etico, la situazione è ancora più chiara. In Bosnia c'era una serie di etnie in cui ognuna aveva provato a soffocare l'altra perché - non dimentichiamolo - serbi, croati e bosniaci avevano fatto ciascuno la loro parte nella gara di ferocia e crudeltà. Qui abbiamo una regione popolata al 90% di albanesi che per serie di vicende risalenti non a moltissimo tempo fa, solo all'inizio di questo secolo, adesso rivendicano il loro diritto a esistere. Bisogna fare qualcosa. Di azione militare si parla, ma per farla ci vuole coerenza. Assisteremo invece a un gioco a rimpiattino: ogni volta che

«Si sta a guardare mentre Milosevic fa le stragi»

## Gambino: occidentali ipocriti come è accaduto per la Bosnia

Antonio Gambino, commentatore di politica internazionale, ha già visto questo film: orrore, gente che scappa, che muore, che viene stuprata, che non ha diritto nemmeno a una tomba. E ne ha scritto a lungo nella rubrica che da anni tiene sulle colonne del settimanale «L'Espresso» richiamando la comunità internazionale ai suoi doveri che, si sa, non sono solo quelli di mantenere a tutti i costi gli equilibri,

uno appare favorevole e deciso, improvvisamente smette di esserlo. Gli americani, per fare un esempio concreto, erano i più decisi a intervenire, oggi però dicono che la cavalleria non arriverà. È un gioco di grandi ipocritie in cui nessuno ha il coraggio di dire che in realtà non vuole fare nulla. Intanto Milosevic va avanti nella sua opera di distruzione che consiste essenzialmente nel decapitare il gruppo dirigente dei kosovari. Per prima cosa ha voluto isolare il Kosovo, creando la fascia 3-5 chilometri che taglia la regione fuori dai rapporti con la Macedonia e l'Albania.

Intendiamoci, questa non è pulizia etnica, perché essa non si fa nei confronti di una maggioranza ma di una minoranza. È invece un'operazione di distruzione della dirigenza, di una leadership. E, come è accaduto per la Bosnia, quando si è dovuto aspettare che 4 anni di orrori sfilassero, gli occidentali nel frattempo stanno a guardare. Perché sono tutti d'accordo che il Kosovo non può pretendere l'autodeterminazione ma non fanno nulla nemmeno per assicurare al paese l'autonomia. Perché i serbi, lo sappiamo, non vogliono dare nemmeno l'autonomia.

Per quanto riguarda il ruolo dell'Italia, non capisco la sinistra di Bertinotti. Anch'io sono per rivedere la carta delle basi americane nel nostro paese, ma non è il momento di discutere di questo mentre si massacrano gli albanesi del Kosovo».

Ma.Tu.

### CONTRO



a quel paese. Si ricorda? Esisteva un governo a Sarajevo, che non solo approvava ma chiedeva un intervento della Nato e dei governi occidentali. Qui si colpisce chi? Inevitabilmente quando si interviene si colpiscono le retrovie della Jugoslavia, e dunque si entra in guerra con la Jugoslavia. In Bosnia non c'era nessuno perché Mladic, diciamo, non era nessuno. Milosevic invece è qualcuno, è il capo di un paese di cui si potrebbero violare i confini. Tutto si può fare in politica internazionale, basta però essere consapevoli dei rischi. Ma qualcuno vuole fare la guerra alla Jugoslavia? Nessuno. Certo, la Nato ha alzato la voce, ma è stato un bluff. E Milosevic non ha creduto al

«Nessuno vuole andare a morire per i kosovari»

## Romano: intervenire significa lo scontro armato con Belgrado

Sergio Romano, attentissimo conoscitore di politica internazionale, commentatore autorevole per i maggiori quotidiani italiani e stranieri, è contrario a un intervento militare in Kosovo. E ne spiega con chiarezza i motivi.

«No, non è una nuova Bosnia. Lì vi erano appigli per giustificare l'intervento e avere successo. Qui è diverso. Il Kosovo fa parte del territorio serbo, intervenire significa fare guerra bluff e ha continuato. Infatti non c'è stato seguito e nulla è peggio di una minaccia che si sventola solamente. Che fare allora? La verità è che nessuno lo sa. Non c'è un progetto. Tutti vorrebbero una realtà di autonomia per il Kosovo, in cui ovviamente sia garantita anche l'esistenza dei serbi. Ma occorre che anche i due protagonisti considerino questo un obiettivo desiderabile. Però al momento nessuno dei due contendenti lo ritiene tale. Forse Rugova, ma non è più rappresentativo. Cosa si deve fare per far accettare questa ipotesi? Sarà il tempo a consumare le posizioni estremiste, come è accaduto altre volte.

Nel frattempo che si fa? Un'arma sono le sanzioni. Ma ogni strumento internazionale quando viene adottato si spera che dia risultati. E finora le sanzioni non hanno dato risultati. Si potrebbe pensare a un cordone sanitario intorno all'Albania, ma oggettivamente la misura aiuta Milosevic perché impedisce il flusso delle armi verso i ribelli.

Dunque cordone no, sanzioni ni. L'impressione è che nessuno abbia una soluzione. Ma le diplomazie non stanno mai con le mani in mano, creano condizioni. Tutto ciò si misura in tempi lunghi. Forse una strada sarebbe quella di discutere della riabilitazione internazionale di Milosevic insieme all'autonomia del Kosovo.

E l'Italia? È ovvio che andremo in Kosovo se la comunità internazionale ce lo chiederà. Ma al momento l'argomento non mi sembra all'ordine del giorno».

Ma.Tu.

# UNABOMBER ALL'ITALIANA



I Verdi: «Non si possono ghettizzare i giovani sull'onda di una nuova tensione programmata». Ma An invoca il pugno di ferro

## «Una spinta verso il terrorismo»

### La destra: «Chiudiamo tutti i centri sociali»

ROMA. C'è chi, come il sindaco di Roma Francesco Rutelli, dice che «è necessario rispettare le idee di tutti senza però dimenticare il rispetto per la legalità», e chi, come il deputato di An Maurizio Gasparri chiede l'immediata chiusura «di tutti i centri sociali». L'allarme-bomba scuote il modo politico. Ci si interroga sul significato vero di questi atti terroristici. E già si ripropongono analisi contrapposte e aperte polemiche. Ma chi ha deciso di innalzare il livello dello scontro? Perché? Con quali obiettivi? E come affrontare questa campagna intimidatoria?

Per Giuliano Pisapia, presidente della commissione Giustizia della Camera e destinatario dell'ultimo pacco bomba scoperto a Roma, anche quest'ultimo messaggio minatorio sembra essere «ri-conducibile al problema degli squatter». Tuttavia, il deputato di Rifondazione in mancanza di elementi concreti non se la sente di puntare il dito accusatore contro il «gruppo di Torino». Perché «potrebbero essere state anche singole persone o un gruppetto di persone, di matrice e di area anche del tutto diversa». I quali hanno interesse ad alimentare «la strategia della tensione, le contraddizioni e i contrasti sociali, proprio per impedire

che possa avere successo quello spiraglio di dialogo e confronto che si era aperto».

Ecco quindi che dietro i pacchi-bomba potrebbe nascondersi chi non vede di buon occhio il benché minimo rapporto tra istituzioni, politica e questi giovani emarginati delle grandi città. Ma il sospetto, il timore di Pisapia è che dietro ci possa essere «qualcuno che vuole che questi giovani vadano alla deriva e arrivino addirittura a situazioni di carattere terroristico».



**Armando Cossutta**  
«Condanna risoluta di questi atti di violenza e di morte, da qualunque parte essi provengano»

E un altro deputato, il verde Paolo Cento, che con Pisapia è stato tra i promotori del dialogo, dice di sentire «puzza di bruciato». Anche perché i pacchi bomba sono partiti da Roma, e forse vorrebbe proprio far accreditare l'idea «che nella capitale si trova l'ala più dura e oltranzista del movi-

mento, una cosa assolutamente falsa». Cento, insieme con il consigliere comunale torinese di Rifondazione comunista Marco Ravelli, il capogruppo dei Verdi alla Regione Piemonte Pasquale Cavaliere e al presidente della commissione giustizia alla Camera Giuliano Pisapia, aveva visitato nel carcere-Le Vallette Silvano Pellissero, uno dei tre squatter arrestati perché sospettati di essere coinvolti negli attentati contro l'alta velocità in Val di Susa, l'unico a non essersi suicidato. Due dei quattro componenti della delegazione, Cavaliere e Pisapia, hanno ricevuto in questi giorni pacchi bomba. «Seguendo questa logica -aggiunge- io, dunque, sarei il prossimo obiettivo con Ravelli, ma mi sembra tutto molto strano». Anche per il deputato verde, comunque, tra quanti potrebbero aver interesse ad interrompere il tentativo di dialogo appena avviato «forse c'è qualcuno più duro dell'area antagonista, forse

ambienti dell'opposizione sociale che vogliono definitivamente ghettizzare quel mondo sull'onda di una nuova tensione programmata». E tuttavia, conclude Cento, se fosse una strategia «programmata in ambienti dell'estrema sinistra mi meraviglierei perché non avrebbe senso



Un artigiano controlla i carrelli postali nell'ufficio di Roma Ansa

alzare il livello dello scontro».

A Pisapia ieri sono arrivati molti messaggi di solidarietà. Tra i primi quelli di Fausto Bertinotti e Armando Cossutta. Il segretario di Rifondazione condanna «qualsiasi atto di violenza e intimidazione» e rinnova l'impegno del Prc a stare a fianco di coloro che «si battono per i diritti e le libertà, contro ogni tentativo, oscuro o meno, di annullare quelle ragioni di dialogo con azioni che si prestano alle peggiori interpretazioni». Da Cossutta arriva invece un «ammone-

mento pacato e severo» contro «ogni ambiguità e tergiversazione: questa violenza, consapevole o no, è comunque pericolosa e inammissibile».

**Maurizio Gasparri**  
L'esponente di Alleanza nazionale ha chiesto l'immediata chiusura di tutti i centri sociali

Ferma anche la presa di posizione del portavoce dei Verdi, Luigi Manconi. Il quale rivendica con orgoglio la scelta di mantenere aperto il dialogo con gli squatter, assicurando che vanno anzi moltiplicati gli sforzi perché sulle bombe prevalga la politica: «Coloro che sanno parlare solo con gli esplosivi hanno ripreso a usare il loro macabro e ottuso linguaggio. Dire che non ci lasceremo intimidire è fin troppo ovvio».

Ma nella stessa maggioranza c'è chi la pensa in modo completamente

diverso. Ombretta Fumagalli Carulli, che a Palazzo Madama guida i senatori di Rinnovo italiano, e invoca la linea dura. Parla di fenomeno troppo volte sottovalutato, dice che «il problema squatter non si può risolvere solo con il dialogo, anche perché è un fenomeno ormai diffuso su tutto il territorio nazionale».

Ma resta l'interrogativo: chi sono gli autori dei pacchi bomba? Perché ricorrono a questi strumenti? Secondo la lettura che avanza il preside della facoltà di sociologia dell'Università La Sapienza di Roma, Gianni Statera, si tratterebbe di giovani che rifiutano la comunicazione verbale e pensano di comunicare solo con gli attentati dinamitardi. E, aggiunge il professore, «questi giovani possono avere qualcosa in comune solo con la sovravvenuta sociale del movimento del '77, ma con un ulteriore calo di patrimonio comunicativo e culturale».

E uno del «movimento del '77», Valerio Morucci, interrogato da un'agenzia dice che ci vorrebbe un Aldo Moro per capire il fenomeno. Che dire davanti ad una dichiarazione così? Forse basta solo ricordare che Morucci partecipò, fra gli altri, all'agguato di via Fani...

## Caccia agli attentatori pensando agli Stati Uniti

Prof frustrati, marine impazziti: ecco il «modello Usa»

DALLA PRIMA

Questo terrorismo essenzialmente individuale (e individualista) si attaglia più agli Stati Uniti che non all'Italia: lì la protesta estrema tende ad essere incarnata dal singolo, sia esso l'exmarine che spara col mitra gliatore sulla folla, o il farmer del Montana ossessionato dal governo federale e dalla minaccia alle sue libertà rappresentata dalle Nazioni Unite. E Unabomber di speciale non aveva tanto il carattere quanto il «modus operandi», questo anonimato estremo del pacco, si attaglia più all'America che all'Italia

impedito che attorno all'attentatore postale nascesse, negli Usa, insieme a una paura paranoica ed una sorta di tifo per il terrorista inafferrabile.

L'Italia, purtroppo, il suo terrorismo ce l'ha avuto, con un segno e una drammaticità di ben altro spessore tragico. Eppure oggi tra allarme e diffidenza quel fantasma torna a fare capolino e

ci si chiede che senso abbia il nostro Unabomber. Le risposte affacciate possono essere diverse, gli occhi sono tutti puntati sugli squatter torinesi, ma... E qui comincia l'1 ma, tanti e diversi. Don Ciotti da Torino ci manda a dire di non commettere l'errore di usare definizioni generalizzanti, gli squatter non sono un movimento e tanto



meno un partito: leggerli unitariamente come dotati di una strategia è sbagliato. Anche se in quell'universo schegge e frammenti potrebbero aver imboccato la strada di una esasperazione della violenza. Quando, all'inizio degli anni settanta nacque il prototerrorismo italiano questo si esprimeva all'interno di un conflitto sociale acceso e usava la violenza, prima di tutto, come un'arma di propaganda. Le armi, prima di essere usate, erano scelte con l'idea di acquisire la guida del movimento e al tempo stesso di spostarlo su posizioni sempre più estreme. In questi pacchi bomba di oggi se strategia c'è è quella di comunicare la radicale estraneità e inaccessibilità dei fenomeni di emarginazione (o autoemarginazione) rispetto al resto del mondo. Non è un caso che gli obiettivi siano scelti tra chi è impegnato nelle repressione dei reati,

come il giudice Laudi, a chi semplicemente vuole raccontare gli squatter (il giornalista Gengo) e anche tra chi ha tentato nei mesi scorsi un dialogo tra istituzioni e il piccolo universo chiuso dei centri occupati come i politici della sinistra Cavaliere e Pisapia. Non c'è voglia alcuna di farsi voce di un disagio sociale che non sia quello personalissimo che si vive e che si sceglie di mostrare come una bandiera.

Nessuna «propaganda armata», solo minaccia verso l'esterno e forse voglia di compattare il proprio universo, magari egemonizzando anche quanto non vuol farsi «mangiare» dall'estremismo di questi centri sociali. Non è un caso che nelle tante realtà sparse per l'Italia quasi nessuno ci stia a farsi mettere sotto la bandiera di Unabomber, anche se mettono in guardia dalla criminalizzazione in toto anche delle frange più disperse ed

estreme. Questi pacchi bomba sembrano il gradino successivo (non inteso e probabilmente non inevitabile) di quella strategia del silenzio ostile sperimentata ai funerali di «Baleno», il giovane squatter torinese suicida in carcere dove era finito con l'accusa di aver partecipato agli attentati contro l'alta velocità. Allora le botte ai giornalisti, le parolacce e l'aggressione stavano a significare non una protesta (pure estrema) rispetto ad un modo di raccontare il loro universo adottato dai media. No, ma il rifiuto di ogni sguardo esterno: i volti coperti sembravano mirare quelli del '77 o dell'autonomia, ma probabilmente avevano un altro significato. Non servivano tanto ad evitare di essere riconosciuti dalla polizia ma servivano a negare anche il loro volto ai flash e alle telecamere dei media.

Ora, al quarto pacco esplosivo si comincia a guardare questo Unabomber con un misto di allarme crescente e di incredulità. E vero: nelle relazioni dei servizi segreti consegnate al Parlamento il per-

colo dei fenomeni definiti di «eversivismo anarchico» era indicato come il più insidioso. Ma fino a qualche giorno fa la violenza aveva mantenuto un carattere di casualità e di frammentarietà da rendere questo pericolo solo ipotetico. Oggi dobbiamo ricrederci? Dobbiamo pensare che sotto la A cerchiata dell'anarchia ci sia qualcuno pronto a far scoppiare il suo plastico anonimo e ad uccidere qualcuno? E questo qualcuno è una organizzazione, per quanto frantumata e anomala, o un singolo che gioca a fare l'Unabomber all'italiana? Domande difficili, a cui si aggiungono altri interrogativi: se guardiamo indietro, alla storia di questo paese è difficile sfuggire all'impressione di un «deja vu». C'è qualcuno che gioca coi pacchi bomba per preparare una estate calda e un autunno ancora più rovente? Che vuole infilarsi nelle pieghe di una politica in pieno affanno per dettare emergenze e pressioni? Insomma il nostro Levitiano vive in un palazzo occupato o occupa un Palazzo?

[Roberto Roscani]

### L'INTERVISTA

Per il fondatore del Gruppo Abele «forse qualcuno vuole innescare una spirale di scontro e repressione»

## Ciotti: «Troppo facile accusare quei ragazzi»

ROMA. «Da due giorni sono scombussolato a causa di quanto sta accadendo. Di una cosa, però, sono sicuro: di fronte a chi sceglie la violenza si deve reagire con rigore e fermezza. Senza sconti. Senza ambiguità. Senza timori. Ma anche senza nervosismi e generalizzazioni». Don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, profondo conoscitore del «fenomeno squatter», non si tira indietro di fronte al tentativo di analizzare la situazione. **Pater certus, dunque, per le bombe?**

«Le dichiarazioni di dissociazione arrivate da parte di alcuni gruppi torinesi e romani dovrebbero suggerire una maggiore prudenza nell'attribuire la paternità a determinati ambienti giovanili».

**Ma se non sono stati gli squatter, chi può avere scatenato un simile attacco?**

«Al momento non si può escludere nulla. Io mi limito ad osservare che il "nemico" individuato sembra essere proprio chi, per scelta politica e sensibilità sociale, è più attento alle ragio-

ni del confronto e del dialogo. Cavaliere era con me al funerale di "Sole"».

**È meglio fermarsi un attimo, per capire bene fino in fondo. Le bombe potrebbero dunque arrivare anche da ambienti degli squatter contrari al dialogo?**

«Stiamo attenti che non ci sia qualcuno che vuole innescare una spirale di scontro e di repressione generalizzata sfruttando gli squatter. Il tutto con lo scopo di arrivare ad un surriscaldamento della situazione per i propri fini».

**In altri tempi, per definire questa affermazione si sarebbe usata l'espressione "strategia della tensione". E oggi?**

«Andiamo incontro ad un autunno nel quale si addenseranno scadenze politiche, sindacali e giudiziarie. Ci saranno appuntamenti istituzionali



**«In Italia ci sarà un autunno caldo. E le bombe potrebbero anche servire per avvelenare il clima e portare allo scontro»**

importanti; si dovrà affrontare il fermento che scuote il mondo del lavoro; ci sarà la Finanziaria da approvare... Quello che ci attende nei prossimi mesi deve spingere tutti ad essere preoccupati e ad usare un grande senso di responsabilità perché tutto si possa svolgere in un clima di stabilità. In un momento tanto difficile queste bombe, chiunque le abbia inviate, potrebbero invece venire utilizzate come uno strumento. Uno

strumento che va ben al di là della volontà dell'autore».

**Ma cosa si può fare per impedire che, prima o poi, una bomba esploda?**

«Serve la massima responsabilità da parte di tutti per impedire che questa spirale di violenza si amplifichi. Si devono identificare i responsabili di questi atti sciagurati, ma al tempo stesso si devono dare risposte concrete alle fasce più emarginate e deboli della società. Perché la violenza si combatte anche, e soprattutto, sottraendole qualsiasi pretesto; isolando chi esce dalla legalità ma anche attuando politiche di inclusione e di solidarietà».

**È possibile che ci siano frange innestate a rompere il dialogo che si sta aprendo in molte città?**

«Non è da escludere che ci sia chi non condivide queste forme di apertura e

di dialogo. Ma ci può anche essere chi usa questo momento di tensione per fomentare. Il rischio della ricaduta, del "chiudiamo tutto" è reale. Per questo dico: no alla violenza, ma facciamo anche emergere il positivo, che è tanto, fra questi giovani».

**In questo momento non rischia di diventare un controcanto decisamente poco popolare?**

«Io sono preoccupato di fare emergere le esperienze positive proprio perché non si crei un clima di paura e di emotività. Pensiamo a cosa è successo a Torino negli ultimi anni: i Murrizi, San Salvatore, la banda dell'Aids, le manifestazioni contro gli immigrati, la drammatica morte di Sole e Baleno. Sono episodi sui cui non ci può permettere di non riflettere. Come mai proprio in questa città accadono eventi così estremi? I problemi si devono affrontare; con le persone ci si deve confrontare. Invece spesso, troppo spesso, c'è chi vuole affrontare le persone».

Pier Francesco Bellini

### Stato di allerta a Torino Controlli negli uffici postali

TORINO. Stato di allerta a Torino dopo il ritrovamento dei quattro pacchi-bomba. Il controllo a tappeto ha interessato soprattutto la sede centrale delle Poste Italiane. «Sono stati avvisati tutti i responsabili - ha spiegato il direttore generale del comparto Piemonte-Valle d'Aosta - e lavoriamo in accordo con la Polizia postale. Stiamo cercando anche di tutelare i lavoratori». Del resto in Italia gli uffici postali tra Piemonte e Valle d'Aosta sono 1556. «Tutte le corrispondenze inviate ai tribunali come quelle dirette alla Regione passano attraverso uffici particolari. Pertanto in quelle sedi sono stati predisposti controlli particolari». Stato di attenzione in tutta Torino anche perché sono comparse altre scritte sui muri firmate con la sigla degli anarchici. Intanto proseguono le indagini negli ambienti degli squatter. Il procuratore aggiunto di Torino, Marcello Maddalena parla di «caso-Torino». Il magistrato respinge paragoni con gli anni di piombo, ma rammenta che i modi di agire degli squatter richiamano i primi passi di movimenti autonomi che poi «sfociarono nel terrorismo di sinistra».

Drammatico rapporto degli ispettori che hanno controllato cento appartamenti con abusivi. Trovato anche un serpente boa

# Nove letti in uno stanzone

## Spaventa e San Siro Allarme igiene dagli alloggi occupati

Suona l'ennesimo allarme sullo stato di degrado della periferia milanese. Stavolta l'os parte dall'Aler, l'azienda lombarda per l'edilizia residenziale, ovvero gli ex lacp. Persone ammassate in appartamenti angusti, condizioni igieniche al di sotto della decenza, persino un serpente. È il risultato di un'operazione di monitoraggio condotta dall'azienda in un centinaio di alloggi occupati abusivamente nei quartieri Spaventa e San Siro.

Il risultato dell'ispezione è perentorio: «Mancano totalmente le minime garanzie igieniche», spiega il presidente dell'Aler Vincenzo Guerrieri in quelle condizioni non si può vivere».

Gli ispettori dell'azienda si sono presentati in un centinaio di appartamenti nei due quartieri, muniti di un tesserino di riconoscimento. E hanno potuto constatare con i loro occhi una situazione a dir poco raggelante: nella stragrande maggioranza dei casi, ben 85, le condizioni di vita di famiglie numerose, per lo più extraco-

munitarie, sono preoccupanti, tanto che nei rapporti degli agenti dell'Aler si parla di «gravi problemi di emarginazione».

Se possibile, all'interno di questa casistica già di per sé estrema, gli ispettori Aler segnalano alcuni casi limite.

Ben cinque alloggi sono risultati adibiti a vero e proprio dormitorio pubblico, con otto-nove persone stipate in un fazzoletto di 40 metri quadrati, con sporcizia ovunque. C'è anche il caso grottesco di una signora che vive con i suoi tre figli, che ospita in un piccolo appartamento due gatti, tre cani e un serpente boa.

A giudizio dell'Aler, la condizione complessiva degli alloggi occupati abusivamente è tale che «occorre prendere immediatamente decisioni» partendo dalla necessità «di bonificare subito le situazioni limite rilevate».

L'Aler non si fermerà a questo primo monitoraggio e annuncia altre 700 visite, che saranno condotte durante questo mese d'agosto e nella



Uno sgombero di qualche mese fa di alloggi occupati abusivamente

prima settimana di settembre. La meta degli ispettori dell'azienda saranno stavolta le case dei quartieri Fulvio Testi, Sarca e Stadera.

L'associazione rivolge un appello agli inquilini pregandoli «di agevolare il compito degli ispettori» aiutandoli nel loro lavoro «per il bene di tutti».

Dunque l'ennesima denuncia del

grave stato di degrado in cui versano le periferie, certo situazioni limite che tuttavia sono oggi sempre più diffuse e rischiano di fare esplodere problemi di ben più vasta natura, se si considera la contiguità di realtà tanto fatiscenti con strati consistenti di popolazione cittadina che vuole vivere un'esistenza serena e civile.

I Democratici di sinistra stanno

conducendo da tempo una vigorosa campagna per spostare l'attenzione della giunta oltre la cerchia dei Navigli, in quelle zone che necessitano di interventi per restituire, prima che sia troppo tardi, condizioni di vita normale, ed evitare l'esplosione di conflitti laceranti che compromettono le condizioni minime della convivenza civile.

LUI MORTO, LEI FERITA

## Pirata investe coppia

Due giapponesi in bicicletta sono stati investiti l'altra sera da un pirata della strada. L'uomo: Yoshi Hiro Yamamoto, è morto sul colpo. La sua compagna è stata più fortunata, ha riportato soltanto delle ferite, peraltro non gravi. La coppia, genitori di due bimbi piccoli rimasti a casa con una baby sitter, erano usciti dopo cena per godersi un po' di fresco. Stavano rientrando quando, all'altezza di via Guido D'Arezzo, una jeep li ha presi in pieno. Per fortuna qualcuno era riuscito a segnare parzialmente il numero della targa perché il pirata della strada, dopo l'investimento ha proseguito la marcia oltre via Mario Pagano, in direzione Fiera. È subito scattata un'imponente caccia all'uomo alla quale hanno partecipato polizia, carabinieri e vigili urbani. Tutto si è concluso un paio d'ore dopo, quando la jeep è stata individuata in via Monte Bianco angolo via Monte Cervino. L'investitore, Claudio F., 56 anni, dovrà rispondere di omicidio colposo e omissione di soccorso.

Via Manzoni

## Mostra genitali al poliziotto

Ha mostrato ai passanti i genitali e poi ha ferito a un braccio con un colpo di coltello un poliziotto che dopo averlo fermato gli stava chiedendo i documenti. Protagonista dell'insolita esibizione è stato un uomo di 39 anni, Sebastiano D.S., originario di un paese in provincia dell'Aquila. Ieri, dopo le 9, l'uomo si è fermato in via Manzoni, non distante dal teatro alla Scala, si è abbassato la cerniera dei pantaloni e ha mostrato i genitali ai pochi passanti. Proprio in quel momento transitava una Volante con a bordo tre poliziotti che lo hanno subito fermato per un controllo: ma quando il capo pattuglia gli ha chiesto i documenti, Sebastiano ha impugnato un coltello multiuso e lo ha colpito con un avambraccio procurandogli una ferita che guarirà in trenta giorni. Lo squilibrato è poi saltato in piedi sul cofano di un'auto parcheggiata per tentare la fuga, ma è stato bloccato dagli altri due poliziotti. Ora è in carcere per lesioni aggravate, resistenza a pubblico ufficiale e atti osceni.

GP Monza

## A rilento la prevenzione

La deludente prova delle Ferrari ad Hockenheim, in Germania, ha esercitato un effetto negativo sulla prevendita dei biglietti per il GP d'Italia del 13 settembre prossimo, a Monza. Sembra distante l'entusiasmo che lo scorso anno accompagnò la vigilia dell'evento, al quale, nei tre giorni di prove all'autodromo monzese assistettero 155.733 spettatori paganti, con un incremento di 12.078 unità rispetto al 1996. Quest'anno, a dispetto di quattro vittorie consecutive delle Ferrari e pur con picchi altissimi di richieste all'indomani dei successi delle «rosse», la vendita dei biglietti per la gara del 13 settembre prosegue al rallentatore, tanto che sono ancora disponibili biglietti per tutte le tribune, fatta eccezione per i 1.500 posti di quella centrale. La Sas spera in questo mese di esaurire le rimanenze (in vendita solo all'autodromo), mentre fino all'ultimo saranno disponibili i biglietti circolari (una volta si chiamavano prapato): 60 mila in totale al costo di 80 mila lire l'uno, validi per il sabato, oppure per la domenica.

Cologno

## Auto forata da proiettile

Un impiegato di 30 anni, S.L., di Cologno Monzese, è sceso di casa e ha trovato la sua automobile, una «Opel Vectra», colpita da un proiettile probabilmente calibro 38, che ha infranto il parabrezza conficcandosi nel cruscotto. I carabinieri escludono che l'uomo abbia in passato avuto attriti con qualcuno del posto che giustificati l'atto vandalico. Potrebbe trattarsi di una brava di qualche giovane. Due settimane fa un gruppo di ragazzi a Cologno Monzese aveva dato fuoco ad alcuni cassonetti per la spazzatura e le fiamme avevano distrutto cinque autovetture.

Anziani soli

## Trovata morta dopo 5 giorni

Viveva sola, Lucia R., classe 1923. Aveva soltanto qualche lontano parente che non si faceva vivo spesso. Qualche giorno fa, qualcuno dice tre, qualcuno 5, ha lasciato il mondo senza che nessuno se ne accorgesse. Soltanto ieri mattina è scattato l'allarme. È stato il custode ad avvertire la polizia che da qualche giorno non vedeva la signora Lucia. Quando sono entrati, nel suo appartamento in via Bronzetti 16, la povertà era nella vasca da bagno, priva di vita.

I colpi venivano messi a segno con la complicità degli «sceriffi» che ricevevano uno o due milioni alla volta

# Guardie e ladri in galera

I filmati delle rapine smascherano rapinatori e complici: dieci arrestati



Grazie a questi filmati sono stati catturati i rapinatori

Mettevano a segno i loro colpi in banca con la complicità di alcune guardie giurate dipendenti della «Città di Milano». Che per sviare i sospetti si sono prestati anche a ricevere quattro cazzotti sul viso e a farsi disarmare. Fatica inutile. Gli investigatori della sezione antirapine della squadra mobile diretta dalla dottoressa Maria José Falcicchia sono riusciti ugualmente a metterli in scacco. E in galera.

Dietro le sbarre sono finiti 4 rapinatori di buon livello professionale, tutti pregiudicati, due delle loro donne - un'italiana e una bulgara incensurate - e quattro guardie giurate, di età compresa fra i 30 e i 40 anni, tutti sposati. Dei primi, il dirigente della squadra mobile Massimo Mazza ha fornito le generalità, mentre per i vigilantes ha preferito tacerle, motivando la riservatezza col fatto che tutti sono incensurati. Un'interpretazione della legge sulla privacy quantomeno singolare. Visto anche che i «gentiluomini» in divisa, prestavano i loro favori ai rapinatori per la modica cifra di uno, due milioni a colpo. Le rapine accertate alle quali hanno partecipato i dipendenti della «Città di Milano» sono tre, ma gli in-

vestigatori stanno ancora ultimando le indagini. Non è da escludere che il numero degli addebiti sia destinato a salire. Per ora i quattro dietro le sbarre si sono limitati ad ammettere la loro partecipazione a quelle contestate.

Tutto ha inizio dall'esame dei filmati della rapina alla Banca Commerciale di viale Campania, del 19 giugno scorso, e dalla buona memoria degli investigatori che riconoscono in quelle immagini figure già note riprese da altre telecamere. Ma c'è di più. Al momento della rapina alla Comit la guardia giurata si trovava in bagno spinta da un bisognoso impellente. Non era la prima volta. La stessa necessità irrefrenabile si era manifestata nel corso di altre rapine. Scatta la molla e le indagini. E dopo settimane di pedinamenti e intercettazioni telefoniche, finalmente la pazienza ha dato i suoi frutti.

Uno dopo l'altro vengono identificati i rapinatori, i loro covi e le loro compagne. Ciascuna delle due teneva in casa il kit del perfetto rapinatore: armi, munizioni e giubbotti anti-proiettile appesi regolarmente sulle grucce e riposti negli armadi insieme agli altri abiti. Le donne, una bulgara di 42 anni e un'italiana trentatreen-

ne della provincia di Crotone, sono incensurate. Pregiudicati, invece, i rapinatori. Due fratelli di 28 e 29 anni di Desio, un barese di 45 anni che aveva già scontato 10 anni di galera a Bergamo per traffico internazionale di stupefacenti, e un coetaneo di Reggio Calabria. Sarebbe stato lui ad avere i primi contatti con uno degli «sceriffi», che faceva da mediatore con gli altri colleghi.

La rapina alla Comit ha fruttato 37 milioni, 90 una messa a segno alla Ambrosiana Veneto di via Tiraboschi e 73 quella ai danni della Deutsche Bank di viale Giustiniano. Botini di tutto rispetto, stando alla media delle rapine in banca negli ultimi anni. Ma nelle tasche degli «sceriffi» complici finivano soltanto uno, due milioni a colpo. E valse la pena rovinarsi la carriera e la reputazione per tanto poco?, viene spontaneo chiedersi. Probabilmente sì. Perché se la batteria l'avesse fatta franca per un certo lasso di tempo, il gruzzolo sarebbe stato decisamente più appetitoso. In fondo, le rapine accertate sono state consumate nel giro di soli tre mesi.

Rosanna Caprilli

## STORIE GIUDIZIARIE



# Niente deroga per lavoro ma solo per vacanze

Condannato. Poi scarcerato ma con obbligo di dimora. Chiede una deroga per andare a lavorare nel suo negozio ma i giudici gli negano il permesso. Ma quando poi chiede una seconda deroga, questa volta per andare in vacanza al mare, la Corte d'appello sembra cambiare idea sulla sua pericolosità e gli concede il «passaporto» per lasciare il Comune di residenza. Quella di Bruno Trevisan è una storia di paradossi giudiziari, arricchiti dal contaggio del clima vacanziera, penetrato fin nelle austere stanze del palazzo di giustizia. La vicenda giudiziaria che precede questo siparietto estivo è di quelle pesanti: Trevisan è stato condannato perché i giudici lo hanno ritenuto un complice di Umberto Orio, uno dei più grandi trafficanti di droga della storia criminale milanese, e che dopo

aver deciso di collaborare con i magistrati ha iniziato a fare i nomi di tanti suoi «partner» di affari.

In particolare, Bruno Trevisan era accusato di aver utilizzato la propria pellicceria come attività di copertura per i traffici illeciti. Orio ha anche raccontato di avergli consegnato almeno in un'occasione un chilogrammo di cocaina, un quantitativo troppo consistente per essere occasionale. Il pellicciaio di Bolzano ha sempre protestato la propria innocenza e alla fine non è emersa alcuna prova che dimostri che la pellicceria non sia del tutto di sua proprietà. Ciò nonostante in primo grado ha rimediato una condanna a 6 anni e mezzo, ridotta a 5 anni e 4 mesi dalla Corte d'appello. Dopo 2 anni e 4 mesi di detenzione, per lui arriva la scarcerazione. Ma il questore chiede ai

giudici di imporre a Trevisan, una volta scarcerato, l'obbligo di soggiorno a Cesano Boscone, perché lo ritiene «persona socialmente pericolosa». Dopo aver apporato la libertà meglio il proprio Comune che la galera - Trevisan chiede ai giudici il permesso per andare a lavorare: la pellicceria ha bisogno di una guida per andare avanti, c'è bisogno di fare gli acquisti per l'inverno prossimo, bisogna contattare i fornitori... Ma la quinta sezione della Corte d'appello respinge la sua istanza perché «l'episodio per il quale Trevisan è stato condannato è sintomatico di una rilevante pericolosità sociale», perché «la gravità del reato commesso è sintomatica di una personalità incline al delitto», «per impedire che il Trevisan riprenda i contatti con il mondo criminale» e perché comunque gli acquisti per la pellicceria può

farli «una persona di sua fiducia». Insomma, non se ne parla neanche.

Trevisan deve ringraziare il suo angelo custode per la grazia della scarcerazione, ma non deve neanche sognare di allontanarsi da Cesano Boscone. Ma c'è un colpo di scena. Passano 14 giorni (quattordici) e la stessa sezione (la quinta) della Corte d'appello reagisce in maniera diversa di fronte a una nuova richiesta di deroga dell'indomabile Trevisan, che evidentemente a Cesano Boscone non ci vuole proprio stare. Il pellicciaio condannato per traffico di stupefacenti vuole andare in vacanza, al mare. Avrebbe programmato un soggiorno al Lido degli Estensi (in provincia di Ferrara) dal primo al 20 agosto. Si può fare? Sì, dicono i giudici, presieduti come due settimane prima dallo stesso dottor Giorgio Riccardi, si può fare. Perché? Perché «nel periodo indicato la sorveglianza può essere esercitata dall'autorità di polizia del luogo indicato nell'istanza» e perché «le ragioni indicate appaiono valide».

Giampiero Rossi

## Pacchi bomba precauzioni a Palazzo

Nonostante non sia ancora arrivato alla Procura il fascicolo sul pacco-bomba inviato al Pm torinese Maurizio Laudi, già sono state prese le prime precauzioni: Gerardo D'Ambrosio, che dirige la Procura in questi giorni, ha disposto infatti controlli più approfonditi sulla posta in arrivo. Le indagini saranno ora affidate al pool che si occupa di reati di terrorismo e, in particolare, al sostituto Stefano Dambrosio. Dambrosio è stato Pm nel processo di primo grado per l'attentato del 25 aprile 1997 a Palazzo Marino, rivendicato dall'organizzazione anarchica «Azione rivoluzionaria». Un processo che, l'8 giugno, ha portato alla condanna a cinque anni dell'unica imputata, Maria Grazia Patrizia Cadeddu, ritenuta la postina che consegnò a Radio Popolare la rivendicazione.

## Aeroporti Aumentano i passeggeri

Nel mese di luglio i passeggeri degli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa sono aumentati complessivamente del 7,2% rispetto allo stesso mese dello scorso anno e del 7,1% dall'inizio dell'anno. In aumento anche i voli: 10,9% rispetto all'inizio '97 e 8,4% dall'inizio dell'anno. La Sea, la società di servizi aeroportuali degli scali milanesi, spiega poi che in luglio lo scalo di Linate ha registrato il passaggio di un milione 391.870 passeggeri (5,5% in più rispetto al luglio '97) e 15.532 movimenti aerei (+7%). Cresce anche Malpensa: i passeggeri sono stati infatti 435.817 (+12,7%) e i movimenti aerei 4.792 (+25,9%).



Dall'Ulivo continua il pressing su Rifondazione. Gli scenari di Mastella: o si spacca il Prc oppure si farà un governo tecnico

# «Non c'è maggioranza di riserva»

## Veltroni: ci sono tutte le premesse per andare avanti

ROMA. Un politologo come Giovanni Sartori la legge così: «Marini ha fatto bene a prospettare la richiesta di voti all'Udr se Bertinotti si sfilava, e ha fatto bene a minacciare, perché se no Rifondazione alza continuamente il prezzo. Ha sfidato un tabù, perché la realtà è che questo governo non ha una maggioranza vera ed è già un miracolo che Prodi riesca a governare in questa situazione». Sarà il pessimismo della ragione o la lucidità dello studioso, ma molti, nella maggioranza e non solo nel Popolare la vedono così. Ossia, nessuno ha intenzione di cambiare maggioranza, o di considerare intercambiabile Rifondazione e Udr, ma se Bertinotti alla fine mettesse a repentaglio la finanziaria, e quindi Prodi, il problema di come andare avanti si dovrà pur affrontare. L'uscita di Marini, in questa chiave, andrebbe letta come un aiuto tattico al governo e sarebbe quindi una mossa, tutto sommato, per niente sgradita al premier.

Il comunicato di palazzo Chigi dell'altro giorno, confermano in molti, sintetizzava bene tutto questo: si diceva che «questa» maggioranza e «questo» programma erano i soli punti di riferimento del governo, ma si legavano indissolubil-

mente i due concetti, per vincolare tutti al senso di responsabilità e anche alla logica. Come dire: se si vota il Dpef e si dà la fiducia alle parole del premier, perché negare il voto a una finanziaria che sarà, oltretutto, molto più leggera degli anni scorsi?

Veltroni, che già l'altro giorno aveva ribadito con forza l'indisponibilità di palazzo Chigi a valzer di maggioranze, ieri ha ripreso il doppio concetto: «Siamo tomati - dice ai giornalisti mentre visita con Prodi, Rutelli e l'architetto Piano i cantieri del nuovo Auditorium romano - ad una politica che si affaccia quotidianamente in una sorta di rincorrersi di dichiarazioni. Bisogna vedere le cose come in un paese maturo, cioè sui tempi un po' più lunghi. Vedremo, nel momento in cui si porranno i problemi, come riusciamo a scioglierli». «Confermo - aggiunge Veltroni - che avendo avuto un voto sul Dpef, che era un documento impegnativo, avendo avuto un voto di fiducia sulle dichiarazioni impegnative di Prodi, avendo a breve un impegno molto forte del governo sul lavoro e una legge finanziaria che sarà quella di un paese risanato, avendo l'indicazione che il governo non ha maggioranze di riserva, tutto questo costituisce un quadro in

cui ciascuno potrà responsabilmente valutare i propri comportamenti». Insomma, dice l'anziano Chigi, gli elementi per andare avanti, a settembre ci saranno tutti, compreso l'impegno straordinario sull'occupazione e la sicurezza sull'assenza di stangate e tagli dolorosi al welfare, se a quel punto Bertinotti volesse alzare il prezzo, si assumerebbe tutte le responsabilità di quel che accade dopo. Dunque, sta anche a lui evitare l'ipotesi Cossiga.

Il problema è che non è chiaro, adesso, che cosa può accadere. Mastella, dell'Udr, fa tre scenari: «O Rifondazione si rivela una tigre di carta, o si spacca, o scatta la richiesta di aiuto all'Udr». «L'ultima eventualità - incalza Mastella - determinerebbe la fine del bipolarismo di lotta che c'è adesso, e l'avvio di una nuova fase, con un governo tecnico o di larghe intese». A sentire Cossiga questo governo tecnico potrebbe essere benissimo guidato da Prodi, anche se adesso il premier dice di essere indisponibile a un'eventualità del genere.

Il fatto è che cresce in vari ambienti la convinzione che Rifondazione, nonostante le minacce «o svolta o rottura», non avrà la forza di rompere in autunno. Palazzo

Chigi guarda con attenzione agli umori della base del partito neocomunista, con la certezza che lo sgancio dal governo e dalla maggioranza provocherebbe un trauma enorme. Il diessino Salvi non crede alla possibilità di scissione, ma è chiaro che l'addio di Rifondazione all'Ulivo e a Prodi, avrebbe strascichi enormi nei rapporti a sinistra. E si potrebbe avere una ripercussione anche sull'appuntamento dell'elezione del capo dello stato (maggio 99).

Anche per questo, da settimane, si accredita l'ipotesi di una sorta di tacito patto tra D'Alema e Bertinotti perché si dia luogo a una sorta di «convivenza possibile» durante il semestre bianco. Poiché la fantapolitica a volte si distingue poco dalla politica, che invece è fatta dalle parole vere e dai fatti concreti, l'ipotesi continua ad aleggiare senza il supporto di fatti. La realtà è che a tutti converrebbe garantire a Prodi la stabilità necessaria per avviare una vera politica del lavoro. Si stopperebbero tanti giochi e il semestre, per usare un'espressione del diessino Zani, non diventerebbe un Vietnam.

B.MI.



Il Presidente del consiglio, Romano Prodi

Ansa

### RETROSCENA

## E la finanziaria di Prodi spiazzerà Bertinotti

Il premier prepara le sue carte: anche il rimpasto?

ROMA. Oggi ultimo consiglio dei ministri e poi tutti in vacanza: la politica ufficiale chiude per ferie. Si riprenderà a settembre, ma c'è da giurarsi che qualcuno continuerà a lavorare con l'occhio puntato ai venti di crisi che si agitano in queste settimane, per evitare che il governo vada a fondo. E in fondo le parole del segretario popolare, che ha parlato della possibile intercambiabilità dei voti di Rifondazione con quelli dell'Udr - sulla prossima legge finanziaria - vanno proprio in questa direzione.

Dall'interno del Ppi non si è levata alcuna voce critica all'indirizzo di Franco Marini, nemmeno da parte degli ulivisti più convinti che certo non amano l'Udr. Per esempio Enrico Letta, uno dei due vicesegretari, spiega che l'ipotesi di imbarcare i voti di Cossiga servirebbe proprio a sventare il pericolo maggiore: quello di una possibile governo tecnico o di larghe intese che dovrebbe succedere alla caduta di Prodi. «Le parole di Marini, quindi, hanno un pregio: mettono l'Ulivo al centro dell'attenzione, in sostanza sostengono Prodi come meglio non potrebbero».

E a quanto pare il premier e Mari-

ni stanno procedendo in grande sintonia, fanno un lavoro complementare anche se con mezzi diversi. Entrambi vogliono evitare uno sganciamento di Bertinotti dalla maggioranza, ma mentre Marini adotta la linea dura da sindacalista quale egli è stato per tanti anni, parlando dei voti dell'Udr, Prodi invece ritiene che questa tattica potrebbe anche sortire un effetto boomerang e ricompattare le due anime di Rifondazione, quella vicina a Bertinotti e quella vicina a Cossiga. Il premier, dunque, pensa che il modo giusto per evitare la crisi sia preparare una legge finanziaria che Bertinotti non potrà rifiutare. Pena la rivolta della sua base elettorale, che già a novembre si mobilitò contro la minaccia di crisi ventilata dal segretario, il quale fu poi costretto a fare marcia indietro.

L'altra sera a cena, Prodi, che appare sereno e tranquillo, ha spiegato a Marini e agli altri interlocutori più vicini del Ppi quale sia la posta in gioco. Ha parlato anche dell'accordo tra D'Alema e Bertinotti che scongiurerebbe una crisi a breve, nei mesi del semestre bianco, ed evite-

rebbe l'ipotesi di un governo tecnico con un altro premier; ma riproporrebbe il problema dopo l'elezione del presidente della Repubblica, con il pericolo di un possibile scioglimento delle Camere e il ricorso al voto anticipato.

«Una iattura, soprattutto di fronte ai paesi flirt tra il Polo e la Lega», dicono i popolari. E proprio pensando a questo Prodi si riserverebbe di utilizzare un'altra carta: il rimpasto di governo in autunno. Quando ne ha parlato Marini, nei giorni scorsi, da palazzo Chigi è arrivato uno stop. Ma il vicepremier Walter Veltroni ha poi precisato: solo Prodi, in base alla Costituzione, può decidere questo. Un'ovvietà, ma solo apparentemente. Perché il premier sta pensando sul serio a questa ipotesi estrema: e se è vero che tradizionalmente cambiare può essere fonte di instabilità, in questa situazione potrebbe servire ad agganciare Rifondazione, nel caso in cui gli «innesti» fossero graditi a Bertinotti.

Insomma sul tavolo della politica si cominciano a scoprire le carte che verranno giocate da settembre in poi. Intanto proseguono le dichiara-

zioni secondo i ruoli che i giocatori si sono dati. E così Dario Franceschini, l'altro vicesegretario popolare, ieri assumeva la parte più critica nei confronti di Rifondazione comunista: «Dietro il ritornello o svolta o crisi c'è la tentazione di Bertinotti di immaginarsi volentieri all'opposizione del ministro della Giustizia. Di fronte a questo ripetuto avvertimento il minimo che si possa fare è cominciare per tempo a pensare a come approvare la finanziaria e garantire la stabilità di governo se Rifondazione comunista decidesse di sfilarsi dalla maggioranza in autunno». E infine: «Vorremmo che Bertinotti sapesse che come lui e più di lui abbiamo presente che la lotta alla disoccupazione e allo sviluppo del Mezzogiorno devono essere priorità assolute dell'azione del governo nei prossimi mesi. Se su questi temi Bertinotti possiede la bacchetta magica la presti a Prodi e a Treu, anziché minacciare la crisi. Perché i conti più pesanti un governo di destra li farebbe pagare proprio ai disoccupati del Mezzogiorno».

Rosanna Lampugnani

ROMA. Il Consiglio superiore della magistratura sembra veramente avere ritrovato la via dell'unità e della pace interna. Dopo la nomina di Giovanni Verde alla vicepresidenza, passata con solo tre astensioni, ieri per la prima volta nella storia del consiglio sono stati eletti all'unanimità e alla prima votazione i componenti della sezione disciplinare. Si tratta dell'organo giurisdizionale che si occupa dei procedimenti disciplinari a carico dei magistrati e che è presieduto dal vicepresidente del Csm, al quale proprio ieri Scalfaro ha conferito la delega per l'esercizio delle funzioni in sua sostituzione.

La conferma che si intende procedere sulla strada del dialogo e dell'unità è venuta anche dalla scelta del numero «laico» della disciplina che è Mario Serio, membro del Csm, di Forza Italia. Una indicazione che il diretto interessato giudica «come il risultato non di una trattativa, ma di un dialogo fruttoso fra tutte le componenti, laiche e togate, fondato sul riconoscimento di pari dignità».

L'opinione di Serio è condivisa sia dai membri «laici» che «togati» del Csm. «Non c'è stata alcuna trattativa - ha affermato Gianni Di Cagno, laico di area Ds - ma di fronte al gesto di disponibilità dei laici del Polo che si sono astenuti su Verde, rinunciando a presentare un candidato di bandiera, abbiamo voluto dare un segnale. L'obiettivo è quello di raffreddare il clima

## Voto unanime Csm, Serio (Fi) alla disciplinare

che c'è sulla giustizia». Giudizio analogo arriva da Ettore Ferrara, «togato» di Unicostr: «Non c'è stato alcun scambio; la nomina di Serio è il segno di un equilibrio che ci è parso necessario realizzare». Di «fair play» parla Nello Rossi, consigliere di Magistratura

Democratica.

Sul futuro del consiglio c'è ora un certo ottimismo. «L'armonia manifestata in questo delicatissimo passaggio elettorale - aggiunge ancora Serio - dà a noi tutti, senza distinzione, la speranza che dalla stagione delle violente contrapposizioni in consiglio si passi al dibattito serrato, ma costruttivo. Saranno possibili divisioni su determinate questioni, ma credo che la ragionevolezza possa prevalere».

Il primo vero banco di prova è previsto per settembre quando il Csm entrerà nel vivo dei lavori. E proprio la commissione disciplinare della quale fanno parte oltre a Verde e a Serio, anche Graziella Tossi Bruti (laica Ds), Silvana Tacopino (Unicostr), Gianfranco Gilaroli (Mdi), Achille Toro (Unicostr), Nello Rossi (Mdi), Ippolito Parziale (Mr), Margherita Cassano (Msi), si troverà presto ad intervenire su casi scottanti. «Dovremo affrontare - spiega Rossi - questioni di principio come la libertà di espressione dei magistrati, di cui dobbiamo esser custodi gelosi».

R.C.

### IL REPORTAGE

Nelle sezioni e nelle feste emiliane di Rifondazione, la base è allarmata per i rischi di rottura della coalizione

## «Se si spiana la strada al Polo, altro che 35 ore...»

«Il governo deve fare le riforme annunciate, non chiediamo mica la rivoluzione». «Attenti, se rompiano torna la destra, e allora...».

BOLOGNA. Voglia di rottura? Neanche per sogno. Anche se nuovi cigolii accompagnano la marcia del governo, il cuore di Rifondazione comunista cerca in tutti i modi di esorcizzare la minaccia-Cossiga. Le «truppe» di Bertinotti, ben allineate dietro il segretario, appaiono però alquanto incerte sugli sbocchi. Una «zoomata» in terra d'Emilia consegna l'immagine di una «base» equamente divisa tra ottimismo e pessimismo, persuasa però che non si debbano infrangere i sogni aperti con la vittoria dell'Ulivo e degli alleati nell'aprile '96.

«Il rischio di rottura è molto forte - dice Claudio Adelmi, 32 anni, impiegato in Regione presso la segreteria del gruppo - specie se il Governo non entra in una fase di riforme. Noi non chiediamo di realizzare il comunismo, né il nostro programma elettorale, ma che vi sia almeno qualche segnale in direzione di una politica per il lavoro, cosa peraltro condivisa anche da molti compagni del Ds. Senza di ciò vedo un perico-

loso sfaldamento, una disaffezione che anche nel voto si sta già manifestando. Accettare le offerte di Cossiga significherebbe isolare l'intera sinistra, non solo il Prc. Rinascerebbe la Dc e per il bipolarismo sarebbe la fine. Il male minore sarebbe invece proprio un bipolarismo nel quale le forze politiche mantengano la loro autonomia e Rifondazione possa continuare a sostenere il Governo». Adelmi addita i pericoli di un eventuale cambio della guardia tra Prc e Udr: «La rottura sarebbe molto grave perché si ricongerebbe il potere nelle mani della destra. Allora ce le scorderemo tutti, non solo le 35 ore, ma le pensioni e le altre buone cose fatte da questo governo. La ricetta di Berlusconi la conosciamo: liberismo sfrenato, tagli alla scuola e alla sanità, privatizzazioni che sarebbero svendite... Bisogna fare l'impossibile per stare insieme; se saltasse tutto la gente non capirebbe».

Quel cambio di cavallo ipotizzato da Marini irrita ma non sorprende

Giovanni Zappi, 65 anni, ex artigiano e pensionato. «Mira a rifare la Dc - taglia corto - ed è un bene che Prodi l'abbia subito bocciato. Ma non basta, i problemi vanno affrontati e non rimossi. Io sono molto deluso da un governo di centro sinistra che manda la polizia a picchiare operai disoccupati e che mantiene la sanità in uno stato penoso. Il partito più forte, quello di D'Alema, dovrebbe fare qualcosa di più per venire incontro alle necessità del Paese, non alle mie o a quelle di Rifondazione. Per la verità non credo alla rottura, penso sia un temporale d'agosto; rompere non risolverebbe nulla, anzi sarebbe peggio, spianeremo solo la strada al Polo».

«Molto pessimista» è invece Beatrice Giavazzi, bolognese, coordinatrice regionale del partito di Cossiga: «Se non cambia qualcosa saremo costretti ad andarcene. Le «aperture» di Marini sono particolarmente pericolose perché non tengono conto del malessere sociale crescenti e guardano solo alle geometrie



politiche. Che Prodi cerchi una via d'uscita è apprezzabile, ma purtroppo vedo tra i Ds ancora troppa confusione, troppi balbettii».

A Imola, una manciata di chilometri dalle Due torri, è in corso la festa regionale di Rifondazione. Qui, impegnato nel lavoro volontario, Angelo Bariani, della segreteria, incrocia le dita: «Oggi la previsione non può essere nera, ma non siamo noi a decidere a priori di mollare la nave. La responsabilità sarebbe di quei partiti che «sposando» Cossiga ingannerebbero gli elettori». Davvero Rifondazione non ha nulla da rimproverarsi? Il massimalismo, gli irrigidimenti... «No, noi siamo coerenti, vogliamo solo che il Paese stia un po' meglio. E l'Udr a dire che si sta peggio, che è nata la nuova categoria del «lavoro povero». Un governo di centro sinistra questo non lo può avallare, tanto meno Rifondazione che pure ha accettato il rinvio della legge sulla riduzione d'orario e approvato il Documento di programmazione eco-

nomica e finanziaria. Non inseguiamo la rottura né vogliamo tutto e subito, ma la Finanziaria di settembre dovrà indicare chiaramente dove si prendono i miliardi e per farne cosa: investimenti per la scuola e lo stato sociale e un piano per l'occupazione. Con questi indirizzi bene, si andrà avanti, altrimenti... La sortita di Marini, i suoi vagheggiati «scambi», ma anche l'ampia cessione di Di Pietro e dello stesso D'Alema provocano confusione e sfiducia. C'è un rischio grave: se il Paese smette di partecipare la sinistra va fuori gioco e si spiana la via alle destre».

«È adesso che bisogna scendere a patti». Fioriana Bellini, parrucchiera nella vita, cuoca alla Festa, non crede che il governo sia al capolinea: «Non vedo pericoli finché Ulivo e Rifondazione conservano senso di responsabilità. La caduta di Prodi sarebbe un danno anzitutto per l'Italia. Ma stavolta non ci si può mettere spalle al muro dicendoci «o prendere o lasciare»».

Un moto dell'animo condiviso anche da Otello Osioschi, tesoriere del partito imolese: «Anche in segreteria io ho sempre sostenuto che far saltare questo governo sarebbe una sciagura, però dopo l'ingresso in Europa è tempo di mettere mano all'occupazione, di dare risposte ai più deboli. Purtroppo non ci siamo ancora, per questo occorre la «svolta» sollecitata da Bertinotti». Anzia, attesa, speranza. Tre stati d'animo in un solo uomo, Walter Attiliani, segretario della sezione di Imola: «Evitare traumi si può. Stavolta intravedo una fase di apertura che lascia ben sperare, un confronto molto aperto sulla Finanziaria. Il punto è che questo governo non deve rompere con gli interessi degli strati popolari che rappresenta e che lo hanno sostenuto. Il suo fallimento peserebbe su tutti, il recupero degli aspetti riformatori, non le utopie, può ridargli slancio. Su questo ci sentiamo impegnati».

Sergio Ventura

**Jackpot in arrivo per il Totocalcio Totogol più difficile**

L'introduzione del jackpot nel Totocalcio, la possibilità di estensione da 30 a 32 del numero delle partite del Totogol, la facoltà di avviare la raccolta delle giocate anche attraverso punti telematici collegati con sistemi centralizzati. D'ora in poi, nel Totocalcio, nel caso che non ci siano vincite con punti 13 e tutte le partite in schedina si siano svolte regolarmente, il relativo montepremi per i vincitori di

prima categoria non andrà più ad alimentare la quota destinata ai vincitori con punti 12 ma si cumulerà con la quota del «13» spettante nel successivo concorso. Nel Totogol, con l'eventuale estensione da 30 a 32 del numero di partite in schedina (ma il Coni per il momento manterrà le 30 gare), fare «otto al Totogol diventerebbe più difficile giacché la possibilità di indovinare le 8 gare coi punteggi più alti passa da una su 5.852.925 ad una su 10.518.300. Nel Totocalcio, invece, la probabilità di fare 13 resta di una su 1.594.323.



**Vertice Isl-France indagato per truffa biglietti Mondiali**

Didier Forterre, presidente di Isl-France, filiale francese della Isl-Worldwide, partner per il marketing della Fifa, è formalmente indagato dal 28 luglio, ma la notizia si è appresa soltanto ieri in Francia. Ad aprire l'inchiesta per truffa organizzata, appropriazione indebita e abuso di fiducia è stato il giudice istruttore Jean-Paul Albert, incaricato di indagare sullo scandalo dei biglietti dei

mondiali di Francia 98. Il 17 giugno erano stati arrestati il direttore generale della società, Marc Loison, e un «consulente indipendente», Gilles Favard. Loison è indagato per «falso, abuso di fiducia, appropriazione indebita e abuso di potere», Favard per «furto, falso, truffa e ricettazione». La giustizia rimprovera a Loison di avere venduto 500 biglietti su un lotto di 6.000 acquistati da Isl-Worldwide dal Cfo (Comitato organizzatore), biglietti che avrebbero dovuto essere invece regalati ad alcuni clienti importanti della società.

L'Italia del basket affronterà domani gli Usa nel match che vale le semifinali. «Loro favoriti ma possiamo farcela»

**Tanjevic è senza limiti: «Voglio l'oro mondiale»**

**I campionati ai raggi X Tanta Europa poche novità**

La promozione di sei squadre europee (Jugoslavia, Russia, Grecia, Italia, Lituania e Spagna) e di due delle Americhe (Usa e Argentina), ai quarti di finale dei mondiali di basket di Atene, pone il vecchio continente in posizione privilegiata per l'assegnazione dei posti alle Olimpiadi di Sydney 2000. I mondiali, infatti, attribuiscono, sulla base della classifica finale, i posti: uno va alla squadra campione, altri cinque vengono assegnati ai continenti di appartenenza delle squadre classificate subito dopo. Sarà poi ciascuno continente, nei campionati del prossimo anno, a individuare le nazionali che avranno il passaporto olimpico. Ma è chiaro che, in queste condizioni, la classifica del mondiale ateniese si prospetta molto europea. L'ostacolo più difficile, gli Usa, sarà sulla strada dell'Italia, e anche in caso di sconfitta contro i marziani dovremo poi impegnarci a trovare uno strapuntino tra le prime sei, per tornare ai Giochi che ci mancano dal 1984. Il bilancio parziale è comunque conservativo. Un po' come nel calcio, i continenti emergenti sono stati respinti con perdite: fuori subito il Giappone e la Corea, fuori la pur quotata Australia, fuori Senegal e Nigeria. Fra gli altri accoppiamenti, spicca lo scontro fra la Russia e gli ex-fratelli lituani. Sarà un confronto ad alta intensità emotiva, dal pronostico incerto. L'ex Urss è quella che ci ha battuto nella seconda fase: il tiro di Karashev, l'agilità di Tikhonenko. I baltici sono tutti esterni e punteranno soprattutto sulle triple. Gli altri due quarti vedranno di fronte innanzitutto Jugoslavia e Argentina con i primi nettamente favoriti nonostante la sconfitta patita contro Azzurra. Infine Grecia-Spagna, uno dei quarti più incerti. La Spagna sembra rinata rispetto alla squadra spenta che malfigurò agli Europei «casalinghi» (ma Barcellona tifo contro) dell'anno scorso. La Grecia, di suo, sembra in un momento di crisi. Non entusiasma il pubblico e sarebbe divisa all'interno tra i fautori del vecchio Fassoulas e il capopopolo rampante Papanikolaou. Sarebbe stata un bel bocconcino, invece ci toccano gli Usa. [Lu.Bo.]

Volendone fare un discorso astronomico, la differenza resta entro la galassia. Il dream team, l'America (A maiuscola) della Nba, sarebbe stata oltre Plutone. Roba da farsi le foto ricordo durante la partita. Gli Usa che affronteremo domani pomeriggio - ore 16,45, semifinale in palio - sono invece sulla luna. Comunque lontani, vero. Ma sul simpatico satellite l'uomo c'è già stato, ha mosso qualche passo. E Azzurra proverà di buon grado a imitare Armstrong. Non il jazzista.

Perché l'impresa riesca occorrerà comunque sposare un parallelo musicale. Finora il coro è andato bene, sono emersi orchestrali rampanti e inattesi, ma è mancato il solista. Peccato, perché avremmo potuto immergerci tutti quanti nell'orgia del luogo comune: Carlton Myers, figlio di un sassofonista caribico, mamma romagnola... il front man di Azzurra tra liscio e reggae. Invece no. E se la cooperativa è bastata per arrivare tra le otto elette, fino all'incrocio magico con l'America (minuscola, ugualmente favorita), il nostro Celentano con le molle avrà da essere decisivo da adesso in poi.

Tanjevic ci spera e ne ha paura. Il Michael Jordan dell'hotel Miramare è il suo Del Piero. Potenziale estasi, sin qui concreto tormento. Ma il citta dei canestri non è Maldini. Dunque non conosce atteggiamenti fideistici, mastica tabacco e misura: «Anche a me - declama, nel suo italiano screziato di slavo - piacerebbe avere il Myers migliore. Quello che fa 24 punti con dieci tiri e tiene il Danilovic della situazione a quota sei. Ma non si può. La tracheite l'ha appiattito, la testa ha fatto il resto. Ha fatto bene a chiedere scusa, dopo la partitaccia con la Russia. Ma ormai le parole stanno a zero, è già utile che remi nel gruppo».

«Quanto al dualismo con Del Piero - ancora Tanjevic - mi sembra mal costruito. E, nel caso, Abbio sarebbe Baggio: disponibile, preciso come un computer. Senza di lui non avremmo battuto Portorico. Ma in verità l'unico punto di contatto tra le due situazioni resta la mentalità italiana: costruiamo idoli soltanto perché poi

possano essere buttati a terra e pestati. È un modo piccolo per recuperare la propria vita, azzerrando quella altrui. Questo comunque non è calcio: Myers è diverso da Del Piero perché è potenzialmente il migliore difensore e il migliore attaccante della squadra. Come Michael Jordan. L'ultimo calciatore altrettanto utile è stato Crujif, che adoravo. Avessimo avuto Carlton tutto intero, saremmo sicuramente diventati campioni del mondo».

Saremmo? Auscultato il condizionale, Bosca ci ripensa subito. Siatteggia alla Belmondo (Jean Paul, non Stefania). Poi spara: «Saremmo, e possiamo ancora farcela. Il nostro obbligo morale è quello di tornare in Italia con la medaglia d'oro. Possiamo battere gli Usa, se dimenticheremo Roma. Quel successo farà bene ai loro morale, come le tre vittorie nel pre-torneo ci hanno aiutato a ri-battere la Jugoslavia. L'importante è che non ci vinca la tensione. Averne, di situazioni così. Che loro siano favoriti non vuol dire un bel nulla».

Un elogio dell'incoscienza preso pari pari dal nostro leader per caso: Gianluca Basile, 22 anni, iniziato al basket dalle Orsoline di Ruvo di Puglia, lungamente a rischio di taglio prima che cominciassero i mondiali. Ora ha sostituito Bonora nelle zone calde della partita, e l'altra sera ha strappato ai centroamericani il pallone della vittoria. Ultimo (per ora) atto di una storia da emigrante sportivo, che ha contribuito - insieme a nonno Mitchell, 43 anni - al rilancio del basket reggiano.

«Anche quando le cose andavano male - il racconto di Basile - ho continuato ad allenarmi duramente. Il trucco è tutto lì, sfruttare le chance quando ti arrivano. Mi era successo a Reggio, quando mi ritrovai in prima squadra dopo che tutte le guardie erano infortunate. Esordii con 13 punti. M'è successo ora. Gli Usa? Dobbiamo togliere loro la possibilità del contropiede, non forzare i tiri, stare tranquilli anche se dovessero scapparci a più dieci. Altrimenti ci rullano». Parole da veterano.



Luca Bottura

Un'indagine condotta dalla Dia di Bologna sta rivelando un esteso giro di corse e scommesse truccate

**Le mani della camorra sull'ippica?**

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Ordini di arrivo decisi a tavolino, giri di scommesse per miliardi di lire. E dietro, la regia della camorra. Il mondo dell'ippica è al centro di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Bologna che sta indagando su diverse corse sospette. Un'indagine partita su un concorso Totip e che poi si è estesa ad alcune corse Tris e che cerca di fare luce su un fenomeno dalle dimensioni incerte, ma che potrebbero essere ben più ampie rispetto ai casi isolati emersi in passato. Senz'altro gli indagati sono oltre la decina, tra i quali i «personaggi di spicco» sarebbero tre persone che vivono a Bologna, vicine agli ambienti della camorra e attorno alle quali - nell'ipotesi degli investigatori - ruoterebbe l'intreccio di contatti con uomini che fanno le corse, dunque all'interno delle scuderie.

L'indagine ha avuto origine da una segnalazione della Sisal, la società che gestisce il Totip, la Tris e il Superenalotto, insospettata da due delle tre

schedine vincenti del concorso Totip numero 19 del 10 maggio scorso. I sistemi che avevano azzeccato il «14» a Firenze e a Taranto erano perfettamente identici. Sistemi che andavano sul sicuro con le triple su quattro corse e per il resto solo la giacca fissa. Oltre, naturalmente, al jack-pot della «corsa di neri», dove bisogna indicare i numeri dei cavalli primo e secondo classificato. Le corse sospette sono Firenze galoppo (la «corsa più»), Napoli il trotto e Taranto trotto. Con poco più di cinque milioni per ciascun sistema i giocatori portavano a casa insieme quasi 900 milioni. Le quote di quel concorso erano infatti piuttosto alte: il 14 era premiato con quasi trecento milioni, cui bisogna aggiungere i diversi dieci, undici e dodici vincenti del sistema. Un altro giocatore, a Roma, azzeccò il 14, ma la sua situazione non è oggetto di indagine essendo la sua una schedina diversa. Una beffa per lui: immediatamente, la Sisal ha bloccato le vincite. «Sono state pagate le vincite minori, quelle del 10, 11 e 12», ha spiegato a nome



della società Simone Perotti, «il resto è stato messo per ora in un conto a parte in attesa dell'esito dell'indagine. I vincitori delle due schedine sospette si sono fatti vivi, ma naturalmente tramite terzi e per telefono. Non è stato possibile risalire a loro».

L'ipotesi di reato a quel punto era la tentata truffa ai danni dello Stato. Ma in breve tempo sarebbe emerso ben altro, fino a ipotizzare l'associazione a delinquere. Intercettazioni telefoniche avrebbero indirizzato gli investigatori anche altrove. Due settimane fa è stata sospesa, su intervento dei carabinieri, una Tris in programma all'ippodromo di Latina. Qualcosa di più di semplici sospetti avrebbe convinto i militari che l'ordine di arrivo della corsa era stato studiato e deciso prima della corsa. Pochi giorni prima subbuglio c'era stato anche all'ippodromo di Grosseto, dove era in programma un'altra Tris. I carabinieri in quel caso hanno sequestrato un cavallo. La scuderia proprietaria stava cercando di sostituirlo con uno ritenuto più forte. Non essendo favorito,

le quote erano altissime.

Il sostituto procuratore della Dda, Guido Guccione (che già conduce un'inchiesta su un traffico di farmaci proibiti importati dall'estero e utilizzati sui bestiami in genere e sui cavalli in particolare) indaga anche su una corsa sospetta che si è svolta all'ippodromo di Cesena. Potrebbe trattarsi di una Tris di due anni fa, del 9 luglio del '96. Anche allora furono molti sistemi vincenti perfettamente uguali, e da più parti d'Italia, a insospettire. Tutti escludevano regolarmente gli stessi sei cavalli dal lotto dei 16. La commissione disciplinare dell'Enicat, l'ente nazionale delle corse di trotto, sospese cinque drivers (i fantini del trotto).

«Di corse truccate ce ne sono state in passato e ce ne sono, credo, ancora», osserva Tomaso Grassi, presidente di «Cesenate corse», la società che gestisce gli ippodromi di Bologna e Cesena, «Ben venga allora l'indagine della magistratura».

Nicola Quadrelli

L'identikit dei prossimi rivali sotto canestro

**Gli americani sono favoriti ma Azzurra può sognare**

Istruzioni per gli Usa, con un'avvertenza preliminare: oggi potrebbe finire il lock out dell'Nba, lo sciopero che ha impedito la presenza ad Atene degli assi professionisti. Ma non li restituirà alla tenzone. Affronteremo sempre i loro successori, quelli che oltreoceano non hanno nemmeno meritato la diretta tv: in patria non avrebbero apprezzato il ko con la Lituania, anche perché il 90 per cento degli americani certamente ignora dove diavolo sia, la Lituania.

Le chance restano sotto al cinquanta per cento. La piccola America ha una panchina lunga e non è composta, come quando gli Usa perdevano spesso, da sprovveduti ragazzotti dei college. È quasi tutta gente che gioca in Europa, stelline che paghia-

mo - molto - perché facciamo la differenza da questa parte del pianeta basket. Dunque, dodici di loro dovrebbero essere meglio che dodici di noi.

Né ci si può gasare più di tanto adocchiando il cammino preliminare dei nostri avversari. Finché si trattava di recuperare la pagnotta, nei turni che Aldo Giordani definiva «contuntubo», gli Usa hanno mostrato una mentalità molto europea. Risparmiosa. Di qui le vittorie striminzite, almeno nel gioco, con Brasile, Argentina, Spagna. Ma non appena serviva il colpo di reni, Tomjanovich ha ottenuto dai suoi il più 28 contro l'Australia. Con tanto di match già chiuso dopo quindici minuti e - inaudito - persino ripetute concessioni allo spettacolo.

Abbastanza per non ripartire dall'amichevole di tre settimane fa, quando l'Eur vide Azzurra arrivare a un passo dallo scalpo pregiato - prima che - la confessione di Tanjevic, ieri - l'allenatore facesse qualche scempiaggine». Di fronte avremo qualcosa di diverso, imperniato sul poker prezioso che sin qui ha scandito i ritmi a stelle e strisce. La regia di Hawkins, che in Grecia ha imparato l'arte della concretezza. La mano rovente di Oliver, il miglior realizzatore della prima fase, che viene dalla Spagna. L'affidabilità del «tedesco» Wendell Alexis, che sembra rimasto quello di Livorno. Con un grano di sale in più. E la fisicità di Brad Miller, che proprio a Livorno giocherà l'anno venturo. In più c'è Bill Edwards, collante umano che a Roma conoscono e a Varese ricordano. Bene.

Per batterli, speriamo in Myers e nella nostra maggiore coesione. Loro, i maestri, sono stati arrabattati in un mese, non appena si aprì la falla del dream-team. Poi, possiamo affidarci a un gioco-ballada che Bonora e Basile dovranno inoculare nelle vene della partita. E se proprio gli Usa si metteranno a rallentare, abbiamo in Pozzecco l'arma a sorpresa. Ultima annotazione: non hanno l'uomo per Fucca. Servire Gregor con convinzione, mischiare compitino e stellone, appiccicare Abbio Oliver. Spruzzando il tutto col coraggio della paura, si può persino fare gol. [Lu.Bo.]

I QUARTI DI FINALE		
QUARTI Domani	SEMIFINALI Sabato	FINALE 1° POSTO Domenica
JUGOSLAVIA Ore 14,15	Ore 17,45	Ore 19,00
ARGENTINA		
GRECIA Ore 14,15	Ore 20,00	
SPAGNA		
RUSSIA Ore 18,45	Ore 20,00	Finale 3° posto Ore 16,45
LITUANIA		
ITALIA Ore 16,30		
USA		

Semifinali 5° - 8° posto		Domenica	
Sabato Ore 13,15 perdente 1 e 2	Ore 12,15 finale 7° posto		
Ore 15,30 perdente 3 e 4	Ore 14,30 finale 5° posto		

Semifinali 9° - 12° posto		Sabato	
Domani Ore 10,00 Portorico-Brasile	Ore 9,00 finale 11° posto		
Ore 12,00 Canada-Australia	Ore 11,00 finale 9° posto		

Finale 13° posto		Finale 15° posto	
Nigeria 70	Senegal 75		
Giappone 60	Sud Corea 72		

**Il racconto**

L'itinerario tra i paesaggi italiani arriva in Sicilia. A Palermo, dove, tra fantasia e realtà, sfilano i protagonisti della storia affascinante, ricca e crudele della città. Ma non è un giorno qualunque. È il giorno in cui viene ucciso il giudice Paolo Borsellino.

**Vincenzo Consolo  
La lingua della Sicilia**

Vincenzo Consolo è nato a Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina, nel 1933. Ha scritto numerosi romanzi e racconti, accomunati dall'invenzione di una lingua insieme colta e popolare. «La ferita dell'aprile» (1963), «Il sorriso dell'ignoto marinaio» (1976), «Retablo» (1987), «Le pietre di Pantalica» (1988), «Nottetempo, casa per casa» (1992, premio Strega), «L'olivo e l'olivastro» (1994). Nel 1989 ha esordito in campo teatrale con la tragedia «Catarsi». Ha scritto anche una fiaba dialogata, «Lunaria» (1985) e alcuni saggi: «La pesca del tonno in Sicilia» (1986), «Il barocco in Sicilia. La rinascita del Val di Noto» (1991).



**Rebecca Forster  
Dalla carta alla pietra**

Rebecca Forster lavora con metallo e pietra, carta e disegno. Il suo lavoro si sviluppa in relazione con la storia e la cultura dei paesi in cui ha vissuto. È nata nel 1960 a St. Albans, Hertfordshire, in Inghilterra. Si è specializzata in scultura alla Norwich School of Art nel 1982. Poi, nell'87, ha vissuto per un anno a Cipro. Nel 1990, ad Atene, ha allestito una personale dal titolo «A sculptor's landscapes». Dal 1991 vive e lavora a Milano dove, nel 1997, ha allestito una personale alla galleria SpazioTemporaneo e ha partecipato a «Periscopio», rassegna di giovani artisti attivi in Lombardia». Sempre nel 1997 ha tenuto una personale presso la Bearsmore Gallery di Londra.



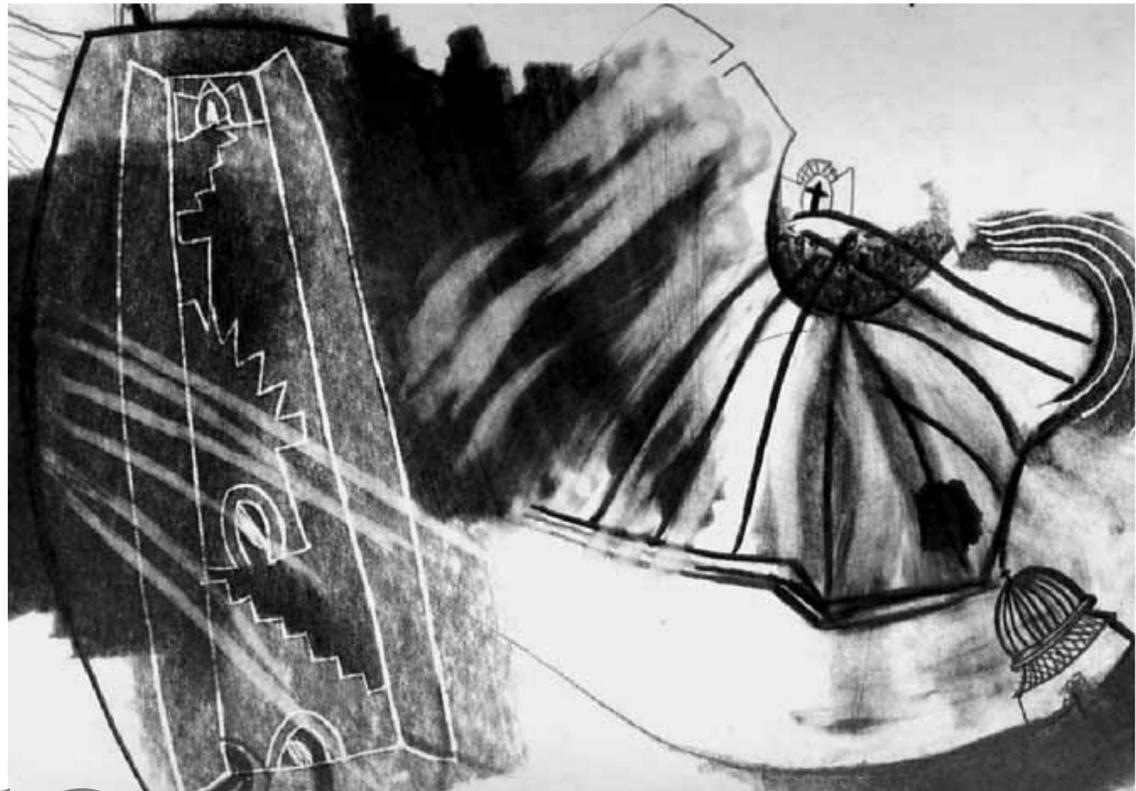
**DALLA PRIMA**

**L**À DENTRO il Teatro del Sole, la piazza Villena o Quattro Canti, il cerchio dei miti e dei simboli, la rappresentazione gerarchica dei poteri, là, ogni volta che era a Palermo, non poteva fare a meno di sostare, leggere le quinte di quella fastosa scenografia di marmo, con le fontane, le Stagioni, i Filippi di Spagna, le Vergini santè, gli stemmi spiegati sopra i fastigi, e colonne paraste festoni volute angeli mascheroni a ogni ripieno. Là era il libro di storia più chiaro, il nuovo libro che i viceré avevano scritto sopra un altro più antico e consunto. La Strada Nuova o Maqueda che aprirono ortogonale alla vecchia del Cassaro creava un nuovo assetto urbanistico, delineava i quattro rioni o mandamenti, l'Albergheria, il Capo, la Kalsa, la Loggia, difesi dentro le mura, i bastioni, ma poneva soprattutto la gran croce, reale e simbolica, sopra l'intrico di vie e viuzze, il labirinto di cortili e casupole del vetusto abitato musulmano: la vittoria di Lepanto e le imprese di Carlo V in Tunisia legittimavano ormai nuove visioni e nuove progettazioni. Lungo i bracci della croce, sugli spazi resi vuoti dalle demolizioni, i nobili e i religiosi poterono costruire i loro immensi palazzi, i loro conventi, e monasteri chiese collegi noviziati oratori. Questa piazza dei Quattro Canti diveniva allora il baricentro, il fulcro, il palcoscenico di vita, di feste e parate, il punto di convergenza e di fuga.

Era là, dentro la contemplazione, l'incanto. Era ai piedi

dell'Estate (prostrato era dall'ardente fervore di luglio), di Filippo il re di santa Ninfa (sognava questa silvana o fluviale, largitrice di pietosa ombra, di benigna frescura sulle creature esposte agli artigli del Sole che feroce trionfava in questo suo pomposo recinto, questo Teatro dentro il vasto naturale teatro dei monti scabri che in cerchio chiudono questa città, la fanno tiepido giardino in inverno e conca fiammante in estate), e guardava la prospettiva, diritta come una lama, di via Toledo, da Porta Nuova e il Palazzo Reale giù fino a Porta Felice (la

quinta del mare, oltre gli alti pilastri barocchi, solcata da vele, era a scaglie abbaglianti), l'altra di via Maqueda, in cui intravedeva, oltre la quinta dell'Autunno, di Filippo IV e della vergine Oliva, la scenografica fontana e il Palazzo Pretorio, la matronale cupola d'azulejos smaglianti della chiesa dei Teatini e le cupole scarlate, moresche di San Cataldo. Meriggio, l'ora sacra, il tempo dell'arresto, della luce sospesa, dei sortilegi, delle apparizioni. *O bordis siciliens d'un calme maréage...* I bordi erano i marciapiedi sconnessi con le vasche polverose delle fontane secche; la palude, le basole fumanti della rotonda su cui gi-



**19 luglio  
1992**

Palermo, una domenica d'estate  
Come a teatro scorre la storia della città  
Ma un boato irrompe sulla scena: muore Borsellino

mevano copertoni, stridevano le ruote ferrate di carrozze. Non fauni o ninfe apparivano, ma fantasmi per via Toledo, invadevano il Teatro del Sole. Cavalli e cammelli venivano, nel clamore assordante di pifferi, trombe, tamburi, emiri e visir in groppa all'ombra di baldacchini di seta, un corteo di vali e cadi, d'eunuchi, odalische, saltimbanchi guizzanti, e soldatesca moresca in turbanti sgarbati, lampi di scimitarre, d'occhi di gaietto. Che rimescolio di razze, di lingue, in questa turba vitale, invadente, in questi dominatori venuti dal mare, dai deserti lontani, in questi guerrieri audaci e sereni coltivatori di palme, d'uli-

vi, di cedri. Sono insieme arabi, persiani, egizi, libici, sudanesi, berberi, spagnoli, tutti uniti dalla fede in Allah. Sono rudi, incolti, feroci, e sapienti, dottissimi, cultori di numeri, astronomie, raffinati poeti. *La notte di quella loro impresa sembrava una negra ornata dei monili delle stelle:* rubando versi a Garcia Lorca, così cantava Ibn Hamdis. Palermo fu per questi ispirati invasori il divano della loro nostalgia delle sabbie e delle oasi, ricordo e ricreazione del Cairo, di Bagdad, Medina, Damasco. Ruggieri e Guglielmi seguivano, in ancor più sontuosa parata, su cavalli inguadrappati, in corona e tunica dorata, con

seguito di baroni e ciambellani, giureconsulti e scienziati, poeti, biondi guerrieri, eunuchi, paggi e favorite andaluse. Questi soldati normanni, questi nordici eroi della Riconquista cristiana, sono sedotti in Palermo dalle delizie musulmane, e parlano l'arabo, vivono come califfi, si fanno tolleranti verso ogni fede, cultura, si muovono in una al-Madinah, in una città dalle trecento moschee, in un bosco di minareti da cui i muezzin modulano il loro richiamo, nella Palermo di chiese bizantine e romane, di sinagoghe, di mercati e di bagni, di castelli e di ville suburbane, la Zisa, la Cuba, la Favara.

**IL PAESAGGIO  
Segno bianco per sognare**

Riportare sulla carta la superficie della materia alleggerendola del suo peso attraverso un segno sognante di matita; oppure piegare e modellare la carta per farle assumere la massa e la forza di una scultura: intorno al

dialogo di questi termini apparentemente antitetici lavora Forster. Che, dialogando con Angela Madesani in occasione della mostra del 1997 «Periscopio», ha detto di scegliere il materiale che impiega in realzione al luogo in cui vive. Perciò diversi tipi di pietra rilevati, e rivelati, nei lavori fatti nella natia Inghilterra. Oppure il metallo di bidoni riciclati preso a prestito durante il soggiorno a Cipro. Quindi i sampietrini di Milano, inseriti nei suoi lavori da quando vive in Lombardia. Nel paesaggio a matita che qui riproduciamo - e nell'autoritratto «con il paesaggio in testa» che l'artista ha voluto accanto alla scheda biografica - c'è un segno bianco che trova inaspettate suggestioni oniriche ricalcando le trame della pietra. E, dove non arriva la superficie lapidea, giunge l'immaginazione a dar corpo a queste vedute immaginarie di paesaggi da favola e «chagalliani».

Se poi la tecnica del «frottage» dà eccessiva stasi al segno, ecco arrivare il gesto nervoso della gomma da cancellare (ancora un segno bianco, «negativo») a dar forza al vortice dell'immaginazione.

C.A.B.

Svanisce lo screziato bagliore normanno ed è la volta dello Stupore del Mondo, del «Vento di Soave» del rosso Federico. Viene al galoppo sul destriero bianco, in mantello di porpora, la mano nel guanto di cuoio in cui affondano gli artigli del falco. Gli fanno corteggio vassalli, cancellieri, notari,

poeti della nuova lingua volgare, in tenuta di caccia anche loro, il falcone sul braccio. Vanno verso i sobborghi, i monti di fronte, i boschi, per le battute di caccia. In trono sopra alti carri, vengono ora i potenti di Spagna, corone e gorgiere, stridore di corazze e di spade, arcigni e

malinconici, con viceré e arcivescovi al seguito, inquisitori, familiari, giustizieri, boia, soldatesca ferrata e crudele.

Arriva quindi nel Teatro del Sole, passa lento, si snoda come un lungo drago di scaglie e di fuoco, il tremendo corteo. Viene dalla parte del mare, dalla Porta Felice, dal Tribunale, dalle carceri della Santa Inquisizione. Così trapassa nell'ordine. Alabardieri in testa della Guardia del Viceré che a viva forza aprono la strada fra le ressa della folla festante. Cavalieri con gli stendardi del S. Uffizio. La Compagnia dell'Assunta col crocifisso velato fra quattro torce accese. Ordini regolari e padri Carmelitani con stendardi. L'Alcade e cavalieri delle carceri segrete del S. Tribunale. I «rei» in tunica gialla, mitra della vergogna in testa e cero in mano, circondati da guardie armate. E quindi i «pertinaci», in veste e mitra impiecate, pronti per l'autodafé, il rogo, là sul piano della Cattedrale. La coda del drago infernale è formata dagli illustrissimi Inquisitori, in carrozze e su mule bianche.

Sembra adesso smorzato quel fuoco, più lieve quell'ora, sembra che per il varco dei Canti, di Primavera e d'Inverno, rotoli giù dai monti un alito fresco, clemente.

Avanza in questo sollievo la carrozza dorata, i cavalli con pennacchi e sonagli. V'è dentro, impettito e solemne, in feluca e giambega di perla, gli occhiali sul naso, il Viceré illuminato, il marchese Caracciolo. Ha premura di giungere alla reggia per scrivere, comunicare all'amico d'Alembert il formidabile evento. «Je me réserve à la fin, pour la bonne bouche, de vous dire, avec un peu de vanité de ma part, l'abolition de l'Inquisition...».

Ma tutto s'oscura d'improvviso, il sole s'annera, fumi e caligini piovano su questo Teatro. Teatro di luce nera, di tenebra ancora. Le quinte concaeve della piazza, le Stagioni, i Reali, le Sante, le logge, i fastigi s'adombrano per i fumi dei roghi di masserizie, indumenti che divampano nei quartieri infetti e sospetti, dai lazaretti dello Spasimo, del Borgo, del fondo Fluente. Scende ora per via Toledo la processione dolente, la massa degli appestati, dei corpi infermi, fiorenti di bubboni, petecchie, seguono il vescovo, i frati, l'urna di vetro sopra il dorso di un mulo in cui sono le ossa, appena «inventate» sul Monte Pellegrino, le sante reliquie di Rosalia, la fanciulla eremita eletta a furore patrona in quel flagello, venuta da Barberia su un galeone di merci. Gli manca il respiro, vacilla per l'afa che grava sempre di più su quel Teatro, quel cerchio del mondo. Smuove le mani nell'aria per fuggere l'affanno, frantumare allucinazioni, fantasmi.

Cerca di muovere i passi, fuggire da quello spazio stragato, dall'incantesimo, della storia angosciata di quella città, di quell'isola, che in figure, in ossessione gli viene.

Improvviso, in quel pomeriggio d'assenza, in quella domenica di vuoto nel luglio fervente, è scosso il Teatro da un enorme boato. A cui segue un silenzio di panico, attesa. Motori, sgommate, sirene lacerano l'aria di via Toledo, dei Quattro Canti. «Il tritolo, la strage!» urlano da ogni parte.

Vincenzo Consolo

**PREPARAZIONE** **GARA** **REGALO**

Subito in regalo per te una splendida T-shirt. Corri in Farmacia!

FRILIVER **PERFORM**

linea sport BRACCO

Numero Verde 167-315215

TI CARICA DI ENERGIA... E DI REGALI

Aut. Min. Rich. Offerta valida fino al 31/12/98 www.canalsport.it



Il presidente del Consiglio sta mettendo a punto le questioni principali che verranno definite dopo le vacanze di ferragosto

# Occupazione, il piano per settembre

Ieri Prodi ha incontrato i ministri economici per affrontare l'emergenza lavoro nel Mezzogiorno. Treu: pronto il disegno di legge per il recupero del sommerso, con il sì della Ue e di Confindustria

ROMA. Sono le ultime ore di lavoro per i ministri e per il presidente del Consiglio, anche il governo sta per seguire l'esempio degli italiani e andare in vacanza. Ma prima dell'arrivare a settembre, Prodi ha voluto mettere a punto il piano d'attacco per l'autunno, rivedere, nel dettaglio, le batterie di cui dispone per sostenere e magari cercare di prevenire, l'assalto di Rifondazione sul lavoro e l'occupazione. Ecco perché una serie di provvedimenti in pratica già pronti sono stati fatti slittare alla ripresa politica: per presentarsi al paese e al Parlamento con un corpus e coerente pacchetto di interventi a sostegno dello sviluppo delle regioni meridionali. Regioni che non sono state affatto immobili in questi mesi: «L'economia del Mezzogiorno si è già messa in marcia - ha spiegato il ministro del Tesoro, Ciampi - noi dobbiamo favorire questo andamento». Evidenziato dai dati Unioncamere e Istat che parlano di un saldo attivo di diecimila nuove aziende tra aprile e giugno di 45mila posti di lavoro in più tra ottobre '97 e aprile '98.

Ieri mattina il presidente del Consiglio ha riunito a Palazzo Chigi i ministri Bassanini (Funzione Pubblica), Burlando (Trasporti), Ronchi (Ambiente), Bersani (Industria), Costa (Lavori Pubblici) e Treu (Lavoro) per affrontare l'emergenza lavoro al Sud e per preparare la ripresa del tavolo quadrangolare tra governo, sindacati, imprese ed enti locali.

Sicuramente nel pacchetto di settembre ci sono il varo dell'Agensud, il disegno di legge per il lavoro sommerso e l'accorpamento e la semplificazione degli incentivi per le imprese che investono e assumono nel Mezzogiorno: Prodi vuole sparare il maggior numero di cartucce possibili sul lavoro prima della presentazione della Legge Finanziaria.

Che questa sia la strategia del governo lo ha confermato il vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni: «Alla ripresa ci presenteremo con un pacchetto consistente di misure sull'occupazione e lo sviluppo, compresa la costituzione dell'Agensud». Il cui varo, ha precisato, era già previsto a settembre. «Nei mesi scorsi ci sono stati una serie di approfondimenti - ha aggiunto il ministro del Lavoro, Treu - dettati dalla necessità di chiarire le diverse posizioni politiche. Ora l'orientamento è definito, grazie anche alla verifica di maggioranza». Tiziano Treu ha confermato che l'Agensud non assumerà i lavoratori socialmente utili: «Questa è la linea che ha indicato il presidente Prodi».

Sempre il ministro del Lavoro ha annunciato che anche il disegno di legge per il recupero del lavoro sommerso «è pronto e la faremo al primo avvio di settembre». Il progetto di legge prevede un «percorso di riallineamento di quattro anni con gradazione della contribuzione e, per il passato, di un forfait di contribuzione minimo del 25%, che sarà



Il vicepremier Veltroni e il ministro economico Ciampi



Proprio il ministro del Tesoro, nell'ultima riunione del Cipe prima della pausa estiva, ha commentato i dati sulla natalità delle imprese che registra una concentrazione al Sud, per ribadire che ora «bisogna rafforzare questo processo di crescita che si manifesta anche con la nascita di nuove aziende». «Gli incentivi che stanno dando buoni frutti - ha detto Ciampi - sono quelli che stimolano la creazione di nuove piccole imprese come, ad esempio, i prestiti d'onore». Il rapporto Unioncamere-Movimprese, che mostra come il Mezzogiorno abbia avuto nel secondo trimestre del '98 il saldo attivo più elevato in assoluto di imprese, circa 10mila (primato registrato anche nei tre trimestri precedenti), testimonia della bontà di una politica che incentiva la crescita del tessuto produttivo. Questi segnali rendono fondamentale il ruolo della programmazione per le aree depresse: «Sarà cruciale, dopo l'estate - ha aggiunto il ministro del Tesoro - il negoziato con le regioni per i nuovi fondi strutturali». Altri dati incoraggianti sono venuti dal presidente dell'Istat, Zoliani: «Tra ottobre '97 e aprile '98 ci sono stati 45mila nuovi occupati e nel primo trimestre del '98, rispetto allo stesso periodo del '97, le regioni del Mezzogiorno hanno avuto un incremento dell'export pari al 20,3% contro il 13,3% della media italiana».

Morena Pivetti

stabilito direttamente dai contratti di riallineamento». Treu ha spiegato che sono stati portati a termine i colloqui con l'Unione europea e che il testo è stato «verificato» con le parti sociali. Sia il commissario Van Miert che i sindacati e la Confindustria hanno dato il via libera: «Questa soluzione è stata ritenuta la più equilibrata e va nella direzione che ci si immagina».

L'altro capitolo che sarà affrontato a settembre è quello del riordino della riduzione delle leggi di incen-

tivazione agli investimenti e alle assunzioni al Sud, di competenza del ministro dell'Industria, Bersani, e di Treu. La fotografia dell'esistente mostra 44 forme diverse di incentivi, spesso farraginosi e sconosciuti alle imprese che dovrebbero utilizzarli. «Gli incentivi, come ricorda sempre Ciampi - ha detto ancora il ministro del Lavoro - ci sono ma sono disordinati. Devono essere più semplici e con un accesso più facile. Quindi un'operazione di riordino, non nuove agevolazioni».

## Allo studio la riforma del collocamento A Napoli ancora cortei Lsu, contestazione all'aeroporto di Capodichino

### LE CIFRE DELL'EMERGENZA SUD

<b>CAMPANIA</b>	<b>CALABRIA</b>
• 900.000 iscritti al collocamento	• 190.000 iscritti al collocamento
• 160.000 solo a Napoli	• 23,5% il tasso di disoccupazione
• 25,5% il tasso di disoccupazione	• 697.000 forza lavoro
• 100.000 gli espulsi dal circuito del lavoro negli ultimi dieci anni	• 336.000 occupati
<b>SICILIA</b>	<b>PUGLIA</b>
• 800.000 disoccupati	• 596.000 iscritti alle liste di collocamento
• 416.000 in cerca di prima occupazione	• 19% il tasso di disoccupazione
• 24,3% il tasso di disoccupazione	
<b>BASILICATA</b>	
• 131.577 iscritti al collocamento	
• 82.213 disoccupati	
• 49.364 in cerca di prima occupazione	
• 31,23% il tasso di disoccupazione	

Un centinaio di aderenti al «Movimento di lotta Lsu» e di disoccupati del «Coordinamento di lotta per il lavoro» ha inscenato ieri a Napoli una manifestazione di protesta nel terminal di partenza dell'aeroporto di Capodichino. Nel primo pomeriggio disoccupati e lavoratori Lsu sono saliti al primo piano del terminal ed hanno aperto due grandi striscioni: il primo con la scritta «No al decreto truffa, assunzioni per tutti» riferito al de-

stranti, sorpresi da una forte pioggia si sono divisi in piccoli gruppi ed hanno raggiunto la galleria Umberto I in attesa di poter raggiungere la prefettura. In un volantino distribuito ai passanti veniva chiesta la liberazione immediata di Guido Torchia e si accusavano governo ed amministrazione comunale di «repressione nei confronti dei proletari». In serata una delegazione dei manifestanti di cui fa parte anche il portavoce del «Movimento governativo



468/97 che regola gli Lsu, il secondo con la scritta «Movimento di lotta Lsu». Subito dopo hanno incominciato a scandire a gran voce slogan come «Per l'occupazione riduciamo l'orario di lavoro», «Assistenza non ne vogliamo più, lavoro agli Lsu». Un folto gruppo di turisti in partenza dall'aeroporto che stavano effettuando le operazioni di imbarco è stato richiamato dalla protesta e si è soffermato a guardare la manifestazione. Ma le operazioni di imbarco hanno continuato a svolgersi regolarmente. Prima di attuare la protesta, il «Movimento di Lotta Lsu» ha adottato una tattica di diversione con le forze di polizia. Alle 14 era stato annunciato un concentramento nei pressi della stazione centrale. Ma poco prima ai giornalisti in attesa è stato comunicato di trasferirsi all'aeroporto di Capodichino. All'arrivo della stampa è cominciata la manifestazione.

Nel pomeriggio, dopo le 17, un centinaio di disoccupati del «Coordinamento di lotta per il lavoro», aderenti al «Movimento di lotta Lsu» e di aderenti al «Coc» (Comitato occupanti case) si è concentrata in piazza del Gesù per manifestare solidarietà con Guido Torchia, arrestato il 30 luglio scorso con l'accusa di avere occupato un alloggio della 219. I dimo-

A Lodi il numero più alto di infortuni mortali secondo i dati forniti dal ministero di Treu

# Quattro morti al giorno

Lavoro, 1.320 operai hanno perso la vita lo scorso anno nei cantieri edili

### Ansaldo Accordo concluso

Genova. Dopo tre giorni di tensione ai cancelli di Ansaldo Energia presidiati dai lavoratori cassintegrati, ieri organizzazioni sindacali e azienda hanno raggiunto un accordo sulle eccedenze strutturali e congiunturali a Genova. Il verbale di accordo prevede che, per le eccedenze strutturali, i lavoratori da porre in mobilità vengano individuati in base al raggiungimento dei requisiti per il pensionamento di anzianità, e che in queste eccedenze rientreranno anche i lavoratori che matureranno il pensionamento entro la fine di quest'anno. Il personale individuato sarà messo in cassa integrazione entro novembre prossimo e poi collocato in mobilità. Quanto alle eccedenze congiunturali - calcolate per il personale impiegato a Genova in 501 unità - l'accordo prevede che i dipendenti in regime di rotazione staranno in cassa integrazione per un massimo di cinque mesi, compresi i periodi di 400 ore ciascuno di corsi di formazione. Inoltre, per ripartire i sacrifici su un numero più ampio possibile di dipendenti, sono state concordate anche cinque giornate di chiusura generalizzata del lavoro, la prima cadrà il 28 agosto prossimo, con ricorso alla cassa integrazione per operai, impiegati e quadri. [R. Mi.]

ROMA. Li hanno trovati senza vita. Il volto cianotico. Uccisi dalle esalazioni nocive mentre lavoravano dentro il vano motore di un battello ecologico. Sono morti così due operai brindisini. A Como un operaio trentenne è in coma dopo che il tetto del capannone dove stava lavorando ha ceduto, facendolo precipitare al suolo. A Terni, infine, un altro lavoratore è ricoverato in ospedale dopo essere caduto da un impalcatura. Proprio nelle stesse ore i dati diffusi dal ministero del lavoro Tiziano Treu e dall'Inail fotografano la realtà dei fatti: nel 1997, 1.320 lavoratori sono morti in cantiere. Quattro al giorno.

Con la Lombardia a detenere il poco invidiabile primato del numero maggiore degli infortuni mortali: 200 di cui 46 nelle costruzioni. Ed anche se i dati nazionali dei primi sei mesi del '98 fanno sperare in una diminuzione, la situazione resta grave.

Gli infortuni non mortali invece sfiorano il milione, (947.647 per essere precisi) divisi tra l'agricoltura, l'industria, il commercio, i servizi pubblici, artigianato e in misura preponderante nell'edilizia, dove è superato quota centomila.

Per questo Treu ha deciso di dare il via ad una campagna di sensibilizzazione contro gli infortuni a partire dai cantieri. Serve una svolta e più controlli. Nei prossimi mesi, garantisce il ministro, «gli ispettori impiegati sui cantieri, soprattutto nei cantieri edili, dovrebbero passare dagli attuali 725 a circa 2.000».

Tocca a Lodi, la palma della città italiana con il numero più alto di infortuni mortali, con oltre tre morti ogni 1.000 lavoratori nelle costruzioni nel 1997. A Prato invece si registra il primato negativo della percentuale degli incidenti sugli addetti in edilizia (281 ogni 1.000).

Una cifra che dalla Camera del lavoro della città laniera spiega così: «Le industrie tessili, che a Prato, hanno una concentrazione altissima, si sono adeguate alle prescrizioni della legge 626, cosa che invece le aziende edili non hanno fatto».

Sempre secondo la ricerca tra le province con la maggiore frequenza di incidenti mortali ci sono Lo-

di, Parma (2 decessi ogni 1.000 lavoratori), Foggia (1,9) e Oristano (1,9) con una percentuale che sfiora una cifra tre volte superiore alla media nazionale (0,7 per mille). Per quanto riguarda gli incidenti totali sono stati denunciati all'Inail nel 1997 258 infortuni su 1.000 a Ravenna, 246 a Pistoia e 231 a Rimini.

Quello dell'edilizia resta il vero tallone d'Achille della sicurezza. Un settore dove le regole vengono raramente rispettate e dove il ricorso al lavoro nero e irregolare ha una diffusione preoccupante. Una vera e propria emergenza nazionale.

Che non conosce latitudini. In Veneto l'anno scorso sono stati registrati 157 infortuni mortali di cui 44 nell'edilizia, mentre in Emilia Romagna su 155 morti sul lavoro sono state 25 quelle degli edili. Nel Lazio sono stati 88 i morti sul lavoro mentre in Piemonte sono stati 110.

Meno i morti sul lavoro al Sud anche se cresce il rapporto dei decessi nelle costruzioni. La Basilicata e la Calabria hanno il primato assoluto dei casi di incidenti mortali in edilizia rispetto al totale degli incidenti (rispettivamente il 47% e il 41% sul complesso dei morti sul lavoro). Le Regioni con il numero più alto di morti nel Mezzogiorno sono la Campania (91 morti di cui 25 nelle costruzioni) e la Puglia (82 morti di cui 24 nell'edilizia). «Gli infortuni mortali sono troppi - spiega Treu - e lo sono comunque, anche fossero la metà di quelli attuali. I dati del 1998 però confermano un miglioramento significativo con 457 morti nei primi sei mesi. Queste campagne straordinarie sui cantieri edili mirano a ridurre ancora il numero».

Capitolo ispezioni. Treu ha ricordato che nei primi tre mesi del 1998 sono state eseguite 32.516 ispezioni sono stati recuperati 181 miliardi di cui 110 evasi e 71 versati in ritardo.

Grazie ai controlli infine sono state multate le aziende per oltre sette miliardi mentre sette miliardi di lire è la cifra recuperata a favore dei lavoratori. Ma la piaga è ancora lontana dall'essere radicata.

Matteo Tonelli

### IL RISCHIO LAVORO

INFORTUNI TOTALI			
Settori	1995	1996	1997
Agricoltura	123.526	113.348	102.182
Industria e terziario	890.980	873.095	836.060
Conto Stato	25.225	25.496	25.982
<b>TOTALE</b>	<b>1.039.731</b>	<b>1.011.939</b>	<b>964.224</b>

CASI MORTALI			
	'95	'96	'97
Agricoltura	188	185	166
Industria, terziario	1.148	1.092	1.032
Conto Stato	10	13	10
<b>TOTALE</b>	<b>1.346</b>	<b>1.290</b>	<b>1.208</b>

INABILITÀ SUPERIORI ALL'80%			
Settori	1995	1996	1997
Agricoltura	34	40	23
Industria e terziario	360	310	341
Conto Stato	8	6	11
<b>TOTALE</b>	<b>402</b>	<b>356</b>	<b>375</b>

### In calo la fiducia nelle Fs

Roma. La fiducia nelle Fs è diminuita dopo i guasti del pendolino: lo afferma il 61% degli intervistati dalla Cirm, che annota però anche un 35% di fiducia immutata. In un sondaggio del primo giugno, dopo la sosta in galleria di quasi 4 ore dell'etr 500 Roma-Milano, pubblicato su «Mercato e opinione», mensile dell'Istituto, il 40% degli interpellati pensa che la situazione migliorerà nei prossimi anni. Non incontra sostenitori chi chiede la testa di Burlando. Il 19% è ancora più ottimista: la situazione migliorerà nei «prossimi mesi». Pensa che rimarrà, invece, uguale a breve termine il 47%, quota che scende al 23% se l'orizzonte si allunga ai prossimi anni. La situazione peggiorerà nei prossimi mesi per il 19%, e nei prossimi anni per il 15%. Per migliorare le condizioni delle Fs occorrono una nuova organizzazione (35%) e soldi spesi bene (33%).

### Tutto programmato, anche il tempo.

Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea anche in tre anni ed una sessione.

**Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/91.**

Numero Verde **187-341143**

IL PRIMO STUDIO DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA  
RICHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002

Le vittime sono due ragazzi. Stato di massima allerta negli insediamenti. Netanyahu: saremo intransigenti

## Due coloni ebrei uccisi in Cisgiordania

### Gli ultrà israeliani: ci vendicheremo

#### Copri fuoco sui villaggi arabi. La pace sempre più lontana

ROMA. Dopo l'ennesima rottura del negoziato, il sangue. L'uccisione di due giovani coloni ebrei l'altra notte in Cisgiordania e le minacce di vendetta degli oltranzisti israeliani rendono ancora più oscuro il futuro del processo di pace in Medio Oriente, in fase di stallo da oltre 17 mesi. I due coloni, Harel Bin Nun di 18 anni e Shlomo Liebman di 24, sono stati uccisi mentre in auto pattugliavano a sud di Nablus, in Cisgiordania, il perimetro del loro insediamento di Yitzhar, una colonia di 260 religiosi, roccaforte degli ultrareligiosi. Uno dei giovani era armato, all'altro l'esercito israeliano aveva ritirato il fucile come spesso avviene in caso di atteggiamenti troppo aggressivi. I due coloni erano parenti dei rabbini Moshe Levinger e Yoel Bin Nun, fondatori del movimento religioso annessionista «Gush Emunim».

Prima dell'arrivo dei soldati israeliani, gli aggressori si sono dileguati nel buio. I militari hanno imposto il coprifuoco sui villaggi arabi circostanti e alle ricerche dei colpevoli si è associata la polizia dell'Autorità nazionale palestinese. Secondo i coloni, i due sono stati uccisi da proiettili di kalashnikov, l'arma più diffusa tra i palestinesi.

Finora non ci sono state rivendicazioni. Ma l'ultradestra ebraica non ha dubbi: la morte dei due coloni è da imputare ai «terroristi al soldo di Arafat». I fanatici di «Eretz Israel» tornano sul piede di guerra e trasformano la cerimonia funebre per Harel Bin Nun e Shlomo Liebman, svoltasi a Gerusalemme, in una manifestazione ultranazionalista. «Dio vendicherà il vostro sangue», tuona il ministro dei Trasporti Shaul Yaalom rivolto alle bare. «Morte agli arabi» scandiscono

no i coloni. Poi il silenzio. Rotto dal rabbino Drukman, ideologo dell'ultranazionalismo: «Quando l'ora giungerà ci sarà grande vendetta e saremo tutti uniti», promette tra le urla dei presenti.

Nelle colonie ebraiche in Cisgiordania, dove vivono 150 mila persone, è scattato lo stato di massima allarme: «Non ci faremo uccidere come cani, dobbiamo spazzare via gli arabi», urlano i più esagitati. Vorrebbero marciare su Nablus e sui villaggi palestinesi circostanti per vendicare la morte dei due coloni. Solo un fitto cordone di polizia e di soldati riesce, a fatica, ad evitare dei raid armati. La tensione resta altissima in tutta la Cisgiordania. L'imponente caccia agli attentatori è proseguita per tutta la notte, senza però alcun risultato.

I nazionalisti e i religiosi non hanno dunque tardato a presentare l'episodio di sangue come la prova che Israele deve irrigidire ancora di più il proprio atteggiamento nelle trattative con i palestinesi sul ritiro dal 13% della Cisgiordania occupata. La prima reazione di Benjamin Netanyahu va nella direzione voluta dagli oltranzisti: il premier israeliano annuncia il via libera al piano di «rafforzamento» della colonia di Yitzhar e riferendosi all'agguato mortale ai due coloni rileva che quanto è avvenuto «giustifica l'intransigenza di Israele sulle esigenze di sicurezza della zona»: ed è invocando soprattutto «interessi irrinunciabili di sicurezza» che Netanyahu, presso dall'ala più intransigente del suo governo, ha finora respinto il piano Usa, approvato invece da Yasser Arafat. Ciò che è accaduto rilancia un portavoce del movimento dei coloni - è solo un'anticipazione della sorte a cui sarebbero votate decine di



I funerali dei due coloni uccisi dai palestinesi

A. Durand/Ansa

insediamenti in caso di ritiro israeliano da parte della Cisgiordania. Immediata è la replica dell'Anp: «Fin quando i coloni israeliani vivranno all'interno dei territori palestinesi - dice a l'Unità Ziad Abu Ziyad, neoministro palestinese - questo tipo di fatti continueranno ad accadere». Da Ramallah, Arafat rilancia la sua sfida a Netanyahu: nel maggio prossimo, avverte il presidente palestinese, con o senza accordi con

Israele, verrà comunque proclamato lo Stato indipendente di Palestina. «Mancano dieci mesi» ha esclamato Arafat per poi accusare il premier israeliano di «distruggere» il processo di pace «continuando l'occupazione militare, la confisca delle terre, la demolizione di case palestinesi, l'ebraizzazione di Gerusalemme, la colonizzazione».

Umberto De Giovannangeli

### Arafat aumenta i ministri

#### Falso rimpasto

Più ministri ma nessun licenziamento. Include tutti i ministri dell'esecutivo uscente, ad eccezione di quelli che non hanno accettato di cambiare dicastero, il nuovo governo dell'Anp, presentato ieri dal presidente Yasser Arafat agli 88 membri del Consiglio legislativo palestinese. Il numero dei ministri, inoltre, è stato aumentato. Sono rimasti al loro posto quelli maggiormente coinvolti nelle inchieste sulla corruzione dell'anno scorso - Nabil Shaath (cooperazione), Ali Oawasmeh (trasporti) e Jamil Tarifi (affari legali) - dei quali il Ctp aveva chiesto la destituzione. «Il rimpasto del governo - ha assicurato Arafat ai deputati - è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi indicati dall'intero popolo palestinese». «Non è cambiato nulla. Arafat ha perduto una importante occasione di rinnovamento», commenta il deputato indipendente Ziad Abu Amer.

Reazioni caute e preoccupate degli Usa

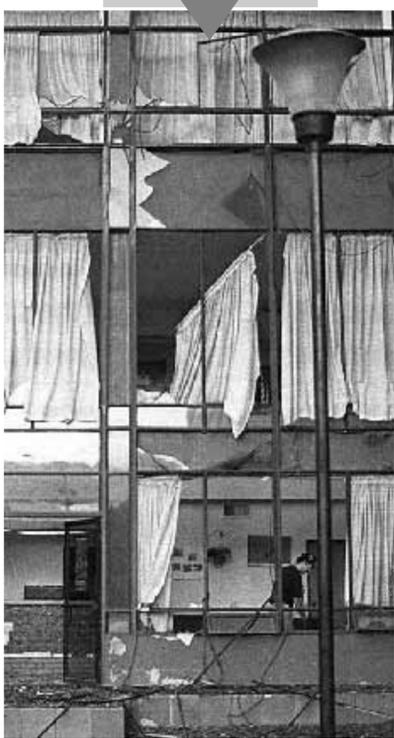
## Saddam Hussein rompe i rapporti con gli ispettori

BAGHDAD. Dopo la sospensione dei colloqui col capo della speciale Commissione dell'Onu per il disarmo iracheno (Unscm) Richard Butler, Baghdad getta altra benzina sul fuoco: i deputati dell'Assemblea Generale (parlamento) «rappresentanti del popolo» hanno votato ieri all'unanimità il blocco delle attività degli ispettori delle Nazioni Unite in Irak. Il voto, che non è vincolante, è stato espresso al termine di un dibattito di sei ore cui hanno assistito i ministri degli Esteri, Mohamed Said al-Sahaf, e del Petrolio, Muhamad Rashid. Una analoga raccomandazione era stata espressa dall'Assemblea prima ad ottobre e poi a novembre dello scorso anno. In realtà gli ispettori hanno continuato ieri la loro attività e secondo quanto ha reso noto la portavoce dell'Unscm Janet Sullivan «tutto è andato bene». La tensione continua però a salire. Ieri ci sono state manifestazioni di sostegno al governo in vari quartieri della capitale, mentre la stampa irachena ha lanciato un durissimo attacco alle Nazioni Unite, al Consiglio di Sicurezza e alla comunità internazionale per il suo «silenzio» davanti al «genocidio» del popolo iracheno di cui, ha affermato, «sono responsabili Usa e Gran Bretagna». Il governo ha inviato un messaggio alla Lega Araba affermando di aver perso la pazienza con l'Unscm e chiedendo assistenza in Consiglio di Sicurezza per ottenere la revoca delle sanzioni cui l'Irak è sottoposto dal 1990, quando invase il Kuwait. In una sosta a Londra, sulla via per New York dove ieri sera avrebbe dovuto incontrare il segretario generale dell'Onu Kofi Annan, Butler ha riferito che la posizione di

Baghdad, che chiede all'Unscm di dichiarare terminato il suo lavoro, «è francamente insostenibile». Egli ha però aggiunto che nessuno dovrebbe descrivere l'attuale situazione come una nuova «crisi». Il portavoce della Casa Bianca P.J. Crowley ha sottolineato che «non è così che si risolveranno le sanzioni» e il portavoce del dipartimento di Stato, James Rubin, ha parlato di sviluppo «inspiegabile e preoccupante, anche se non sorprendente». Al contrario di quanto fecero cinque mesi fa, tuttavia, si è astenuto dal minacciare «gravi conseguenze» ai danni di Baghdad.

L'ultima crisi tra l'Onu e l'Irak sulle ispezioni risale appena al febbraio scorso. Allora, Annan fu costretto a volare a Baghdad e, dopo un colloquio faccia a faccia con il rais Saddam Hussein, riuscì a scongiurare all'ultimo momento un attacco militare degli Usa, che avevano ammassato nel Golfo una notevole potenza di fuoco, per indurre Baghdad a più miti consigli. Nel frattempo, Washington ha ridislocato altrove molti di quegli armamenti, ma gli Usa dispongono ancora nella regione di un centinaio di caccia-bombardieri, in Arabia Saudita, di una portaerei che, con a bordo 75 caccia, incrocia nelle acque del Golfo, assieme con altre 13 navi da guerra. Finora, l'amministrazione americana ha mantenuto un basso profilo, limitandosi ad affermare che l'intransigenza irachena porterà solo al mantenimento delle sanzioni a tempo indeterminato, ma ha anche messo in chiaro che ogni valutazione della situazione è rimandata a dopo che Butler avrà presentato il suo rapporto a Kofi Annan.

## COLOMBIA



### Guerriglieri all'assalto dell'esercito

#### 200 morti

Una battaglia campale ha impegnato nelle ultime ore nella provincia colombiana del Guaviare 500 guerriglieri delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc) e un forte contingente di militari ed agenti di polizia specializzati nella lotta al narcotraffico, con un bilancio di almeno 300 morti fra le forze regolari, mentre si ignora la sorte di altri 160 soldati o agenti. L'attacco delle Farc, condotto personalmente dal comandante Jorge Briceño Suarez, detto «El mono Jojoy», è stato parte dell'offensiva generalizzata scatenata negli ultimi due giorni dalla guerriglia in 17 dei 31 dipartimenti colombiani, con un bilancio di quasi 100 morti, anche se una fonte assicura che le vittime sarebbero 200, fra cui 120 guerriglieri. Secondo fonti di governo e stampa Farc e Eln hanno dato così un cruento saluto al presidente Samper che venerdì cede l'incarico al conservatore Pastrana.

Una battaglia campale ha impegnato nelle ultime ore nella provincia colombiana del Guaviare 500 guerriglieri delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc) e un forte contingente di militari ed agenti di polizia specializzati nella lotta al narcotraffico, con un

## Bonino: una catastrofe annunciata, abbiamo subito il fascino dell'uomo forte. Preoccupazione nel mondo

### Congo nel caos, i ribelli alla conquista di Kisanghani

#### Kabila minaccia il Ruanda: «Può essere guerra»

Il ministro degli Esteri scende in campo a fianco dei rivoltosi

NAIROBI. Continua la ribellione militare guidata dalla minoranza tutsi banyamulenge nella Repubblica democratica del Congo (Rdc, ex Zaire) e combattimenti vengono segnalati in varie località. Ieri il ministro degli Esteri congolese Bizima Karaha si è unito ai rivoltosi. Ma il pericolo vero è che gli scontri si estendano anche al Ruanda accusato da Kabila di aver guidato la rivolta. Ieri Kinshasa ha minacciato di dichiarare guerra a Kigali.

Intanto nell'ex Zaire la situazione resta confusa, con notizie contraddittorie, e per ora senza alcun bilancio di vittime. In particolare non è chiaro cosa stia accadendo a Kisangani, terza città del Paese per grandezza, nella giungla orientale. Ieri mattina testimoni contattati da Nairobi hanno detto di aver udito spari nella città. L'altro ieri, nel corso dei violenti combattimenti, i ribelli congolese di Kisangani avevano liberato dei guerrieri Mai Mai imprigionati dalle truppe del presidente congolese Laurent Desiré Kabila. Ma ieri il ministro della giustizia congolese Mwenze Kongolo ha detto che Kisangani è controllata



dalle forze governative e non ci sono combattimenti. Kongolo ha detto che gli scontri armati continuano intorno alla base militare di Kitona, nel Sud Ovest del Paese fra le città di Boma e Moanda, verso la foce del fiume Zaire. Secondo varie fonti invece non si combatte più a Bukavu, capitale del

sud-Kivu, nel Congo orientale, caduta in mano ai ribelli.

Intanto il ministro degli Esteri della repubblica democratica del Congo (ex Zaire), Bizima Karaha, che è un banyamulenge, si è unito ai ribelli e ha auspicato il rovesciamento di Kabila. «Quella in corso è una rivoluzione

estesa a tutto il territorio nazionale per rovesciare Kabila. Si sta diffondendo come il fuoco. Le città stanno cadendo sotto il nostro controllo senza opporre resistenza perché il popolo è contro Kabila», ha detto Karaha in una dichiarazione telefonica da Goma, la «capitale» dei ribelli nel Ki-

vu. Corruzione, nepotismo e programmi politici sbagliati sono i motivi, secondo Karaha, della rivolta. Kabila infatti a suo dire si è totalmente venduto agli interessi della sua famiglia e del suo clan, i balubakati, consegnando a loro tutti i posti chiave. I rivoltosi hanno eletto oggi a Goma un ex oppositore di Mobutu, Arthur Zahidi Ngoma, che non è tutsi, capo della ribellione militare. Un ex capo dei servizi segreti di Kabila, Pascal Tshipata Mukeba, ha offerto intanto una nuova chiave di lettura degli avvenimenti in questa tormentata regione del mondo. Secondo Mukeba, Kabila nel 1996 aveva promesso di lasciare la regione del Kivu, ai banyamulenge, i tutsi congolese originari del Ruanda, una volta conquistato il potere. Affermazione smentita da un portavoce di Kabila.

Preoccupazione per la situazione è stata espressa ieri da molti paesi, tra cui l'Italia. Ironico il commento della commissaria europea Emma Bonino: «Quando subiamo il fascino dell'uomo forte, invece che il fascino delle istituzioni forti, prepariamo prologhi per altre tragedie annunciate».

Auguri al presidente Ceko dai Rolling Stones

### Havel ancora in pericolo

#### Non scende la febbre

PRAGA. Le condizioni di salute del presidente ceco Vaclav Havel - che l'altro ieri ha accusato una forte anemia cardiaca rischiando la vita per una buona mezz'ora - si sono mantenute stabili nel corso della giornata di ieri, dopo una notte trascorsa relativamente tranquilla. Havel - ha detto ieri sera ai giornalisti il suo medico personale Ilija Kotik - «ha ancora la febbre a 38, a riprova del fatto che la broncopneumonia non è ancora del tutto sotto controllo». I disturbi polmonari e respiratori sono stati accusati dal presidente all'indomani dell'intervento del 26 luglio scorso, quando gli è stato rimosso il sistema artificiale di evacuazione applicato-

gli in aprile a Innsbruck nel corso dell'operazione urgente per una peritonite acuta. Il medico ha aggiunto che «continua la tendenza all'aritmia cardiaca», anche se la circolazione si è stabilizzata e le pulsazioni non superano i limiti estremi. «Havel scrive, legge e si interessa a quello che accade intorno», ha detto Kotik. A Vaclav Havel hanno inviato ieri messaggi augurali numerose personalità del mondo politico, culturale e dello spettacolo. Fiori gli stati mandati anche dai Rolling Stones, il gruppo rock al quale l'ex drammaturgo e dissidente è legato sin dalla Rivoluzione di Velluto del 1989. Auguri anche da Lou Reed e da Milos Forman.

MOSCA. Una nube di anidride solforosa è stata provocata ieri da uno scoppio in una fonderia sugli Urali ora i venti laspingono verso la città di Piervouralsk. Numerosi cittadini lamentano disturbi alla respirazione e sono stati curati negli ospedali cittadini, riferisce l'agenzia «Itar-Tass». Si teme che la pioggia acida possa cadere sulla città provocando gravi danni a persone e cose, hanno detto esperti all'agenzia. L'esplosione è avvenuta in una fonderia nella cittadina di Revda nei pressi di Iekaterinburg, la più grande città degli Urali.

All'origine della catastrofe c'è la situazione di marasma economico

sociale in cui vive attualmente la Russia. L'ente che fornisce l'energia elettrica alla regione di Sverdlovsk - di cui Iekaterinburg è il capoluogo - ha per errore tolto la corrente alla fabbrica ritenuta morosa, hanno spiegato i dirigenti locali della protezione civile. Per motivi di sicurezza, la corrente elettrica non doveva essere tolta in nessun caso, hanno detto ancora i tecnici. Invece il «black-out» di 30 minuti ha provocato l'esplosione mentre gli operai si trovavano nella mensa per consumare il pranzo. Lo scoppio ha provocato solo il ferimento di un lavoratore. Immediatamente dall'altoforno è fuoriuscita nell'atmosfera

tutta la scorta di acido solforico e altri gas tossici che hanno formato una nube che ha già provocato irritazioni e allergie a quelli che vivono nei pressi dell'impianto. Subito dopo la catastrofe è stata di nuovo erogata l'energia che ha permesso di eseguire le operazioni previste in emergenza di questo tipo. Nei giorni scorsi l'interruzione della fornitura di corrente elettrica a enti che non pagano per mancanza di fondi, ha provocato in un ospedale dell'Estremo Oriente russo la morte di un neonato che si trovava in una incubatrice. La mancanza di corrente ha bloccato un ventilatore che permetteva al bambino di respirare.

Giovedì 6 agosto 1998

8 l'Unità

## EMERGENZA IMMIGRATI



Rinviiata a oggi la firma dell'accordo, ma le due parti si dichiarano ottimiste

# Con la Tunisia si tratta a oltranza

## L'intesa sulla riammissione, punto di attrito

ROMA. Si tratta ad oltranza, si mettono a punti i dettagli, si limano le «virgole», si chiede il conforto dei giuristi, si parla di immigrati e di Craxi, di pesca e di miliardi, si alza la voce per poi stringersi la mano e tirare un sospiro di sollievo. Torna il sereno, tra Italia e Tunisia. Anche se con ventiquattro ore di ritardo sul previsto, Lamberto Dini e Saïd Ben Musthafa firmeranno oggi i documenti relativi alle intese - compresa quella relativa al contenimento della «emergenza immigrazione» - raggiunte nel negoziato cominciato lunedì a livello degli alti funzionari e proseguito ieri sotto la presidenza dei due ministri degli Esteri.

Per l'intera giornata alla Farnesina è stato un continuo alternarsi di speranze e pessimismo, di «gialli» inventati e di conferenze stampa rinviate. Lo slittamento della firma da ieri ad oggi, sottolinea una nota del ministero degli Esteri, è stato provocato dalla difficoltà di «trasferire in intese giuridiche» in tempi brevissimi il grande numero di temi, tutti estremamente complessi e delicati, oggetto del negoziato. I due ministri, precisa ancora la Farnesina, valutano «positivamente» i loro lavori e sono ormai «prossimi» all'«intesa» per quanto riguarda l'immigrazione.

Se le luci della Farnesina sono rimaste accese fino a tarda notte non è stato, però, solo per «trasferire in

intese giuridiche» l'insieme dei temi trattati, ma soprattutto per risolvere il problema principale, tutto politico: quello della «riammissione» in Tunisia dei clandestini giunti in Italia dal Paese magrebino. I tunisini non fanno problemi per quanto riguarda i loro connazionali ed i cittadini di altri Paesi africani (dalla Sierra Leone al Mali, alla Nuova Guinea) finora pre-



La Farnesina afferma che i due ministri degli Esteri valutano positivamente i lavori e sono ormai prossimi all'intesa

trio». Da parte italiana si è ribadito l'impegno a prestare alla Tunisia l'assistenza di cui ha bisogno per il controllo del flusso dei clandestini (motovedette e apparecchiature elettroniche) ed alla realizzazione in territorio tunisino di centri di accoglienza. La trattativa prosegue, ma l'intesa è vicina: alle indiscrezioni, improntate all'ottimismo, che trapelano tra i partecipanti ai colloqui si aggiunge in serata la nota ufficiale della Farnesina nella quale si afferma che le due parti valutano «positivamente» l'andamento dei lavori fin qui svolti e sono «prossime a un'intesa», questo al fine di «alleviare la grave emergenza in atto nei campi di accoglienza e per definire il quadro regolamentare che governerà le relazioni fra i due Paesi in questo campo». Dini informa Prodi dell'andamento del negoziato: e a Palazzo Chigi si tira un sospiro di sollievo.

Ma non c'è solo l'immigrazione nell'accordo globale che oggi sarà sottoscritto da Dini e Ben Musthafa. La Commissione mista ha infatti affrontato un'ampia gamma di problemi relativi alla cooperazione italo-tunisina, a cominciare dalla pesca. La «stabilità del Mediterraneo» costa: 150 miliardi di lire. È quanto l'Italia investirà, in prestiti e aiuti allo sviluppo, in settori «strategici» per la Tunisia, quali le telecomunicazioni, la formazione professionale, lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

Ma non c'è solo l'immigrazione nell'accordo globale che oggi sarà sottoscritto da Dini e Ben Musthafa. La Commissione mista ha infatti affrontato un'ampia gamma di problemi relativi alla cooperazione italo-tunisina, a cominciare dalla pesca. La «stabilità del Mediterraneo» costa: 150 miliardi di lire. È quanto l'Italia investirà, in prestiti e aiuti allo sviluppo, in settori «strategici» per la Tunisia, quali le telecomunicazioni, la formazione professionale, lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

Ma non c'è solo l'immigrazione nell'accordo globale che oggi sarà sottoscritto da Dini e Ben Musthafa. La Commissione mista ha infatti affrontato un'ampia gamma di problemi relativi alla cooperazione italo-tunisina, a cominciare dalla pesca. La «stabilità del Mediterraneo» costa: 150 miliardi di lire. È quanto l'Italia investirà, in prestiti e aiuti allo sviluppo, in settori «strategici» per la Tunisia, quali le telecomunicazioni, la formazione professionale, lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

Ma non c'è solo l'immigrazione nell'accordo globale che oggi sarà sottoscritto da Dini e Ben Musthafa. La Commissione mista ha infatti affrontato un'ampia gamma di problemi relativi alla cooperazione italo-tunisina, a cominciare dalla pesca. La «stabilità del Mediterraneo» costa: 150 miliardi di lire. È quanto l'Italia investirà, in prestiti e aiuti allo sviluppo, in settori «strategici» per la Tunisia, quali le telecomunicazioni, la formazione professionale, lo sviluppo delle piccole e medie imprese.



Umberto De Giovannangeli Il gruppo di curdi massacrati a colpi di spranga dagli scafisti albanesi Ansa

In Sicilia sono ospitati circa 1.500 clandestini. Anche Milano e Torino si attrezzano per l'accoglienza

## Il governo sposta i campi

Aprire oggi un centro a Roma, un mese dopo l'avvio della prima struttura a Trapani

ROMA. Anche Roma avrà un centro di accoglienza per immigrati clandestini. Il centro di permanenza temporanea della capitale che entrerà in funzione oggi, viene aperto a più di un mese dall'avvio della prima struttura di questo tipo allestita in Italia sulla base della nuova legge sull'immigrazione: il 3 luglio scorso, infatti, era stato inaugurato il centro di Trapani, che oggi è uno di quelli funzionanti in Sicilia. Oltre a Trapani, ci sono centri di permanenza - temporanea o «di fatto» - a Siracusa, Ragusa, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Termini Imerese (Palermo), Lampedusa (che ora è solo una ba-

se di «smistamento», da dove gli immigrati vengono dirottati verso altri centri), Messina ed Enna, questi ultimi due di recente costituzione.

Complessivamente, gli immigrati clandestini ospitati nelle strutture siciliane sono circa 1.500.

Centri di permanenza o di accoglienza di clandestini anche a Trieste, a Crotona, a Bari (Palese), Brindisi, Lecce (S. Foca e Squinzano). Strutture di accoglienza in allestimento anche a Milano e Torino. L'istituzione dei «centri di permanenza temporanea ed assistenza» è stata prevista dalla nuova discipli-

na sull'immigrazione allo scopodi trattenere (per un periodo non superiore ai 30 giorni) gli stranieri sui quali compiono accertamenti ai fini dell'espulsione o del respingimento.

Già prima dell'approvazione della legge il ministero dell'Interno aveva iniziato una ricognizione delle aree delle strutture da adibire a questa finalità e, con decreti immediatamente successivi all'entrata in vigore della normativa, aveva individuato le prime strutture. La vigilanza sui centri di permanenza è compiuta dalle forze di polizia, mentre la gestione è affidata alla Croce rossa, alla Caritas o ad

associazioni di tutela degli immigrati.

Intanto il trasferimento nei centri si infittisce sempre più. Altri 65 clandestini nordafricani sbarcati nei giorni scorsi a Lampedusa sono giunti ieri pomeriggio a Lamezia Terme e sistemati nella sede della cooperativa «Malgrado tutto», che da lunedì scorso ospita altri 52 profughi nordafricani. I 65 immigrati che, secondo quanto si è appreso, sono marocchini, sono stati portati da Lampedusa a Lamezia Terme con un aereo militare. I clandestini sono tutti uomini, così come chiesto dai responsabili della «Malgrado tutto» in considerazione del-

l'indisponibilità di mini-alloggi in cui ospitare, eventualmente, nuclei familiari. «Abbiamo chiesto che non ci venissero inviate famiglie di immigrati - ha detto uno dei responsabili dell'accoglienza - perché non sarebbe stato dignitoso sistemarle nelle camerette insieme ad altri, creando pericolose situazioni di promiscuità».

Secondo quanto ha riferito un dipendente della cooperativa, le operazioni relative alla sistemazione dei clandestini si stanno svolgendo senza particolari problemi. Gli immigrati, che sono tutti giovani, sono in discrete condizioni di salute.

### IL REPORTAGE

DALL'INVIATO

MAZARA DEL VALLO. «Andrea, come stai? E gli uomini? Non vi hanno rotto le reti? Tutto bene, allora: ringraziamo San Vito». Mazara Del Vallo, sede della «Associazione liberi armatori della pesca». Vito Asaro è attaccato al telefono con l'ambasciata italiana a Tunisi e parla con Andrea Ingargiola, il capitano dello «Schedir», il motopeschereccio italiano sequestrato tre giorni fa dalla marina tunisina e trattenuto, insieme all'intero equipaggio, nel porto di Sfax. Vito Asaro è l'armatore del peschereccio e tira un sospiro di sollievo: alla fine è andata bene, un altro dei venti sequestri all'anno che la marineria mazarese è costretta a subire, si è risolto bene.

A Mazara del Vallo, la cittadina siciliana che rifornisce di merluzzi, gamberi e triglie mezza Italia, i pescatori vivono così: col terrore che all'improvviso spunti una motovedetta tunisina e, mitra puntati, il sequestrino e la trascino in uno dei porti



che guardano alla Sicilia. Una vera e propria prigionia che può durare settimane e mesi e che si conclude solo dopo il pagamento di una multa che va dai venti ai trenta milioni. «La verità è che siamo ostaggi, la nostra vita e il nostro lavoro dipendono dagli umori del governo tunisino e dall'andamento dei rapporti tra i due paesi». Santo Adamo è il presidente dei 200 armatori mazaresi, una flotta ricca (370 barche, tra cui 200 pescherecci per la pesca d'altura) che dà lavoro a quattromila marittimi, una sorta di

## «In mare siamo ostaggi»

I pescatori di Mazara commentano il sequestro del peschereccio

Ci tengono prigionieri anche per mesi. Poi tutto finisce con il pagamento di una multa di trenta milioni di lire

Fiat del mare che con l'indotto arriva ad ottomila persone impiegate nel settore della pesca. Il Mediterraneo è la fonte di vita dei mazaresi, gente che in questi giorni di vertici italo-tunisini ha vissuto con l'orecchio incollato alla tv per sapere come stanno andando le trattative. «Quel mare - dice Asaro - deve essere un mare di fratellanza e di cooperazione». «Noi e i tunisini - gli fa eco Adamo - abbiamo gli stessi interessi: pescare in pace. Entrambi ce ne fottiamo delle beghe dei nostri governi». Il punto di crisi tra le due sponde del Mediterraneo ha un nome suggestivo, «mammellone», ed è una secca con un fondale di 50 metri e con le acque calde, ricchissime di triglie che fanno impazzire i buongustai. I tunisini la considerano propria riserva di pesca, gli italiani zona di ripopolamento ittico.

Nessuno, fino ad ora, è riuscito a risolvere il contenzioso, meno che mai la Comunità europea, molto attenta a quanto accade nei mari del Nord, distratta su quanto avviene alla sua frontiera a sud. Ed ogni anno è guerra. «Siamo tra due fuochi - denuncia Adamo - la marina tunisina ci sequestra e ci blocca per settimane procurandoci danni enormi, quella italiana ci multa al minimo sfontamento oltre le acque internazionali. Con il nostro governo che brilla per assenza sui problemi della pesca». Quindici sequestri all'anno, multe per centinaia di milioni, armatori costretti al fallimento, come i fratelli Gancitano, letteralmente schiacciati dalle multe. Vito Scilla, 55 anni, da 32 vive sui pescherecci ed è l'armatore mazarese che ha subito il maggior numero di sequestri: otto negli ultimi

ventisei anni, un record poco invidiabile. L'ultimo nel 1976. Il «comandante» come lo chiamano qui, è un uomo minuto, ha due by-pass e non perde mai la pazienza. «Nep-pure l'ultima volta mi sono arrabbiato. Mi hanno fermato a 22 miglia da Punta Farina, in acque internazionali, mi hanno preso e chiuso nel pozzetto di prua, al buio, senza aria e senza medicine, poi mi hanno portato a Sfax. Mi hanno sequestrato tutto: reti, merci e pescato. Alla fine ho pagato e sono tornato libero». In venti anni, Scilla ha versato nelle casse del governo tunisino qualcosa come 200 milioni, «mi dovrebbero dare la cittadinanza onoraria di Tunisi», scherza, e non perde la calma, non invecce contro i «tunisini». Come tutti gli armatori e i pescatori mazaresi sa che le guerre sono inutili, «il Mediterraneo

può dare lavoro a noi e ai tunisini. Si mettano d'accordo i due governi, finalmente». Un atteggiamento che non deve meravigliare, a Mazara del Vallo vive gente di mare, da secoli abituata ai commerci e agli scambi con mille razze. «Diamo lavoro - calcola il presidente Santo Adamo - a 1800 pescatori tunisini. Vivono sulle nostre barche, mangiano con noi, hanno imparato il nostro dialetto e guadagnano come gli italiani». Una vecchia tradizione regolata dal «contratto a parte»: tolte le spese, il ricavato della pesca viene diviso a metà tra l'equipaggio e l'armatore. La città da trent'anni è gemellata con Madia, «in nome delle popolazioni delle due illustri città del Mediterraneo, fonte di progresso e di lavoro».

to il nostro dialetto e guadagnano come gli italiani». Una vecchia tradizione regolata dal «contratto a parte»: tolte le spese, il ricavato della pesca viene diviso a metà tra l'equipaggio e l'armatore. La città da trent'anni è gemellata con Madia, «in nome delle popolazioni delle due illustri città del Mediterraneo, fonte di progresso e di lavoro».

Enrico Fierro



## Immigrati sorpresi per strada o sui treni

### Caccia ai clandestini in tutta la penisola

#### Al via i primi rimpatri

ROMA. Sono arrivati fortunatamente nell'area di servizio Novara Nord dell'autostrada Torino - Milano. Intrufolati nel parcheggio qualcuno di loro ha scorto un autotreno coperto da un grosso telone. Subito la lama di un coltello ha brillato nel buio aprendo un lungo squarcio. Uno dopo l'altro, i trentacinque profughi sono saliti sul tir, ammassandosi per far posto a tutti. Tre donne con due bambini in tenera età si sono stipate vicino all'apertura per respirare un po' meglio. Forse non ci sarebbe stato da attendere molto. Dopo pochi minuti il conducente si sarebbe messo al volante e li avrebbe portati via, a Milano. A un certo punto hanno sentito un rumore di passi avvicinarsi pericolosamente, sostare qualche secondo nei pressi del telone squarciato e poi allontanarsi. Per lunghi minuti più nulla. Una calma anomala, irrealistica. Finché la luce delle torce ha aggredito i loro occhi increduli. Scesi uno dopo l'altro dal tir, hanno visto il conducente fermo dinanzi ad un'«Alfa» della Stradale mentre i poliziotti davano loro ordine di salire tutti su un altro veicolo che li avrebbe trasportati alla Questura di Novara. I profughi albanesi senza permesso di soggiorno non hanno fatto resistenza. Hanno solo inveito alla volta del conducente del tir sul quale avevano riposto le loro speranze, orasvanite.

In Puglia, invece, la speranza è stata riposta sulle rotaie. I poliziotti hanno sorpreso una trentina di immigrati clandestini di nazionalità albanese nella stazione ferroviaria di Foggia. Erano in attesa di salire sui treni diretti al nord Italia.

Il tentativo di fuga è riuscito, invece, a un gruppetto di clandestini che cercavano di andar via in automobile. Si sono rifugiati in una vecchia auto. Hanno racimolato un po' di soldi per fare un pieno di benzina e poi sono partiti. Ma il primo posto di blocco sulla statale «16» non si è fatto attendere. La Guardia di finanza ha bloccato l'auto nelle vicinanze di Brindisi. Loro sono scesi, apparentemente tranquilli, poi si sono dati un segnale con gli occhi, con un cenno del capo, e via a gambe levate. La macchina l'hanno lasciata sulla strada. Sono riusciti a far perdere le loro tracce.

A Firenze, i poliziotti non hanno presidiato la stazione ferroviaria o le strade statali. Invece, hanno passato al setaccio le vie della città e i quartieri dove si esercita la prostituzione. Tredici uomini e ventidue donne sono stati ritrovati privi di permesso di soggiorno. Le ragazze sono tutte giovanissime, la maggior parte avviate dai loro connazionali alla prostituzione. Provenendo da Marocco, Algeria, India, ex Jugoslavia, Albania, Ucraina, Macedonia, Moldavia, Slovenia. Adesso di loro si occupa l'ufficio stranieri della questura, che sta avviando l'iter per il rimpatrio.

Se c'è chi tenta di fuggire a piedi o sui treni, c'è chi tenta di sfuggire all'identificazione inventandosi una serie fantastica di generalità. Per il «fantastico» immigrato di nazionalità sudanese dare un nome falso al momento del suo primo fermo, che risale al 1990, fu un gioco da ragazzi. Da allora, fermato sette volte per spaccio di droga, quattro volte per semplice identificazione, e una per l'espulsione dal territorio nazionale, ha fornito ogni volta false generalità. Ai carabinieri del comando provinciale di Napoli alla fine deve essere saltata la mosca al naso. Arrestato per spaccio di droga in piazza Municipio a Napoli, è stato sottoposto ad un'accurata indagine sulle impronte digitali eseguita dalla Sezione dattiloscopica della direzione centrale di polizia criminale. Finalmente è saltata fuori la sua vera identità: si chiama Francis Kevin, è sudanese ed ha 33 anni. È stato arrestato con altri tre immigrati mentre spacciava 15 grammi di eroina. Come lui, anche gli altri tre avevano fornito false generalità.

Il rimpatrio, intanto, è diventato realtà per alcuni clandestini ospitati nei centri di accoglienza della Sicilia. Gli sono stati rimandati a casa 60 immigrati ospitati nei centri di Trapani, adesso sarà la volta di 143 kistiani che per dieci giorni hanno vissuto nelle strutture allestite a Ragusa e Pozzallo. Il loro viaggio della speranza è finito: verranno espulsi e ritorneranno in Pakistan. Sono rimasti in Italia, invece, tredici clandestini della Sierra Leone che hanno ottenuto dalla Questura di Catania un permesso di soggiorno perché riconosciuti rifugiati politici.

### Clandestino ucciso dagli scafisti

LECCE. Un clandestino iracheno è stato ucciso dagli scafisti durante un litigio scoppiato per essersi rifiutato di pagare un «supplemento» al prezzo stabilito per il viaggio in Italia. È quanto hanno raccontato alla polizia i dieci iracheni che sono stati trovati poco lontano dalla spiaggia delle «Cesine». Il viaggio ha avuto inizio nella tarda serata di martedì in uno dei porti albanesi dai quali ogni notte salpano decine di gommoni carichi di immigrati. Alla guida del natante c'erano tre o quattro «scafisti» albanesi con i quali gli 11 iracheni avevano pattuito il «prezzo» per essere condotti sulle coste pugliesi.

Giovedì 6 agosto 1998

10 l'Unità2

+  
MILANO

ALL'ARCADIA DI MELZO Da lunedì prossimo una rassegna di otto anteprime dei maggiori film in uscita

## Per voi che restate, un agosto Multiplex

Aria condizionata, effetti speciali e cinque sale. Un menù stuzzicante avviato da Arma Letale 4 e City of Angels. Ogni sera due spettacoli.

L'anno scorso fu un grande successo che colpì gli stessi organizzatori. In uno scenario da «The day after», coi rari passanti che costeggiano i muri per evitare il sole rovente, il cinema Multiplex Arcadia di Melzo, con le sue sale futuristiche e soprattutto ben rinfrescate dall'aria condizionata, si trasformò in una invidiatissima oasi di ristoro, un'uscita di sicurezza dalla noia e dall'afa in un periodo - la seconda decade di agosto - che di solito riserva ben poche alternative interessanti a chi resta per scelta o per necessità in città d'intorno.

Ovvio il bis: formula che funziona non si cambia. E quindi, forti dell'esperienza dell'anno scorso, i gestori dell'Arcadia ripropongono ai pochi sopravvissuti una stuzzicante rassegna cinematografica - otto anteprime dei maggiori film in uscita nella prossima stagione - che comincia lunedì prossimo (ore 20 e 20.45) con «Arma letale 4» e si concluderà lunedì 17 agosto con «Uno dei due».

Otto serate speciali, ognuna delle quali suddivise in 2 spettacoli, chesi terranno nella sala «Energia» che vanta lo schermo Perlux più grande del mondo (metri 30 x m.15,5). Gli altri film inseriti nel programma sono i seguenti: «City of angels» martedì 11 agosto; «Wishmaster» mercoledì 12; «The Patriot» giovedì 13 agosto; «Armageddon» venerdì 14 agosto; «Dottor Doolittle» sabato 15 agosto; «Sliding Doors» domenica 16 agosto con quattro spettacoli. «Uno dei due» lunedì 17 agosto. Un menù quindi ampiamente variegato per tutti i palati.

Con un servizio già in funzione da tempo, anche per questi spettacoli sarà possibile prenotare la propria poltrona via internet al sito <http://www.multiplexarcadia.it>. Oppure telefonando direttamente alla segreteria della sala (02-95416445).

Rimanendo aperto tutta l'estate, l'Arcadia è diventato un importante punto di riferimento per i cinefili e soprattutto per il grande pubblico. Un successo che peraltro non è solo estivo come dimostrano le 900mila presenze dell'ultimo anno con una punta di 130mila per Titanic programmato ininterrottamente da gennaio a luglio.

Il Multiplex, inaugurato il 30 maggio 1997 dal vicepresidente Walter Veltroni, costituisce il primo esempio di Multiplex in Italia e si distingue per le tecnologie d'avanguardia soprattutto nel campo dell'acustica e della globalità delle immagini.

L'Arcadia possiede nel complesso cinque sale e 1510 posti (quattro da 220 posti, e una da 630). Nella hall ci sono diversi servizi: un bar molto fornito, un utilissimo «spazio bimbi» gestito da personale competente che intrattiene i piccoli sia in presenza dei genitori che durante la proiezione del film. Un servizio prezioso che ha riscosso molto successo. Da settembre inoltre verrà aperta un'aggiornata libreria.

Per raggiungere Melzo da Milano (15 km) basta percorrere le strade provinciali Rivoltana o Cassanese. Eventualmente, venendo dall'autostrada A4, uscendo ad Agrate Brianza.



La sala Arcadia di Melzo

## RASSEGNE ESTIVE



### C'è un Ovosodo ai Giardini di Mombello

#### IL DOLCE DOMANI

Stasera all'ex Paolo Pini in via Ippocrate 45 alle 21,30 verrà presentato nell'ambito della rassegna «da vicino nessuno è normale» il film «Il dolce domani» con Jan Holm, Sarah Polley, diretto da Atom Egoyan. Gran premio della Giuria al festival di Cannes 1997.

Su un piccolo paese del Canada si abbatte una tragedia: un autobus carico di studenti precipita e affonda nel ghiaccio. Un avvocato decide di intentare una causa per danni, ma durante le indagini vengono a galla le vicende private degli abitanti del paese. Bar Judok e Libreria Sogno di mezza estate aperti fino a mezzanotte. Ingresso 7 mila.

#### OVOSODO

Stasera alle 21,30 ai Giardini di Mombello in via Monte Grappa 40 a Limbiate verrà presentato il film «Ovosodo» di Paolo Virzì. Un affresco generazionale nei rioni della Livorno popolare.

Un film divertente che, ogni tanto, riesce anche a far pensare. Un

film che fa pensare e che, ogni tanto, riesce anche a divertire. In una città senza voce, un film da vedere. Ingresso 7 mila. Il Palomar caffè resta aperto anche dopo mezzanotte.

#### CAPOLINEA

Stasera al Capolinea (via Ludovico il Moro 119, telefono 89122024) Jazz fusion con Gigi Cifarelli (chitarra e voce).



In piazza Sempione si balla tutte le sere

#### DELL'UNITÀ

Oggi a Pozzuolo Martesana comincia la festa dell'Unità. Terminerà il 16 agosto.

#### BALLANDO

In piazza Sempione si balla tutte le sere. A mezzogiorno previsto un servizio di ristorazione. Dalle 16 animazione. Self Service, ristorante, pizzeria, birreria.

## GELATERIE



**Cream Garden** - Via Ripamonti 167, tel. 533200. Aperta tutti i giorni, ferragosto compreso. Orario 7-1.

**Odeon Sarpi, Geco** - Via Paolo Sarpi 38, tel. 3311084. Chiusa martedì. Orario 11.30-24 (anche il 15 agosto).

**Marghera** - Via Marghera 33, tel. 468641. Aperta tutti i giorni, ferragosto compreso. Orario 9-1.

**Il Gelatiere** - Corso Lodi 2, tel. 58306126. Chiusa lunedì. Orario 10.0-30. Chiude dal 13 al 18 agosto.

**Milanodoc** - Piazzale Cantore 4, tel. 89409830. Tavolini all'aperto. Orario 8-2, lunedì 18.00-2. Chiude dal 14 al 16 agosto.

**Rossi** - Viale Romagna 23, tel. 730492. Chiusa martedì. Orario 7.30-1. Chiude dal 12 al 19 agosto.

**Mirtillgiallo** - Via Altamura 16, tel. 40070889. Riposo settimanale lunedì. Orario 7-23. Chiude dal 15 al 24 agosto.

**Cremeria Buonarroti** - Via Buonarroti 9, tel. 48007930. Tavolini

all'aperto, sempre aperta. Orario 7-1.

**Orsi** - Via Torricelli 19, tel. 89401042. Aperta tutta l'estate. Orario 10.30-1.

**Ruggero** - Piazza Emilia 4, angolo Corso Ventidue Marzo, tel. 741925. Chiusa mercoledì, tavolini. Orario 10-1.

**Umberto** - Piazza Cinque Giornate 4, tel. 5458113. Chiusa la domenica. Orario 11-13 e 16-23. Chiude dal 9 agosto.

**Gelateria Trentina** - Via Buonarroti 3, tel. 48000546. Giorno di riposo mercoledì. Orario 7-1. Chiude il 15 e 16 agosto.

**Grasso** - Viale A. Doria 17, tel. 6694570. Sempre aperta, tavolini all'aperto. Orario 9-12.30 e 15-030.

**Wally** - Piazza Lavater, tel. 29400210. Giorno di riposo domenica. Orario 7-1. Chiude dall'8/8.

**Viel** - Corso Buenos Aires 15, tel. 29516123. Giorno di riposo martedì.

## PISCINE

**Lido** (via Diomede, tel. 33.00.26.67): da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Piscina scoperta gestita da Milanospport. Gigantesca vasca per nuotare, con l'isoletta in mezzo. Profondità da 40 centimetri a 2,8 metri, acqua piuttosto fredda perché non riscaldata. Ci sono due bar.

**Saini** (via Corelli 136, tel. 75.61.280): da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 6 settembre (riposo lunedì). Impianto polisportivo con piscina scoperta gestita da Milanospport. Vasca olimpica da 50 metri per 20, profonda fino a 2 metri, temperatura dell'acqua intorno ai 24 gradi. Ci sono anche la piscina per i bambini, un grande solarium in erba e due bar.

**Suzzani** (via Suzzani 230, tel. 66.10.31.13): nei mesi di giugno e luglio da martedì a domenica dalle 10 alle 19; nel mese di agosto da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Vasca da 25 metri per 15 e piscina più piccola per bambini, solarium in erba, temperatura dell'acqua intorno ai 26 gradi.

**Procida** (via Giovanni da Procida 20, tel. 33.10.49.70): nei mesi di giugno e luglio da lunedì a giovedì dalle 10 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 21.30; nei mesi di agosto da lunedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto. Piscina coperta gestita da Milanospport, vasca da 25 metri per 12, solarium in erba, e bar.

**Cozzi** (via Tunisia 35, tel. 6599703). Orario: dalle 10.00 alle 17.00. Domenica chiuso. Tra le più antiche e prestigiose piscine coperte della città. Ingresso a lire 3/6000. Aperta fino al 31 luglio.

**S. Abbondio** (via Sant'Abbondio 12, tel. 84.66.841): da lunedì a venerdì dalle 11 alle



19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo mercoledì). Piscina scoperta gestita dal Comune. Vasca da 50 metri per 22, acqua profonda fino a 2 metri, grande solarium in erba e bar. La temperatura dell'acqua è intorno ai 26 gradi.

**Cardellino** (via del Cardellino 3, tel. 41.79.48): da martedì a venerdì dalle 11 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Piscina scoperta gestita dal Comune. Vasca da 50 metri per 22, acqua profonda fino a 2,5 metri. Temperature dell'acqua intorno ai 21 gradi.

**Iseo** (via Iseo 10, tel. 646.88.04): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 22. Agosto: dalle 10 alle 19. Ingresso 6/3000 lire. Fino al 15 settem-

bre.

**Argelati** (via Segantini 6, tel. 561.00.012) aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Piscina scoperta gestita dal Comune. Vasca da 33 metri per 22, acqua profonda fino a 2,5 metri, piscina per bambini dotata di due scivoli, bar. Fin al 15 settembre.

**Caimi** (via Botta 10, tel. 59.90.07.54): aperti tutti i giorni dalle 10 alle 19. Piscina scoperta gestita dal Comune, vasca da 33 metri per 2, acqua profonda fino a 3 metri, vasca per bambini e bar, temperatura dell'acqua intorno a 25 gradi. Fino al 15 settembre.

**Cantù** (via Graf 8, tel. 3559104): impianto comunale al coperto, zona Quarto Oggio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19, chiuso il mercoledì. Aperto tutto agosto.

**Ponzo Romano** (via Ampère 20, tel. 70.60.02.24): aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Piscina scoperta gestita dal Comune. La vasca è lunga 100 metri e larga 40. L'altezza minima dell'acqua è 20 centimetri, quella massima di 3 metri. Grande solarium in erba e bar. Ten peratura dell'acqua intorno ai 20 gradi.

**Murat** (via Murat 39, tel. 60.67.32): aperta da lunedì alla domenica dalle 10 alle 19; chiusa martedì. Impianto con piscina coperta gestita dal Comune. Vasca da 25 metri per 15, piscina netta per i bambini, temperatura dell'acqua intorno ai 26 gradi. Fino al 31 agosto.

**Aquatica** (via Airaghi 61, tel. 48.20.01.34) Pa co-giochi acquatico privato. Fino al 7 settembre. Ci sono due vasche per nuotare e altre tante per i giochi d'acqua. Sono presenti quattro locali tra bar e ristoranti. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19. La sera si trasforma in discoteca dalle 23.30 alle 3, da martedì a sabato. Ingresso 25.000 lire, 20.000 lire fino ai 13 anni.

### IL TEMPO

**OGGI**

**DOMANI**

○ Sereno      ☁ Nebbia  
 ☁ Poco nuvoloso      ☁ Foschia  
 ☁ Nuvoloso      ☁ Plovia  
 ☁ Molto nuvoloso      ⚡ Temporale  
 ☁ Coperto      ❄ Nevve

Fonte: Enis P&G Infograph

## MOSTRE

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi lunedì. Ingresso libero.

**Acquario** Viale Gadio 2, tel. 86462051.

**Museo Archeologico** Corso Magenta 15, tel. 86450011.

**Museo d'Arte Contemporanea**, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.

**Palazzo Reale**, tel. 86461394.

**Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel. 62083947.

**Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.

**Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.

**Museo del Risorgimento** via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

**Museo di Storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

**Museo di Milano**, Palazzo Ateneo Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

**Museo marinaro Ugo Mursia** via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

**Museo Francesco Messina** via

San Sisto 10, tel. 86453005.

**Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

**ALTRI MUSEI**

**Cenacolo Vinciano** Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 / 19-22, domenica 8-13.45 / 17-20. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.

**Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 8.000 lire, 4.000 i ridotti, 2.000 per gli scolari.

**Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario: da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.

**Osservatorio Astronomico di Brera**, via Brera 28, tel. 723201. Orario 9-16.30, chiuso sabato e domenica; ingresso gratuito.

**Museo della Scala** Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-17 da martedì a domenica. Chiuso lunedì. Ingresso 4/5.000.

**Museo Poldi Pezzoli** Via Manzo-

ni 12, tel. 794889: orari da martedì a venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis i bambini sotto i 10 anni.

**Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857. Il museo rimarrà chiuso al pubblico (per manutenzione straordinaria) dal 3 al 17 agosto.

Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Ingresso 10.000 lire, 5.000 il mercoledì.

**Ambrosiana**, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.

**Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-22; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 8.000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

**Museo della Basilica di Sant'Ambrogio** piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e mattine festive. Ingresso 3.000 lire.

**Il Seicento e Settecento romano nella Collezione Lemme** Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 13 settembre. Orario: martedì-domenica dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 10.000, ridotto lire 5.000, gruppi 8.000.

**"Miraggi" di Maria Mulas** Arengario di Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 27 settembre.

Orario: martedì-domenica dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 8.000, ridotto lire 4.000, gruppi (minimo 15 persone) lire 6.000.

**"Opere recenti" di Nino Longobardi e Gianfranco Notargiacomo** Palazzo Reale, Piazza Duomo. Sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30 (lunedì chiuso).

La mostra rimarrà aperta anche nel giorno di ferragosto. Biglietti: intero lire 8.000, ridotto lire 5.000.

**Persico e gli altri 1929-1936** Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Ingresso lire 7.000.

**Polifonia. Bozzetti teatrali del**

**l'avanguardia russa** Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso.

**Vedute di Milano. Marc'Antonio Dal Re** Museo del Castello sforzesco - sala 38, sino al 30 settembre. Orario: tutti i giorni dalle 9.30 alle 17. Ingresso gratuito.

**Marino Marini. Le opere e i libri** Biblioteca di via Senato, via Senato 14, fino al 13 settembre.

Orario: dalle 10.00 alle 19.00, giovedì dalle 10.00 alle 22.00. Chiuso lunedì. Ingresso lire 6000/3000.

**Gries. La via del ghiaccio da Milano a Berna** Museo Archeologico, corso Magenta 15. Orario: dalle 9.30 alle 17.30. Chiuso lunedì.

**Joan Hernandez Pijuan. «Sentimiento de paisaje»** Refettorio delle Stelline, Galleria Gruppo Credito Valtellinese, corso Magenta 59. Orario: dalle 10.00 alle 19.00, chiuso domenica. Fino all'8 agosto.

**La costruzione della Repubblica. Ideali e conflitti nei manifesti politici** Museo di Storia Con-

temporanea, via Sant'Andrea 6. Orario: dalle 9.00 alle 18.00, chiuso lunedì. Fino all'8 novembre.

**Manie. Disegni, foto, video, installazioni di artisti vari** Galleria Bordone, via Telesio 13. Orario: dalle 15.30 alle 19.30, chiuso domenica e lunedì. Fino a fine settembre.

**Logogrifi. Personale di Ezio Gribaudo** Zonca & Zonca, via Ciovasso 4. Orario: dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30, chiuso domenica e lunedì mattina. Fino al 30 agosto.

**Dinosauri** Fondazione Metropolitan, corso Italia 21, sino al 2 agosto. Orario: tutti i giorni 10-22, venerdì e sabato sino alle 24, lunedì chiuso. Biglietti: 14.000 lire, gruppi 6.000 lire. Per visite guidate tel. 86.04.14.

**Angelo Inganni** Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000, ridotto lire 8.000, gruppi organizzati lire 5.000, speciale week end famiglie (minimo 3 persone) lire 5.000.

I «giochi dell'estate», un tuffo nelle acque di una creatività estrema che poi diventa affare

# Un mare di sport

Sabbia e mare: ecco la nouvelle vague sportiva dell'estate. A fare da "apripista" è stato il beach volley, diventato in brevissimo tempo addirittura sport olimpico. Ma sotto ai «sabbiaiole», ormai presenti praticamente ovunque, c'è un mondo degli abissi dove fluttuano idee «strane» e tanta voglia di divertirsi.

Ma fino a quando la fantasia potrà nuotare nel mare di una anarchica creatività? Già, perché quando arrivano i quattrini, gli sponsor di creme solari e bevande di ogni tipo c'è sempre qualcuno pronto a sostenere che l'avventura sia arrivata al capolinea. Ma tant'è, il mondo che sta sotto alla pallavolo da spiaggia, è alla ricerca di una connotazione unica. L'hockey sub per esempio, ma anche il nuoto pinnato e la foto sub, hanno iniziato la loro corsa verso la notorietà.

Senza avere i denari che il piccolo schermo e sponsor portano con sé. «Non si vive senza aziende e tv anche se noi stiamo addentrandoci adesso in questo mondo. Abbiamo molto da offrire, soprattutto perché le nostre specialità sono praticamente sconosciute al grande pubblico», dice Achille Ferrero, presidente della Confederazione mondiale delle attività subacquee.

Domenica scorsa, fra Pescara e Chieti, si sono conclusi i Giochi del Mare '98, l'unica competizione mondiale che raccoglie le discipline estive emergenti fra le quali alcune davvero innovative. «Dieci

## Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo degli abissi

sport diversi, un successo di pubblico che non ci aspettavamo. Ecco cosa mi rimane di questa prima edizione dei Giochi del Mare. Abbiamo messo in calendario, oltre alla finale tricolore del beach volley, anche il nuoto pinnato (piscina e mare), l'hockey sub, la foto sub, il tiro a segno sub, il beach badminton, l'orientamento sub e il beachhandball. Un calendario fitto, con ottocento atleti provenienti da ben ventisette paesi. E i risultati sono stati eccezionali. Il presidente della Cmas parla chiaro: «L'estate è l'occasione migliore per mettersi in bella mostra, soprattutto per noi che abbiamo a che fare con l'acqua salata, quella dolce delle piscine e, perché no, anche con la sabbia. Lo scenario

che si presenta davanti agli occhi dei "fruttori" del nostro prodotto è certamente innovativo: niente megaimpianti ma molto agonismo. Eppoi medaglie da consegnare ai migliori, musica e balli in tribuna. La gente interagisce con noi, si diverte e fa domande su questa o quella disciplina». In fondo, nonostante l'aspetto di "sport di secondo livello", il mondo che gira intorno ai mesi estivi (sub, spiaggiatori e patiti dei fondali) è attivo. «Si sono avvicinate due aziende (Snai servizi e Aeroporti di Roma, ndr) - continua Achille Ferrero - che hanno creduto nei nostri progetti. Probabilmente hanno fatto da "apripista" per il futuro, perché le cose sono state organizzate a modo, senza sprechi. Proiezioni e votazioni pubbliche per la



foto sub, quattro scudetti sulla sabbia e una valanga di medaglie d'oro ai campionati europei di nuoto pinnato. Questo il bilancio finale. In Italia c'è voglia di sport di questo genere, capaci di dare innovazioni e idee diverse che differiscano dalla solita minestra. Ecco, noi nel brodo ci abbiamo messo sale e peperoncino a volontà». Così nella prossima estate, nel baraccone dei Giochi del Mare ci saranno anche canoa polo, beach rugby, canoa a sedile fisso e beach waterpolo. «Uniti si vince», questo sembra essere lo slogan di chi vorrebbe risalire in superficie dalle profondità del mare. Con le proprie forze; niente bombole d'ossigeno.

Pagina a cura di Lorenzo Briani



Anche lo skateboard non conosce confini e per le sue evoluzioni acrobatiche va bene pure il fondo di una piscina. Foto vincitrici ai Giochi del Mare '98

## «Sirene» come siluri: è il nuoto pinnato

Romantico e poetico, il nuoto pinnato è fatto così. Una branca del più classico nuoto con una variante: la monopinna. Già, e qui sta il divertimento, perché le regole sono più o meno le stesse ma quella "coda" a mezzaluna fa sembrare gli atleti delle sirene e non dei ragazzi che si sfidano a suon di bracciate. È il movimento delle gambe che cambia, che fa avvicinare l'uomo al pesce. Due, sostanzialmente, le specialità: l'immersione e il surface. Nel primo caso, si nuota con una bombola di azoto da tenere di fronte al busto e a pochi centimetri dal fondo della piscina mentre, nel secondo, a pelo d'acqua. Niente aiuto delle braccia ma mani strette l'una nell'altra per essere più aerodinamici; cuffia, occhiali ed un bocaglio che passa fra gli occhi. Ecco come appare il nuotatore di "pinnato". Naturalmente, rispetto al nuoto classico, questi ultimi assomigliano a razzi in acqua, capaci di percorrere distanze anche lunghe in tempi brevissimi. Le gare? Si fanno sia in piscina sia in mare. E, qui, entra in gioco il gran fondo. Più o meno lo schema della gara è quello delle regate a vela: tre boe intorno alle quali girare per due volte. Quattro chilometri in tutto, da percorrere con la monopinna e sotto allo sguardo attento di giudici, medici e Capitaneria di Porto che con le vedette fanno un servizio di sicurezza vietando a scafi di ogni genere di entrare nel triangolo di gara e di fare delle onde che potrebbero avvantaggiare o svantaggiare qualcuno. «Cresceremo e diventeremo famosi - dicono gli atleti - perché in acqua siamo davvero unici». Intanto c'è qualcuno che già pensa alla pallanuoto del futuro, da giocare con la monopinna e un regolamento adattato per l'occasione. «Velocità e poca violenza, ecco quali potrebbero essere le nostre armi migliori. Eppoi si potrebbe pensare un tempo limite per trattenere la palla in mano». Basterà saper gestire il nuovo che avanza. Perché nonostante il nuoto pinnato, nuovo non lo sia, in pochi lo conoscono.



HOCKEY SUB

## «Battaglie» sul fondo della vasca

Otto contro otto, un disco che pesa un chilo e più, due guanti in lattice duro, una calotta stile pallanuoto, una maschera e due legni (boomerang in miniatura) da usare come mazze. Ecco l'armamentario dei giocatori (pochi in Italia) di hockey sub, disciplina nuova quanto faticosa. In acqua (di piscina) vanno in sedici (otto contro otto) e i colpi proibiti sono all'ordine del giorno, nonostante ci siano tre arbitri (uno dei quali è in superficie). L'obiettivo - come al solito - è quello di segnare più dell'avversario e la porta assomiglia ad un sacco dove farci finire dentro il disco. Pali e traverse sono disegnati sulle due pareti della piscina. A Chieti, nel trofeo internazionale della Cmas, si è imposta una formazione bolognese (l'Uisp) che ha messo in riga tutti gli avversari che le sono capitati a tiro. «Praticamente uno sport sconosciuto. E tale resterà se non potremo metterci in mostra. Dalle tribune, infatti, delle nostre partite si intuisce davvero poco, ci vorrebbe un megascermo sul quale proiettare le immagini in diretta delle gare. Per questo, già sappiamo di essere un po' menomati, sappiamo che non diventeremo mai famosi ma questo non ci dà problemi. Lo facciamo perché ci piace, perché è una cosa diversa rispetto al pallone o al tradizionale hockey su ghiaccio. Certo, le regole e gli schemi sono gli stessi (più o meno) ma è l'appeal che cambia. Noi abbiamo scelto l'acqua». In futuro dell'hockey sub, insomma, è quello di rimanere nel limbo, di non riuscire a sbocciare mai. «E, forse, così è più divertente». Probabilmente lo stesso discorso vale per chi si dà all'orientamento subacqueo. Bussola, computer, maschera e pinne. Bisogna percorrere un tracciato predefinito e riuscire a farlo nel minor tempo possibile. Il campo-gara, spesso, è situato nei porti turistici. Nel perfetto "terreno di gioco", infatti, l'acqua deve essere tutt'altro che limpida in modo da permettere a chi si immerge di non avere dei punti di riferimento. «Solitamente - spiegano i giudici gara dell'orientamento - scegliamo zone dove l'acqua è torbida (non inquinata, ndr) perché così la sfida diventa più interessante. C'è la bussola con cui orientarsi, un computer su cui contare e, poi, l'esperienza. Null'altro». Due sport, hockey sub e orientamento sub, che difficilmente riusciranno ad avere gli onori delle cronache. Troppo dissimili dal prototipo di "discipline" capaci di bucare il video. Loro, gli atleti, non se ne preoccupano, sanno già che Ronaldo è lontano anni luce e che loro potranno soltanto guardarlo dal piccolo schermo o comodamente seduti in panchina. «Però - dicono - anche noi ci alleniamo, abbiamo dei programmi da seguire con attenzione, diete e tutto quello che gira intorno. Il brasiliano Ronaldo è in un altro pianeta, noi meritiamo attenzione non fosse altro che per la curiosità che le nostre specialità portano nel loro dna». La televisione, da loro, arriverà solo per fare dei piccoli servizi di colore: «Magari succedesse questo. E magari succedesse più spesso...».



FOTO SUBACQUEE

## Cernia, ferma così Clic!

Artisti sott'acqua con macchine fotografiche costosissime e set da montare con con tanto di cavalletti e lampade ad hoc. I fotografi si dividono in due «scuole di pensiero»: quelli del mare e quelli «da piscina». Ed, evidentemente, si modificano anche i soggetti da immortalare: dai pesci di ogni genere per arrivare alle modelle mescolate alla fantasia senza limiti. «In mare - dice Riccardo Maria Cioni, campione del mondo - è logico immortalare una cernia piuttosto che uno squalo ma, in piscina, si può dare fondo alla fantasia, costruire una situazione con l'aiuto di una o più modelle, mettere in pratica le tecniche più disparate montando fari e portando sotto alla superficie dell'acqua anche gli oggetti più impensabili». Il fotografo toscano non ha dubbi: «Per riuscire a salire sul gradino più alto del podio mondiale bisogna prepararsi con cura e riuscire a catturare l'attimo



TIRO A SEGNO

## Bracciate in apnea, lo sparo

fuggente. Ogni errore lo si paga a caro prezzo». Per gli scatti sotto al livello del mare, invece, i fotografi devono - per forza di cose - essere anche allenati fisicamente. Niente modelle con i seni scoperti ma specie rare, magari cavalli marini o aragoste in tana. «Immersioni quotidiane con apparecchi fotografici costosissimi, ecco quello che facciamo - dice Luca Valvo, esperto nel campo - e il divertimento è assicurato. Per riuscirci, però, dobbiamo allenarci molto altrimenti addio sogni di fotografie da incorniciare».

I consigli del famoso campione subacqueo, Stefano Makula: «Allenamento e prudenza»

## «Andare giù non è una sfida»

ROMA. Ha un «diving» all'Isola del Giglio, è uno degli uomini-pesce più noti del mondo, ha fatto record di ogni genere (assetto costante, di lunghezza e in lago) ma, soprattutto, ha rischiato di morire sott'acqua: è Stefano Makula, sub romano. Chi, dunque, è meglio indicato per raccontare pericoli e accortezze da utilizzare quando si va, pinne ai piedi, sott'acqua? «Innanzitutto - spiega - bisogna capire una cosa: l'elemento acquatico è assolutamente diverso dal nostro mondo. Nessun problema per imparare a galleggiare e nuotare, per carità. Ma ci vuole assolutamente attenzione quando si cerca di esplorare i fondali». Già, e siccome sembra scoppata la mania dell'e-

splorazione dei fondali, allora tutto diventa più serio. «Bisogna allenarsi per qualche mese prima di tentare di pescare oltre i 15 metri di profondità, capire cosa sia una sincope e tenere sempre sotto controllo il proprio corpo, tutti i suoi «segnali». Sott'acqua ogni particolare deve essere compreso. Siamo un po' come computer, bisogna non prendere mai sotto gamba i sintomi anche quelli più leggeri».

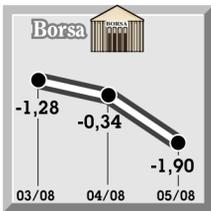
Makula va diretto al punto: «Mai, dico mai, andare a curiosare intorno ai segnali delle reti dei pescatori. Non vale la pena rischiare la pelle per mettere le mani su un bel dentice o su una aragosta. Bombole o apnea, è molto pericoloso, inutile fare queste stupidaggini. Chi vuole del pesce fresco, è bene che vada a comprarselo in pescheria, altro che scherzi». Superare i propri limiti, andare - da soli - ad esplorare i fondali. Ecco i due momenti più pericolosi per gli amanti degli abissi: «Chi va a fare pesca sub, in apnea, lo faccia sempre in compagnia perché in casi di malore del compagno, c'è sempre la possibilità di riportarlo in superficie e chiamare aiuto. Lo stesso discorso vale per chi si immerge con le bombole. Soli è sempre un rischio. Prima di tuffarsi in acqua è bene controllare tutta l'attrezzatura, dal gav (giubbetto assetto variabile) per arrivare alle bombole e gli erogatori. Tutto deve essere perfettamente funzionante». Perché - già detto - l'acqua è un ambiente con

leggi e regole totalmente diverse da quelle terrestri. «Un consiglio - continua Makula - nel caso qualcuno si imbatta in una grotta, calcoli bene i rischi prima di entrare a visitarla. Con le giuste precauzioni tutto è possibile ma, per esempio, se l'ingresso è stretto, allora vale la pena lasciar perdere ogni cosa. È un lavoro per esperti, magari speleologi e non per chi è alle prime armi. Ritornando all'apnea, una cosa, l'ultima: vietato inseguire una grossa preda se si è già in "riserva". La vita vale molto di più di un pesce catturato al limite dello sforzo fisico. Sono regole semplici, queste, da rispettare in tutti i modi se si vogliono evitare rischi». Il quadro descritto dal sub romano racchiude tutti (o quasi) i pe-

ricoli che si possono incontrare nelle immersioni d'estate. «Attenzione - conclude Makula - il mare però è anche un mondo meraviglioso che se preso nelle giuste dosi può regalare un mondo di soddisfazioni e situazioni da raccontare. Io l'ho scelto da molti anni e, a parte una volta, tutto è andato liscio come l'olio. Adesso insegno ad immergersi con le bombole, faccio corsi di apnea e tiro a segno sub. Di tutto un po', perché credo che sia importante dare le giuste direttive a chi vuole avvicinarsi al mondo del mare che, in fondo, non ci è nemico. Basta saperlo rispettare e non sfidarlo mai. Ma queste sono buone regole anche per chi va in barca a vela. In fondo, sotto o sopra, è sempre mare».

### Savona Mobilità per la Sabazia

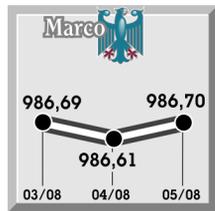
60 dei 110 dipendenti della Cooperativa Sabazia di Savona hanno ottenuto la mobilità dal Ministero del lavoro. Per gli altri è già scaduta la cassa integrazione, attivata dopo il fallimento ed è improbabile che ai lavoratori pervengano crediti privilegiati dal fallimento.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.401 -2,77
MIBTEL	23.607 -1,90
MIB 30	35.250 -2,03
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
FIN DIVER	-1,16
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
ALIMENT	-3,87
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
WSOGEMIB30P30STO	+15,78

TITOLO PEGGIORE		WSOGEMIB30C30STO	
			-10,66
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>			
3 MESI			4,56
6 MESI			4,59
1 ANNO			4,37
<b>CAMBI</b>			
DOLLARO	1.746,95		-11,98
MARCO	986,70		+0,09
YEN	12,136		+0,00

STERLINA	2.861,15		-7,31
FRANCO FR.	294,29		+0,01
FRANCO SV.	1.172,84		-0,56
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>			
AZIONARI ITALIANI			+0,29
AZIONARI ESTERI			-1,48
BILANCIATI ITALIANI			+0,11
BILANCIATI ESTERI			-0,58
OBBLIGAZ. ITALIANI			+0,06
OBBLIGAZ. ESTERI			+0,13



### Fs, scioperi a Firenze e Alessandria

I sindacati dei ferrovieri hanno proclamato domani ad Alessandria, uno sciopero di otto ore, dalle 9 alle 17, del personale addetto alla circolazione dei treni. Sciopera anche, dalle 21 del 9 agosto alla stessa ora del 10, tutto il personale Fs dell'ex compartimento di Firenze.

Dopo due giorni di trattative ininterrotte e con la mediazione di Burlando

## Ferrovie, pace fatta tra sindacati e azienda

### A settembre in pensione 950 ferrovieri in esubero

ROMA. Dopo due giorni di trattative ininterrotte, e con la mediazione del ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, le Ferrovie dello Stato e i sindacati di categoria (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Fisafs e Sma) hanno raggiunto l'intesa nazionale sulla divisione dell'azienda e sulla ripresa del confronto in sede locale per definire esuberanti e carenze di personale.

I primi 950 ferrovieri in eccesso andranno in pensione il 12 settembre: si tratta di lavoratori che hanno maturato 37 anni di contribuzione. Gli altri esuberanti, che non è possibile quantificare subito, verranno definiti attraverso il confronto tra azienda e sindacati in sede locale, ovvero nei diversi territori, come era previsto dall'accordo del 21 maggio che dava applicazione al contratto nazionale di lavoro. Le trattative decentrate riprenderanno nell'ultima settimana di agosto e dovranno concludersi entro il 10

settembre: a quel punto la situazione dell'organico complessivo delle ferrovie, degli eventuali esuberanti ma anche delle eventuali assunzioni, sarà chiarita nel suo insieme.

Le Fs hanno anche confermato tutte le assunzioni dei giovani titolari di contratto di formazione e lavoro, concordate in precedenza con le organizzazioni sindacali. Conferme che l'azienda aveva negato, quando la settimana scorsa si erano rotte le trattative nazionali di lavoro. A settembre sarà regolarmente pagato l'integrativo.

L'altro, importante passo avanti fatto ieri, è quello sulla divisione dell'azienda, sulla creazione cioè di due divisioni, una per le infrastrutture (la rete), l'altra per il servizio di trasporto. L'azienda ha stilato una lettera che accoglie le richieste dei sindacati per la gestione unitaria della rete, compresa l'alta capacità e il trasporto pubblico locale. È stata anche recepita l'indicazione per

una gestione diretta di tutte le attività ed i servizi di manutenzione, circolazione e manovra dei treni.

«È un accordo positivo - questo il commento di Franco Nasso, responsabile dei ferrovieri della Cgil - che ci consente di riprendere il cammino interrotto e di dare piena attuazione al contratto». Anche Claudio Claudiani, segretario nazionale della Fit-Cisl, è soddisfatto: «La ripresa delle relazioni sindacali e delle trattative a livello nazionale e decentrato è una buona cosa. Ripristinare un clima necessario per continuare a lavorare insieme».

Per le Ferrovie dello Stato con l'accordo di ieri sera «si avvia concretamente la fase di ristrutturazione». «Preso atto delle risultanze dei 320 tavoli di confronto territoriale che hanno fatto emergere 950 eccedenze nette - dicono le Fs - le parti hanno convenuto che dal 12 settembre usciranno questi 950 lavoratori con maggiore anzianità contributiva,

secondo i criteri previsti dalla legge Finanziaria e in applicazione degli accordi del 21 maggio sul Fondo di sostegno». Il governo, aggiunge l'azienda, è impegnato ad emanare un decreto legge per bloccare la prosecuzione del rapporto di lavoro per coloro che hanno raggiunto il massimo dell'anzianità contributiva per la pensione di vecchiaia.

È probabile che, grazie all'intesa, i sindacati dei ferrovieri in sede locale, decidano di revocare gli scioperi regionali e provinciali indetti per protestare contro la rottura delle trattative che il mese di agosto trascorra tranquillo per tutti gli italiani che usano il treno. Dopo gli ultimi fuochi di questo inizio d'agosto e le minacce di agitazione che hanno richiesto l'intervento del ministro Burlando, la situazione delle ferrovie e i rapporti tra azienda e sindacati, tornano alla normalità.

Mo. Pi.



### «Falsa» pubblicità

#### Tariffe Tim sotto tiro dell'Antitrust

L'Antitrust scende di nuovo in campo sulle tariffe dei cellulari e bacchetta la pubblicità con cui la Tim ha promosso la «tariffa urbana mobile». Le «280 lire al minuto» pubblicizzate da Tim, in annunci su diversi quotidiani italiani, sono «ingannevoli» perché «non viene chiarito» che «la tariffa è al netto dell'Iva e che vi è uno scatto alla risposta». È ragionevole supporre, sottolinea il Garante, che i «consumatori ritengano che il costo pubblicitario rappresenti in concreto la tariffa applicata per ciascun minuto di conversazione», mentre se la chiamata è molto breve, come nelle telefonate di un minuto «l'utente pagherà non 280 lire ma 576 lire». In più non si precisa che la tariffa è valida solo per il periodo promozionale. La società fa sapere che la pubblicità in questione è già stata corretta.

### Nuove povertà

#### Cofferati: Italia come il Giappone

C'è «una grande analogia» tra la struttura produttiva italiana e quella giapponese, specie per occupazione femminile e di immigrati e presenza di piccole e piccolissime imprese. Lo afferma Sergio Cofferati nell'introduzione a un volume che raccoglie studi di ricercatori nipponici su «Il lavoro in Giappone», pubblicato da Ediesse. Il segretario della Cgil nota come sopravvivano «alle soglie di povertà, perché più esposte alle variazioni del ciclo economico, micro imprese a conduzione familiare di lavoro domiciliario», all'estrema periferia di «un sistema di gerarchie» di appalti che legano a medie e grandi imprese le piccole e piccolissime: ai dipendenti di queste ultime appartiene «il triste primato nella classifica dei nuovi esclusi dallo sviluppo». In Italia come in Giappone si può essere poveri anche con un lavoro continuativo: «Va rivisto - conclude Cofferati - il sistema delle protezioni sociali».

### Danni all'erario

#### Rivalsa diretta su Tfr e pensioni

Lo Stato diventa più aggressivo nei confronti dei responsabili di danno erariale e punta direttamente all'incasso, colpendo anche il Tfr e la pensione dei dipendenti infedeli, con possibilità di ipotecarne i beni. La novità è contenuta in un decreto formulato da Prodi, Bassanini, Ciampi e Visco. La norma (in vigore tra 60 giorni) dispone che sia direttamente l'ente titolare del credito a procedere alla riscossione delle somme accertate dalla Corte dei Conti con sentenza esecutiva.

### Sindacato edili

#### Aosta, troppo lavoro nero

La Federazione lavoratori delle costruzioni della Valle d'Aosta denuncia «il clima di irregolarità diffusa del settore, che va dalla massiccia presenza di lavoro irregolare e nero - soprattutto nel settore delle opere private - ad operazioni come i fallimenti pilotati giocati sulle spalle dei lavoratori». La Flc ha presentato al neo-assessore Vallet proposte operative per il settore delle opere pubbliche.

## Il mercato aspetta col fiato sospeso che il governatore Fazio provveda ad abbassarli Tassi troppo alti, Sos per il credito

Le imprese si lamentano per l'eccessivo costo del denaro, le famiglie per gli interessi esigui sui depositi.

ROMA. Il mercato aspetta col fiato sospeso che il Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio abbassi i tassi. Nel frattempo andiamo in banca e scopriamo che gli interessi sui depositi calano a vista d'occhio, mentre quelli sui prestiti restano alti. In compenso scendono i tassi sui mutui, ma siamo ancora lontani da quel 5% promesso da Prodi. E le banche? Anche loro si lamentano, perché la forbice tra tassi attivi (sui prestiti) e tassi passivi (sui depositi), un tempo lucrosissima, è ormai ridotta al lumicino. Insomma, il mondo del credito ha il mal di pancia: le imprese masticano amaro perché il costo del denaro è troppo alto, le famiglie le seguono a ruota e anche le banche non ridono.

Ma come stanno veramente le cose? I dati dell'associazione bancaria (Abi) mostrano che negli ultimi 5 anni, dal '92 all' '98, il tasso di sconto (Tus), cioè il tasso di riferimento deciso da Bankitalia (quello che Fazio si ostina a non voler abbassare, per intenderci), è calato del 7%. Nel '92 era del 12% e adesso è del 5%. La discesa del Tus, ovviamente, trascina con sé gli altri tassi d'interesse e le banche italiane, che non sono mai state dei fulmini di guerra nell'adeguare i loro tassi attivi a quello di sconto, nello stesso arco di tempo, hanno abbassato il loro tasso medio sui prestiti del 9%, portandolo dal 16,9% al 7,89. Il tasso medio sui depositi, invece, è sceso del 5,54%, passando dall'8,69 al 3,15. La forbice tra tassi attivi e passivi è perciò diminuita dall'8 al 3%.

In realtà il margine di interesse, che è il guadagno che le banche fanno lucrando tra tassi attivi e passivi, è diminuito ancora di più, perché viene conteggiato diversamente, e nel '97 è stato appena del 2,2%. Un duro colpo per le nostre banche, ma non necessariamente un male, visto che è una percentuale ancora leggermente superiore alla media europea. Le banche italiane, infatti, hanno sempre potuto contare su margini d'interesse altissimi e questo le ha rese pigre, specie per quanto riguarda i servizi finanziari sofisticati, che costituiscono il grosso delle fonti di entrata delle altre banche europee. Adesso quindi dobbiamo recuperare il tempo perduto. Ma il miglioramento nei ricavi da servizi non compensa ancora la forte diminuzione del margine di interesse. E questo spiega la scarsa redditività delle banche italiane, il cui Roe (l'indice di redditività), è passato da un già basso 3% del '96 a un modestissimo 0,39% nel '97. Tutto ciò spie-

ga il cattivo momento che attraversano le banche italiane. Ma vediamo ora la situazione sul fronte dei depositi, degli impieghi e dei mutui.

**Depositi.** Il tasso medio del 3,15% cioè l'interesse che le banche pagano sui soldi depositati nei conti correnti, è solo indicativo. In realtà chi ha un deposito senza convenzioni riceve interessi molto più bassi, poco sopra l'1%. Inoltre le banche raccolgono denaro, non solo tramite i depositi, ma anche emettendo proprie obbligazioni. Circa un terzo della raccolta avviene in questa forma e i tassi medi sulle obbligazioni bancarie sono del 6,43%. Ecco perché il tasso medio di rendimento sulla raccolta è del 4,16% ed è questo dato che viene considerato come il tasso passivo nel calcolo del margine di interesse.

**Impieghi.** Anche il tasso medio (Abi) del 7,89% è puramente indicativo ed è molto vicino ai prime rate, cioè ai tassi praticati alla migliore clientela. Il prime rate della Cariplo, infatti, è del 7,5% e quello del Credit del 7,75%. E attualmente il 47% degli impieghi, cioè dei prestiti alle imprese, non supera il prime rate. Per Bankitalia invece il tasso medio a breve è dell'8,75% (10,3 al Sud) e quello a medio-lungo termine dell'8,49%. Inoltre va ricordato che in genere i tassi che si praticano alle imprese sono inferiori a quelli che vengono applicati alle famiglie. Tanto per fare un esempio al Credit i prestiti al consumo variano dal 9,50 al 15%. Poi ci sono gli altri prestiti alle imprese, il 63% dei quali è concesso al di fuori del prime rate, che variano tra l'8 e il 14%, a seconda del grado di affidabilità delle aziende. Infine ci sono i prestiti alle grandi imprese, tipo Fiat, che si aggirano intorno al 6,5%, quindi al di sotto del prime rate.

**Mutui.** Prodi, ad aprile, ha dato la scorsa, annunciando l'obiettivo del 5% per i mutui sulla casa. Quel traguardo non è ancora stato raggiunto. I tassi medi oscillano tra il 6 e il 7%. Ma la sterzata verso il basso c'è stata. Prima di aprile i tassi erano del 9-10%. E entro il '98 gli esperti prevedono un assottigliamento intorno al 5,5%. La tendenza infatti è quella di un aggancio all'Euro, che dal '99 diventerà il tasso di riferimento. Attualmente il Libor sull'Euro è intorno al 4,60% e tende a scendere. Tenendo conto che al Libor le banche aggiungono uno spread dell'1,5%, ecco spiegato il



Dal mese di luglio a tutti i clienti

## La Cariverona invia estratti conto in Euro e in Lire

VERONA. In vista dell'entrata in vigore della moneta unica, che dal primo gennaio 1999 potrà essere utilizzata per tutte le operazioni bancarie che non comportino l'uso di contanti, Cariverona ha trovato una forma semplice e immediata per informare la propria clientela e abituarla gradualmente al passaggio all'euro. L'estratto conto del mese di luglio, infatti sta arrivando in questi giorni al domicilio di tutti i clienti della banca in una nuova versione: accanto alle tradizionali voci in lire, è stata affiancata una colonna che esprime il medesimo importo «tradotto» in euro, ad un tasso di conversione simulato. In tal modo la clientela può prendere dimestichezza con l'utilizzo della moneta unica, confrontando in modo semplice e immediato le voci della contabilità. Questo nuovo servizio informativo messo a punto dalla banca segue di qualche mese un primo, analogo esperimento rivolto in quell'occasione agli imprenditori e ai professionisti titolari di un conto corrente.

calcolo del 5,5% per la fine del '98. Va anche detto che prima di aprile tutti quelli che intendevano fare un mutuo si orientavano sul tasso fisso, privilegiando la certezza del pagamento rispetto all'andamento del mercato. Adesso invece il 70% della clientela preferisce il tasso variabile, poiché confida in un calo del tasso di sconto e quindi in un abbassamento degli interessi. Inoltre resta sempre aperta la grossa partita della riconversione dei vecchi mutui. Riguarda tutti coloro che hanno aperto un mutuo dieci e più anni fa, quando i tassi erano oltre il 14%, un livello che oggi è praticamente fuorilegge. Infatti, la legge antiusura, introdotta di recente, prevede che i tassi oltre il 12% siano da considerarsi usurari, per cui le banche hanno dovuto rivedere centinaia di migliaia di contratti. Lo hanno fatto malvolentieri, anche perché, a suo tempo, ai mutui avevano collegato l'emissione di obbligazioni a

tassi altissimi, che a loro volta non sono facilmente rinegoziabili. La riconversione, quindi, procede a passo di lumaca. Chiudere un mutuo e riaprirne un altro ai tassi di mercato significa pagare penali altissime. Le banche, perciò, invece di aprire e chiudere un mutuo preferiscono riconvertirlo. La Cariplo adotta tassi dell'8% e spese di commissione abbastanza contenute. Altre banche, come il Bancoroma, adottano formule diverse, tipo il pagamento del 3,5% del capitale residuo e poi tassi del 7,5%. Molti clienti però non si fidano di procedere alla riconversione, perché il ministero del Tesoro non ha ancora chiarito se le detrazioni fiscali previste per i vecchi mutui saranno riconfermate anche per quelli ristrutturati o meno. Finora infatti non c'è nessun provvedimento in questo senso, ma solo promesse.

Alessandro Galliani

L'aggressore, 27 anni, è stato arrestato. Ferito lievemente anche un amico della vittima

## Sfregia diciottenne con l'acido «Usava la mia rampa dello skate»

Cattolica, il ragazzo ha gravi ustioni su tutto il corpo

DALL'INVIATO

CATTOLICA. Ha gettato dell'acido corrosivo addosso ad un ragazzino che usava la «sua» rampa da skateboard. La vittima dell'atroce vendetta, Matteo Ceccolini, diciotto anni di Gabbice Mare, è ora ricoverato nell'ospedale di Cesena in gravissime condizioni per ustioni al viso, al dorso e alle gambe. I medici si sono riservati la prognosi. Nel corso della giornata, la situazione è migliorata e i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

L'incredibile episodio è avvenuto a Cattolica e risale a martedì sera. Erano circa le 22,30. Quattro ragazzini di Gabbice Mare, come altre volte, sono andati in una vecchia segheria abbandonata nel centro della città, vicino al Comune. Nel locale è stata attrezzata una rampa da skateboard in legno che Christian Carnevali, 27 anni, residente a Cattolica, ma domiciliato a Gradara, riteneva di sua proprietà, avendola lui stesso messa a punto. Carnevali,

contrariato dal fatto che i ragazzini continuassero ad usarla, col passare dei giorni ha maturato l'idea di vendicarsi.

Così, martedì sera, intorno alle 22, è entrato nell'ex segheria. Ha riempito un sottovaso per piante di un liquido corrosivo, il Dissol: un preparato a base di soda caustica, usato dagli idraulici per sturare rubinetti. Dopo avere legato il recipiente con un sottile filo, di quelli che si usano per le carni da pesca, l'ha appoggiato sullo stipite della porta da cui prevedeva l'entrata dei ragazzini. L'attesa non è stata lunga. Verso le 22,30 i quattro amici di Gabbice coi loro skateboard sono entrati nella falegnameria procedendo al buio. Ad un certo punto si sono sentite le urla disperate di uno di loro: Matteo Ceccolini s'è gettato per terra dopo esser stato investito dal getto della sostanza corrosiva. Evidentemente Christian Carnevali, aveva fatto scattare la sua atroce trappola. Daniele Arduini, 18 anni di Gabbice, ha tentato di soccorrere l'amico

riportando però ustioni di primo e secondo grado alle mani. Ustioni che all'ospedale sono state giudicate guaribili in 10 giorni. In qualche maniera gli altri due ragazzi sono riusciti a dare l'allarme mentre Carnevali si dava alla fuga. È intervenuta l'ambulanza per il ricovero dei due ragazzi all'ospedale Bufalini di Cesena. Qui le condizioni di Matteo Ceccolini sono parse subito gravissime per le ustioni al viso, al dorso e alle gambe. Tanto che i medici si sono riservati la prognosi. Intanto carabinieri di Cattolica, anche attraverso le indicazioni dei ragazzini, sono riusciti a risalire all'autore della tremenda vendetta. Verso mezzanotte il maresciallo Antonio Giustini e alcuni suoi uomini si sono appostati sotto la casa di Carnevali, una villa di Gradara. Il giovane è tornato poco dopo l'una in moto. Il maresciallo l'ha subito bloccato urlando: «Dicci che prodotto hai usato perché il ragazzo è gravissimo». Il giovane è crollato confessando e cercando di giustificarsi sostenen-

do che i quattro ragazzini «facevano danni alla rampa». Il magistrato Paolo Gengarelli ha concesso gli arresti domiciliari a Carnevali, chiedendo anche una perizia medica in incidente probatorio sul ragazzino ferito. Ieri i medici del Bufalini di Cesena hanno sciolto la prognosi: il ragazzo guarirà in 40 giorni avendo riportato ustioni nel 36% della superficie del corpo. Ma serviranno mesi per ricostruire i tessuti danneggiati che hanno riportato lesioni non solo estetiche ma anche funzionali. Il ragazzo, completamente bendato, è in una stanza sterile.

I carabinieri hanno messo sotto sequestro l'area dell'ex segheria dove Carnevali aveva ottenuto il permesso di installare la rampa per lo skateboard. Luigi Carnevali, padre dell'autore della vendetta, ha detto: «Non riesco a spiegarmi cosa sia passato per la testa di mio figlio, un ragazzo che odia ogni tipo di violenza».

Walter Guagnelli



Lo zainetto e lo skateboard dei due giovani investiti dall'acido

Bove/Ansa

### Cura Di Bella Bindi ricusa Madaro

Il ministro della Sanità Rosy Bindi ha presentato istanza di ricusazione del pretore di Maglie, Carlo Madaro, nell'ambito dei processi in corso sui provvedimenti con i quali lo stesso pretore aveva autorizzato la somministrazione gratuita ai malati di cancro dei farmaci della cura Di Bella. È stato lo stesso Madaro a darne notizia. Il ministro chiede la ricusazione sostenendo che il magistrato si è troppo sbilanciato e non possiede i requisiti di terzietà necessari a decidere sui procedimenti in corso. Intanto a Udine, alcuni giorni dopo aver appreso le notizie sulla presunta inefficacia della cura Di Bella, uno dei cinque pazienti in cura in Friuli-Venezia Giulia con i farmaci previsti dal protocollo del medico modenese si è suicidato sparandosi un colpo di pistola alla testa. L'uomo aveva un cancro in fase avanzata e non ha lasciato messaggi.

## Il Consiglio dei ministri esamina il decreto Targhe, oggi si decide Sigla della provincia sugli ultimi modelli

ROMA. Targhe auto: ritorno alla passato. Il consiglio dei ministri esaminerà oggi lo schema di decreto del presidente della Repubblica che reintroduce la sigla della provincia nelle targhe dei veicoli e ne colora una parte di azzurro.

Il provvedimento, presentato dal ministero dei Trasporti, riguarda per il momento le nuove emissioni, e cambia solo in parte il «documento» della vettura. Le targhe avranno infatti, nella parte centrale, e nero su bianco, l'attuale sequenza alfanumerica, mentre lateralmente ci saranno due bande azzurre: a destra, la sigla della provincia - (impresa su adesivo, così da poter essere sostituita, senza reimmatricolare l'auto, in caso di cambio di residenza, o di vendita del veicolo in altra provincia) - e l'anno di immatricolazione o dell'ultima revisione; sulla sinistra, invece, ci sarà il simbolo dello Stato di immatricolazione del veicolo.

L'«identità» provinciale tornerà così sui veicoli dopo cinque anni. Le sigle delle province spariranno infatti dai «documenti» delle vetture nell'ottobre del 1993, quando

entrò in vigore il nuovo codice della strada e il relativo regolamento di attuazione. Cinque anni di polemiche, e almeno tre ministri dei Trasporti che hanno tentato di trovare una composizione al problema che ha visto in campo due fazioni: i favorevoli alla targa «anonima» (che, grazie alla diversa combinazione di lettere e numeri permette 234 milioni e 256.000 soluzioni) e quelli che chiedevano un ritorno al passato. Nella diatriba, tre anni fa, intervenne anche il Consiglio di Stato, bocciando le targhe senza l'indicazione della provincia, giudicate «antistoriche» e «contrastanti con diversi interessi, sia generali che pubblici».

Secondo tale organismo, le targhe «anonime» creano ostacoli alla circolazione e alle forze dell'ordine (immediata selezione per l'accesso a zone particolari, disinquinazione del furto, memorizzazione in caso di fuga dopo incidenti) e sono causa di «menomazione del diffuso desiderio di identità».

La soluzione sembra essere ora a portata di mano: la nuova formulazione, presentata ufficialmente dal ministro Burlando nell'aprile



Il ministro Burlando con le nuove targhe

scorso al salone dell'auto di Torino, consente infatti di conservare i vantaggi della formulazione alfanumerica (il gran numero di combinazioni e il mantenimento della stessa in caso di cambio di residenza) e, grazie alla sigla della provincia su adesivo azzurro, permette di riappropria dell'«identità locale» e di rendere meno «funeraria» (la definizione è dell'ex ministro dei Trasporti, Publio Fiori) le nuove targhe.

Le targhe «ultimo modello» saranno quindi colorate. Questo per «agevolare - recita la proposta del

ministro Burlando - i controlli su strada»: gli agenti potranno, in assenza del conducente, calcolare l'anno in cui il veicolo sarà sottoposto a revisione. Le diverse targhe oggi in circolazione, naturalmente, manterranno la loro validità. Anche le targhe delle moto seguiranno la stessa sorte, con le due bande azzurre ai lati: i ministri hanno studiato una diversa distribuzione di lettere e numeri sulle due righe. La data prevista per l'entrata in vigore del nuovo regime di targhe è intorno alla fine di ottobre.

Nell'agguato rimase ucciso anche il figlio del magistrato

## Ordinarono la morte di Saetta Ergastolo per Riina e Madonia Ieri la sentenza per l'omicidio del giudice

CALTANISSETTA. Tre ergastoli, tre condanne al carcere a vita e una verità che diventa sentenza. Il giudice Antonino Saetta è morto per ordine di Riina e Francesco Madonia, che miravano a raggiungere tre obiettivi con la sua esecuzione.

Il primo: la vendetta. Antonino Saetta aveva infatti presieduto il secondo processo d'appello per l'omicidio del capitano Basile, mandando all'ergastolo gli uomini di Cosa nostra, con una sentenza che sarà poi annullata, come la precedente dalla Corte di Cassazione presieduta da Corrado Carnevale.

Il secondo obiettivo: la prevenzione. Saetta infatti sarebbe salito sullo scranno di presidente per il maxi processo che era arrivato al giudizio di secondo grado.

Infine, il terzo obiettivo: l'intimidazione. Si voleva eliminare un uomo incorruttibile, ma anche mandare un segnale ferace e spietato agli altri magistrati e ai giudici popolari. Un messaggio di efficienza ferace. L'omicidio arrivò con una tempestività impressionante. Saetta e il figlio vennero infatti massacrati la sera del 25 settembre. Esattamente nove giorni prima era stata depositata la sentenza

d'appello per l'omicidio Basile con le tre condanne all'ergastolo firmate proprio da Antonino Saetta. Ma la sua morte non placò l'ossessione del vertice corleonese per processo Basile.

La mafia continuò la sua opera di intimidazione. La sentenza venne ripetutamente annullata in cassazione, fino al nono processo, quando per Riina e Madonia, accusati di essere i mandanti, arrivò la definitiva condanna all'ergastolo.

Il carcere a vita dovranno scontarlo Totò Riina e Francesco Madonia, entrambi accusati di essere i mandanti dell'agguato nel quale rimase ucciso anche il figlio del magistrato, Stefano. Carcere a vita anche per Pietro Ribisi, il boss di Palma di Montechiaro che guidò il commando in contrada «Giulfo» sullo scorcio veloce che collega Agrigento a Caltanissetta. Insieme a lui - affermano i giudici - c'erano anche Michele Montagna e Nicola Brancato. Per loro però prima del Tribunale è arrivata la condanna a morte della mafia puntualmente eseguita. Ad organizzare materialmente l'omicidio dunque sarebbe stata la mafia di Palma di Montechiaro che nel settembre del 1988 era sotto la fer-

rea guida dei «terribili» fratelli Ribisi. Fu a loro che il boss di Agrigento Giuseppe Di Caro affidò il compito di eliminare quel giudice testardo. Lo stesso che il capomafia aveva cercato inutilmente di ammorbidente quando era stato chiamato a giudicare i fratelli Greco di Ciaculli. «Brave persone» così li aveva descritti don Giuseppe. «Brave persone» che il giudice mandò tranquillamente all'ergastolo per la strage Chinnici. Nessuna opposizione dunque da parte del «rappresentante» provinciale di Agrigento all'ordine che arrivava da Palermo, da Riina in persona.

Di Caro passò le consegne a Ribisi che sbrigliò la faccenda senza troppi problemi. Saetta viaggiava da solo, non aveva scorta. Ammassarlo a colpi di mitraglietta insieme al suo figlio fu un affare da poco. La sentenza di ieri sera contiene anche due importanti decisioni. La corte ha infatti trasmesso alla procura gli atti relativi alle deposizioni dell'ex presidente della Corte d'appello di Palermo, Carmelo Conti, e del cognato di Saetta, Giuseppe Pantano, che secondo la Procura avrebbero deposto il falso.

Walter Rizzo

### Dalla Prima

#### Kosovo, il dovere...

difficoltà a raccontare un conflitto che si svolge qua e là, in sperduti punti della carta geografica dei Balcani; ma prima o poi finiranno con l'entrare nella nostra vita quotidiana l'orrore per i massacri di popolazioni inermi e l'angoscia per le centinaia di migliaia di profughi che, quasi senza assistenza, sfuggono alla repressione. Ci si può anche illudere di essere al riparo; però - come è già successo nel caso della Bosnia, del Ruanda, della Cambogia, del Medio Oriente nel suo insieme come sta succedendo per la Sierra Leone o per il Sudan - questi drammi hanno un prezzo in termini di civiltà, di convivenza, di fiducia, un prezzo che è difficilmente quantificabile ma che la parte più sviluppata del mondo sarà chiamata a pagare. Soprattutto il prezzo di un inquinamento quotidiano della nostra società che ha tanti aspetti anche esplosivi (non dimentichiamo ad esempio, che uno di questi aspetti è la tragedia dell'immigrazione clandestina).

Il secondo problema riguarda più direttamente la sfera della politica. Si tratta della velocità assunta da alcuni movimenti a sfondo nazionalistico-risorgimentale, tra cui - ormai lo è diventato in modo nitido - an-

che quello del Kosovo; la dinamica di questa ultima crisi, che sta definitivamente spazzando il sogno della «Grande Serbia», è stata tale da spiazzare e indebolire ogni iniziativa di mediazione compresa quella dell'Italia che pure svolge da tempo un ruolo importante per la stabilizzazione dell'Albania. In altre parole, quando le diplomazie europee hanno cercato la chiave di un accordo nel ripristino dell'autonomia del Kosovo, sul terreno avevano già preso il sopravvento le forze del separatismo. Quando poi si sono strappati a Belgrado, a Pristina e a Tirana impegnati al dialogo e si pensava che la via di uscita consistesse nelle concessioni a cui gli albanesi erano disponibili, la guerra aveva già superato la soglia del non ritorno con l'avvio della «pulizia etnica» da parte delle forze repressive serbe. Infine, quando è stato posto il problema di scegliere tra la «Grande Serbia» e la «Grande Albania», nei termini di un dilemma tra una potenza balcanica aggressiva rappresentata dal regime di Belgrado e, dall'altra parte, una sorta di regno della mafia e della malavita, in realtà questo problema non esisteva più: l'alternativa era già diventata quella tra una tregua possibile,

che non c'è stata, ed una «catastrofe umanitaria» che invece è in corso. Insomma si è continuato a pensare che Slobodan Milosevic fosse il garante della stabilità dei Balcani, mentre invece continuava ad essere il motore della disgregazione. Questa è stata la graduale escalation della guerra in Kosovo, davanti a una comunità internazionale che è riuscita a parlare molto e a fare poco. E che si trova oggi di fronte ad una realtà sempre più drammatica perché, come è già successo in Bosnia, sarà molto difficile che una nazione - l'albanese - possa rinunciare ad una sovranità che sente come un suo diritto. E che lo è, anche se avvolto nelle confuse nebbie dei giochi balcanici, con le divisioni religiose, etniche e tribali, dei traffici criminali, dei conflitti tra piccoli e grandi potentati. In altre parole la comunità internazionale (tra cui l'Italia) - dopo una lunga serie di fallimenti e per di più indebolita dalle inchieste che stanno mettendo in difficoltà il presidente Clinton - può solo prepararsi ad assistere ad un'altra lunga ed atroce guerra. Sapendo però che, nel vuoto lasciato dalla sua politica, un esito è già prevedibile, cioè il distacco del Kosovo dalla Serbia. Mentre, a meno che non ci sia un intervento risolutivo dell'Onu o della Nato come avvenne in Bosnia, non è prevedibile il prezzo che sarà certamente pagato in termini di sangue ed orrore.

[Renzo Foa]

### Dalla Prima

#### Immigrati, l'inutile paura...

ascoltatissimo - quelle parole: e la grande maggioranza della sinistra si riconosce in esse.

Perché stupirsi? E perché sgranare gli occhi se la sinistra, in numerose circostanze, non si distingue dalla destra nel gestire la questione-immigrazione? Dico di più: perché mai la sinistra dovrebbe essere vaccinata, una volta per tutte, contro la xenofobia e l'intolleranza? Grazie a quale valore costitutivo tuttora radicato e a quale residua identità fondativa?

La xenofobia e l'intolleranza si manifestano, in primo luogo, come sentimenti, umori, pulsioni: come ansie che circolano nelle viscere profonde del corpo sociale. Perché mai, dunque, dovrebbero risultare estranee al senso comune e alla mentalità collettiva della sinistra, come di ogni altra subcultura? Non solo. Contro la possibile circolazione di quelle pulsioni, da due decenni la sinistra italiana ha saputo far ricorso esclusivamente al filtro rappresentativo della solidarietà. Si tratta di un filtro debole, debolissimo e gravemente ambiguo. Oggi, infatti, la categoria di solidarietà - a differenza di quanto avveniva alle sue origini - non implica un legame sociale, una

condivisione, un vincolo: presuppone, bensì, una situazione di disparità dove chi più ha e quando più ha distribuisce una parte del superfluo a chi nulla ha. È una concezione elargitoria e filantropica, che non modifica in alcun modo la situazione di disparità, e i conseguenti rapporti di potere, e che può reggere fino a che c'è abbondanza di risorse (materiali e simboliche). Quando, invece, c'è penuria (materiale e simbolica) - ad esempio, pochi servizi e molto allarme sociale: come in questi giorni, in Sicilia, in Puglia, la solidarietà si rivela inefficace e tende a prevalere il bisogno di sicurezza: ovvero «gli irregolari vanno espulsi».

Così, «l'Unità» e «la Repubblica», ovvero i principali organi di informazione e formazione dell'opinione pubblica di sinistra, titolano a caratteri cubitali sull'«assedio» e sull'«invasione» come un Paese di cinquantasette milioni di abitanti subirebbe ad opera di duemila infelici in fuga dalla fame, dalla guerra, dal dispotismo. È ovvio che, se c'è «invasione» e se c'è «assedio», la solidarietà non può funzionare e il senso comune di sinistra (del sindaco di Riccione come dell'anonimo

elettore) reclama altro: fermezza, controllo, chiusura.

Ma proviamo a invertire completamente i termini e a ricorrere, invece, a categorie che non sono necessariamente (e tantomeno esclusivamente) di sinistra. Ad esempio, «diritti». Esiste un diritto inalienabile e incompressibile della persona umana alla libera circolazione. Gli Stati nazionali possono regolamentarlo, disciplinarlo, vincolarlo: non possono sopprimerlo. L'immigrato che entra clandestinamente in Italia contravviene a una legge nazionale, ma non è un criminale. Trattarlo come tale (ed è quanto sta succedendo nei cosiddetti centri di accoglienza, in questi giorni) equivale a violare i diritti fondamentali della persona. Che c'entra, allora la solidarietà? C'entrano, piuttosto, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e le convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia.

Non solo: la stragrande maggioranza degli irregolari presenti in Italia lavora (e lavora moltissimo): gli altri termini, contribuisce alla produzione di ricchezza nazionale. Dunque, ancora una volta: perché rincorrere a termini come solidarietà e generosità? Si tratta, invece, di stipulare una mutua obbligazione e un rapporto di reciprocità tra cittadini italiani e immigrati: disponibilità di forza lavoro «versus» accoglienza e servizi. Uno scambio potenzialmente equo tra gli attori di un nuovo patto sociale, tra cittadini e «nuovi cittadini», a partire dal vicendevole riconoscimento di diritti e di interes-

si. E poi, certo, doveri, obblighi, sanzioni. Questa mi sembra una base assai più stabile e più robusta dell'evocazione della solidarietà.

E, così, quest'ultima (preziosissima) categoria potrà essere restituita, opportunamente, alla sfera delle opzioni private e delle scelte personali; nell'azione pubblica e nell'amministrazione statale si farà ricorso ad altri criteri e ad altri strumenti; e la cultura e il senso comune di sinistra (di governo e di opposizione) dovranno fare i conti, senza privilegi e senza ipocrisie, con i propri fantasmi e con le proprie angosce. Dunque, anche con l'intolleranza e la xenofobia. Poi c'è, ovviamente, un altro e più drammatico discorso: come è possibile che la nostra società abbia assorbito così rapidamente (e così serenamente) il trauma di cinque persone bruciate vive mentre cercavano una opportunità di salvezza? Com'è possibile che un Paese che, nel corso di un secolo, ha visto cinquanta milioni di suoi connazionali emigrare in tutto il mondo?

[Luigi Manconi]

La moglie Nara insieme al figlio Marco ed i familiari tutti annunciano con infinito dolore la scomparsa del loro caro

**CARLO CALDERINI**  
Le esequie: domani ore 11.00 presso le Nuove Cappelle del Comiato.  
On. Fun. Humanitas Firenze, via Palazzo dei Diavoli 59; tel. 712392.  
Firenze, 6 agosto 1998

# I PROGRAMMI DI OGGI

## DA VEDERE



## Vite (dure) da marciapiedi Storia di Bianca e le altre

**23.10 CONTRO LA NOSTRA VOLONTÀ**  
Due puntate sulla prostituzione «coatta» realizzate da Emanuela Moroli, Roberta Sibona, Virginia Onorato e Ona Gargano.

**RAIDUE**  
Albanesi, lituane, polacche, russe. Strappate alla loro terra, ai loro figli e portate a forza in Italia con il sogno di lavorare. Ma sempre, il sogno, si trasforma in una durissima realtà: faranno le schiave al servizio di ferocissimi protettori, prostituendosi sui marciapiedi delle grandi metropoli. La «tratta delle bianche» ora ha volti e voci che raccontano in prima persona l'assurdo calvario: Bianca (nella foto), Magnolia, Tatiana, Lina. Il reportage ideato dall'Associazione Differenza Donna.

## 24 ORE

**SENZA SCELTA** RAITRE 20.45  
Un cadavere carbonizzato a bordo di un'auto in mezzo al deserto. L'autopsia rivela la presenza di un proiettile nel cranio dell'uomo. Accusata dell'omicidio, la moglie rivela solo in tribunale la verità: un'infelice storia matrimoniale, la sua decisione di divorziare, il tentativo del marito di ucciderla. In prima tv.

**BRITISH MUSIC AWARDS** RAITRE 22.55  
Concerto con i Fletwood Mac, Spice Girls, Robbie Williams, All Saints, Jamiroquai.

**CENTOCITTÀ** TMC 23.10  
Si parte da Civitavecchia per visitare le bellezze del grande porto laziale, quindi, con Antonella Elia e Vicky Martinez visita alle terme Taurine, il porto turistico di Riva di Traiano. Tra gli altri luoghi della puntata, Avellino, Arce (Frosinone) e Civitanova Marche.

**PASSAGGIO A NORD OVEST** RAIUNO 23.15  
La zingara (Raiuno, ore 20.43).  
Il dietro le quinte del più famoso museo italiano, gli Uffizi, con un cicerone d'eccezione: Alberto Angela. Si parlerà anche della Stele di Rosetta che ha permesso di decifrare i geroglifici egizi.

## AUDITEL

**VINCENTE:**  
Beautiful (Canale 5, ore 13.49) ..... 5.125.000

**PIAZZATI:**  
Calcio: Liverpool-Inter (Raiuno, ore 21.03) ..... 3.828.000  
La zingara (Raiuno, ore 20.43) ..... 3.709.000  
Doppio lustro (Canale 5, ore 20.37) ..... 3.433.000  
Un nemico nell'ombra (Canale 5, ore 20.59) ..... 3.324.000

## DA VEDERE



## Schwarzy e il predatore venuto dallo spazio

**23.00 PREDATOR**  
Regia di John McTiernan, con Arnold Schwarzenegger, Carl Weathers, Elpidia Carrillo. Usa (1987). 104 minuti.

**CANALE 5**  
Schwarzy alle prese con un dei suoi soliti personaggi, tutti muscoli e istinto. Al comando di una squadra di agenti speciali deve ritrovare un politico finito nelle mani dei guerriglieri nella giungla. Ma per strada si fanno sinistri ed extraterrestri incontri. Avventura, sparatorie ed effetti speciali: il film è talmente surreale in alcuni punti da sfiorare la parodia. E Schwarzy, sotto i muscoli, rivela anche una tendenza ironica che svilupperà poi nei film successivi.

## SCEGLI IL TUO FILM

**17.00 MIA CUGINA RACHELE**  
Regia di Henry Koster, con Olivia De Havilland, Richard Burton, Audrey Dalton. Usa (1952). 98 minuti.  
Phillip, rimasto orfano da piccolo, è stato cresciuto dal cugino Ambrose. Quando, anni dopo, il cugino si sposa con una misteriosa signora, Phillip ha un brutto presentimento e parte per andare a trovarlo. Esordio americano di Richard Burton.

**20.45 LO SPECCHIO DELLA VITA**  
Regia di Douglas Sirk, con Lana Turner, John Gavin, Sandra Dee. Usa (1959). 124 minuti.  
Passioni e conflitti tra apprendistato alla vita di giovani ragazze e maturità di donne. Un melò complesso e rigoroso di Douglas Sirk.

**22.50 EMANUELLE NERA**  
Regia di Albert Thomas, con Laura Gemser, Karin Schubert, Angelo Infanti. Italia (1976). 90 minuti.  
Prima visione tv di un film erotico che ha segnato l'immaginazione degli italiani negli anni Settanta. Emanuelle, qui, è una bella ragazza africana che si reca a Nairobi per un servizio fotografico e finisce coinvolta in seducenti giochi erotici.

**RETE 4**  
**2.15 AMLETO**  
Regia di Laurence Olivier, con Laurence Olivier, Eileen Herlie, Jean Simmons. Gran Bretagna (1948). 153 minuti.  
Il re di Danimarca è stato ucciso dal fratello che ne ha preso il posto sul treno e nel letto della regina. Ma lo spettro del padre appare ad Amleto e lo spinge alla vendetta. Leone d'oro a Venezia e quattro Oscar per questa affascinante versione cinematografica del capolavoro shakespeariano.

**RAIUNO**



### MATTINA

**6.00 EURONEWS.** [4419]  
**6.30 TG 1 E RASSEGNA STAMPA.** [6813070]  
**6.45 UNOMATTINA ESTATE.** All'interno: **7, 7.30, 8, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash.** [94088099]  
**9.50 LINEA VERDE - METEO VERDE.** [2854709]  
**9.55 RITORNO A TAMAKWA.** Film commedia. [89708254]  
**11.30 TG 1.** [9920544]  
**11.35 VERDEMATTINA ESTATE.** Rubrica. [7330235]  
**12.35 MATLOCK.** Tf. [7163235]

**7.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.** Telefilm. "Occhio per occhio". [9911631]  
**7.45 GO CART MATTINA.** Contenitore. All'interno: **«Albergo azzurro.** "Lento veloce". [8736896]  
**9.55 LA FUGA DI ALICE.** Film-Tv. [89706896]  
**11.30 MEDICINA 33.** Rubrica di medicina. [8646728]  
**11.40 METEO 2.** [4672457]  
**11.45 TG 2 - MATTINA.** [5204612]  
**12.00 CI VEDIAMO IN TV.** Rubrica. [31273]

**6.00 SVEGLIA TV.** All'interno ogni 15 minuti: **Tg 3 e Tgr; 6.15 Tg 3 - Mattino.** [35790]  
**8.30 GLI AMANTI DEVONO IMPARARE.** Film commedia (USA, 1962). [9359032]  
**10.20 FAMOSI IN 15 MINUTI.** Rubrica. [8196099]  
**10.30 RAI EDUCATIONAL.** [433877]  
**10.20 TG 3 - OREDDICI.** [48709]  
**12.05 RAI SPORT NOTIZIE.** [9643964]  
**12.10 IL MEDICO DI CAMPAGNA.** Telefilm. [6726148]

**6.00 PICCOLO AMORE.** Telenovela. [2898983]  
**6.50 ZINGARA.** [1589032]  
**8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.** Attualità (Replica). [3238612]  
**8.50 GUADALUPE.** [9286693]  
**9.45 ALEN.** Telenovela. [1105235]  
**10.45 FEBBRE D'AMORE.** Teleromanzo. [8631622]  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.** [8631896]  
**11.40 EDERA.** Teleromanzo. [2450761]  
**12.30 IVA SHOW.** Gioco. [27070]

**6.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO.** Telefilm. [65964]  
**6.10 CIAO CIAO MATTINA.** [56464051]  
**9.20 HAZZARD.** Tf. [4491032]  
**10.20 DUE SAMURAI PER 100 GEISHA.** Film commedia (Italia, 1963). Con Franco Franchi, Cicco Ingrassia. [7394506]  
**12.20 STUDIO SPERTO.** [2988438]  
**12.25 STUDIO APERTO.** [3058457]  
**12.50 FATTI E MISFATTI.** [70330032]  
**12.55 GENITORI IN BLUE JEANS.** Telefilm. [112761]

**6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.** [7901877]  
**8.00 TG 5 - MATTINA.** [9693]  
**8.30 VIVERE BENE - ESTATE.** Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [2712983]  
**11.00 LA FAMIGLIA HOGAN.** Telefilm. "Bugie sesso e". [5235]  
**11.30 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "La verità nascosta". [98070]  
**12.30 DUE PER TRE.** Situation comedy. "Guerra in famiglia". [4728]

**6.58 INNO DI MAMELI.** [75863693]  
**7.00 TELEGIORNALE.** [72254]  
**7.05 CALCIO. Mondiali Francia '98.** Sudafica-Danimarca (Replica). [7546780]  
**9.00 TELEGIORNALE.** [94438]  
**9.05 ZAP ZAP TV.** Contenitore. All'interno: **10.45 ACAPULCO BAY.** Telefilm. [48716896]  
**11.40 VISTI DALLE STELLE.** [6226419]  
**11.45 IRONSIDE.** Telefilm. [3592235]  
**12.40 METEO.** [7861902]  
**12.45 TELEGIORNALE.** [359070]  
**12.55 TMC SPORT.** [355254]

### POMERIGGIO

**13.30 TELEGIORNALE.** [95051]  
**13.55 TG 1 - ECONOMIA.** [4626070]  
**14.05 TOTÒ CENTO.** All'interno: **14.10 Totò e Carolina.** Film commedia (Italia, 1953, b/n). Con Totò, Anna Maria Ferrero. [9142457]  
**15.40 SOLLECITO.** All'interno: **Hai paura del buio?** Tf. [9902761]  
**18.00 TG 1.** [62612]  
**18.10 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. [1770099]  
**19.00 LA SIGNORA DEL WEST.** Telefilm. All'interno: **19.30 Che tempo fa.** [6490]

**13.00 TG 2 - GIORNO.** [1983]  
**13.30 GO CART POMERIGGIO.** All'interno: **14.05 HUNTER.** [1787983]  
**14.55 L'ISPETTORE TIBBS.** Telefilm. [5192457]  
**15.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** [7205780]  
**16.40 IL VIRGINIANO.** Tf. [5975815]  
**18.15 TG 2 - FLASH.** [1589728]  
**18.20 RAI SPORT - SPORTSERA.** Rubrica sportiva. [2375902]  
**18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE".** Rubrica. [1308419]  
**19.05 THE SENTINEL.** [9996780]

**13.00 RAI EDUCATIONAL.** All'interno: **Il grillo; 13.30 Epoca: Anni che camminano.** [11419]  
**14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI.** [74544]  
**14.15 TG 3 - POMERIGGIO.** [5059896]  
**14.35 FERMATA D'AUTOBUS.** Attualità (Replica). [1150322]  
**15.10 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO.** Rubrica. [5934167]  
**17.00 GEO MAGAZINE.** [1527525]  
**18.10 LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN.** Telefilm. [1765167]  
**19.00 TG 3 / TGR.** [1186]

**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.** [6438]  
**14.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO".** [7167]  
**14.30 SENTIERI ESTATE.** Teleromanzo. [5186]  
**15.00 SAVANNAH.** Tf. [75693]  
**16.00 ISCHIA. OPERAZIONE AMORE.** Film commedia (Italia, 1965). [445524]  
**18.00 CHI MI HA VISTO ESTATE.** Rubrica. [63612]  
**18.55 TG 4.** [3269896]  
**19.30 GAME BOAT.** Contenitore. [4141506]

**13.25 CIAO CIAO TALK FOLLIES.** Contenitore. All'interno: **14.20 MAI DIRE BANZAI!** Varietà. Con la Gialappa's Band. [2876728]  
**15.00 BAYWATCH.** Tf. [55341]  
**16.00 BIN BUM BAM ESTATE.** All'interno: **17.30 Ocean Girl; 18.00 Leslie.** Telefilm. [7228542]  
**18.30 STUDIO APERTO.** [79490]  
**18.55 STUDIO SPERTO.** [1155051]  
**19.00 8 SOTTO UN TETTO.** Telefilm. [7877]  
**19.30 PAPPA & CICCIA.** Telefilm. Con Roseanne Barr. [8881612]

**13.00 TG 5 - GIORNO.** [5457]  
**13.30 A REGOLA D'ARTE.** Attualità. [66051]  
**13.45 BEAUTIFUL.** [596070]  
**14.15 SPLENDDIA E MORTALE.** Film thriller (USA, 1993). [4883916]  
**16.15 IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm. [538896]  
**17.15 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm. [9177457]  
**18.15 UNA BIONDA PER PAPA.** Telefilm. [21419]  
**18.45 TIRA & MOLLA ESTATE.** Gioco. [8749693]

**13.05 QUINCY.** Telefilm. [525506]  
**14.00 LO SCERIFFO... IN GONNELLA.** Film commedia (USA, 1961). Con Debbie Reynolds, Steve Forrest. [356254]  
**16.00 TAPPETO VOLANTE FORGEPRETABLE.** Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. [53983]  
**17.00 MIA CUGINA RACHELE.** Film drammatico (USA, 1952, b/n). Con Olivia De Havilland, Richard Burton. [347506]  
**19.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.** Telefilm. [3896]

### SERA

**20.00 TELEGIORNALE.** [96051]  
**20.35 RAI SPORT - NOTIZIE.** [8497544]  
**20.40 LA ZINGARA.** Gioco. Conduce Giorgio Comaschi con Cloris Brosca. [6129693]  
**20.50 Da Rimini: COCCO DI MAMMA.** Varietà. Conduce Carlo Conti. Con la partecipazione di Natasha Hovey, Sabrina Salerno. Regia di Paolo Beldi. [98871457]

**20.30 TG 2 - 20.30.** [50780]  
**20.50 IL NOME DELLA ROSA.** Film drammatico (Italia/Francia, 1986). Con Sean Connery, Christian Slater, Regia di Jean Jacques Annaud. [98879099]  
**23.10 CONTRO LA NOSTRA VOLONTÀ.** Attualità. Regia di Virginia Onorato. [642032]

**20.00 FRIENDS.** Tf. [92235]  
**20.45 SENZA SCELTA.** Film drammatico. Con M. McDonnell, R. Quaid. Regia di E. Purcell  
**Prima visione TV.** [852457]  
**22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA.** [31780]  
**22.45 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI.** [4584612]  
**22.55 I BRITISH MUSIC AWARDS '98.** Speciale. [351964]

**20.35 CALCIO.** Monza-Milan. Amichevole. [7031341]  
**22.50 EMANUELLE NERA.** Film commedia (Italia, 1975). Con Laura Gemser, Karin Schubert. Regia di Albert Thomas. [8448728]

**20.45 OSTAGGI DEL SILENZIO - DEAD SILENCE.** Film-Tv thriller (USA, 1996). Con James Garner, Marlee Matlin. Regia di Daniel Petrie. [127273]  
**22.40 TWO.** Telefilm. "Eserciti nella notte". Con Michael Easton. [4689457]

**20.00 TG 5 - SERA.** [71254]  
**20.35 DOPPIO LUSTRO.** Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solenghi. [731070]  
**22.00 IL RAGAZZO DI CAMPAGNA.** Film commedia (Italia, 1984). Con Renato Pozzetto, Massimo Boldi. Regia di Castellano & Pipolo. [47419]

**20.00 TMC SPORT.** [92083]  
**20.20 METEO.** [3779341]  
**20.25 TELEGIORNALE.** [645273]  
**20.45 LO SPECCHIO DELLA VITA.** Film drammatico (USA, 1959, b/n). Con Lana Turner, Sandra Dee. Regia di Douglas Sirk. [518167]  
**22.45 TELEGIORNALE.** — METEO. [548322]

### NOTTE

**23.10 TG 1.** [5001525]  
**23.15 PASSAGGIO A NORD OVEST.** Rubrica. [3077032]  
**0.05 TG 1 - NOTTE.** [767587]  
**0.25 AGENDA / ZODIACO.** [8114465]  
**0.35 RAI EDUCATIONAL.** All'interno: **Media/Mente; 1.00 Aforismi.** Rubrica. [4421823]  
**1.05 SOTTOVOCE.** [8237378]  
**2.15 AMLETO.** Film (USA, 1948, b/n). [1122113]  
**3.50 TG 1 - NOTTE.** [2581939]  
**4.40 SEPARE.** Musicale. [1981281]  
**5.00 DELIA SCALA STORY.** Varietà.

**23.55 TG 2 - NOTTE.** [5583032]  
**0.30 METEO 2.** [9922133]  
**0.35 RAI SPORT NOTIZIE.** [2293649]  
**0.50 CHI HA UCCISO MIA FIGLIA?** Film-Tv drammatico (USA, 1991). Con Patty Duke, Margaret Welsh. [6641465]  
**2.15 NON LAVORARE STANCA?** Rubrica. [3344755]  
**2.30 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY.** Musicale. [5795281]  
**2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA - NETTUNO.** Attualità.

**0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA.** [8687533]  
**1.10 FUORI ORARIO.** [60947200]  
**1.15 RAI SPORT.** Rubrica sportiva. All'interno: **Biliardo. Coppa Italia Boccette.** Finale. [8384113]  
**2.15 MIAMI VICE.** Telefilm. [6232465]  
**3.00 SPAZIO 1999.** Telefilm. [2124858]  
**3.50 CINEMA CHE FOLLIA.** Varietà. [8730649]  
**5.30 SANREMO COMPILATION.** Musicale.

**0.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.** Attualità. [1433939]  
**0.50 COMMISSARIO DI NOTTURNA.** Film grottesco (Italia, 1973). [4262587]  
**2.20 CHICAGO HOSPITAL - IN CORSA PER LA VITA.** Telefilm. [6080262]  
**3.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.** Attualità (Replica). [2135303]  
**3.30 VALERIA E MASSIMILIANO.** Telenovela. [2030465]  
**4.20 ALI DEL DESTINO.** Telenovela.

**0.40 FATTI E MISFATTI.** [84989823]  
**0.45 ITALIA 1 SPORT.** Rubrica sportiva. [6727587]  
**1.15 ITALIA 1 SPORT - MOTORI.** Rubrica sportiva. [8359649]  
**1.40 LE NOTTE DELL'ANGELO.** Attualità (Replica). [6112692]  
**2.10 BRILLANTINA ROCK.** Film commedia (Italia, 1979). Con Monty Garrison, Cecilia Bonocore. [5915823]  
**4.05 HIGHLANDER.** Telefilm. "Le forze del male". [5284281]  
**5.00 THE HEIGHTS.** Telefilm.

**23.00 PREDATOR.** Film fantastico (USA, 1987). [50983]  
**1.00 TG 5 - NOTTE.** [6222533]  
**1.30 DOPPIO LUSTRO.** Varietà (Replica). [6225620]  
**2.00 NYPD - NEW YORK POLICE DEPARTMENT.** Telefilm. [7181129]  
**3.00 TG 5.** [6242397]  
**3.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE.** Telefilm. [7186674]  
**4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO.** Telefilm. [7099194]  
**5.30 TG 5.**

**23.10 CENTOCITTÀ.** Rubrica. "Viaggio attraverso l'Italia in compagnia di Antonella Elia". [3726780]  
**0.10 VISTI DALLE STELLE.** Oroscopto. [5374378]  
**0.15 OMICIDI D'ELITE.** Telefilm. [5371587]  
**1.20 TELEGIORNALE.** — METEO. [6638649]  
**1.50 CHARLIE CHAN E IL DENARO CHE SCOTTA.** Film giallo (USA, 1946, b/n). [3235823]  
**3.50 CNN.**

### Tmc 2

**13.00 ARRIVANO I NOSTRI.** [853902]  
**13.30 1+1+1.** [966070]  
**14.05 A ME MI PIACE.** Musicale. [1429631]  
**14.30 COLORADO ROSSO.** Rubrica. [9967438]  
**16.05 SHOW CASE ESTATE.** [909070]  
**16.30 COLORADO ROSSO.** Rubrica. [110815]  
**18.00 CLASSIFICA.** Musicale. [291148]  
**18.30 A ME MI PIACE.** (Replica). [209167]  
**19.00 UN UOMO A DOMICILIO.** Tf. [598544]  
**19.35 COLORADO ROSSO.** Rubrica. [750506]  
**20.00 CALCIO.** Pensarò/Racing. [5215032]  
**22.15 6 COME GIOIELLI.** Rubrica. [8465944]  
**23.00 TMC 2 SPORT.**

### Odeon

**12.00 CONTENITORE DEL MATTINO.** [73643457]  
**18.30 TG GENERATION.** Attualità. [278877]  
**18.45 VITTO SOTTOSOPIRA LA TVU.** [169885]  
**19.00 DOPOSOLE.** Rubrica. [862525]  
**19.30 IL REGIONALE.** [861395]  
**20.00 TERRITORIO ITALIANO.** [968709]  
**20.30 TG GENERATION.** Attualità. [476322]  
**20.45 AMICO MIO... FREQUENTATI.** [476728]  
**22.30 IL REGIONALE.** [677544]  
**23.30 LA CITTÀ DEI MOTORI.** Rubrica sportiva. [236693]  
**24.00 PANICO.** Telefilm.

### Europa 7

**9.00 MATTINATA CON....** Rubrica. [15444273]  
**13.15 TG.** [6342983]  
**14.30 CHINA BEACH.** Telefilm. [85983341]  
**17.30 TG ROSA.** Attualità. Con Elisabetta Pellini, Barbara Chiappini. [281761]  
**18.00 LA GRANDE VALLATA.** Telefilm. Con Barbara Stanwyck, Lee Majors. [449380]  
**19.00 TG.** [922254]  
**20.50 OLTRE LA VITTORIA.** Film drammatico (USA, 1989). Con William Dafoe, Edward James Olmos. [82597254]  
**23.10 SEVEN SHOW.** Varietà. [2590273]  
**23.45 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO.** Rubrica.

### Cinquestelle

**12.00 CINQUESTELLE AI MONDIALI.** Attualità. Conduce Antonio Aragozzino. [85983341]  
**18.00 COMUNQUE CHIC.** Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pelleggrino. [213944]  
**18.30 BOWLING MAGAZINE.** Rubrica sportiva. [183896]  
**20.30 CASA VIP.** Attualità. "Dalle case dei personaggi famosi per conoscerli attraverso le loro abitudini". Conduce Marina Ripa di Meana con Pino Gagliardi. [666348]  
**21.30 CONSULTORIO PER LA VITA.** Rubrica. Conduce F. Cerusico.

### Tele+ Bianco

**12.00 ALIEN NATION - THE ENEMY WITHIN.** Film fantascienza (USA, 1996). [9773593]  
**13.25 NORMAN JEWISON.** [8153728]  
**14.30 ZAK.** [926457]  
**15.30 L'OMBRA DEL NEMICO.** [485780]  
**17.55 ANNA OZ.** Film drammatico. [5335709]  
**19.35 HOMICIDE - LIFE ON THE STREET.** Telefilm. [6153099]  
**21.00 DALLA TERRA ALLA LUNA.** [5238231]  
**22.40 TERRA UMANA: L'ESTRATTO QUOTIDIANO.** [8743760]  
**23.35 MIDNIGHT BLUE.** Film thriller (USA, 1996). [4988525]  
**1.10 VANISHING POINT.** Film thriller.

### Tele+ Nero

**13.00 I MUPPET NELL'ISOLA DEL TESORO.** Film avventura. [6588254]  
**14.35 TUTTI GIU PER TERRA.** Film commedia. [868914]  
**16.05 I VULCANI DI VANUATU.** [4108525]  
**16.55 L'UOMO DI CASA.** Film drammatico. [463544]  
**20.30 ZEUS E ROXANNE - AMICI PER LA PINA.** Film avventura. [214254]  
**22.05 I MISERABILI.** Film drammatico (Francia, 1995). [67339254]  
**0.55 HIROSHIMA.** Miniserie.

### GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma preferito, digitare i numeri ShowView® (stampa ti vicino al programma da voi scelti) sul telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato del sistema ShowView®) o sull'unità ShowView® (nel caso che il vostro videoregistratore non sia dotato di sistema ShowView®). Quindi, lasciate il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia preventivamente impostato sui canali guida ShowView®: Rai1: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia1: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 008; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+ Bianco: 013; Tele+ Nero: 014. Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.565. ShowView® è un marchio GemStar Development Corporation® 1998. Tutti i diritti sono riservati.

### PROGRAMMI RADIO

**Radiouno**  
Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 21; 22; 23; 24; 2; 5; 5.30.  
6.16 Cronache dal Parlamento; 6.21 Italia, istruzioni per l'uso; 7.33 Radiouno musica; 7.45 L'oroscopo di Elio; 8.33 Golem; 9.05 Song'e Napule; 12.08 Come

I risultati della campagna '98 del ministero dell'Ambiente: 2.230 infrazioni in tre mesi

# Il mare è pulito, parola di Cc Ma ora scatta l'allarme fiumi

La piaga dell'abusivismo edilizio e dei depuratori

## Muore per una garza dimenticata nell'addome

CREMONA. Una garza dimenticata nell'addome di una donna di 60 anni dopo una operazione all'intestino sarebbe all'origine dell'infezione che, a distanza di mesi, ha causato la morte della paziente. È questo il contenuto di una relazione inviata alla magistratura di Cremona dalla direzione sanitaria dell'ospedale cittadino dove, la scorsa settimana, l'anziana paziente è morta. La donna era stata operata mesi fa al S. Matteo di Pavia per un tumore all'intestino. Visto il persistere dei dolori i parenti hanno deciso di trasferirla a Casalpusterleno, prima, e a Cremona, poi. Qui i medici hanno sottoposto la degente a risonanza magnetica, che ha evidenziato la presenza di un corpo estraneo adiacente al fegato. Nel corso della successiva operazione hanno ritrovato una lunga garza, e constatato la presenza di un'estesa infezione. Nonostante le cure, dopo oltre un mese di ricovero la donna è morta. Sulla vicenda il Policlinico San Matteo di Pavia precisa che, prima di essere ricoverata «nel 1996, per essere operata di metastasi epatiche», la donna «era stata operata all'Ospedale di Cremona per tumore intestinale. Ora sarà la magistratura a stabilire - dice il direttore sanitario del S. Matteo - se la garza è stata dimenticata a Pavia o a Cremona. Ma il dato che più interessa - afferma il direttore sanitario del S. Matteo, Giovanni Azzaretti - è quello relativo alla vera causa del decesso. Infatti è un risultato clinico di grande rilievo che una paziente portatrice di tumore maligno al colon, con voluminosa metastasi epatica precoce, sia sopravvissuta per tre anni». Il sostituto procuratore Concetta Gintoli ha avviato un'inchiesta.

ROMA. Il mare italiano è sempre più blu. Con un unico «neo»: le foci dei fiumi, soprattutto quelli del Sud, dove il cocktail di inquinanti resta ancora alto. Lo sostiene il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, che ha reso noti i dati della campagna '98 di Mare pulito. Risultato: acque più limpide tanto da recuperare 100 chilometri per i bagni estivi. E più sensibilità ambientale. In calo il numero delle infrazioni per le «piaghe» di sempre (7.029 controlli in tre mesi con 2.230 infrazioni e 1.871 persone segnalate): abusivismo edilizio e cattivo funzionamento dei depuratori. «Bestia nera» della balneabilità, le fognie.

I controlli sulle principali fonti di inquinamento del mare (depuratori, fognie, discariche, rifiuti) compiuti dai carabinieri del Noe dal primo giugno scorso, hanno fatto registrare quest'anno un calo consistente delle infrazioni: il rapporto controllo-infrazioni era del 38,4 per cento nel 1997 ed è diventato del 31,7 per cento nel '98. La «maglia nera» è toccata alla Campania con un rapporto sopra il 50 per cento, seguita da Calabria, Sicilia ed Emilia Romagna: tutte sopra il 40 per cento. «Il mare italiano - ha detto il ministro - ha recuperato per i bagni circa 100 chilometri. I nostri dati confermano questa tendenza al miglioramento consistente. Tuttavia, siamo ancora preoccupati per le

foci dei fiumi». I numeri di «Mare pulito» hanno fatto registrare fino ad oggi 7.029 controlli, 2.230 infrazioni, 1.871 persone segnalate, 397 sequestri per un valore di oltre 56 miliardi.

Il rapporto più alto controlli-infrazioni è del Sud, con una media del 40 per cento, seguito dal Nord con il 25 per cento e dal Centro con il 23 per cento. Non solo. Il Noe nella sua operazione ha messo a segno alcuni sequestri importanti: un complesso residenziale composto di 95 case abusive a San Nicola Arcella in provincia di Cosenza; 2 megadiscariche a Casale (Caserta), 3 depuratori di vaste dimensioni in Sicilia e Puglia. Proprio i depuratori ed il loro funzionamento sono stati nel mirino della campagna '98. Ne sono stati censiti più del previsto: 12 mila e controllati 4.719 circa un terzo dell'esistente. Ed lo stato della depurazione è risultato sconcertante: 639 depuratori (il 15 per cento dei controllati) non funziona per cattiva gestione, mancato allacciamento alla rete elettrica o fognaria e perché trattano acque industriali mentre sono stati progettati per quelle civili. Non buono anche lo stato delle fognie: 182 scarichi su 331 non risultano fuori norma. 166 persone sono state segnalate, 44 impianti sono stati sequestrati e sono state fatte 107 multe per quasi 3 miliardi che an-

dranno riscossi dalle province. La qualità delle acque depurate, quelle che poi finiscono in mare, è risultata comunque in regola con i limiti, tranne 201 casi, l'8,3 per cento. «La qualità del mare italiano - ha precisato Ronchi - potrà migliorare ulteriormente non appena sarà varato, spero a fine anno, il nuovo testo unico sulle acque».

Ma l'operazione «Mare pulito» non si è fermata qui. I carabinieri «verdi» del colonnello Raggetti sono andati a frugare anche nelle discariche private (75 ispezioni, 69 infrazioni, 73 persone segnalate, 16 sequestri) e in quelle pubbliche con risultati simili. Poi il Noe è andato «a caccia» di abusivismo edilizio. «Una piaga questa che non si arresta - ha precisato il ministro -, soprattutto nel Mezzogiorno ha richiamato 379 volte l'attenzione del nucleo ecologico». Risultato: 153 infrazioni, 131 denunciati, 103 sequestri per un valore di 17,6 miliardi. «Peccato però - ha concluso Ronchi - che i comuni mettono in moto le procedure di abbattimento in maniera molto lenta».

Il numero verde attivato dal Noe (167-253608) per la segnalazione di situazioni di degrado ambientale da parte dei cittadini è stato «gettonato» 1.400 volte ma solo in 14 casi ha dato luogo a vere e proprie denunce. Comedire: l'importante è partecipare.

Per Fulco Pratesi ignorati i danni causati da Ddt e diossine

## E il Wwf accusa il governo: «Nulla ferma gli agenti chimici»

LA CLASSIFICA DEL MARE			
Controlli e infrazioni nel corso della campagna «Mare Pulito '98».			
Regione	Ispesioni	Infrazioni	Infrazioni/controlli
Piemonte	122	43	35,0%
Liguria	262	27	10,3%
Lombardia	651	138	21,1%
Veneto	149	15	9,1%
Friuli V.G.	105	42	40,0%
Trentino A.A.	32	5	15,6%
Emilia R.	449	173	38,5%
Toscana	787	95	12,0%
Marche	4	3	75,0%
Lazio	375	152	40,5%
Abruzzo	556	133	23,9%
Molise	75	17	22,6%
Campania	1.047	571	54,5%
Puglia	364	149	40,9%
Basilicata	32	11	34,3%
Calabria	974	401	41,1%
Sicilia	417	96	23,0%
Sardegna	524	119	22,7%

P&amp;G Infograph

ROMA. Acqua azzurra... «Sì, ma solo per nuotare». Così replica il Wwf al ministro Ronchi. Un dubbio sul mare più pulito spallaggiato anche da Legambiente: «Il barometro sullo stato di salute del mare è orientato al brutto. Le analisi di Goletta Verde lo rivelano ancora come un grande malato. L'inquinamento organico è infatti sotto controllo, ma aumenta l'eutrofizzazione con alghe, mucillagini e idrocarburi in sospensione».

Per Fulco Pratesi, presidente del Wwf, non è tutto mare quello che luccica. «L'iniziativa di Ronchi che punta il dito sullo stato dei depuratori è incombabile - spiega Pratesi - Il mare italiano, però, non è solo a rischio per i batteri delle fognature, ma anche per la chimica che lo fa balzare ai primi posti nel Mediterraneo tra le maglie nere». Le sostanze che mettono a rischio ambiente e salute si chiamano Pcb, Ddt, diossine, furani, aldrine e altri pesticidi. «Tutte capaci - spiega il Wwf - di alterazioni ai sistemi riproduttivi di uomini e animali». E nella lista nera dei bagni «off limits» per inquina-



La spiaggia di Sperlonga

Pietro Pesce

mento chimico, ci sono aree come Genova, La Spezia, Porto Marghera, Ravenna, Livorno-Rosignano, Ancona-Falconara, il Golfo di Napoli, Taranto, Bari-Barletta, Manfredonia, Brindisi, Augusta, Gela e Milazzo. «Per combattere questo tipo di inquinamento - ha concluso Pratesi - gli stati del Mediterraneo hanno concordato di eliminare entro il 2010 dodici sostanze inquinanti dagli scarichi industriali in applicazione della Convenzione di Barcellona. Ma l'Italia non ha ancora ratificato».

Legambiente, invece, punta il dito contro l'attuale normativa sulla balneazione. «Il tipo di parametri preso in esame è superato - ha detto Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente - ci dice poco sullo stato di salute complessivo del mare e sulla qualità delle acque. Come è possibile che tratti di mare che sembrano morti, con alghe e petrolio e acque assolutamente non trasparenti, possano essere considerati perfettamente puliti? E, viceversa, acque cristalline, magari per una presenza di colibatteri, debbano es-

sere invece interdette alla balneazione. Forse bisogna cominciare a mettere mano a nuove procedure per valutare la bontà delle coste».

Secondo Legambiente, Ronchi ha fatto bene a lanciare l'allarme fiumi: proprio in prossimità delle foci anche Goletta Verde di Legambiente ha rilevato pericolosissime concentrazioni di inquinamento. Mentre, a proposito della «piaga» dell'abusivismo edilizio, gli ambientalisti rilanciano: «Non basta sequestrare, bisogna radere al suolo le costruzioni abusive cominciando dai 12 «ecomostri» che si aggirano per l'Italia: il Fluente, le ville in odor di mafia sulla collina di Pizzo Sella a Palermo, gli immensi caseggiati di Punta Perotti sul lungomare di Bari, le villette a Giannutri nel parco nazionale dell'arcipelago toscano, le case della Valle dei Templi. «Serve un segnale forte - ha concluso Ferrante - per recuperare la legalità, sconfiggere l'abusivismo che tira su 50 mila case l'anno e per fermare il saccheggio del territorio». Per Legambiente, quindi, le ruspe si devono mettere urgentemente all'opera.

## Venti minuti di temporale e a Sarno torna la paura

NAPOLI. Prima una pioggerella fine, poi un vero e proprio temporale. A tre mesi dalla tragedia, ieri nel tardo pomeriggio, quasi alla stessa ora della tragedia, a Sarno e Quindici è tornata la paura. Una ventina di minuti di pioggia battente, poi la forza della perturbazione, s'è attenuata, spostandosi a sud-est, come aveva previsto, ieri mattina, in centro meteorologico dell'aeronautica di Grazzanise. La pioggia però ha spinto alcune centinaia di persone, specialmente a Quindici ad andare via, senza che la precipitazione raggiungesse neanche quei «60 millimetri», preventivati dalla Protezione Civile come soglia di allarme. La paura non riguarda solo il presente. Se non verranno effettuati i lavori promessi, in autunno c'è il serio rischio che la montagna ceda di nuovo. A Quindici lamentano che non è stato ancora rimosso il fango dai campi sportivi, che tre mesi fa è diventata una vasca di contenimento della colata, evitando la distruzione della frazione «case nuove». A Sarno, nella frazione Episcopo, sgomberate le macerie e rimesse in sesto le strade, restano migliaia di metri cubi di terra da rimuovere e, principalmente, ci sono gli alvei di sfogo dell'acqua piovana da ripristinare. Anche se hanno aperto il mercato ortofrutticolo e altre strutture e il pronto soccorso non andrà via da Sarno, la «normalità» è ancora un obiettivo molto lontano da raggiungere. Il presidente della Regione, Rastrelli, ha assicurato che il ritardo nell'inizio dei lavori è dovuto ad alcuni problemi burocratici. Oggi, al massimo domani, le ditte che si sono aggiudicate gli appalti saranno al lavoro. A Quindici e Sarno sperano che sia così. Intanto continuano a tenere d'occhio il cielo sopra le proprie teste. Anche il temporale del 5 maggio sembrava un «normale» piovoso primaverile ed invece portò alla tragedia. E dopo i morti e le distruzioni, la pioggia che torna a cadere dopo tre mesi esatti dalla tragedia, più o meno alla stessa ora di quel giorno, non fa che aumentare la paura.

V.F.

Ancora quattro i focolai da domare nel Lazio e in Abruzzo, migliora la situazione nel Centro-Nord

## Incendi, grazie alla pioggia si attenua l'emergenza

Stanziate ieri dal ministero dell'Ambiente sei miliardi per acquistare autobotti e fuoristrada che saranno utilizzati nei parchi nazionali.

ROMA. Le piogge e i temporali che da ventiquattr'ore rinfrescano l'aria, creando anche qualche problema, hanno ridimensionato il «rischio incendi». Secondo la Protezione civile, ieri sera erano quattro i focolai di dimensioni consistenti ancora attivi nel Lazio e in Abruzzo: nei comuni di Lecce nei Marsi e Castelvecchio, in provincia dell'Aquila, ad Acquafondata (Frosinone) e ad Anguillara (Roma). Nelle operazioni di spegnimento erano impegnati tre aerei e due elicotteri. Tre incendi, invece, venivano definiti «sotto controllo»: nei dintorni di Alife (Caserta), Velletri (Roma) e San Mauro la Bruca (Salerno). In questi casi erano ancora in allarme cinque elicotteri e tre aerei. Spenti, infine, con l'ausilio di un aereo e di un elicottero, gli incendi divampati nei comuni di Cassaro (Siracusa) e Sezze (Latina).

Nel frattempo un incendio di vaste dimensioni si era sviluppato sui monti di Bacchereto, nel comune di Carmignano (Prato). Sul posto sono

accorse molte squadre di vigili del fuoco e guardia forestale. È stato necessario anche l'intervento di un elicottero della Regione, ostacolato però dal forte vento e dalle numerose linee elettriche presenti nella zona.

Ha richiesto oltre due ore di lavoro per le guardie forestali di San Vito Romano, i vigili del fuoco di Segni ed i volontari della Protezione civile di Olevano e Cave il rogo divampato ieri pomeriggio a Villa Marina, alla periferia del comune di Olevano Romano. Le fiamme si erano propagate su una superficie di oltre due ettari di terreno, distruggendo numerosi alberi di ulivo. Il fuoco è stato circoscritto fuoco prima che potesse creare seri pericoli ad alcune ville vicine. Nessun problema per le persone neppure in Valdinievole. Per l'ennesima volta un incendio è stato appiccato nei boschi della zona dei «Papi», sopra lo storico paese di Montevettolini, nel comune di Monsummano. È stata la decima volta, nel giro di poche settimane,



Il ministro Ronchi

che qualcuno ha cercato di distruggere una delle zone verdi più belle della Valdinievole. Per domare le fiamme sono occorse parecchie ore di lavoro. Intanto sono continuate le indagini per identificare i piromani: qualche settimana fa era stata segnalata alle autorità un'auto sospettata con alcuni giovani a bordo.

A Potenza ha provocato la distruzione di cento ettari di bosco, macchia mediterranea, ulivi e pascolo l'incendio di «Toppa acqua» di Castronuovo Sant'Andrea, spento ieri mattina, dopo oltre 24 ore di lavoro, da parte di vigili del fuoco, personale del Corpo forestale dello Stato e volontari. Per l'intera giornata squadre del Corpo Forestale dello Stato hanno operato la «bonifica» dei terreni per evitare che focolai nascosti potessero svilupparsi e alimentare nuovamente il fuoco. Nel resto della regione la giornata è stata relativamente tranquilla: sono stati segnalati, infatti, solo due incendi più grandi, uno a Pietragalla (Potenza), che ha distrutto cinque ettari di

macchia mediterranea, e l'altro a Guardia Perticara (Potenza). In Calabria oltre 250 ettari di terreno sono stati invece distrutti da un incendio doloso. Le fiamme hanno interessato una vasta zona compresa tra i Comuni di San Sosti e San Donato di Ninea. È stato necessario sgomberare alcune abitazioni e una decina di casolari. Centinaia di capi di bestiame sono morti carbonizzati. Secondo un primo bilancio, i danni ammonterebbero a parecchie centinaia di milioni.

La parziale tregua concessa dal fuoco ha coinciso con l'arrivo dei «rinforzi» per la tutela dei parchi naturali minacciati dalle fiamme. Il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, ha infatti avviato l'operazione «Antincendio nei parchi» firmando un decreto che fornisce agli Enti Parco oltre cento nuovi autobotti (autobotti, Rover, auto 4 per 4) da utilizzare per l'avvistamento rapido e lo spegnimento degli incendi nelle aree protette. Il costo dell'operazione è stimato in 6 miliardi.

Proposta «taglia» su chi appicca il fuoco

## «Vacanze gratis nelle oasi per chi denuncia piromani»

ROMA. Una taglia sui piromani per invogliare i cittadini a segnalare i responsabili degli incendi che stanno mettendo a rischio diversi parchi naturali italiani. È la proposta del Wwf all'interno di una strategia articolata «anti-fuoco» che va dal potenziamento dei mezzi di spegnimento e della sorveglianza all'inasprimento delle pene per i colpevoli.

Secondo l'associazione, il premio della taglia sui piromani potrebbe consistere in una vacanza in un parco nazionale, con lo Stato che paga tutte le spese. Noi del Wwf invece potremmo mettere disposizione le nostre oasi naturali. Certo, suggerirei comunque un periodo di rieducazione». Il Wwf è impegnato anche sul fronte antincendio con Campi di volontariato nelle Marche, tra cui quello delle Grotte di Frasassi, e in Puglia, presso l'Oasi di Torre Guaceto con decine di volontari attivi 24 ore su 24.

Come si diceva, il Wwf pensa a una «strategia articolata»: un numero più alto di mezzi per lo spegnimento degli incendi, il rafforzamento della sorveglianza da parte delle amministrazioni locali, pene più severe per chi viene sorpreso ad appiccare il fuoco. «E poi proporrei al governo di istituire una taglia sui piromani - ha continuato Pratesi - per invogliare i cittadini a segnalare eventuali responsabili degli incendi. Il premio potrebbe consistere in una vacanza in un Parco nazionale, con lo Stato che paga tutte le spese. Noi del Wwf invece potremmo mettere disposizione le nostre oasi naturali. Certo, suggerirei comunque un periodo di rieducazione». Il Wwf è impegnato anche sul fronte antincendio con Campi di volontariato nelle Marche, tra cui quello delle Grotte di Frasassi, e in Puglia, presso l'Oasi di Torre Guaceto con decine di volontari attivi 24 ore su 24.

Da Rimini alle Cinque Terre da Stromboli alle città surriscaldate il motivo facile e ruffiano dei Los Umbrellos impazza. A ruota ecco «Fell it» degli italianissimi Temper. E poi...

MILANO. Il più ossessivo, petulante e inesorabile è *No tengo dinero* dei Los Umbrellos: a tutt'oggi è il pezzo favorito nella corsa per il titolo di «tormentone dell'estate». È uno di quei classici brani che anche se lo conosci non riesci ad evitarlo. Perché ti segue dappertutto: dal barbiere, al supermercato, in macchina, sulle spiagge, nei juke-box, dal panettiere, nel fischiettare dei passanti. Puoi fuggirlo una o più volte, ma alla fine devi arrenderti di fronte all'ennesimo agguato. E il diabolico motivetto ti entra in testa, persino ti ritrovi a canticchiarlo a tua insaputa. Inutile cercare di reagire, meglio sopportare ed aspettare la nuova stagione, che si porterà via i tormentoni da ballare una sola estate. Il caso di *No tengo dinero* è l'ennesima variazione sul tema dei successi «usa e getta», che battono il ferro finché è caldo e, poi, si sciolgono ai primi freddi. La ricetta per il successo prescrive un ritornello ultraorecchiabile, un ritmo ballabile e un'allegria stupidità di fondo. Niente di impegnato o troppo ricercato, meglio puntare tutto sulla ruota del nazional-popolare e dell'effimero a tutti i costi. *No tengo dinero*, in questo senso, è perfetta. Ma, dietro all'apparente demenza del tutto, c'è una regia astuta e attenta: non a caso la canzoncina del trio afro-danese attinge da un successo anni Sessanta, una melodia greca già ben assimilata dal pubblico e ora riproposta in una moderna chiave pop-rap, che diverte i più giovani e non dispiace agli adulti per il solito meccanismo-nostalgia. Insomma, una gran furbata. E un outsider stagionale che rischia di stendere tutti gli altri contendenti.

A proposito, ma quali saranno i motivi più gettonati dell'estate italiana 1998? Cominciamo dagli «arripista», cioè da quei brani che in discoteca fanno il pienone in pedana: una furbata geniale quasi quanto *No tengo dinero* è *Fell it* dei Temper, nome dietro al quale si celano due famosi disc jockey italiani alle prese con un rifacimento techno di un vecchio hit dei Jackson 5. Anche qui doppio risultato: consensi dai giovanissimi discotecomani, ma pure dai trenta/quarantenni legati alla dance anni Settanta. Altri infiniti



## La canzone

## del sole

### Il tormentone dell'estate '98? Ecco: «No tengo dinero»

tormentoni da ballare, sempre lì alla regola vincente «ritmo incalzante + ritornello melodico», sono *Gimme love* e *The Music I Like* di Alexia, che nonostante canti in inglese si chiama Alessia Aquilani ed è di La Spezia. Dal Nord Europa vengono, invece, gli Aqua (quelli dell'insopportabile *Barbie Girl*) e gli Ace of Base, che ci hanno tramortito a colpi di *Life Is a Flower*. E, poi, non può mancare il «macho» latino Ricky Martin, che con *La copa de la vida* ci ha massacrato le parti basse per tutti i mondiali di calcio e pare voglia continuare sin oltre l'estate. Un pizzico di raffinatezza in

più, invece, ci arriva dalla sensuale Des'Ree, inaspettatamente in testa fra i singoli col morbido soul-pop di *Life*. In mezzo a quest'orgia di facile ascolto ci si mettono pure gli idoli dei teenager: gli americani Backstreet Boys hanno inciso la versione italiana di un loro successo, *Non puoi lasciarmi così*, e le fans ne stanno decretando il trionfo, con richieste a radio e tv. Sullo stesso filone vanno benissimo *Got the Feeling* dei Five e resistono, anche se i loro brani non sono più delle novità, i melodici Boyzone di *All that I Need* e i Savage Garden di *Truly, Madly, Deeply*. Al proposito c'è da

dire che manifestazioni come il *Festivalbar* contribuiscono a tener desta l'attenzione su canzoni ormai con qualche mese di troppo sulle spalle e che avrebbero finito il loro periodo d'oro: è il caso, per esempio, di *Se non avessi te* di Nek, di *High* dei Lighthouse Family e di *Nobody's Wife* di Anouk. Intanto, anche i grossi calibri scendono in campo per la campagna estiva: Eros Ramazzotti sta lanciando una versione rap di *Terra promessa*, Vasco Rossi ha sfornato il nuovo singolo *L'una per te*, mentre Pino Daniele si butta nella dance-rock di *Senza peccato* assieme ai Simple Minds.

Nelle foto piccole Fred Bongusto, Barry White, i Righeira e Max Pezzali



Diego Perugini

## Lo chiamano «ndombolé» o «naneissé» («penetrarmi»), è diffusissimo e spesso proibito: erotismo troppo esplicito Dal Congo la danza hard che seppellisce la lambada

Una dirty dancing che mima l'approccio e il rapporto sessuale senza pudori. Ed è lotta tra Congo e Camerun per il copyright.

Dimenticate la macarena. Sta per esplodere una *dirty dancing* che manderà in soffitta il sensuale tango, l'ammiccante lambada e persino il libidinoso tucatuca di Raffaella Carrà. Arriva dall'Africa, è scabrosa e travolgente, ma, ahimé, non ha ancora un nome. O meglio ne ha molti. In Niger la chiamano «naneissé», in Camerun «ndombolé», in Costa d'Avorio «mapuka serré». E infatti è in corso una specie di battaglia sulla primogenitura di questa autentica meraviglia dell'eroticismo danzereccio. Ed è una battaglia che sarà forse oggetto di analisi storico-politiche perché nasconde, chiaramente, antiche rivalità mai sopite tra musicisti e culture.

Se volete, però, potremmo chiamarla il ballo di Kinshasa, visto che la Repubblica democratica del Congo è in prima linea nel rivendicare la paternità della nuova danza, diffusa da circa un anno nel continente africano, e anche il nome usato in Camerun, «ndombolé», sarebbe proprio di ascendenza congolese dimostrando dunque che appunto da lì proviene questo ritmo indiatolato.

Comunque stiano le cose, il ballo c'è: basta impararlo. Comincia lentamente, come un timido approccio amoroso, per poi aumentare di intensità e



di ritmo avvinghiando infine i due partner con acciampamenti e gambe che s'intrecciano in modo inequivocabile. Una figurazione sessualmente molto esplicita che non è passata certo inosservata. E la danza più amata dagli africani è già stata vietata dalle autorità di Yaoundé, che proibiscono pure di trasmettere musica di questo tipo alla radio. Mentre in Niger, paese a larga maggioranza musulmano, è bastato in nome a renderla proibita e oscena: «naneissé» significa infatti «penetrarmi» ed è tutto un programma. Infine, in Congo, dove pure è tollerata, ci sono stati appelli alla moderazione, specie dopo l'uscita di un videoclip in cui i danzatori e le danzatrici erano quasi completamente nudi.

Eppure il tabù non attecchisce, anzi alimenta l'interesse come ogni tabù che si rispetti. E il ballo di Kinshasa si diffonde ovunque a velocità vertiginosa e con grande soddisfazione dei musicisti congolese. Che già negli anni Sessanta vennero alla ribalta internazionali con nomi come Tabu Ley Rochereau e Francé e ritmi favolosi. Adesso non resta che aspettare: vedrete che la *dirty dancing* di fine millennio arriverà presto anche nelle notti italiane. Qualcuno penserà a vietarla?

## 4 COLONNE SONORE

### ANNI SESSANTA

#### Dai Watussi al twist



Eccoli i meravigliosi anni Sessanta. Quelli del «boom», della spensieratezza, della dolce vita, delle spiagge, dei juke-box, dei balli collettivi, dell'allegria. E delle estati calde nei locali più «in» della penisola, come La Capannina e La Bussola a Viareggio, il Covo a Santa Margherita, Il Capriccio e il Club 84 nella capitale.

Tante le canzoni, periodicamente ripescate da trasmissioni revival. Ce n'è per tutti i gusti. Istinivamente citiamo il mitico Edoardo Vianello, assolutamente indimenticabile per brani come «Abbronzatissima» e «I Watussi», che magari non erano proprio dei capolavori di poesia, eppure... E, poi, schegge d'epoca come «Luglio» di Riccardo Del Turco e «Saint Tropez Twist» di Peppino Di Capri, malinconie d'autore come «Il cielo in una stanza» di Paoli, romantiche da night come «Una rotonda sul mare» di Bongusto e «Io che non vivo» di Pino Donaggio. E, poi, le signore: Patty Pravo, Caterina Caselli e, naturalmente, Mina. [D.P.]

### ANNI SETTANTA

#### Tanta «disco» sulle spiagge



Degli anni Settanta ricordiamo, soprattutto, l'invasione disco e le varie «febbri del sabato sera» che afflissero la penisola tutta. Non c'era riparo da «Stayin' Alive» o «Night Fever» della premiata ditta falsetti Bee Gees: discoteche estive e spiagge ne decretavano il trionfo. Magari alternando qualche prodotto dance di casa nostra, come quelli dei fratelli La Bionda. Ma andavano fortissimo pure il vocione di Barry White su «You Are the First, the Last, My Everything» e i singulti sexy di Donna Summer su «I Feel Love». E la musica italiana? Indimenticabile il tormentone «Ti amo» di Umberto Tozzi. E quel sentimentale di Baglioni «accoccolato ad ascoltare il mare» in «E tu». E, poi, tutta quella corte di fenomeni trash come Aluni del Sole, Leano Morelli, Beans, Giardini dei semplici. E la mattonella «Soleado» dei Daniel Sentacruz Ensemble. Con citazione di merito (?) per Alan Sorrenti, quello di «perle» memorabili come «Figli delle stelle» e «Tu sei l'unica donna per me». [D.P.]

### ANNI OTTANTA

#### I Righeira «a la playa»



Il primo nome che ci viene in mente per rappresentare in pieno gli anni Ottanta sono i Righeira di «Vamos a la playa». È il perfetto esempio di tormentone estivo, con un ritmo ballabile, un ritornello orecchiabilissimo e un testo ai confini della demenzialità: in breve tempo l'Italia veniva conquistata da quella filastrocca.

Cantavano tutti, dai bambini ai nonni. Ma dopo quell'exploit i Righeira faticarono a restare a galla: centrarono ancora qualche hit, come «Innamoratissimo» e «No tengo dinero» (proprio come il tormentone del '98: strana coincidenza), per poi ripiombare nell'anonimato. Ma gli anni Ottanta furono anche quelli in cui Franco Battiato si tolse lo sfizio di uscire dal ghetto della sperimentazione per dimostrare che, volendo, poteva anche fare delle canzonette da hit-parade. E che canzonette: «La voce del padrone», per esempio, piacque a tutti, dagli intellettuali più snob alla gente comune grazie a pezzi intelligenti e ironici come «Cuccurucucu» e «Bandiera Bianca». Dalla fucina di Battiato uscì anche un altro tormentone da spiaggia: «Un'estate al mare» di Giuni Russo. [D.P.]

### ANNI NOVANTA

#### La macarena non perdona



Più che per un nome in particolare (anche se ce ne sono stati e ce ne saranno) gli anni Novanta si ricorderanno, soprattutto, per l'esplosione del ballo sudamericano. Il primo vero grande boom in questo senso l'ha fatto la «lambada», un ballo di struscio sensuale ed arrapante, corredato da una musicchetta brasiliana tutto

sommato innocua e noiosetta. Ancor più vasto il seguito ottenuto dalla «macarena», praticamente un flagello per tutti coloro che non amano più di tanto i ritmi latini. Anche in questo caso la forza del tormentone sta nel riuscire a conquistare audience quanto mai variegata. E, infatti, la «macarena» l'hanno ballata dappertutto: negli asili, nelle discoteche, nelle balere di liscio, negli stadi di calcio, in televisione. Ma gli anni Novanta hanno visto pure il boom di una delle band più amate e seguite dal pubblico giovanile, gli 883. Max Pezzali e i suoi sono i responsabili di tormentoni infiniti ed estenuanti come «Sei un mito», «Hanno ucciso l'Uomo Ragno» e «Nord Sud Ovest Est». E anche per quest'estate hanno pronto il loro successo: «Io ci sarò». [D.P.]

Giovedì 6 agosto 1998

6 l'Unità

GLI SPETTACOLI

Marco Müller: qui non conto, ma non penso a Venezia. E il presidente minimizza

# Locarno nella bufera Il direttore: io lascio

DALL'INVIATO

LOCARNO. Stavolta non è stata la pioggia a rovinare la serata inaugurale del 51esimo festival di Locarno, aperto dal nuovo cartoon della Disney *Mulan*. Ci ha pensato un'intervista rilasciata dal direttore Marco Müller al quotidiano *La Tribune de Genève*: poche righe in apertura per annunciare le sue dimissioni. Pressoché irrevocabili. «Non ho ottenuto né l'autonomia né l'autorità per condurre le politiche necessarie a raggiungere gli obiettivi che pure erano stati accettati dal consiglio d'amministrazione. Spero di poter fare di Locarno un luogo singolare, gestendo un bilancio autonomo per la programmazione a beneficio di migliori condizioni di lavoro. Ma le priorità sono state poste altrove», sferza il direttore. E aggiunge: «Dopo essermi dato tanto da fare in questi anni mi sento ferito dal fatto che non mi siano stati dati i mezzi per agire. Dunque preferisco andarmene». «Per andare dove?», incalza l'intervistatore. «Non c'è niente di deciso. Posso solo dire che non andrò a dirigere la Mostra di Venezia».

Qui a Locarno tutti sdrammatizzano, dicono che Müller minaccia ogni anno le dimissioni (il suo contratto è scaduto formalmente nel 1996), che alla fine le cose si aggiusteranno. Ma certe quelle dichiarazioni sono piombate sul festival come una doccia fredda, proprio mentre il vice-premier Veltroni - alla presenza dei due litiganti, il direttore Müller e il presidente Rezzonico - presenziava all'inaugurazione di una nuova mostra dedicata ai disegni di Marco Bellocchio.

Che succederà ora? Rezzonico preferisce affidare il suo pensiero a

un diplomatico comunicato che lascia aperto il discorso: «Sarebbe assurdo entrare in polemica in un momento così delicato. Le trattative con il direttore potranno riprendere a festival concluso, e spero che alla fine onestà e buon senso abbiano il sopravvento. Preciso che, nella sua lettera del primo agosto, il direttore accenna alla possibilità di un contratto triennale, a determinate condizioni. Queste condizioni saranno attentamente esaminate dal Consiglio direttivo e dal Consiglio di amministrazione del festival, dopo la chiusura della rassegna». Così la risposta ufficiale. Ma, stuzzicato dai cronisti, lo storico *patron* del festival afferma di non voler trattare nessuno, «anche se mi dispiace molto», e ribadisce che sul fronte delle scelte artistiche «nessuno ha mai rotto le scatole a Müller».

Il problema sarebbe, dunque, organizzativo. Anzi di «autonomia della gestione una volta che i conti sono stati fatti», come preferisce sintetizzare il direttore, il quale non chiede più soldi per sé, bensì una maggiore libertà di movimento (sugli inviti, sulle ospitalità, sui viaggi). Un esempio? Pare che per l'anteprima europea di *Mulan* Rezzonico abbia chiuso i cordoni della borsa, imponendo una serie di tagli alle spese legate all'arrivo degli americani. «Il budget è quello, c'è poco da scherzarcì: certe cose non possiamo permettercelo», rivendica il presidente. Mentre il direttore, ricordando di essersi dimesso lo scorso novembre senza ottenere in questi mesi «una risposta chiara», risponde che il problema non è il budget - in lire quasi 5 miliardi e mezzo - bensì «chi decide».

Staremo a vedere come andrà a finire. Nel catalogo del festival, pronto come sempre con largo an-

ticipo e stampato in quattro lingue, Müller scrive che «sarebbe già un bel risultato se l'edizione '98 di Locarno potesse riuscire a farsi, almeno parzialmente, sismografo delle nuove morfologie del cinema». Ma qualcosa deve essersi rotto da tempo tra il direttore e il festival se già la scorsa primavera il probabile divorzio di queste ore fu

annunciato in una combattiva intervista a *La Regione*. Müller, a Locarno sin dal 1992, assicura di non pensare a Venezia, eppure i bene informati dicono che il pur bravo Felice Laudadio difficilmente farà il tris. E allora potrebbe succedere che...

Michele Anselmi



Il film di Walt Disney "Mulan". A lato, Randi Ingerman



## Traslochi De Laurentiis in bilico tra Rai e Mediaset

Complice il passaggio di Gregorio Paolini a Viale Mazzini e il debutto da attrice in una fiction per Raiuno, Gaia De Laurentiis è sempre più in bilico tra Mediaset e Rai per gli impegni della prossima stagione. «Non rifarò *Target*», ha spiegato - e certamente il passaggio di Paolini alla Rai rende molto probabile la realizzazione di un nuovo programma sulle reti pubbliche. Ma in questo momento non ho ancora nessuna certezza». L'interesse della Rai nei suoi confronti è testimoniato anche dal fatto che il suo nome è nella rosa di conduttrici al vaglio degli autori di *Domenica In* alla ricerca di una donna da affiancare all'inedita coppia Magalli-Solenghi. «So che c'è un interesse ma Raiuno non ha formalizzato alcuna proposta. Penso vogliamo prima definire la formula della trasmissione e poi scegliere», si limita a osservare la diretta interessata. Ma anche i dirigenti Mediaset si stanno muovendo per non perdere la bionda conduttrice. Costanzo ha confermato che torneranno in onda sia *Target* che *Verissimo*. «So che sono interessati sia al mio ruolo di conduttrice che a quello di attrice per la fiction».

## Da Radiorai Mirabella: «Santalmassi mi ha cancellato»

Giancarlo Santalmassi, direttore di Radiorai, ha cancellato il programma che Michele Mirabella avrebbe dovuto fare dopo l'estate in compagnia dell'inseparabile Tony Garrani. «Ha tagliato il mio programma che andava in onda da 20 anni - si è sfogato Mirabella - una trasmissione già in avanzata fase di preparazione, lasciando per strada sette persone. A quanto ho appreso, la decisione di "farmi riposare, un eufemismo che si usava per i burocrati di partito ma non per gli artisti, è stata presa per far spazio all'hit parade». Sembra che la trasmissione farà posto alla hit parade che non sarà più condotta da Cecchetto - il quale, a sua volta, ha risolto consensualmente il suo rapporto con la Rai - e ricollocata nello spazio orario destinato al programma di Mirabella e Garrani. «È la prima volta che nella mia vita mi trovo a dover dare una notizia alle agenzie - ha detto Mirabella - mi viene un groppo in gola. Horricueto anche telefonate di solidarietà di colleghi. Certo che per un'azienda che vuole rilanciare la radiofonia, è strano tagliare una delle trasmissioni di maggior successo. Forse scriverò una lettera al Cda, certo rimarrò leale alla Rai fino alla fine».

Adriana Terzo

La nuova serie, in autunno su Italia 1, con Ingerman, Wertmuller, Decaro, Crozza e Salvi

# Mediaset: «Basta con preti e dottori» Ecco la fiction con la colf da infarto

DALL'INVIATA

GROTTAFERRATA. Tre uomini sull'orlo di una crisi di nervi. Separati, con figli e mogli comunque da mantenere, decidono di andare ad abitare tutti insieme in un grande appartamento. Fin qui tutto ok. Ma poi ci si mette la colf (giovane, bella e americana, mica una filippina qualunque...) a farli ripiombare nel caos della loro vita già fin troppo complicata. Amore, amicizia, tradimenti, colpi di scena, risate. Sono gli ingredienti di *Tutti gli uomini sono uguali*, serie di otto film che

Italia 1 manderà in onda in autunno.

Sul set della prima puntata, a Grottaferrata, davanti alla Basilica di Santa Rosa, vagolano Massimo Wertmuller, Enzo Decaro, e Maurizio Crozza (da ottobre nella squadra di *Mai dire Gol* nei panni rispettivamente di un pilota di linea dalla fragile psiche, un architetto di grido col fascino del bel tenebroso e un radiocronista sportivo a dir poco sessuomane. Poi c'è Francesco Salvi («Ormai sono postumo, presto mi darò alla lirica. Ma non chiedetemi di

più») nei panni di un improbabile psicanalista. Più in là, la splendida ex pubblicità della vodka, Randi Ingerman, in abito da sposa mentre fugge dopo essere scesa da un taxi... Al suo posto, doveva esserci Natalia Estrada, con il contratto ormai pronto da mesi e solo da firmare. Invece, all'ultimo ha dato forfait e la più idonea al ruolo, alla fine di estenuanti provini durati appena dieci giorni, è risultata proprio Randi. La quale, benché strafelice di essere stata scelta e in attesa che negli Usa esca il suo ultimo film *Parlia-*

mo di sesso, già presentato a Cannes, non risparmia frecciate alla ex colleghe. «Facevo la modella, sì, ma poi non ho fatto come tante che solo per il fatto di essere un po' conosciute, si sono messe a fare l'attrice. Io ho studiato recitazione e da dieci anni sto sulle scene, soprattutto in America. Che differenza c'è tra i set italiani e quelli americani? Voi siete più simpatici, flessibili, loro più organizzati. Amo Sofia Loren, e il vostro paese mi piace molto, spero di restarci ancora un bel po'». Per fare la conduttrice di

qualche programma per Mediaset? «No, non credo, non sono abbastanza brava a presentare». Senso di déjà-vu a parte, non vorremmo dimenticarci di menzionare gli sceneggiatori, tra cui spicca quello di Gianfelice Imparato insieme a Luca D'Alisera. Daniela Pastor, Fausto Brizzi, Marco Martano e Paolo Costella e il regista, Alessandro Capone.

La serie, che comprende otto film ognuno di poco più di un'ora, vuole assolutamente «virare lontano da personaggi che, con tutto il rispetto, si ispirano a pre-

ti, medici o marescialli - ci ha tenuto a specificare il responsabile Mediaset, Carlo Micciché - Volevamo i colori, che però non ricorressero le divise di cui sopra, ma soprattutto volevamo realizzare dei piccoli, veri film». E così, ecco le riprese sparse un po' in giro per l'Italia, ma anche due puntate in Tunisia. Che - e non ce ne voglia la signora Stefania Craxi, produttrice di tutta la serie - ci fa pensare che forse questo paese non è stato scelto proprio a caso...

L'INTERVISTA

Il jazzista: «Purché la gente sia toccata dalla musica»

## Rava: «Tosca allo stadio? Ben venga»

«Quando insegno non credo nei libri». «Non chiedo finanziamenti, ma che siano tolti gli ostacoli al jazz».

SIENA. I suoi lunghi capelli grigi, i suoi baffi e il suo sguardo circospetto gli hanno conferito la ieraticità dell'icona. Proprio come tradizione vuole per i grandi del jazz. Ed Enrico Rava un grande del jazz lo è: ha vissuto in America e in Argentina, ha girato l'Europa e nella sua carriera ultratrentennale ha fatto incontrare la sua tromba dal suono perentorio e cristallino con i più grandi musicisti del mondo. Rava in questi giorni è a Siena dove insegna musica di insieme ai «Coristi internazionali di perfezionamento» dell'associazione «Stena jazz». Gli studenti suonano tutto il giorno, e la notte danno vita a jam session nei locali cittadini.

Ascuola di jazz, dunque. Ma la mitologia di questa musica nata per le strade e in locali fumosi non voleva che i grandi personaggi fossero degli autodidatti? «Io più che insegnare ricreo coi ragazzi una situazione reale, da concerto. Suono con loro, mi comporto come se fossero il mio gruppo. Il jazz

è una musica di tradizione orale, non credo nei libri. È ovvio quindi che l'aspetto autodidatta dello studio resti importante. Nessuno dei grandi ha imparato dai testi ma dagli altri musicisti. È così che il jazz è rimasto davvero musica popolare». Quale sarà il futuro di questa musica in Italia? «È difficile dirlo, è qualcosa che non dipende dai musicisti ma dalle strutture, dalle possibilità effettive di lavoro. Le leggi che ci sono non aiutano. Basta pensare alla famigerata Iva sui dischi. Poi c'è il problema di suonare dal vivo. Se un gruppo italiano e, ad esempio, uno americano ti chiedono lo stesso cachet per un concerto, per gli italiani arrivi a spendere, a causa delle tasse, quasi il doppio, mentre per gli americani pagherai il 20 per cento di Iva. Questo è un grave ostacolo ed è un peccato perché rispetto all'Europa l'Italia in questo momento è un caso, per la qualità e il numero di musicisti bravi. Io non chiedo aiuti o finanziamenti... ma per lo meno che

venivano tolti gli ostacoli». Eppure il pubblico c'è... «Altroché. Se vai in giro per le tante rassegne e festival estivi, ti accorgi che in un anno il jazz muove milioni di persone, tra cui tanti ragazzini di 17-20 anni per i quali spendere 70 mila lire per comprarsi due cd è impossibile. Un altro problema è la mancanza di informazione sui quotidiani. Negli anni '70, con il jazz che aveva una forte valenza politica, c'era più attenzione della stampa non specializzata, adesso guadagnano spazio solo i grandi eventi, i Jarrett alla Scala, per dirne una. Eppure ci sono tantissimi bei concerti. Il mercato, malgrado quanto pensano in molti, è qui in Europa. Per gli americani il vecchio continente rappresenta un punto d'arrivo: appena sfondano vogliono suonare qui».

Quali sono i suoi progetti per il futuro? «A ottobre uscirà il mio nuovo cd, etichetta Label Bleu, allegato alla rivista "Musica jazz". Questo mi dà la

possibilità di venderlo a 16 mila lire in 20 mila copie contro le circa 5 mila che di solito fanno i miei lavori anche per il citato problema del prezzo dei dischi». Lei è un amante dell'opera. Cosa ne pensa della «Tosca» allo stadio Olimpico di Roma davanti a ventimila persone? «Non sono mai critico nei confronti di questi super-eventi. Persino i "tre tenori", anche se con cadute di gusto micidiali, mi vanno bene perché qualcosa di bello nel loro spettacolo c'è sempre. Ed è già una conquista se anche lo 0,01 per cento di coloro che li hanno visti sono stati toccati intimamente dalla musica. Io non approvo il desiderio di tenere nascosta certa musica a pochi intimi. Certo il jazz, come la classica o Proust, tenderanno sempre ad avere un pubblico ristretto, ma non c'è niente di male se si cerca di portarli ad un numero enorme di persone. Anche a 20 mila».

Cesare Lodovici



Enrico Rava

		Tariffe di abbonamento			
		Semestrale		Annuale	
Italia	7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000
	6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000
		Estero		Semestrale	
	7 numeri	L. 850.000	L. 420.000		
	6 numeri	L. 700.000	L. 360.000		

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Feriale	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000
Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologia L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS s.p.a.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita  
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2442611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - 54674 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Anselmi, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Livadia, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941  
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750  
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/637811 - 20123 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911  
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137  
STES S.p.A. 95030 Catania - Strada 59, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**  
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Mino Fucillo  
Iscriz. al n. 22 del 22/04/94 registro stampa del tribunale di Roma

Una splendida Antonacci nell'opera di Bizet allestita da Deflo allo Sferisterio di Macerata

# Povera Carmen la vita è un cerchio

MACERATA. Due delle tre opere in programma allo Sferisterio hanno quale regista l'illustre Gilbert Deflo che, venuto in Italia da Bruxelles, prima di mettersi in proprio, ha lavorato con Giorgio Strehler. Diciamo del *Falstaff* e della *Carmen*. La terza opera, ma è «cosa» di Hugo de Ana è *Turandot*.

Piace a Deflo il richiamo all'idea del cerchio. *Falstaff* si svolge nell'arena di un circo, nella quale irrompono via via i personaggi. Un cerchio dal quale non si esce facilmente. Nella *Carmen* soprattutto la vicenda viene circoscritta in cerchi che, a mano a mano, si stringono e non danno scampo neppure se a volte si dilatano. A un certo punto, sul palcoscenico viene delineato un ampio cerchio realizzato da un giro di lampade. Quasi un richiamo - diremmo - alle tarantole imprigionate in cerchi di fuoco. Ma il cerchio in *Carmen* è «pericoloso» anche quando il fuoco non c'è, non si vede, ed è nascosto nell'animo di chi

**Grande cantante e splendida attrice la Antonacci ha debuttato in questo ruolo per la prima volta con un successo straordinario**

vuole sopraffare il suo nemico del momento. Carmen, ad esempio, con le mani legate dietro la schiena, utilizzando la corda trattenuta da Don José, si mette a girare intorno al suo carceriere, avviluppandogli le gambe. Lei stessa, Carmen (Anna Caterina Antonacci) è prigioniera del cerchio fatale della sua bella e ampia scollatura. Un cerchio esaltato dalla luce morbida delle spalle. Né riuscirà, alla fine, a sottrarsi al *poignard* roteante di Don José, dal quale sarà infilzata.

Il secondo atto è concluso da Bizet con un inno alla libertà. La libertà di avere per proprio paese l'universo, avendo *surtout la chose enivrante, la liberté!* E qui il cerchio non c'è. Carmen e i suoi sono orizzontalmente affiancati, sottratti ad ogni cerchio, schierati in faccia ad ogni ostacolo. Il cerchio è, quindi, un nemico della libertà. Guai se i cerchi concentrici, anziché dilatarsi e svanire, si restringono via via, fino a soffocare chi vi sta dentro.

L'opera, scarna di scena, ma ricca di questa circolarità, si svolge come «variazioni» sul tema del cerchio, che hanno dato ad Anna Caterina Antonacci, debuttante in *Carmen* (l'opera si dà in francese),

Ottimo cast e buona esecuzione dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana, diretta dal maestro Alain Guingal

Orecchia (Moralès). Applaudite anche Lucia Mazzaria (una dolente Micaela) e Carla Di Censo, intraprendente Frasquita.

Costumi ed elementi scenici, gli uni e gli altri bene azzeccati, sono di William Orlandi, collaboratore di Deflo, del resto, anche nel *Falstaff*. L'Orchestra Filarmonica Marchigiana, punteggiata dal maestro Alain Guingal, ha assicurato ad alto livello l'impeto vitale di questa musica e il suo incupirsi nei cerchi d'una maledizione. Repliche domani, l'11 e il 14. *Falstaff* è ancora visibile l'8 e il 12, mentre *Turandot* replica il 9, 13 e 16.

L'anno venturo? Lo Sferisterio, dall'ultima opera di Verdi, *Falstaff* (1893) che ha inaugurato la stagione 1998, rimbalerà coraggiosamente sulla prima opera verdiana: *Oberto Conte di San Bonifacio* (1839). Seguiranno *Otello* e *Traviata*, sempre di Verdi, nonché *Madama Butterfly*.

Erasmus Valente



Anna Caterina Antonacci protagonista di «Carmen»

## Totò: nasce primo raduno dei militari a Cuneo

«Sono un uomo di mondo, ho fatto tre anni di militare a Cuneo!». Una delle più celebri battute di Totò è stata presa sul serio: il 31 agosto prossimo, alle ore 21 a Cuneo, nell'ambito della Grande Fiera d'Estate, si terrà il primo raduno ufficiale di quelli che, avendo fatto il militare o il servizio civile a Cuneo, sono di diritto «uomini di mondo». Non ci credete? È tutto vero: a realizzare l'idea sono stati cinque buontemponi 40enni di Cuneo che da due mesi hanno dedicato parte delle loro energie per mettere su l'«Associazione degli uomini di mondo». Non ci credete? È tutto vero: a realizzare l'idea sono stati cinque buontemponi 40enni di Cuneo che da due mesi hanno dedicato parte delle loro energie per mettere su l'«Associazione degli uomini di mondo», ispirata proprio alla celebre battuta che l'attore napoletano, nel film «Totò a colori», rivolgeva all'onorevole Trombetta (interpretato da Mario Castellani) nel famoso vagone letto.

«Questa prima edizione - ha spiegato Alberto Gedda, tra i responsabili dell'Associazione - sarà una prova generale. Ma dal prossimo anno contiamo di fare un raduno annuale fisso». L'iniziativa farà di certo piacere agli operatori turistici della città piemontese, visto che gli italiani che hanno prestatato servizio militare a Cuneo sono oltre due milioni: tra questi, anche tanti vip dello spettacolo: dal direttore del Tg5 Enrico Mentana, ai musicisti Jovanotti e Piero Pelù, il designer Giugiaro, molti dei componenti dei Camaleonti, il leader dei radicali Marco Pannella e lo scrittore Riccardo Pazzaglia. Ovviamente, sono stati tutti invitati alla superfiesta del 31 che prevede anche un concerto dell'ex leader dei Ladri di Biciclette, Paolo Belli (autore di un disco intitolato «Uomini o caporali» che si esibirà in una versione blues di «Malafemmina»; nel corso della serata sarà proiettato il film «La legge è legge» con Totò e Fernandel. Presidente onorario dell'Associazione è stata nominata Liliana De Curtis, figlia di Totò. «La trovo una delle più belle testimonianze di quanto la gente ami ancora mio padre». Meno entusiasta, invece, la De Curtis è per la destinazione del Premio Totò: «Purtroppo, né la Rai né Mediaset, nonostante le promesse, faranno nulla per celebrare il centenario della nascita di mio padre».

Elisabetta Torselli

## Teatro classico tra i ruderi di Velia

Velia era l'antica Elea fondata nel 540 avanti Cristo dai coloni Focesi. Quella storia antica è ancora testimoniata dai resti di un tempio ionico, di un tratto di mura, di un santuario dedicato a Poseidone e di un teatro. Proprio pensando al teatro l'amministrazione comunale ulivista ha promosso, con l'amministrazione provinciale di Salerno, nel mese di agosto una rassegna teatrale «sull'espressione tragica e comica del teatro classico», con un programma sicuramente stimolante e non solo in virtù dell'ambientazione davvero straordinaria nell'area archeologica di Velia. Così da domenica prossima 9 agosto si potranno vedere o rivedere alcuni testi della classicità, cominciando da «Il misantropo», adattamento dall'opera di Euripide, per la regia di Adolfo Lippi, con Nino Castelnuovo. Seguiranno l'11 agosto «Agamennone» di Eschilo nella traduzione di Pier Paolo Pasolini, con la regia e l'interpretazione di Renato De Carmine; domenica 16 agosto «La donna di Samo», adattamento dell'opera di Menandro, con la regia e l'interpretazione di Mario Prospero; sabato 22 agosto «L'avarò di Plautus», adattamento di Roberto Lerici, regia di Silvio Giordani, con Paolo Ferrari; infine «Alcesti di Euripide», nella drammaturgia di Marguerite Yourcenar, la regia di Paolo Gazzara e la partecipazione di Andrea Roncato, attore comico molto amato dal grande pubblico che qui debutta nel genere tragicomico nel ruolo di Ercole. Tutti gli spettacoli avranno inizio alle ore 21 (informazioni e preventivi 0974. 972230).

## Alla testa dell'eccellente Filarmonica d'Israele, il Maestro ha inaugurato la 55ª Settimana della Chigiana Mehta illustra il Cosmo con le note di Mahler

Grande successo per l'esecuzione a Siena della Terza Sinfonia mahleriana. Programma che verrà ripetuto a Taormina e Ravello.

SIENA. Da un po' di tempo sembra proprio, fra le sinfonie di Gustav Mahler, la più amata dalle bacchette d'oro, e anche Zubin Mehta, alla testa della sempre eccellente Filarmonica d'Israele, ha scelto la fluviale Terza (oltre un'ora e mezza di musica) per il tour italiano (Siena, Taormina e Ravello), cominciando martedì inaugurando la 55ª Settimana dell'Accademia Chigiana.

Illustrare il cosmo, la natura con le sue divinità soavi e terribili, i fiori, gli animali, l'umanità (per bocca del contralto, nel quarto movimento, con il Lied «O Mensch» dallo *Zarathustra* di Nietzsche), gli angeli che somministrano il perdono con una di quelle arcaiche filastrocche tedesche così amate da Mahler, infine l'Amore, la voce senza parole degli archi nel lungo Adagio conclusivo: niente meno che questo il piano che Mahler aveva in mente. E allora il compositore è, se non Dio, il Demiurgo che lo aiuta, e se direttori come Abbado, Sinopoli e Mehta oggi amano tanto questa sinfonia grandiosamente stupefacente, e che tuttavia non ha nulla di ingenuo, è forse perché la sua ampiezza intellettuale e sentimentale tanto è lontana dalla frammentazione dell'espressione e dell'esperienza



Il direttore d'orchestra Zubin Mehta

che oggi un po' ci affligge.

Non sempre l'acustica del Duomo di Siena - dove 1200 persone hanno salutato con un quarto d'ora di applausi il concerto, mentre altre 900 hanno affollato la chiesa di San'Agostino nella quale è stato allestito, per la prima volta nella storia del festival, un maxischermo - rende giustizia a Mahler, eppure la tensione esecutiva è molto alta. Secondo il

su solito Mehta evita di delibare tutti gli indugi, gli stupori, le lenitezze consentite dal testo: è il suo limite o piuttosto la sua grande natura di chiarificatore?

Pensiamo ad esempio alla limpida definizione delle scansioni strutturali del primo movimento (a dispetto della loro vastità), alla nudità disarmata, come spogliata dei turgori cari ad altri interpreti mahleriani, dell'Adagio finale.

Oppure, pensiamo al vibrante episodio della battaglia o corteo di Dioniso (così la illustrò Mahler) quasi in chiusura del primo movimento: qui, e altrove, Mehta sembra voler tradurre la carica dionisiaca di Mahler in qualcosa come uno schietto colore popolare (la lamentosità e la legadria dei violini, le acute, laceranti e insieme festose perorazioni dei clarinetti) in cui Mahler è

Il sovrintendente lascia l'Opera di Roma, ma la stagione è pronta

## Escobar: «Eppure non sono un traditore» E a Siciliano: «Vieni a vedere Tosca»

ROMA. «Non sono un traditore», Sergio Escobar esordisce di slancio nel presentare la sua ultima stagione all'Opera di Roma. A settembre prenderà il volo per il Piccolo di Milano, ma prima il sovrintendente ha messo tutte le sue carte in tavola per dissipare dubbi e malumori. La sua è una coscienza tranquilla, «credo di aver lavorato benissimo - dice - e lascio l'Opera convinto che la fedeltà non si misura in termini di tempo. Se ho contribuito a dare stabilità al teatro non è un tradimento se me ne vado. E poi con Milano ho un profondo legame». Certo è che il nuovo sovrintendente - il sindaco Rutelli annuncia eccellenti notizie per il futuro (e si morimora il nome di Gioacchino Lanza Tomasi) - non troverà il vuoto a settembre, ma una stagione ben confezionata con propaggini fino al Duemila. Un Sinopoli a puntate, per esempio, che di qui al Giubileo si produrrà nella direzione del ciclo wagneriano *Der Ring* in forma di concerto, o una grande *Tosca* il 14 gennaio del 2000, nel centenario della

prima rappresentazione, diretta da Zeffirelli e da Plácido Domingo che avrà per protagonista ancora Maria Guleghina, già applauditissima interprete in questi giorni della *Tosca* allo stadio Olimpico. E a questo proposito, Escobar coglie la palla al balzo per rispondere a un corsivo di Enzo Siciliano che aveva espresso alcune perplessità sull'allestimento delle pagine di un quotidiano. «Caro Enzo - gli manda a dire - vieni a vedere questa *Tosca*». Per la verità, Siciliano ce l'aveva con il fucetto di *Tosca*, distribuito allo stadio come sostituto del libretto di Illica e Giacosa, più che con lo spettacolo diretto da un nome ineccepibile come Oren e da una protagonista incantevole come Guleghina, ma Escobar ne approfitta per sostenere una strategia più ampia. Ovvero, quel ritrovare un rapporto con il pubblico che passa anche per spettacolo allo stadio. Emozioni e non snobismi, ecco la formula in due parole dell'ex sovrintendente che di-

chiara di aver voluto restituire *Tosca* all'affetto del pubblico. Operazione condotta in perfetto tandem con l'assessore alla cultura capitolino, Gianni Borgna, con il quale Escobar sottolinea di aver fatto le «pulizie di Pasqua» nei conti dell'Opera, in modo da garantire una trasparenza assoluta nei dati di bilancio. Non si sarà nulla da scoprire nell'armadio di Escobar, dunque, una volta che lui sarà partito. È chiusa la porta, il portone dell'Opera aprirà presto, il 28 ottobre, con il balletto *Romeo e Giulietta* firmato dal direttore del corpo di ballo, Amedeo Amodio. Proprio la danza, infatti, ha conquistato un (altro) posto all'Opera: il teatro Nazionale che ospiterà quasi tutti i suoi spettacoli. Quanto alla lirica, si passa a 11 titoli e l'apertura è affidata a Gary Bertini, direttore musicale dell'Opera, che debutta nello Stabile romano con il *Boris Godunov* il 17 dicembre.

Rossella Battisti



Rossella Battisti Yseult Lendvai e Maximiliano Guerra, ospiti dell'Opera di Roma

## Precisazione di Sanguineti su «Totò»

A proposito della proiezione al festival di Taormina di *Totò che visse due volte* di Cipri & Maresco, Edoardo Sanguineti, che quella proiezione ha presentato, precisa: «Non ho definito il film come non blasfemo ma poetico e religioso, ho detto esattamente il contrario a costo di contrastare talune dichiarazioni degli autori. Si tratta infatti di una pellicola di rigorosa e ammirevole irreligiosità, a mio giudizio, che non potevo certo definire «poetica» (è un capolavoro assoluto, ma l'aggettivo «poetico» è assolutamente estraneo al mio lessico), e tanto meno, dunque, «religiosa». Ho evocato, non a caso, il Buñuel della conclusione dell'Age d'or (l'episodio dei sopravvissuti del castello di Selliny, noto e sublime omaggio a Sade) e l'Artaud di *Pour en finir avec le jugement de dieu* e credo che non avrei potuto essere più chiaro. Il mio parere sarà radicalmente sbagliato, ma è il mio parere, e ci tengo».



# MILANO PRIME VISIONI

l'Unità2 11  
Giovedì 6 agosto 1998

**AMBASCIATORI**  
C.so V. Emanuele, 9 - Tel. 02.76.00.33.06

**Chiusura estiva**

**ANTEO SPAZIO CINEMA**  
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732

**Servizio ristorante**

**ANTEO SALA CENTO**  
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732  
Or. 18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000  
**Madre e figlio** di A. Sokurov  
con G. Geyer, A. Ananishnov

**ANTEO SALA DUECENTO**  
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732  
Or. 18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000  
**Al Piccolo Margherita** di L. Benegui  
con S. Audran, M. Aumont

**ANTEO SALA QUATTROCENTO**  
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732  
Or. 18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000  
**L'età inquieta** di B. Dumont  
con D. Douche, M. Cottreel, K. Chaatouf  
*La provincia francese del Nord, con i suoi adolescenti vagamente sub-umani presi in trappola tra corse in motorino, sesso gelato e razzismo d'accatto.* (Drammatico)OOOO

**APOLLO**  
Gall. De Cristoforis, 3-Tel. 02.78.03.90

**Chiusura estiva**

**ARCOBALENO**  
Viale Tunisia, 11 - Tel. 02.29.40.60.54

**Chiusura estiva**

**ARISTON**  
Gal.del Corso, 1 - Tel. 02.76.02.38.06

**Chiusura estiva**

**ARLECCHINO**  
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 02.76.00.12.14

**Chiusura estiva**

**A. V. Emanuele, 11 - Tel. 02.76.00.02.29**

**Chiusura estiva**

**BRERA SALA 1**  
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90

**Chiusura estiva**

**BRERA SALA 2**  
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90

**Chiusura estiva**

**CAVOUR**  
Piazza Cavour, 3 - Tel. 02.659.57.79

**Chiusura estiva**

**COLOSSEO ALLEN**  
v.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61  
Or. 20.10-22.30 L. 13.000  
**L'oggetto del mio desiderio** V.M. 14 - di N. Hytner  
con J. Aniston, P. Rudd

**COLOSSEO CHAPLIN**  
V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61  
Or. 20.10-22.30 L. 13.000

**Il matrimonio del mio migliore amico** di P. J. Hogan  
con J. Roberts, D. Mulroney, G. Diaz  
*Il suo migliore amico si sposa e lei scopre di esserne innamorata. Non riesce a recuperarlo, anche se la rivale è una sciacquetta insignificante (e miliardaria).* (Commedia)OO

**COLOSSEO VISCONTI**  
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61  
Or. 21 L. 13.000

**Titanic** di J. Cameron  
con L. Di Caprio, K. Winslet  
*Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato.* (Drammatico)OOOO

**CORALLO**  
Corsta dei Servi, 3 - Tel. 02.76.02.07.21

**Chiusura estiva**

**CORSO**  
Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.00.21.84

**Chiusura estiva**

**DUCALE SALA 1**  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 17.30 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000

**Conversazioni private** di L. Ullmann  
con M. Von Sydow, S. Frierer  
*Svezia anni Venti: tradisce il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman).* (Drammatico)OOOO

**DUCALE SALA 2**  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 19.50-22.30 L. 13.000

**L. A. Confidential** di C. Hanson  
con K. Spacey, R. Basinger, D. De Vito  
*Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. Kim Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria da noir classico travolge protagonisti e comprimari.* (Poliziesco)OOOO

**DUCALE SALA 3**  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 17.30 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000

**La vita è bella** di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
*È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico)OOO

**DUCALE SALA 4**  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000

**La parola amore esiste** di M. Calopresti  
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi  
*Lei batteggia con un bel po' di nervosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti.* (Drammatico)OO

**ELISEO**  
Via Torino, 64 - Tel. 02.869.27.52

**Chiusura estiva**

**EXCELSIOR**  
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.023.54

**Chiusura estiva**

**GLORIA SALA GARBO**  
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08  
Or. 20.10-22.30 L. 13.000  
**Post mortem** di A. Pyun  
con C. Sheen

**GLORIA SALA MARYLIN**  
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08  
Or. 20.22.30 L. 13.000

**Il grande Lebowski** di J. Cohen  
con J. Bridges, S. Buscemi  
*Lebowski, hippy nullatenente, ha un onomimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.* (Commedia)OOOO

**MAESTOSO**  
C.so Lodi, 39 - Tel. 02.551.64.38

**Chiusura estiva**

**MANZONI**  
Via Manzoni, 40-Tel. 02.76.02.06.50

**Chiusura estiva**

**MEDIOLANUM**  
C.so V. Emanuele, 24-Tel. 02.76.02.08.18  
Or. 20.30-22.30 L. 13.000

**Full monty squattrinati organizzati** di P. Cattaneo  
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson  
*Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adámico in uno show per sole signore. Esplosivi.* (Commedia)OOOO

**METROPOL**  
V.le Piave, 24 - Tel. 02.79.99.13

**Chiusura estiva**

**MIGNON**  
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43  
Or. 17.30 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000

**Conversazioni private** di L. Ullmann  
con M. Von Sydow, S. Frierer  
*Svezia anni Venti: tradisce il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman).* (Drammatico)OOO

**NUOVO ARTI DISNEY**  
Via Mascagni, 8 - Tel. 02.76.02.00.48

**Chiusura estiva**

**NUOVO ORCHIDEA**  
Via Terraggio, 3 - Tel. 02.87.53.89

**Chiusura estiva**

**ODEON 5 SALA 1**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000

**Deep Impact** di M. Leder  
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman  
*Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga.* (Fantascienza)OO

**ODEON 5 SALA 2**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000

**Tre uomini e una gamba** di Aldo, Giovanni  
con Aldo, Giovanni e Giacomo  
*Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici.* (Comico)OO

**ODEON 5 SALA 3**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000

**The Jackal** di M. Caton Jones  
con R. Gere, B. Willis, S. Poitler  
*Killer protoforme e imprevedibile, lo cercano uno dell'FBI, un ufficiale russo, un ex dell'IRA e una terrorista basca, nientemeno. Ma è un pastrocchio.* (Thriller)O

**ODEON 5 SALA 4**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 15.20-17.35 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000

**La stagione Aspidistra** di R. Bierman  
con R.E. Grant, H. Bonham Carter

**ODEON 5 SALA 5**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000

**Qualcosa è cambiato** di J. L. Brooks  
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear  
*Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari.* (Commedia)OO

**ODEON 5 SALA 6**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000

**L'angolo rosso** di J. Avnet  
con R. Gere, B. Ling  
*E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno squaiato abbaiamento da guerra fredda.* (Drammatico)O

**ODEON 5 SALA 7**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.15-22.35 L. 12.000

**Mr. Nice Guy** di S. Hung  
con J. Chan

**ODEON 5 SALA 8**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.35 L. 12.000

**Arancia meccanica** V.M. 14 - di S. Kubrik  
con M. Mc Dowell  
*Riedizione di quello che resta il più crudo film del grande Kubrik. Orrore del quotidiano e antropologia della violenza ordinaria. Sempre acido e graffiante.* (Comico)OOOO

**ODEON 5 SALA 9**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000

**Codice Mercury** di H. Becker  
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens  
*Basta un ragazzino autistico per penetrare il codice inviolabile. Allora i servizi segreti decidono di far fuori la famiglia. Si oppone il solito Bruce Willis. Deja vu.* (Azione)O

**ODEON 5 SALA 10**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000

**L'avvocato del diavolo** V.M. 14 - di T. Hackford  
con Al Pacino, K. Reeves, Ch. Theron  
*Per forza vince le cause: è il diavolo in persona. Il giovane avvocato assunto in studio è, per così dire, della sua stessa stoffa. Un Al Pacino mistico-sultureo.* (Drammatico)OOO

**ORFEO**  
V.le Comi Zugna, 50-Tel. 02.89.40.30.39

**Chiusura estiva**

Mediocre Sufficiente Buono Ottimo

Giudizio di Enrico Livraghi

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto ■ Sale con impianto per audioliesi

## D'ESSAI

**ARIANTEO**  
Rotonda della Besana  
Tel. 0254116612  
Or. 21.45-L. 10.000  
**Keep Cool** di Z. Yirmoli  
con J. Wen, L. Baotian  
**Luci su un massacro**  
Registi vari  
Cortometraggio

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16 tel. 0248003901  
Chiusura estiva

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via M. Giola 46, tel. 0267071772  
Chiusura estiva

**AUDITORIUM S. CARLO PANDORA**  
Corso Matteotti 14, tel. 0276020496  
Chiusura estiva

**CENTRALE 1**  
via Torino 30 - tel. 02874826  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.15-22.30 L. 10.000  
**Kundun**  
di M. Scorsese

**CENTRALE 2**  
via Torino 30 - tel. 02874826  
Or. 15.10 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 10.000  
**Strade perdute** V.M. 18  
di D. Lynch  
con B. Pullman, P. Arquette, B. Getty

**CINETECA MUSEO DEL CINEMA**  
Palazzo Dugnani - via Manin 2/a - tel. 026554977  
Chiusura estiva

**DE AMICIS**  
via Caminadella 15, tel. 0286452716  
Chiusura estiva

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 0248951802  
Cinema in lingua originale  
Or. 17.30-20-22.30 L. 9.000  
**Big fish**  
di S. Schwartz  
con D. Futterman, S. Townsend, K. Backin-sale

**NUOVO CORSICA**  
v.le Corsica 68  
Tel. 027382147  
Chiusura estiva

**SAN LORENZO**  
c.so Porta Ticinese 6  
Tel. 0266712077  
Chiusura estiva

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6 - tel. 0239210483  
Chiusura estiva

## PROVINCIA

**ARCORE**  
ARENA ESTIVA VILLA BORROMEO  
**Ovosodo**  
NUOVO  
via S. Gregorio 25, tel. 0396012493  
Chiusura estiva

**ARESE**  
ARESE  
via Caduti 75, tel. 029380390  
Chiusura estiva

**BINASCO**  
SAN LUIGI  
largo Loriga 1  
Chiusura estiva

**BOLLATE**  
AUDITORIUM DON BOSCO  
via C. Battisti 12, tel. 023561920  
Chiuso per rinnovo

**SPLENDOR**  
p.za S. Martino 5, tel. 023502379  
Chiusura estiva

**BRESSO**  
S. GIUSEPPE  
via Isimbardi 30, tel. 0266502494  
Chiusura estiva

**BRUGHERIO**  
ARENA ESTIVA  
via Italia 76  
Riposo

**CERNUSCO**  
SUL NAVIGLIO  
AGORA  
Marcelline 37, tel. 029245343  
Chiusura estiva

**MIGNON**  
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098  
Chiusura estiva

**CESANO BOSCONI**  
CRISTALLO  
via Pogliani 7/a, tel. 024580242  
Chiusura estiva

**CESANO MADERNO**  
ARENA PARCO BORROMEO  
**L.A. Confidential**

**CINISELLO**  
ARENA VILLA GHIRLANDA  
via Frova, 10 tel. 02617305  
**Tempesta di ghiaccio**

**MARCONI**  
via Libertà, 108 tel. 0266015560  
Chiusura estiva

**DESIO**  
ARENA PARCO DI VILLA TITTONI  
via Lampugnani, 62  
**L'angolo rosso**

**GARBAGNATE**  
AUDITORIUM S. LUIGI  
via Vismara 2, tel. 029956978  
Chiusura estiva

**ITALIA**  
via Varese 29, tel. 029956978  
Chiusura estiva

**MELZO**  
ARCADIA MULTIPLEX Multisala  
via Martiri della libertà, tel. 0295416444  
Sala Acqua: **L'oggetto del mio desiderio**  
**Woodstock - 25th anniversary edition**  
(1995)  
Sala Aria: **Il grande Lebowski**  
Sala Energia: **Gattaca - La porta dell'universo**

**CENTRALE**  
p.za Risorgimento, tel. 0295711817  
Sala A: Chiusura estiva  
Sala C: Chiusura estiva

**MONZA**  
APOLLO  
v.lecco 92, tel. 039362649  
Chiusura estiva

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039323190  
Chiuso per rinnovo

**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039324272  
**Gattaca - La porta dell'universo**

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039322746  
Chiuso per rinnovo

**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039380512  
**Il collezionista**

**METROPOL MULTISALA**  
via Cavallotti 124, tel. 039740128  
Sala 1: Chiusura estiva  
Sala 2: Chiusura estiva  
Sala 3: Chiusura estiva

**PADERNO DUGNANO**  
ARENA ESTIVA  
via Toti  
**Mr. Bean - L'ultima catastrofe**

**METROPOLIS MULTISALA**  
via Ostavia 8, tel. 029189181  
Sala Blu: Chiusura estiva  
Sala Verde: Chiusura estiva

**PESCHIERA BORROMEO**  
DESICA  
via D. Sturzo 3, tel. 0255300086  
Chiusura estiva

**RHO**  
CAPITOL  
via Martinelli 5, tel. 029302420  
Chiusura estiva

**ROXY**  
via Garibaldi 92, tel. 029303571  
Chiusura estiva

**ROZZANO**  
FELLINI  
v.le Lombardia 53, tel. 0257501923  
Chiusura estiva

**SAN DONATO**  
TROIISI  
p.za gen. Dalla Chiesa, tel. 0255664225  
Chiusura estiva

**SAN GIULIANO**  
ARISTON  
Chiusura estiva

**SEREGNO**  
ARENA ESTIVA  
via Umberto I, tel. 0362231385  
**Titanic**

**S. ROCCO**  
via Cavour 83, tel. 0362230555  
Chiusura estiva

**SESTO SAN GIOVANNI**  
APOLLO  
via Marelli 158, tel. 022481291  
Chiusura estiva

**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 0222473939  
Chiusura estiva

**DANTE**  
via Falck 13, tel. 0222470878  
Chiusura estiva

**ELENA**  
via San Martino 1, tel. 022480707  
Chiusura estiva

**MANZONI**  
piazza Petazzi 18, tel. 022421603  
Chiusura estiva

**RONDINELLA**  
viale Matteotti 425, tel. 0222478183  
Chiusura estiva

**VILLA VISCONTI D'ARAGONA**  
via Dante 6  
**Figli di Annibale**

**SETTIMO MILANESE**  
AUDITORIUM  
Chiusura estiva

**TREZZO D'ADDA**  
ARENA CASTELLO VISCONTEO  
via Valverde 33  
**Hercules**

</

# Bene, bravi, bis.

Vi siete persi qualcuno dei nostri capolavori?  
**Potete ritrovare i più grandi  
successi I'U Multimedia  
in edicola dal 25 luglio al 30 agosto.**

• I Libri Gallimard

dall' **Antico Egitto**  
ai **Maya**,  
dagli **Etruschi**  
agli **Aztechi**.

• Tutto Truffaut

da "Gli anni in tasca",  
a "Baci rubati",  
da "Tirate sul pianista"  
a "La sposa in nero".

• La Musica nel mondo

dal **Brasile**  
all' **Argentina**,  
da **Israele**  
all' **Andalusia**.

• Cabaret d'autore

da **Giobbe Covatta**  
a **Antonio Albanese**,  
da **Giorgio Gaber**  
a **Dario Fo**.

• Il cinema incontra il rock

da **Tommy**  
a **Quadrophenia**,  
da **Woodstock**  
all' **Isola di Wight**.

e molto altro ancora.

**I'U**  
multimedia